• Anno 113 - Numero 53 •

• Mercoledì 7 Marzo 1979 •

A PAGINA 3

Pippo il "califfo"

Parlano le donne del supermarito messinese: sei amori insieme, molti bambini, una desolata miseria

di *Remo Lugli*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32

A PAGINA 9

Paolo Casaroli

Ecco che cos'è l'ergastolo: a colloquio con il pericolo pubblico n. 1 degli Anni 50, libero dopo 28 anni di carcere

di *Luciano Curino*

L'alterno vento della guerra e della pace

Carter rischia il suo prestigio per l'intesa tra Begin e Sadat

Tre giorni cruciali aspettano il presidente americano al Cairo e a Gerusalemme - Perplessità negli Usa: il senatore Javits dice che se la mediazione fallirà «ne sarà screditata la nazione con Carter» - Per il New York Times: «Il più grosso rischio della sua carriera»

Proposte e promesse

Quando ormai il negoziato tra Egitto e Israele sembrava fallito — agli occhi del mondo le interminabili trattative erano quasi cadute nel ridicolo — Carter ha rilanciato il gioco con un temerario azzardo. Ha fatto nuove proposte e forse nuove promesse: e ha impegnato tutto il suo prestigio personale e la credibilità della superpotenza americana annunciando che egli stesso, il presidente degli Stati Uniti, partirà per il Medio Oriente.

Il rilancio di Carter non è teatro, ma alta diplomazia. La tattica negoziale è la stessa usata prima da Kissinger, quando fece la famosa spola tra il Cairo e Gerusalemme, poi da Sadat, quando volò in Israele, e ancora da Carter, Sadat e Begin, quando si isolarono dal mondo a Camp David. Sono tutti questi esempi classici di diplomazia personale, e per questo ci sono buone ragioni. Anzitutto, decisioni vitali non possono essere lasciate a istanze di secondo piano e non possono essere accettate dai popoli se non vengono presentate dagli stessi *leaders* con tutta la loro autorità e carisma.

Ma c'è un'altra ragione: portare la trattativa al livello personale significa aumentare deliberatamente il costo di un eventuale fallimento, anzitutto per se stessi. Carter, se fallisce, rischia di distruggersi (sarebbe diverso se a fallire fosse Vance); in tal modo ha obbligato Sadat e Begin, che riluttavano ad alzare a tal punto la posta, a impegnarsi di nuovo anch'essi in prima persona. Ora tutti e tre giocano tutto, come a Camp David: l'incentivo a mettersi d'accordo è molto più forte. Questa tecnica negoziale altamente rischiosa, persino disperata, non è mai stata usata tanto come per il Medio Oriente. Ciò non è casuale: una delle parti in causa, Israele, sa che è in gioco la sua stessa sopravvivenza; il prezzo di un errore (si può sbagliare anche a non fare) può essere la fine dello Stato, una tragedia di popolo. E' giusto che anche i governanti si impegnino totalmente, come politici e come uomini.

* * *

Il contenuto delle nuove proposte che dovrebbero portare all'accordo è mal noto. Sappiamo che riguardano i due problemi chiave: il collegamento tra la pace bilaterale e gli impegni di Israele per l'autonomia alla Palestina araba; e la precedenza o subordinazione di questo trattato rispetto alle alleanze militari esistenti tra l'Egitto e gli altri Stati arabi. Le nuove formule saranno ambigue? La logica lo vorrebbe. Se non ci fosse ambiguità, o avremmo già la pace globale (che invece richiederà ancora un difficile negoziato su problemi di sicurezza tra Israele e i palestinesi); o avremmo una vera pace separata, tanto meno credibile però quanto più rigidamente annunciata.

Può darsi che Begin insegua ancora il sogno della pace separata con l'Egitto, che gli permetterebbe di tenersi poi tranquillamente le zone occupate: può darsi che Begin arrivi alla firma — se ci si arriverà — con questa riserva mentale. Se così fosse, sarebbe un calcolo sbagliato. Israele si prepara a cedere il Sinai,

che è importante militarmente e per il petrolio: se lo facesse per avere come contropartita soltanto un pezzo di carta (per solenni che fossero le promesse di pace esterna, fra tre anni, ceduto il Sinai, questo trattato sarà pur sempre null'altro che un pezzo di carta) farebbe davvero un cattivo affare.

La cessione dei territori è giustificata perché Israele spera che venga così aperta la strada a un più largo e difficile negoziato che porta a una pace globale: perché cedere cose concrete, se non per questo ambizioso disegno, per togliersi cioè da un vicolo cieco (il rifiuto arabo di Israele) che promette solo catastrofi? Solo se Israele si impegnerà sul serio sulla strada del successivo negoziato gli sarà valsa la pena di abbandonare il Sinai.

Ma forse Begin ha bisogno di qualche ambiguità nel testo per poter «vendere» il trattato al suo partito presentandoglielo come una pace separata. Le ambiguità sono probabilmente necessarie, perché si arrivi alla firma, quanto il pericolo di un grottesco fallimento pubblico che coinvolga personalmente Carter, Begin, Sadat.

* * *

E' probabile, anche se non ne siamo certi, che Carter abbia sbloccato (almeno in parte) la situazione, oltre che con qualche nuova formula, aumentando le garanzie di sicurezza promesse dall'America a Israele. Queste garanzie sono credibili? Anzitutto sono le sole che Israele può avere; inoltre sono forse diventate più credibili dopo l'Iran, perché oggi, nel magma del Medio Oriente, Israele è davvero un solido punto di riferimento, un insostituibile alleato per l'America. Ma c'è da fidarsi dell'America, della sua volontà di mantenere gli impegni che assume come superpotenza?

Carter, anche per una serie di circostanze sfavorevoli, e perché ha per lo meno fatto in modo sbagliato una politica di giusta cautela, ha dato al mondo l'impressione che l'America sia, se non debole, incerta nell'uso della sua forza. Ma per il mondo com'è non basta esser forti, bisogna essere riconosciuti per tali. Nell'azzardo mediorientale di Carter è in gioco anche questo: se Carter riesce a far pace tra Egitto e Israele dimostra che l'America è influente, perché è forte, e che sa usare la sua forza nel momento giusto e per fini giusti, ossia fini di pace.

* * *

Intanto l'Europa è come sempre assente. L'Europa dipende dal petrolio del Medio Oriente per la sua autonomia economica e politica: la pace tra Egitto e Israele è una premessa indispensabile perché il Medio Oriente possa trovare un nuovo assetto di stabilità, che dia sicurezza anche all'Europa. Ma l'Europa sta a guardare: non produce forza militare e se anche la producesse non saprebbe usarla, non ha una politica estera, non è perciò in grado di influenzare in alcun modo eventi che pure la toccano nei suoi interessi vitali.

Se la pace tra Egitto e Israele si farà è solo perché l'America è una superpotenza; se l'America fosse debole e disarmata come l'Europa, sarebbe subito guerra; e forse il mondo intero sprofonderebbe nell'anarchia.

Arrigo Levi

L'incognita del Cairo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — A ventiquattro ore dall'annuncio del viaggio di Carter al Cairo e a Gerusalemme, il consigliere della Casa Bianca Brzezinski e il direttore degli affari mediorientali del Dipartimento di Stato Atherton hanno già raggiunto la capitale egiziana e incontrato il presidente Sadat e il premier Khalil. Brzezinski e Atherton sono partiti lunedì sera, subito dopo la conclusione dei colloqui con Begin, con l'incarico di preparare il terreno per il vertice tra Sadat e Carter. Essi hanno portato con sé le bozze dei compromessi elaborate dal presidente americano e approvate da Israele. La loro missione è cruciale: se Sadat, a cui Carter ha ieri nuovamente telefonato, li respingesse, le trattative di pace con l'Egitto verrebbero abbandonate, almeno per alcuni mesi.

La Casa Bianca ha dichiarato che Carter non farà la spola tra il Cairo e Gerusalemme. «*Questa iniziativa ha carattere eccezionale* — ha detto il portavoce Powell —. *Il presidente l'ha presa per salvare il trattato*». Carter lascerà Washington stasera e arriverà in Egitto giovedì pomeriggio, dopo una sosta alle Azzorre. Sarà ricevuto subito da Sadat, che lo rivedrà venerdì, e ripartirà per Israele sabato; i colloqui con Begin sono previsti per domenica e lunedì. Sebbene Powell non l'abbia confermato, Carter spera di concludere un accordo e di convincere Sadat e Begin a un vertice a tre per la firma della pace. Nell'eventualità di un pieno successo, eventualità che la Casa Bianca ritiene possibile ma non probabile, lo storico avvenimento si svolgerebbe sul biblico Monte Sinai, già appartenente agli egiziani, ma ora sotto occupazione israeliana.

La partenza di Carter avverrà fra acri polemiche. Il Parlamento, i partiti, la stampa sono divisi sul viaggio. Il senatore ebreo Javits, che pure è tra i suoi sostenitori, si è augurato che «*il presidente abbia le garanzie che la sua mediazione non fallirà*»: altrimenti ha aggiunto, «*ne verrebbero screditati gli Stati Uniti e la sua persona*». Il senatore Church, che dirige la

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

I tre leaders convocati stamane alle 11 da Pertini

Governo: incarico a Saragat con Andreotti e La Malfa?

Se il nuovo esecutivo non ottenesse la fiducia in Parlamento gestirebbe le elezioni - La decisione del Presidente della Repubblica, presa a tarda sera, ha colto di sorpresa i partiti

ROMA — Pertini affida oggi all'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat l'incarico di formare il nuovo governo, che avrebbe l'ex presidente del Consiglio Andreotti e l'ex presidente incaricato La Malfa vicepresidenti? Questa voce clamorosa è circolata ieri a tarda sera in ambienti autorevoli dopo che il servizio stampa del Quirinale aveva reso noto all'improvviso, senza la minima indiscrezione preventiva, un comunicato nel quale si afferma: «*In relazione alla crisi di governo il Presidente della Repubblica ha convocato per domani alle 11, al Quirinale, il senatore Giuseppe Saragat, l'on. Giulio Andreotti e l'on. Ugo La Malfa*».

In ambienti ufficiosi la convocazione a tre è stata definita un «*estremo consulto*» sulle sorti d'una legislatura in pericolo di vita. Non si è voluto aggiungere altro. L'ipotesi d'un governo Saragat - La Malfa - Andreotti non ha avuto conferma, ma neppure smentita. C'è un riserbo assoluto. Ovviamente, sarebbe un governo del quale dovrebbero far parte rappresentanti di tutti i partiti. Si tratterebbe di un governo presidenziale, che dovrebbe presentarsi in Parlamento per il voto di fiducia. Se venisse bocciato, ci sarebbe lo scioglimento delle Camere, ma il governo presidenziale resterebbe in carica per gestire le elezioni anticipate. Un modo clamoroso per superare tanti contrasti, tante pregiudiziali che fanno intravedere sottili tattiche preelettorali.

La decisione di Pertini, se confermata, difficilmente potrà essere respinta dalla dc, dal pci e dal psi. Saragat è senatore a vita, protagonista di mille battaglie democratiche e antifasciste, ex Presidente della Repubblica. Andreotti è uno degli statisti democristiani di più lunga e autorevole esperienza: tra l'altro, è il leader che ha portato il pci, prima della rottura di gennaio, sin sulla soglia della stanza dei bottoni. Di La Malfa, c'è poco da aggiungere a quanto è stato detto e scritto nei giorni recentissimi, del suo tentativo sfortunato: il suo prestigio, le sue capacità e la sua generosità sono fuori discussione.

Tutti i partiti si preparano a riunire i loro organi dirigenti per valutare la nuova situazione. Pertini ha sempre detto di essere contrario allo scioglimento delle Camere e forse molti, troppi leaders politici hanno valutato con distacco e sufficienza queste dichiarazioni. Il primo commento all'ipotesi d'un incarico a Saragat è invece questo: Pertini, quando parla, va sempre preso sul serio; in particolare, quando sono in gioco le sorti della democrazia, alla quale un nuovo scioglimento delle Camere, il terzo in sette anni, infliggerebbe un duro colpo.

La linea che Saragat si ripromette di seguire — se, è bene ribadirlo, davvero avrà l'incarico di presiedere il nuovo governo — è stata anticipata dallo stesso ex Presidente della Repubblica lunedì mattina nella dichiarazione rilasciata dopo il colloquio con Pertini. E' una dichiarazione che in queste ore assume un significato politico molto preciso.

«*Credo che si possano, anzi si debbano evitare elezioni anticipate. I cui risultati riproporrebbero in modo ancora più difficile i problemi morali, politici, economici e sociali che vanno affrontati e risolti per evitare un aggravamento della crisi che investe la nostra Repubblica*», aveva detto Saragat.

«*Il pci* — continuava Saragat — *ha proposto la formazione di un governo di unità nazionale, più che mai necessario in questo travagliato momento accettando di non farne parte a condizione che entrino nel governo rappresentanti parlamentari della sinistra indipendente. E' stato detto che si tratta di comunisti mascherati. Tale affermazione è contraria alla verità. Il presidente del gruppo della sinistra indipendente è il senatore Ferruccio Parri, nominato senatore a vita dal presidente della Repubblica Antonio Segni per aver illustrato la patria. Il senatore Ferruccio Parri è un eroe della Resistenza, un fermissimo difensore della Costituzione della Repubblica alla cui fondazione ha dato un contributo prezioso*».

L'annuncio del Quirinale è giunto al termine di una giornata politica carica di tensione, dopo che socialisti e socialdemocratici, in due sedi diverse ma di comune accordo, avevano lanciato una proposta importante: un governo dc-psi-psdi-pri con un indipendente di sinistra (l'europeista Spinelli eletto nelle liste del pci) e un tecnico vicino al pci, il rettore dell'Università di Roma Ruberti. A questo governo forte della presenza di ministri socialisti, di indipendenti e di un tecnico vicino al pci, Berlinguer avrebbe dovuto garantire almeno l'astensione. E' una circostanza non sicura, ma molto probabile.

La parola è dunque passata alla dc. La delegazione del partito di maggioranza relativa si è riunita a piazza del Gesù. Si sono scontrate due linee: da una parte Zaccagnini (d'accordo con Andreotti che però non è stato presente alla riunione) si sarebbe detto contrario ad accettare la proposta lanciata dai due partiti socialisti. Il segretario dc ha riconosciuto e valutato positivamente la novità politica di una adesione totale del psi al governo. Tale adesione comporterebbe però un «sì» democristiano a uomini vicini al pci, e ciò stravolgerebbe i «confini» che il partito ha sempre tenuto prima con Andreotti poi con La Malfa.

Dall'altra Piccoli (qualcuno dice che anche Donat-Cattin, ma sarà davvero così?) sarebbe favorevole e non solo perché Craxi e Signorile, in un incontro che hanno avuto ieri con Zaccagnini e Donat-Cattin, avrebbero fatto il suo nome per la presidenza del Consiglio. Piccoli avrebbe sostenuto che la presenza dei socialisti in un governo che rientra nella logica dell'unità nazionale può ben valere un «sì» a Spinelli e Ruberti. Tanto che se la dc si irrigidisse anche stavolta, diventerebbe difficile contestare l'etichetta di partito delle elezioni anticipate che quasi tutti i gruppi si affretterebbero ad affibbiarle.

Un dibattito intenso e teso sfociato in un onorevole compromesso. La delegazione ha tenuto ben presente le due linee, tanto che verrà molto presto convocata la direzione del partito. Non si è pronunciata né per il «sì» né per il «no»; ha detto che la proposta del psi e del psdi è interessante, ma che a valutarla in modo definitivo dovrà essere il nuovo presidente incaricato.

Luca Giurato

Roma. L'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat

Maggior indifferenza di fronte alle brutte notizie

Anche se i prezzi salgono non c'è corsa all'acquisto

Gli italiani stanno affrontando l'attuale, incerta congiuntura economica con una flemma quasi britannica. Appena un anno fa, un rialzo dei prezzi come quello degli ultimi due mesi avrebbe causato fra la gente un diffuso allarmismo. Questa volta, almeno per il momento, prevale un clima forse anche troppo disteso. Sembra proseguire, senza concitazione e senza euforia, l'aumento dei consumi iniziatosi nel tardo autunno.

A fine '73, la scarsità di petrolio provocò una generale paura, scatenando una corsa agli acquisti di ogni tipo di prodotti. Le famiglie si costituirono scorte di vari generi, innescando un «boom» breve e artificioso che si concluse con una generale caduta della produzione, alla fine del '74, dalla quale solo ora ci stiamo riprendendo in pieno.

Oggi, invece, le irregolarità nella distribuzione del gasolio, l'eventualità di aumenti di prezzo della benzina e dell'elettricità vengono accolte con fatalismo piuttosto che con costernazione. Persino nelle grandi controversie di lavoro (a differenza di piccole, ma importanti, vertenze, come quella degli assistenti di volo), si può osservare una certa apatia.

Si direbbe che, dopo anni di moniti e di allarmi, la gente non voglia più saperne di notizie cattive e che sia intimamente convinta che i buoni risultati dell'ultima parte del '78 continueranno anche nel '79. Sta emergendo una sorta di diffuso disinteresse per i problemi di carattere generale, una sorta di «riflusso» anche in campo economico.

Questa relativa indifferenza per le notizie economiche generali sta contagiando anche il mondo politico. Mentre ancora pochi mesi fa molti uomini politici proclamavano che ci trovavamo in situazione di «emergenza economica», oggi si preferisce dar poca importanza a dati abbastanza seri, come il forte aumento dei prezzi all'ingrosso e al consumo, il rincaro del petrolio, il prevedibile deterioramento della congiuntura nei prossimi mesi, per concentrarsi sul problema, squisitamente politico, della formula di governo.

Slittano così, di settimana in settimana, quelle azioni delicate e complesse che il piano triennale ci aveva promesso. Per le vertenze sindacali non giunge alle controparti dalle forze politiche alcuna indicazione chiara: non sappiamo quali aumenti salariali sono compatibili con il raggiungimento di obiettivi economici generali.

Vi è così il pericolo che tutti questi problemi facciano esplodere un nuovo «autunno nero» a fine '79, così come erano esplosi in un «autunno nero» a fine '74. Nel frattempo l'economia regge bene, ma il «virus» che ci travaglia non è sconfitto, è solo in fase di quiescenza.

Se il mondo politico permetterà che i nuovi bacilli dell'inflazione si muovano liberamente nel sistema economico nel corso di questa primavera e di quest'estate, non ci sarà alcuna speranza di fermarli in autunno tranne che con una cura radicale, che implicherà riduzioni drastiche di domanda e nuovi, duri sacrifici da parte di tutti.

E' questa la grave responsabilità economica delle forze politiche che oggi cercano di formare un governo: è necessario che il mondo politico dica chiaramente quali sono gli obiettivi realistici per la bilancia dei pagamenti, dopo i recenti aumenti petroliferi e come si può fare per raggiungerli senza crisi; quale aumento della massa salariale è compatibile con la stabilità del sistema; come si può fare nell'attuale mutata situazione per dirottare nuove risorse dai consumi privati e pubblici agli investimenti produttivi. Se non lo farà nel corso dei prossimi due mesi, sarà probabilmente troppo tardi per evitare una nuova, brusca fermata dell'economia prima della fine dell'anno.

Mario Deaglio

Intervista a Amadei

I ministri dal giudice

Il nuovo presidente della Corte Costituzionale illustra la sua linea di riforme

ROMA — «Signor Presidente, la sua biografia è fitta in maniera esemplare di scadenze, cariche, ruoli diversi. A vent'anni si laurea in legge e incomincia a fare l'avvocato, poi va in guerra contro i tedeschi e viene fatto prigioniero, torna ed entra attivamente nelle file del psi, viene eletto membro dell'Assemblea Costituente, quindi deputato, sottosegretario all'Interno e alla Giustizia nei governi di centro-sinistra; dal '72 è membro della Corte Costituzionale, intanto pubblica dotti studi giuridici. Qual è la molla di tanto attivismo? Lei non sarà, per caso, anche un po' schizofrenico?».

Leonetto Amadei, decimo presidente della Corte Costituzionale, al primo giorno del suo insediamento al secondo piano del Palazzo della Consulta, ride scandalizzato e divertito. Protesta: «*Ma che idea! C'è un filo chiarissimo fra tutte queste tappe della mia vita. Sono estroverso. Non voglio fare sempre le stesse cose. Mi piace vivere, stare con gli altri, entrare direttamente a contatto con la realtà. Odio chi racconta le barzellette. Adoro leggere: sto finendo un libro di Singer, il premio Nobel. Sono anche cugino di un letterato, Manlio Cancogni. Ho conservato legami assai stretti con la mia terra d'origine. La mia casa è rimasta a Marina di Pietrasanta e dal '46 faccio il pendolare. Ho orrore dei debiti, credo di essere l'unico fra i miei coetanei e colleghi a non aver mai partecipato a una cooperativa, a non aver mai acquistato neanche un buco dove vivere qui a Roma...*».

Alto, snello, gli occhi chiari e penetranti, il successore di Paolo Rossi alla presidenza del più alto organo giurisdizionale dello Stato ha davanti a sé una gran mole di lavoro, dopo la travagliata vicenda della Lockheed e l'eco dei problemi sollevati dal processo. La prima convocazione della Corte è fissata per oggi. Oltre duemilacinquecento processi sono rimasti in arretrato.

«*Non vorrei aumentare il numero delle udienze* — anticipa — *per non pregiudicare la qualità delle sentenze. Il lavoro è massiccio. Tutti, giudici e relatori, hanno a disposizione gli stessi elementi e i materiali. Tutti, quando si discute una causa, ne sono a conoscenza. Anche l'invito a stilare motivazioni più succinte non mi sembra giusto, perché cozza contro il gusto letterario della ricerca, lo sfoggio della cultura, che il giudice può, avere e non merita di essere mortificato. I problemi che attendono di essere discussi vanno da quelli che attengono alla vita privata e ai problemi della libertà individuale (misure di sicurezza, manicomi, problemi dei detenuti, aborto, adozioni, equo canone) a questioni politiche di tipo più generale (Concordato, referendum). La messa a ruolo delle cause rientra nelle mie facoltà discrezionali. Uno dei criteri che seguirò è quello dell'urgenza (soprattutto quando si tratta delle libertà individuali) e dell'anzianità. Ma, ugualmente, non si potranno affrontare prima dell'estate le questioni dell'Inaim e degli espropri, né prima dell'autunno quella dell'equo canone*».

Fra i metodi di lavoro futuri è prevista la pubblicazione, nelle sentenze, delle motivazioni di dissenso? Chiarelli era favorevole a quest'ipotesi. In America è in uso. In ciò alcuni vedono un contributo al dibattito giuridico, un controllo democratico del lavoro dei giudici.

«*Io non sono d'accordo* — replica Amadei —. *Questa democraticità non è opportuna in situazioni di gravi frizioni sociali. Il più delle volte i giudici che rientrano in uno schieramento politico — anziché accettare di raggiungere un sano compromesso, nel rispetto di un ruolo che li pone al di sopra delle parti — potrebbero essere costretti a esporre convinzioni partitiche. La Suprema Corte degli Stati Uniti è un'altra cosa: i giudici sono 9, eletti a vita*».

Il processo Lockheed ha aperto un'infinità di questioni, sulle mansioni della Corte integrata che svolge un processo penale, sulla natura di questo tribunale politico che giudica imputati laici e ministri accusati di reati comuni.

Liliana Madeo

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Dopo 24 ore, il Vietnam sembra avere cambiato posizione

Hanoi disposta a negoziare mentre i cinesi si ritirano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BANGKOK — Hanoi accetta il negoziato con Pechino, la macchina della pace ora è veramente in moto. La comunicazione è stata data poco dopo il tramonto di ieri; forse era solo una coincidenza, ma passavano in quel momento ventiquattro ore esatte dall'annuncio cinese di ritiro delle truppe. La notizia è stata captata dalle radio di Bangkok sintonizzata sulla lunghezza d'onda vietnamita, e subito rilanciata in città e al mondo. Da fonte sicura vietnamita si è appreso che le truppe cinesi da 24 ore stanno ripiegando verso il territorio cinese. La stessa fonte afferma che le truppe vietnamite non interverranno per ostacolare questa manovra, a condizione che i cinesi si ritirino al di là della frontiera «storica» che separa i due Paesi.

Ora certamente prevale la seconda. Il negoziato sarà a livello di vice ministri degli Esteri e comincerà, dice Radio Hanoi, «*se la Cina ritira subito tutte le sue truppe*». E' la formula che aveva adottato da sempre il governo vietnamita.

La formula è chiara e ambigua nello stesso tempo, come molte cose del contenzioso diplomatico. Una delle tante ragioni di questa guerra, forse non la più importante, è infatti la disputa su molti punti controversi del confine: le accuse di espansionismo sono rimbalzate spesso da una parte all'altra, e proprio una settimana prima che i cinesi invadessero le montagne verso sud c'era stato l'ultimo incontro della «*commissione di confine*». Allora come oggi era costituita dai due vice ministri degli Esteri.

In qualche modo si torna alla normalità, anche se l'Indocina di oggi è assai diversa da quella che ancora si conosceva all'alba del 17 febbraio. Ma pur restando strettamente ancorati ai rapporti bilaterali, non ci si può non chiedere quale sarà il momento in cui il Vietnam e la Cina decideranno di considerare «*avvenuto*» il rientro totale, visto che molte zone di frontiera sono contestate. E' facile prevedere che i soldati cinesi manterranno l'occupazione di alcune zone almeno di quelle parti su cui Pechino rivendica la sovranità: come reagirà Hanoi?

Il Vietnam, o meglio i suoi mezzi di comunicazione ufficiale, seguono con molta diffidenza l'annuncio cinese di ritiro delle truppe. In un aspro notiziario di ieri, Radio Hanoi faceva un lungo elenco delle battaglie che si erano combattute «*nello stesso giorno in cui Pechino aveva comunicato al mondo di chiudere la sua aggressione*»: i nomi sono quelli di sempre, Lang Son, Cao Bang, la provincia di Hang Lien Son, That Khe: un intero battaglione cinese sarebbe stato «*spazzato via*» dalle parti di Cao Bang, e altri 640 soldati sarebbero stati uccisi a nord. «*Non ho mai visto tanti morti nemmeno durante la guerra con gli americani*», diceva un veterano viet.

Ma che ci sia un clima ab-

Mimmo Càndito

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Manifesto di Teng eroe a cavallo

PECHINO — Il vice primo ministro Teng Hsiao-ping è definitivamente entrato nell'olimpo dei «grandi» cinesi con un manifesto che lo rappresenta in sella a un cavallo bianco durante la guerra civile contro le forze nazionaliste del Kuomintang. Apparso ieri in vendita in una libreria del centro di Pechino, il manifesto è il primo a riprodurre l'effigie del vice primo ministro e a celebrarne le imprese militari.

Egli è ritratto assieme al maresciallo Liu Bocheng durante l'offensiva strategica che nel 1947 rovesciò in favore dei comunisti le sorti della guerra.

Liu Bocheng e Teng Hsiao-ping comandavano allora l'armata di campagna che varcò per prima il Fiume Giallo e aprì la strada alla conquista della Cina.

Ha esportato quindici miliardi di dollari?

In Iran il processo allo Scià Già 200 condannati a morte

TEHERAN — *Lo Scià e la sua famiglia saranno processati in contumacia nei prossimi giorni. L'ha annunciato un portavoce del governo provvisorio rivoluzionario di Teheran. Dopo la sentenza, ha aggiunto il vice primo ministro Abbas Amir Entezamen, saranno fatti nuovi tentativi per indurre il governo di Berna a congelare i beni che Reza Pahlavi e i suoi familiari hanno depositato nella Confederazione elvetica.*

Il governo svizzero respinse la richiesta di congelare le fortune dello Scià presentata il 16 febbraio scorso dalle autorità iraniane. Secondo la Banca centrale svizzera i beni depositati dai cittadini iraniani nella Confederazione ammontavano alla fine del 1978 a un miliardo e 17 milioni di dollari.

Il governo di Teheran ritiene invece che lo Scià abbia trasferito negli ultimi mesi all'estero circa quindici miliardi di dollari.

Entezamen non ha specificato quale tribunale processerà Reza Pahlavi e i suoi familiari. Si ritiene che il compito spetterà alla Corte rivoluzionaria islamica.

Continua intanto l'ondata di epurazioni in Iran. Ieri a Rasht sono stati passati per le armi un poliziotto e un ex agente della polizia segreta dello Scià. Con le due esecuzioni salgono a 25 le persone comparse di fronte ai plotoni dei rivoluzionari islamici, mentre non meno di 200 sarebbero gli ex funzionari civili e militari del passato regime che attendono il loro turno nei maggiori centri del Paese.

Per la prima volta dall'avvento al potere dei seguaci dell'ayatollah Khomeini, un tribunale del popolo si è riunito domenica scorsa a porte aperte nella città santa di Qom. I processi sommari fin qui celebrati si sono svolti tutti a porte chiuse. Il tribunale di Qom — formato da sei sacerdoti musulmani — sta giudicando un sottotenente della polizia locale accusato di omicidio. (Ap)

Mentre si fanno pesanti i disagi dei viaggiatori

Anche i dissensi sindacali bloccano a terra gli aerei

ROMA — Il traffico aereo Alitalia e Ati rischia di restare paralizzato ancora per parecchi giorni, mentre aumenta vertiginosamente il danno economico (oltre un miliardo e mezzo nelle ventiquattro ore) e si fa più pesante il disagio dei viaggiatori soprattutto in quelle regioni, come la Sicilia e la Sardegna, servite quasi esclusivamente dalle compagnie italiane.

Il «Comitato di lotta» degli assistenti di volo ha confermato lo sciopero della categoria fino a stasera, ma ha già deciso un «forte inasprimento» delle agitazioni a partire da domani riservandosi di comunicare tempi e modalità nelle prossime ore.

La «non adesione» dell'Anpav, l'associazione autonoma degli assistenti di volo, consente la partenza di un numero assai ridotto di aerei interni e internazionali, data la difficoltà di formare equipaggi omogenei con personale aderente alle diverse organizzazioni sindacali; e, d'altra parte, la spaccatura delineatasi nella Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo (Cgil-Cisl-Uil) determina nuove tensioni che influiscono in modo certamente negativo sull'andamento della trattativa.

La Cgil e un gruppo della Uil sembrano appoggiare l'azione di rottura avviata, con spregiudicatezza, dal «Comitato di lotta»; la Cisl, invece, ha assunto una posizione contraria non solo sui termini dell'agitazione, ma anche in merito alle richieste di revisione contrattuale.

I dissensi fra i sindacati bloccano, di fatto, la soluzione della vertenza e accreditano la previsione di un lungo periodo di paralisi del trasporto aereo: l'Alitalia e l'Ati esitano a fare qualche passo, temendo che possa essere subito dopo sconfessato dall'uno, o dall'altro schieramento. Due assemblee svoltesi ieri a Fiumicino non hanno portato elementi di chiarezza: la maggioranza degli stewards e delle hostess, che ha aderito al «Comitato di lotta» sorto spontaneamente in polemica con le centrali confederali, ha «tuonato» contro le due compagnie e si è dichiarata pronta a una «battaglia lunga e senza esclusione di colpi»; i rimanenti associati ai sindacati Fipa-Cgil, Filac-Cisl e Uigea-Uil hanno continuato a litigare fra loro senza riuscire a trovare un punto d'incontro.

Il «Comitato di lotta» ha ribadito le sue rivendicazioni «irrinunciabili», rifiutando anche l'invito della Federazione unitaria (Fulat) a superare la frattura. In particolare il Comitato chiede: 18.000 lire di aumento mensili per tutti; un premio di produzione di 225.000 lire all'anno; 70 ore di volo garantito al mese a 2550 lire ciascuna per un importo complessivo di 178.500 lire; un orario di servizio di undici ore al giorno, ottanta per quindici giorni, centottantasei al mese; un orario di volo di 5,30 ore al giorno, di 70 al mese; un minimo di dieci ore di riposo quando l'assistente di volo è fuori servizio e dieci riposi tutti i mesi; 25 giorni lavorativi di ferie e la garanzia del posto di lavoro a terra quando l'assistente non è più idoneo al volo, senza interruzione del rapporto e dell'anzianità di servizio.

Di fronte alla gravità della situazione, il sottosegretario al Lavoro Pumilia — che ha già svolto, senza successo, un tentativo di conciliazione — ha dichiarato: «*Ritengo che il governo debba assumere una sua iniziativa e che non possa rimanere neutrale, anche in considerazione del danno che il blocco del trasporto aereo sta provocando alla collettività nazionale e all'economia del Paese*».

Al governo hanno chiesto spiegazioni, con una interrogazione presentata alla Camera, i parlamentari repubblicani Gunnella, Giorgio La Malfa e Bogi. In particolare per i collegamenti con la Sicilia e la Sardegna, i tre deputati sollecitano «*ogni provvedimento consentito dalle norme costituzionali e dalle leggi in difesa delle esigenze di tutti i cittadini*». Cioè, in pratica, la precettazione.

Gian Carlo Fossi

Pubblicò il verbale di Corrado Alunni processato a Casale

CASALE — Domani mattina sarà processato in tribunale il giornalista romano Carmine Pecorelli, direttore responsabile del settimanale «O.P.-Ordine Pubblico».

La rivista in un numero del 1978 aveva riportato integralmente il verbale dell'interrogatorio del terrorista Corrado Alunni relativo alla «vicenda Moro». Si tratta di un documento coperto dal più stretto segreto istruttorio ed il giornalista romano deve appunto rispondere all'accusa di aver pubblicato notizie coperte da segreto istruttorio.

Il Cip deciderà domani se dare parere favorevole

Un aumento di 68 lire il kg per la carta dei quotidiani

Il rincaro (del 17,56%) proposto dalla Commissione prezzi - Conguaglio per il gasolio solo in caso di difficoltà nei rifornimenti?

ROMA — Nulla di fatto al Comitato Interministeriale Prezzi sulla istituzione di una cassa conguaglio per il gasolio, né sul prezzo della carta per i giornali. Contrariamente alle previsioni, il Cip si è occupato ieri — sotto la presidenza del ministro dell'Industria Prodi — di argomenti di minor rilievo, come l'aumento dei prezzi di alcuni farmaci e il ritocco delle tariffe di qualche acquedotto, fra le quali quella dell'acquedotto del Basento. Il Cip ha inoltre ratificato l'aumento del prezzo del metano entrato in vigore il 1° marzo. I provvedimenti riguardanti il petrolio e la carta per i giornali (insieme alla possibilità di aumentare il prezzo dei quotidiani) saranno discussi, e quasi certamente definiti in una nuova riunione fissata per domani, giovedì.

I due argomenti, certamente scottanti, sono stati esaminati nella stessa giornata dalla Commissione centrale prezzi, l'organo consultivo che vaglia preventivamente le questioni da sottoporre al Cip e le relative proposte. La Commissione ha espresso parere favorevole a un aumento del 17,56% sul prezzo della carta da quotidiani (circa 68 lire al chilogrammo): il prezzo salirebbe così dalle attuali 388 a 456,20 lire rispetto alle 496,80 richieste dalle industrie cartarie per ogni chilogrammo.

Per quanto riguarda il problema del gasolio, la Commissione ha espresso un orientamento contrario all'istituzione di una cassa conguaglio prezzi, non essendosi verificata ancora una situazione internazionale tale da giustificare l'adozione di un provvedimento in questo senso. Nel caso dovessero verificarsi difficoltà nei rifornimenti, la Commissione sarebbe favorevole alla creazione di una cassa conguaglio per rimborsare alle compagnie petrolifere parte della differenza tra il prezzo internazionale e quello praticato sul mercato interno (due lire al chilogrammo, limitatamente a quantitativi determinati di gasolio).

La Commissione si è pronunciata anche sul problema del prezzo dello zucchero, alla luce della sentenza della Corte di Giustizia della Comunità europea che ha dichiarato illegittimo, in tutti i paesi della Cee, il sovrapprezzo di circa 37 lire al chilogrammo imposto due anni fa dalla Cassa conguaglio zucchero. La Cassa dovrà restituire ai commercianti all'ingrosso il sovrapprezzo illegittimamente riscosso con gli interessi legali maturati nel frattempo. In merito, poi, all'integrazione delle tariffe praticate dalle aziende minori di elettricità non assorbite dall'Enel (soprattutto imprese sarde e siciliane) la commissione ha deciso di proporre il rientro nell'integrazione anche della remunerazione del capitale e dei nuovi ammortamenti effettuati dalle aziende minori.

g. c. f.

Nuove imputazioni a Viglione e Frezza per truffa e calunnia

ROMA — Un nuovo mandato di cattura è stato spiccato dal giudice Francesco Amato contro il giornalista Ernesto Viglione e contro Pasquale Frezza per le loro presunte rivelazioni sulla vicenda Moro. Il magistrato ha contestato ai due la truffa ai danni del deputato democristiano on. Egidio Carenini, il tentativo di truffa ai danni dello Stato e la calunnia ai danni dell'Arma dei carabinieri.

Viglione, arrestato un mese fa per favoreggiamento e testimonianza reticente, è ora accusato anche di truffa per 15 milioni versatigli da Carenini affinché convincesse il «confidente» a fare le sue rivelazioni.

Il giudice ha consegnato personalmente a Viglione il nuovo mandato di cattura sottoponendolo ad un interrogatorio, mentre si è limitato a notificare a Frezza il provvedimento, riservandosi di ascoltarlo nei prossimi giorni.

Savona: Pertini tra i contribuenti

SAVONA — E' stato reso noto ieri a Savona l'elenco dei contribuenti per il 1976. Certamente, il nome di maggior spicco fra essi è quello di Sandro Pertini, che nel 1976 non era ancora Presidente della Repubblica, ma che a tutti gli effetti era cittadino di Savona.

Per il 1976, il reddito denunciato dall'onorevole Sandro Pertini era pari a lire 9 milioni e [illegible] mila lire. E' da tenere conto che soltanto il 40% dell'indennità parlamentare concorre alla formazione del reddito di un deputato mentre la parte restante è ritenuta rimborso spese.

Tra gli altri nomi dei contribuenti per il 1976, di rilievo è anche quello del presidente della giunta regionale ligure, Angelo Carossino, comunista, cittadino savonese, che denunciò un reddito di lire 4 milioni e 402 mila lire.

I 23 giorni a Palazzo Salviati

Diario sul «conclave» dei giudici Lockheed

ROMA — Il settimanale «Panorama» pubblica il «diario circostanziato» dei 23 giorni trascorsi dai giudici costituzionali a Palazzo Salviati per decidere sul «caso Lockheed».

Secondo le notizie trapelate, i 28 giudici costituzionali, nei primi giorni, avrebbero trascorso giornate monotone, a causa dell'influenza che aveva colpito alcuni di loro. Ma, sempre stando al «diario», qualche giorno dopo la «clausura» sarebbe diventata più sopportabile. Ordinari e aggregati avrebbero trovato il tempo di giocare a carte, in particolare a «tresette», di guardare la televisione e anche di giocare a ping-pong, leggere i giornali e raccontare barzellette.

Il «diario» si sofferma su alcuni particolari. Così sappiamo che i giudici avrebbero assistito agli incontri di calcio fra la Nazionale italiana e quelle dell'Unione Sovietica e dell'Olanda. Inoltre un giudice, colpito da febbre, avrebbe richiesto ripetutamente la presenza del suo gatto. Secondo il «diario», il malato sarebbe stato accontentato ma con un felino non suo.

Il «diario» pubblicato dal settimanale si sofferma poi sui vari momenti delle discussioni e della votazione.

Anarchici protestano per arresti a Firenze

FIRENZE — Un nuovo comunicato di protesta contro alcuni degli arresti compiuti in Toscana nei giorni scorsi dai carabinieri del generale Dalla Chiesa dopo che a Parma venne bloccato un gruppo di presunti terroristi (due italiani e due tedeschi), è stato diffuso ieri dal Movimento Anarchico Fiorentino.

In particolare si afferma che «*sono cominciate le calunnie e le montature nei confronti di alcuni compagni anarchici nel tentativo di mostrarli come criminali*». «*Sono stati accomunati* — prosegue il comunicato — *gli anarchici con le Brigate rosse e con altre organizzazioni terroristiche: niente di più assurdo*».

A Roma un convegno degli amministratori degli enti locali

I sindaci vogliono uno stipendio «Siamo lavoratori, non missionari»

ROMA — Mal retribuiti, costretti a svolgere mansioni sempre più gravose, gli amministratori locali alzano la voce. «*Non è pensabile che un sindaco, un assessore o un consigliere comunale sia un missionario* — ha detto uno dei partecipanti al convegno svoltosi ieri a Palazzo Valentini. — *Se avesse questa vocazione si troverebbe in Papuasia o in Tanzania*». Dal coro delle lamentele espresse dai cinquanta amministratori che hanno seguito la riunione è emerso il disagio di una categoria cui, negli ultimi anni, sono stati affidati compiti di primaria importanza.

Il ragionamento che sindaci, assessori e consiglieri hanno portato avanti nell'incontro è in sintesi questo: attualmente gli amministratori degli enti locali non ricevono delle indennità vere e proprie per il lavoro che svolgono ma usufruiscono di alcuni gettoni di presenza che variano dalle cinque alle quarantamila lire. Un compenso del tutto inadeguato.

La continua presenza degli amministratori sul posto di lavoro non favorisce certo le altre occupazioni che ognuno ha come attività privata, al contrario, tende sempre di più a soffocarle. Quindi, se le disposizioni in vigore non prevedono compensi, venga approvata sollecitamente una legge che stabilisca retribuzioni precise. L'urgenza di una regolamentazione di questa materia si rende necessaria anche per il fatto che alcuni pretori, specie in Toscana, hanno «messo il naso» in certe situazioni locali, accusando di peculato amministratori che per «latente necessità economica» avevano presenziato a qualche riunione di troppo.

Tutti questi motivi, come ha accennato nella sua relazione introduttiva il sen. Elia Lazzari, della segreteria della Lega per le autonomie e i poteri locali, hanno spinto parlamentari del pci, della dc, del psi e del psdi a presentare alcune proposte di legge. Una, elaborata dai socialisti Aniasi, Mondino e Vinels, prevede che venga riconosciuta per 13 mensilità (a cui si aggiungano eventuali assegni familiari per carichi di famiglia) un'indennità ai seguenti amministratori: sindaci, componenti della giunta comunale, presidenti e membri delle Province e dei comitati esecutivi delle Comunità montane. Per i primi il compenso andrebbe da 260.000 lire per i Comuni con un massimo di diecimila abitanti fino ad 1.200.000 lire per quelli oltre un milione.

La proposta di legge comunista fissa una retribuzione per i sindaci entro questi limiti: da un minimo di 100.000 lire per i centri fino a mille abitanti a un massimo di 1.050.000 lire per quelli oltre un milione. All'assessore anziano o delegato dei Comuni fino ai cinquemila abitanti è corrisposta un'indennità di carica in misura non superiore al trenta per cento di quella assegnata al sindaco. Nei Comuni con oltre diecimila abitanti agli assessori effettivi e supplenti va un indennizzo che non superi il cinquanta per cento di quello attribuito al primo cittadino.

I socialdemocratici si limitano ad aumentare del cinquanta per cento gli importi delle indennità fissate con la legge n. 169 del 1974, mentre la proposta della dc, presentata il 27 febbraio dall'on Paolo Enrico Moro, prevede un aggancio dei limiti previsti dalla stessa legge agli indici Istat.

Giuseppe Fedi

Polizia in borghese un dibattito in Commissione

ROMA — La commissione Interni terrà un dibattito, in merito alle scorte di polizia e all'impiego della polizia in borghese per il servizio di ordine pubblico, al quale parteciperà il ministro Rognoni. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo riunitasi ieri mattina a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Ingrao.

La conferenza dei capigruppo ha inoltre stabilito che il nuovo regolamento per i procedimenti di accusa (la cui discussione era prevista per ieri) sarà accantonato.

I nostri soldi

di Mario Salvatorelli

Il caro bar non è troppo?

Guardo una tabella in cui sono affiancati, in bello ordine, i costi d'acquisto, le dosi, i prezzi di vendita al pubblico e i margini di guadagno dei bar, al lordo delle spese generali, e rimango trasecolato. Si va da un minimo di 110 lire, pari al 122 per cento, per ogni «brioche», a un massimo di 1908 lire, pari al 568 per cento, cioè più di cinque volte, per un litro di Coca Cola o di aranciata.

Chiesta conferma di questi dati a Vincenzo Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori, cui si devono inchiesta e tabella, vorrei segnalarli a chi di dovere, come esempio di quella necessità di un «controllo» dei prezzi (l'ho messo tra virgolette, per sottolinearne la differenza da un «blocco» dei prezzi), che da tempo vado sostenendo.

Prima di esaminare la tabella, mi sembra opportuna una premessa. E' vero che i margini di guadagno che se ne ricavano sono al lordo delle spese generali: di personale, di affitto, d'imposte, di energia elettrica, eccetera. Ma è anche vero che i negozi di alimentari si accontentano di un ricarico, cioè di un margine fra costi di approvvigionamento e prezzi di vendita al consumatori, del 20-30 per cento in media, pur non avendo spese generali così diverse da quelle dei bar, a parte l'orario più prolungato di questi ultimi, con la conseguente necessità di un doppio turno di personale, maggiori consumi di energia e, in genere, maggiori tasse.

Limito, ora, l'esame della tabella ai prodotti di più largo consumo. Un aperitivo nazionale analcoolico, che costa al gestore del bar poco più di 100 lire, ha un prezzo di vendita al pubblico di 500 lire, nel nuovo listino, con un margine, quindi di 391 lire e centesimi, pari ad oltre il 361 per cento. Un litro di latte, che costa al barista dalle 404 alle 460 lire (prezzi di Roma), a seconda se il bar ha una latteria annessa, quindi è rifornito dalla Centrale, oppure no, gli consente cinque dosi, al prezzo di vendita di 250 lire l'una, per un totale di 1250 lire, e un margine lordo che va dalle 790 alle 846 lire, cioè dal 171 al 209 per cento. Una bottiglia d'acqua minerale, da un litro, parte con un costo di 80 lire e arriva con un prezzo di vendita di 500 lire, calcolando cinque dosi a 100 lire l'una, con un margine lordo di 420 lire, pari al 525 per cento. Della Coca Cola e dell'aranciata abbiam già detto. Tutto il resto è in proporzione.

L'Unione nazionale consumatori ricorda, poi, e sottolinea, la caduta dei prezzi del caffè sui mercati internazionali, per respingere la tesi che questi aumenti sono stati apportati, non solo per adeguare i prezzi ai nuovi costi, ma anche per non rincarare la tazzina di caffè, con il nuovo listino. Sono andato a controllare, ed effettivamente c'è stata non una caduta, ma un crollo dei prezzi. Sul mercato di Londra, che detta legge in materia, la quotazione della qualità «robusta», una delle più trattate, dopo aver superato le 4000 sterline la tonnellata nel marzo 1977 (pari a 6 milioni 100.000 lire, cioè 6100 lire il chilo, al cambio di allora), è scesa in questi giorni a 1374 sterline (pari a 2340 lire il chilo circa, al cambio attuale), cioè a poco più di un terzo. Una flessione, ovviamente, di cui il consumatore non beneficerà. Forse anche l'esercente ne ha tratto poco vantaggio, tanto esigua è la quantità di caffè contenuta in una tazzina, ma è certo che l'averne mantenuto inalterato il prezzo, ammesso che l'abbia fatto, non è stato un sacrificio.

Un'altra prova della necessità di controllare quanto succede nel commercio degli alimentari e delle bevande me la segnala un lettore di Borgomaro (Imperia), che mi prega di non fare il suo nome, «perché il paese è piccolo». Si tratta dell'olio di oliva, per il quale con il 1° aprile andrà in vigore l'aiuto della Comunità europea, pari a circa 300 lire il chilo, al netto delle spese. In previsione di questo aiuto, mentre i consumatori si attendono un ribasso in proporzione, l'olio d'oliva, rettificato ed extra-vergine, denuncia il lettore, sta rincarando, e sembra che entro il 1° aprile raggiungerà, se non supererà, come rincaro, l'aiuto delle 300 lire, trasformando, aggiungo io, il ribasso al consumo in un «pesce d'aprile». Il lettore di Borgomaro conclude: «Sarebbe bene che gli organi competenti si interessassero un po' della cosa, senza attendere le lamentele dell'opinione pubblica». Sono pienamente d'accordo, anche se dubito molto che gli «organi competenti» siano sensibili alle lamentele del pubblico che, come si dice per i ragli dell'asino, non salgono in Cielo.

L'incognita del Cairo

(Segue dalla 1ª pagina)

commissione esteri, ha asserito che l'iniziativa di Carter «è coraggiosa», ma il fatto che egli si rechi da Sadat dopo il suo rifiuto di incontrarsi insieme con lui a Washington potrebbe essere giudicato «un segno di debolezza». Per il *New York Times* il viaggio rappresenta «*il più grosso rischio della carriera di Carter... e della politica americana in Medio Oriente*». L'autorevole quotidiano ritiene che il presidente stia giocando il tutto per tutto senza la certezza della vittoria.

Nel tentativo di minimizzare i contrasti, la Casa Bianca ha addotto le seguenti giustificazioni: 1) Begin ha già approvato i compromessi americani, e «*al Cairo vi è fra il 15 e il 20 per cento di probabilità in più che a Washington che anche Sadat li approvi*»; 2) il viaggio del presidente è la dimostrazione tangibile e ammonitrice della presenza Usa nel mondo arabo dopo la rivoluzione in Iran; 3) Carter discuterà altresì i rapporti bilaterali e il suo nuovo piano d'equilibrio militare nel Medio Oriente; 4) il viaggio potrebbe essere ampliato all'ultimo minuto alla Giordania e all'Arabia Saudita, gli altri punti di riferimento occidentali nella regione. Brzezinski ha aggiunto che senza questa iniziativa «*non ci sarebbe comunque un trattato di pace tra Egitto e Israele... e l'Urss si inserirebbe nel conseguente vuoto di potere*».

I pochi particolari emersi sui compromessi americani non consentono di ipotizzare l'esito della mediazione di Carter. La prima bozza riguarda una lettera che il presidente americano, Sadat e Begin si scambierebbero col trattato: essa stabilirebbe le date d'inizio e di fine dei negoziati per l'autonomia palestinese nella Cisgiordania e a Gaza (un mese e un anno dopo la firma della pace rispettivamente), ma non il loro contenuto. La seconda bozza risolverebbe il problema posto dalla richiesta israeliana che il trattato abbia la precedenza sui patti d'alleanza firmati dall'Egitto con le altre nazioni arabe. La terza fisserebbe le modalità dello scambio degli ambasciatori, che secondo gli egiziani dovrebbe seguire e non precedere le elezioni dei consigli locali, in Palestina. La ricerca di questi compromessi data all'11 novembre.

Ieri sera, prima di partire da New York per Gerusalemme, Begin ha cercato di spianare il viaggio a Carter proclamando che Israele «*si impegna solennemente a non attaccare la Siria e l'Iraq*», e chiedendo a Sadat di considerare tale impegno «*una garanzia per l'Egitto*». Il premier israeliano, che ha visitato gli ambienti della finanza, ha definito i prossimi giorni «*un periodo rivoluzionario che potrebbe cambiare la faccia del Medio Oriente*». Ha introdotto però una nota di cautela precisando che «*è difficile che il trattato venga firmato subito*».

Al Cairo né Sadat né Khalil hanno fatto promesse. Khalil ha dichiarato che «*l'Egitto accoglierà con entusiasmo il presidente americano*». «*Se egli viene da noi* — ha proseguito — *significa che una svolta importante nei negoziati di pace è ormai vicina*». Il premier egiziano ha concluso che «*in ogni caso i negoziati stessi si sono rimessi in movimento, e hanno buone prospettive di compiere rapidi progressi*». Sadat non ha voluto fare dichiarazioni, rispettando il riserbo mantenuto da un mese a questa parte. Egli è sottoposto a forti pressioni dagli altri Paesi Arabi, e teme di restare isolato. Come ha fatto capire Begin a New York, gli ostacoli maggiori potrebbero essere frapposti proprio da lui, nonostante i legami d'amicizia personali che egli ha con il presidente Carter, e l'importanza che egli attribuisce al riarmo dell'Egitto da parte americana.

Ennio Caretto

Ministri dal giudice

(Segue dalla 1ª pagina)

Sul tema il nuovo Presidente ha subito fatto sapere il suo orientamento: i ministri dovrebbero essere deferiti alla Corte solo se imputati degli stessi reati per i quali anche il Presidente della Repubblica può essere sottoposto a giudizio (alto tradimento e attentato alla Costituzione).

Aggiunge: «*E' la legge che va modificata in materia. Può apparire, ad esempio, che un imputato laico giudicato dalla Corte integrata non sia tutelato a sufficienza, non avendo diritto a giudici d'appello. Ma, per il reato di corruzione, è necessario il concorso. Allora: se un ministro ha commesso un reato, ha avuto complici. Questi davanti a un magistrato ordinario hanno il diritto di negare o non rispondere. Davanti alla Corte Costituzionale che li dovrebbe interrogare come testimoni, dovrebbero dire la verità. In che condizione li si mette? Lo stesso discorso vale per i gravissimi reati che potrebbe commettere il Presidente della Repubblica: ma egli non potrebbe agire da solo, a meno che non sia matto e allora va messo in manicomio. Tutta la normativa in materia è quanto mai problematica e va rivista. L'on. Felisetti, del psi, ha annunciato una proposta di legge. Io mi auguro che ci sia anche un'iniziativa parlamentare o una sollecitazione del Presidente della Repubblica: a Pertini glielo dirò io stesso, sapendolo sensibile a questi problemi*».

I rapporti fra la Corte e il Parlamento sono un altro problema spinoso. «*Ogni volta che le carenze di una legge sono state motivate in una sentenza, le reazioni non sono state sollecite né positive. La Corte* — riflette il nuovo Presidente — *è in una posizione strana: facendo il processo alle leggi, noi controlliamo i nostri datori di lavoro, e i legislatori a loro volta possono legiferare su di noi*».

E il terrorismo, davanti al terrorismo come si pone la Corte? «*Ci vuole altro che Corte Costituzionale per combatterlo! E' un fatto grosso, che non si sconfigge né con le leggi speciali né con l'inasprimento delle pene. La difesa può essere solo affidata agli strumenti della democrazia, all'efficienza dello Stato, alla collaborazione di tutti i cittadini che vogliono vivere tranquilli*».

Paolo Rossi resterà famoso per avere presieduto la Corte durante il processo Lockheed. A lei quale caso tanto clamoroso piacerebbe affrontare? «*Per carità, non voglio neanche pensare ad altri guai del Paese!*» esclama con foga Leonetto Amadei.

Liliana Madeo

Hanoi non cede

(Segue dalla 1ª pagina)

bastanza disteso lo dimostrano le immagini della vita quotidiana ad Hanoi: anche se lunedì sera il governo aveva messo in preallarme le ambasciate straniere e chiamato alla mobilitazione generale («*Tutti gli uomini dai 16 ai 45 anni e le donne dai 18 ai 35*»), la giornata di ieri ha visto ben poco della prevista tensione di guerra: donne e bimbi per le strade come sempre, e al massimo qualche giovane della milizia intento a scavare le piccole buche dentro cui, già al tempo dei B 52 americani, gli abitanti della città cercavano scampo dalle bombe.

Tutto è legato dunque alle notizie di stasera: se il ritiro si conclude; fin dove arriva; come si avvierà il negoziato di pace. Le isole Paracel, le Spratly e le montagne del Punian sono la grande parte del territorio conteso: ma bisogna puntarci gli occhi per sapere se questa guerra finisce davvero.

Mimmo Càndito

POLEMICHE SU UNA «GRANDE OPERA»

Storia dell'arte e false coscienze

La pubblicazione della *Storia dell'arte italiana*, iniziata da Einaudi, segue, non solo materialmente, quella della *Storia d'Italia* conclusa da poco. Non per caso, si potrebbe pensare, e sarebbe stato interessante approfondirne le ragioni anche per la cultura d'informazione. Questa non mi sembra abbia saputo rispondere con la dovuta serietà d'impegno alla comparsa del volume *Questioni e metodi*, che dell'opera introduce la parte prima intitolata «Materiali e problemi»: serietà d'impegno, che è ben altra cosa dalle polemiche di «gruppo» e di «scuola», nascenti da arcaici concetti di cultura specialistica e di società culturale.

Ponendosi nell'ottica restrittiva del «contro chi/che cosa» (personalità di studiosi, metodi, concezioni più o meno derivanti da aspetti della letteratura artistica italiana del nostro secolo) e non del «perché» e «come» nasce questa nuova proposta, non è possibile cogliere i significati di fondo, l'ascendenza remota in una lunghissima, pluriseculare vicenda culturale, a partire dal Vasari, ma prima ancora, e con istanza alternativa, da Cennini e Ghiberti; e, nel contempo, il «salto di qualità» rispetto a quell'ascendenza.

Le 463 pagine del primo volume (con 455 illustrazioni in gran parte *ad hoc*) sono precedute dalle tre della premessa dell'editore. E' il segno primo ed evidente di quel «salto di qualità» dopo gli individuali «monumenti» storico-critici della tradizione, dal Vasari al Lanzi, e dopo quelli del nostro secolo, non a caso incompiuti — in vario grado — da Adolfo Venturi a Pietro Toesca. La *Storia dell'arte* Einaudi propone il punto di vista su di una «situazione», quella degli studi sull'arte italiana, sulle sue tradizioni, sui suoi «caratteri distintivi», e sul loro rapporto dialettico con l'ampliamento del «campo di applicazione del concetto di "arte"»; il punto «sullo stato delle conoscenze, ma anche sul grado di elaborazione dei problemi».

Nessun singolo studioso, nessuna singola «tendenza» metodologica e critica può oggi far fronte, sistematicamente e scientificamente, ad un tale compito (non lo poteva nemmeno alle origini storiche delle scienze umane moderne: l'enciclopedismo è una cattiva caricatura dell'*Encyclopédie*, animata dallo spirito del confronto di idee): non per astratto amore del confronto e dell'interdisciplinarietà, ma per la concreta «laicità», antitotalizzante, di una cultura veramente moderna, veramente conscia del fatto che «la realtà è complessa, che la storia è fatta di fratture e di continuità, di lacerazioni e di contrasti che si sovrappongono e si intersecano senza regola certa».

Per questo, a cito sempre dalla dichiarazione d'intenti dell'editore, l'opera nel suo complesso nasce dall'adozione «di un'ottica multipla e problematica», «sotto differenti punti di vista» e valendosi dell'opera di «autori di varia estrazione ed orientamento». I saggi contenuti nel primo volume sono emblematici a questo proposito.

Giovanni Previtali, affrontando il tema della periodizzazione della storia dell'arte italiana, ma congiuntamente e preventivamente quello dei caratteri specifici di tale arte (che è poi, allargato al concetto di storia nazionale, il tema centrale della *Storia d'Italia* Einaudi), espone e documenta la propria convinzione che la prima arte «italiana» autoctona è quella toscana fra XIII e XIV secolo, di Cimabue e Giotto, Nicola e Giovanni Pisano e Arnolfo da Cambio, in coincidenza con il «volgare» di Dante, Guinizelli e Cavalcanti. Essa nasce come «sintesi, come soluzione nuova, e solo allora, tra continuità classico-bizantina ed innovazione barbarico-gotica», l'una inglobante Veneto, Esarcato di Ravenna, Italia centro-meridionale nella storia, nella cultura, nell'arte del mondo orientale e bizantino, l'altra assorbente l'Italia settentrionale romanica e protogotica nella sfera storica «romanza» dell'Europa settentrionale.

Secondo tale impostazione, nasce da una «falsa coscienza» culturale e ideologica il concetto di una tradizione continua dall'antichità romana al Medioevo cristiano all'età comunale, proposta, per l'eredità romana, dagli umanisti, e globalmente ripresa dalla Controriforma e, dopo la contestazione «moderna» dell'Illuminismo, dal romanticismo della Restaurazione. Una conseguenza, nella specificità della storia dell'arte italiana (ed è una conseguenza esplicitamente dichiarata dall'autore), è quella di individuare come più recente frutto di quella «falsa coscienza» il concetto di una grande tradizione nazionale «romanza» dell'«arte padana», dal romanico al Rinascimento settentrionale e oltre. E' un concetto proposto inizialmente da Roberto Longhi, riferendosi all'arte emiliana del XIV secolo e a quella lombarda del XV-XVI secolo; approfondito, soprattutto per l'età romanica, da Francesco Arcangeli.

Arcangeli era allievo di Longhi, ma anche Previtali lo è. Risulta allora evidente il carattere, deviante da un lato, riduttivo dall'altro — rispetto ai significati di fondo dell'intrapresa —, delle polemiche («longhismo» contro la linea storico-critica personalizzata in Lionello Venturi e Argan) che addirittura hanno preceduto, e soprattutto seguito, la presentazione del primo volume, esemplificate soprattutto da *Panorama* del 6 febbraio e dall'*Espresso* del 18 febbraio e del 4 marzo.

L'indubbio contrasto fra toscanocentrismo di Previtali e idea-concetto di «Padania» (non del tutto maliziosamente, si potrebbe ricordare che Longhi era di origine monferrina, Arcangeli era bolognese) non è contrasto di «scuole», ma di idee storiche, di tradizioni culturali storicamente dialettiche.

Troviamo la stessa differenziazione nel confrontare la linea proposta da Previtali, ch'è una di alternate egemonie di «aree forti» culturali (talora economiche), di tempo in tempo fra Centro e Nord Italia, e il rapporto, indagato da uno storico dell'arte, Enrico Castelnuovo, e da uno storico, Carlo Ginzburg, fra i «centri» e le «periferie».

In Previtali, è ovviamente un rapporto univoco, appunto di tipo egemonico; Castelnuovo e Ginzburg si avvalgono sia di principi e di metodologie (inerenti alla «geografia artistica», alle scienze sociali) di lungo uso nella storiografia tedesca e anglosassone, sia di recenti ricerche italiane su territori, appunto, «periferici» in vari sensi, per individuare un rapporto molto più complesso.

In molti casi la periferia (aree «di confine» come il Piemonte o la Liguria, aree «colonizzate» come la Sardegna rispetto a Pisa, le Marche o la Puglia o la Lombardia orientale rispetto a Venezia) afferma la propria autonomia e produttività culturale, sia trasformando elementi di conservazione in coscienti valori di «resistenza», sia addirittura proponendo alternative eterodosse alla linea egemonica dei «centri» (fenomeno accentuatissimo nel '500 manieristico).

Pluralità, dunque, di proposte storiche, non di generiche impostazioni metodologiche o di astratte «tradizioni critiche». Unico vero elemento in comune è l'aderenza all'oggettività delle situazioni storiche nel senso più ampio e complesso e sfaccettato del termine: ivi compresa, s'intende, la «storia delle idee»; ma altrettanto compresa la concretezza dei «prodotti», del loro contesto di materia e di significato, dei comportamenti sociali dei comunicanti e dei soggetti delle comunicazioni, dei problemi economici e di salvaguardia.

Sono i temi di fondo dei due saggi di Ferdinando Bologna, sul problema metodologico, e di Andrea Emiliani, sul rapporto fra i materiali, gli aspetti oggettivi e ideali della loro «trasformazione» significante, e dunque produzione, e la conservazione e tutela: in questo secondo saggio, massima e affascinante è l'interdipendenza fra illustrazioni e testo.

Qui veramente cade la discriminante rispetto alle persistenze idealistiche (talora irrazionalistiche) in studi sull'arte italiana. E se da ciò, prescindendo da polemiche personalistiche di vecchio stile, è nato «scandalo», ben venga lo scandalo.

Marco Rosci

I servizi di «Tuttolibri»

Affare Dreyfus memorie inedite

L'affaire Dreyfus torna alla ribalta: escono in Francia le memorie del fratello Mathieu, da decenni confinate negli Archivi nazionali per volontà dell'autore. *Tuttolibri* ne anticipa il contenuto in un servizio speciale del suo ultimo numero, da oggi in edicola. Mathieu Dreyfus, un industriale di provincia, dedicò tutta la sua vita a dimostrare con documenti inoppugnabili l'estraneità del fratello al caso di spionaggio che dal 1894 al 1906 divise la Francia tra innocentisti e colpevolisti.

Ne *L'affaire telle que je l'ai vécue*, egli ricostruisce, «senza odio né pietismi», vicende giudiziarie, retroscena politici, ambiente culturale e personaggi di quella «tormentata macchinazione» che scatenò nel paese un pericoloso clima di antisemitismo, preludio del futuro razzismo hitleriano.

SEI AMORI INSIEME, MOLTI BAMBINI, UNA DESOLATA MISERIA

Parlano le donne di Pippo il califfo

Tutte innamorate di lui, tutte in ansiosa attesa che sia scarcerato - Una la portò via al fratello venticinquenne, per poi cederla al padre di 67 anni in cambio di una somma - In due casi se l'intendeva con madre e figlia - «E' bello» - «Riesce a non fare preferenze, non ci fa soffrire» - «In genere è lui che chiama una di noi» - E' accusato di avere venduto un figlio

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MESSINA — *Il «califfo» non c'è, è in carcere, e io sono nel suo harem, fra le sue donne e i suoi figli. Alcune donne e alcuni figli, perché altre ragazze se ne sono andate dopo che lui, nel dicembre scorso, è stato arrestato; e altri bambini sono sparsi per l'Italia. Lo hanno messo dentro sotto l'accusa di sfruttamento della prostituzione e di avere venduto uno dei figli, accuse che lui respinge.*

L'harem è una vecchia casa alla periferia di Sant'Agata di Militello, in vista del mare che bagna la costa Nord della Sicilia. Una costruzione che sarebbe inabitabile: mancano i vetri, l'acqua, la luce; per gabinetto c'è la campagna vicina, l'intonaco del soffitto cade, i gradini della scala esterna vanno a pezzi.

Il califfo ha 33 anni, si chiama Giuseppe Scaffidi, detto Pippo. Bracciante, faceva un po' di tutto: pescivendolo, ferravecchio, facchino. Troppe cose: finiva per non farne nessuna, dicono i carabinieri.

In questa casa cadente Pippo ha vissuto con sei donne contemporaneamente, tutte innamorate di lui e tutte ancora in ansiosa attesa che sia rimesso in libertà. E alle sei c'è da aggiungere la moglie, Concetta Cufari, 36 anni, che vivева da lui separata, ma che sarebbe disposta a tornare se abbandonasse tutte le altre. Concetta e Pippo hanno avuto quattro figli, il più grande ha dodici anni, che sono tutti in collegio accuditi soprattutto dalla madre e dal padre di lei.

Il quadro dei personaggi di questa vicenda è complicato: nove figli da cinque donne diverse e due sono incinte; in due casi il «califfo» se l'intendeva nello stesso tempo con madre e figlia; una donna l'ha portata via al proprio fratello di 25 anni, ma poi l'ha dovuta cedere al padre, Carmelo Scaffidi, 67 anni, vedovo, per avere in cambio i soldi per comperare un motofurgone che gli stava a cuore.

«Ma com'è questo vostro Pippo? cercate di descrivermelo». Risponde Marianna: «Un uomo comprensivo, affezionato, che vuole levare dalla strada chi si trova in difficoltà. Ed è bello fisicamente, guardi qui com'è meraviglioso» *e va a prendere dal comò una foto nella quale Pippo appare atticciato e ricciuto. Giuseppina:* «Anche se se ne andasse via con una nuova donna, so che a noi penserebbe sempre: a me, alle altre, alle mie due bambine». *Angelica:* «Non manca di rispetto a nessuna, riesce a non fare preferenze, non ci fa soffrire».

Marianna è la più anziana, 47 anni, Giuseppina, sua figlia, la più giovane, 19 anni, Angelica, una tedesca, ha 22 anni. Marianna è stata la prima a venire in questa casa, cinque anni fa, quando Pippo si era già separato dalla moglie. Ma non venne sola: portò con sé il marito, Giuseppe Occorso, 67 anni, cieco dalla nascita e tre dei cinque figli (due sono in collegio). E con loro portò la pensione del coniuge, 120 mila lire al mese, e la paga dei due maschi, 16 e 18 anni, che fanno i muratori. Mi spiega Marianna: «I figli li avevo già avuti prima di maritarmi, con un altro uomo. Con Giuseppe ci siamo sposati, così, *e alza una spalla per indicare una cosa insignificante,* ma non ci sono rapporti come tra marito e moglie e lui è stato contento di questa soluzione con Pippo».

La tedesca

Giuseppina è cresciuta sotto gli occhi dell'amante di sua madre e delle altre donne che nel frattempo erano venute a convivere e in tal modo, a un certo momento, anche lei ha fatto parte della partita dal punto di vista sessuale. «Però, *ci tiene a precisare,* non è stato lui il mio primo uomo: mi aveva presa un ragazzo quando avevo 13 anni, ma poi lo lasciai perché mi portava a rubare».

Adesso Giuseppina ha, di Pippo, due bambine, di 30 e 18 mesi, ed è incinta di quattro mesi. «Anche Rita è incinta di quattro mesi, ci sono appena dieci giorni di differenza», *dice la ragazza ridendo, divertita. Rita è la Pitrisi, 20 anni, che stava qui anche lei, ma è tornata dalla madre dopo l'arresto di Pippo. Ha già un figlio del «califfo».*

Angelica è di Colonia, castana, esile, la più graziosa. Pippo non è il primo siciliano della sua vita. Ne aveva conosciuto un altro in Germania e con lui venne nell'isola e fece due figli, che ora sono presso i nonni materni. Conobbe Pippo perché era amico del suo uomo. Lui la corteggiò e lei ci stette, andarono insieme in Germania, rimasero una settimana presso i genitori di lei, poi tornarono in Sicilia e lei accettò di vivere nel gruppo, con le altre.

Chiedo ad Angelica: «Come è possibile dividere un uomo fra tante? E i suoi bambini, non ha desiderio di vederli, di vivere con loro?». «Sì, mi piacerebbe andarli a trovare, ma per vivere mi piace di più qui, con Pippo. Tra noi andiamo d'accordo, è lui che sa creare questa buona armonia».

«E lei, Marianna, che fu la prima, quando ne vide arrivare altre, come le accolse?». «Con Rita, che fu la seconda, ci accapigliammo, ma Pippo mi convinse che era bene così e non ho più protestato, neanche le altre si sono ribellate ai nuovi arrivi. La nostra è una famiglia aperta».

Marianna è già un po' grigia, anche nelle sopracciglia che sono folte e le danno un aspetto mascolino. E' lei che dirige la casa, che fa la spesa. «Io che sono la più "grande", *dice,* posso permettermi qualche volta di dare dei consigli alle altre». *«E voi li accettate?» chiedo alle ragazze.* «Certo, *risponde Angelica,* non c'è rivalità tra noi. E' naturale così».

Stiamo mangiando. Mi hanno invitato a desinare. Il tavolo è di fianco al letto matrimoniale, tra la finestra che non ha vetri e la porta che dà nell'ingresso anch'essa senza vetri e la corrente d'aria raggela subito la pasta asciutta che è stata cotta su un fuoco improvvisato, al di là della strada, sull'erba, perché il gas della bombola è finito. «E quando fa più freddo?». «Chiudiamo gli scuretti e accendiamo la candela». *«Peccato — dico guardando l'azzurro del mare — chiudere di giorno, quando fuori c'è uno spettacolo così bello».* «Noi al mare non facciamo più caso, è sempre lì», *dice Angelica.*

Il pavimento ha per larghi tratti le mattonelle sbriciolate, le sedie stanno sbilenche. Giuseppe, il cieco, tra un boccone e l'altro canticchia. «Fa sempre così quando gli capita di bere un po' di vino», *dice Marianna. Le due bambine stanno in braccio una alla madre, l'altra alla tedesca. «Scusatemi — dico — ma questo tipo di comunità lo trovo strano, vorrei cercare di capirlo».*

Giuseppina ride: «Non solo lei: sono venuti giornalisti persino dall'America, uno anche dal Giappone». *«Già — dico — ma come avviene, di sera la scelta?».* «In genere è Pippo che chiama una di noi, *risponde Giuseppina,* oppure siamo noi che ci mettiamo d'accordo e glielo proponiamo. La prescelta va di là con lui, sul lettino. Questo letto grande serve alle altre: quando c'erano pure Rita, Lucia, Fortunata, avevamo qui anche delle brande».

La scelta, spiegano, vale per tutta la notte e mai due donne insieme con lui. E' un punto che ci tengono a precisare. Aggiunge Giuseppina: «Ma scherziamo? non siamo delle sporcaccione, noi!». *«E se Pippo fa delle preferenze, vi impermalite?».* «Se anche una di noi ha il muso, la notte glielo fa passare, *dice Angelica;* al mattino siamo di nuovo allegre».

«Deve essere difficile fare le parti uguali» insisto guardando i capelli grigi di Marianna. E lei si sente ferita. «Anche se sono trascurata, non importa, io a Pippo gli voglio bene lo stesso». *La sua voce s'è incrinata improvvisamente, scoppia a piangere:* «Sì, andrei anche a fare la puttana per farlo uscire di galera».

Con rabbia

Approfitto dello sfogo per cogliere l'argomento. «Secondo l'accusa, Pippo vi sfrutterebbe». Protestano tutte. «No, no, l'accusa non riguarda noi. E' stato suo padre, don Carmelo, che lo ha denunciato perché invidioso di tutte le donne che Pippo ha e il giudice ha messo paura a Carmela e lei ha detto che una volta, tanto tempo fa, Pippo l'aveva portata a battere; ma non è vero, anche se Carmela la puttana la faceva davvero», *conclude Marianna.*

Carmela è una donna fuori del conto che s'è fatto finora, perché non ha mai convissuto con il «califfo». E' la madre di Fortunata Tranchida che invece qui c'è stata per un po' di mesi e Pippo l'ha ceduta al padre. Lei scappava, tornava nel gruppo, l'ha fatto per sette volte e alla fine don Carmelo l'ha sposata. Adesso Fortunata non viene più. In compenso, secondo il racconto di Giuseppina, viene don Carmelo: vorrebbe entrare, prendere in mano le redini al posto del figlio, poter disporre delle sue donne.

Marianna non ha smesso di piangere, ora lo fa sommessamente e borbotta parole d'offesa a Carmelo e di benedizione a Pippo. Ascolto la sua voce accorata e intanto fisso il pavimento sbriciolato, m'invade una sensazione di tristezza e di squallore. Un harem, questo? Ma dov'è il fascino orientale che la parola richiama? Viene in mente piuttosto un pollaio, triste per la mancanza del gallo.

Un tugurio

Una delle bimbe si mette a strillare. Figli di tutte le età e da tutte le parti. «E' mai possibile che non pensiate a delle precauzioni?». Scattano tutte insieme. «I figli non si buttano mai», *dice Marianna; Angelica:* «Se uno non li vuole non li cerca»; *e Giuseppina:* «Quanti ne vengono, tanti ne prendiamo». *Azzardo: «Però bisognerebbe poterli far crescere bene». Risponde Marianna:* «Da noi c'è un detto: "butta per terra che Dio governa"» *e indica una delle bambine che sta razzolando sul pavimento frantumato.*

Lascio l'harem e vado a trovare Lucia Russo Perminella, nella sua casa che è poco più di un tugurio. Nubile, 24 anni. Ha già avuto tre figli, il primo quattro anni fa a Roma con un romano e due con Pippo. Uno di questi è qui che s'aggrappa al tavolo di cucina piangendo; l'altro, di 17 mesi, è stato venduto, secondo l'accusa del magistrato. Lei dice: «Non abbiamo preso un soldo, lo abbiamo ceduto perché potesse avere una vita migliore». *Già sua sorella, Maria, 14 anni fa, a Roma, aveva avuto con Pippo un figlio; poi lei s'è sposata con un romano e lui è tornato in Sicilia.*

Lucia appare disincantata: «Pippo mi aveva promesso che mi avrebbe sposata, ma adesso ho capito che non posso proprio sperare niente». *«Però continua a far figli con lui».* «Ma come devo fare? chi comanda è il gallo, non la gallina. Pippo viene a passare la notte da me, qualche volta. In quei momenti non vuole sentir ragioni, fa come gli pare».

«E' vero — chiedo — che siete trattate tutte senza preferenze?». «No, le preferenze Pippo le fa, *dice Lucia:* adesso la sua cocca è Angelica: per lui avere la tedesca è un orgoglio, un fiore all'occhiello».

Si potrebbe parlare ancora con Fortunata, con Rita e poi con le altre, quelle fuori del conto, Carmela, Maria... Ma ogni voce non farebbe altro che portare altra pena a questa vicenda di abbrutimento morale.

Remo Lugli

Tre donne dell'harem: Giuseppina con i figli e la madre Marianna, e la tedesca Angelica. A destra Giuseppe Scaffidi, il «califfo», all'uscita del tribunale

L'AYATOLLAH SAPRÀ (VORRÀ) CONCILIARE MARX E MAOMETTO?

Bandiere rosse assediano Khomeini

Dopo la folgorante vittoria di una rivoluzione cui hanno partecipato uomini d'ogni tendenza, in Iran si profila una netta frattura fra destra e sinistra - Operai e contadini reclamano più partecipazione; esplodono contrasti nello stesso movimento religioso - Se l'Imam lascerà la via della tolleranza, il Paese conoscerà altri giorni terribili

Iran, capitolo secondo. Dopo la folgorante vittoria, il potere dell'*ayatollah* segna il passo. Non c'è anarchia, ma un diffuso malessere regna un po' in tutto il Paese. E sta avvenendo, invero in anticipo, un fenomeno paventato dai patrioti, previsto dagli osservatori: la polarizzazione, destra, sinistra. Codesto fenomeno è comune a tutte le rivoluzioni. Ma quella iraniana è una rivoluzione atipica, non fosse altro perché combattuta nel nome di Allah. Una rivoluzione islamica, appunto, anzi sciita, che ha raccolto attorno alla bandiera verde del profeta Alì (vittima dei Sunniti) uomini di tutte le tendenze: dai maoisti ai liberali intesi in senso euro-occidentale.

Marce, scioperi

Nei giorni duri, sanguinosi della lunga lotta, tutti militavano nel «partito di Allah» combattendo inermi contro i *frankenstein* dell'armata imperiale, della Savak, popolani e borghesi si son fatti massacrare invocando Iddio e Khomeini e durante la storica «sommossa delle 48 ore» han preso le armi, in un clima da quattro giornate di Napoli, anche le donne. Ma la benda bianca dei martiri votati al sacrificio che cingeva la fronte degli scugnizzi iraniani, il nero *chador* che avvolgeva popolane e studentesse, erano solo una divisa da combattimento. Ora che le armi si son taciute, ognuno si riconosce per quel che è, per quel che è stato. I militanti di sinistra, i laici e gli ortodossi seguaci di Khomeini in senso stretto, si dispongono secondo schieramenti abbastanza distinti. Ancora una volta nella storia, siamo di fronte al conflitto fra rivoluzionari e riformisti.

Ma c'è di più: due anni di lotta contro il regime Pahlavi e quattro mesi di sciopero a oltranza — marce popolari e scioperi sono state le armi decisive della rivoluzione khomeinista —, hanno fatto prender coscienza a larghi strati della popolazione come sia loro diritto pretendere una partecipazione diretta alla gestione del potere. Tutto ciò in un Paese, come l'Iran, dove i giovani costituiscono il 60 per cento della popolazione.

Quando, lo scorso giovedì, i *fedayn* del popolo rinunciarono alla loro marcia di protesta per non sfidare le ire di Khomeini che li aveva accusati di opportunismo e di bestemmiare l'Islam, qualcuno disse che l'*ayatollah* aveva vinto. Ma dopo il raduno di venerdì, alla città universitaria di Teheran, se non è possibile affermare che abbiano vinto le «sinistre» è lecito argomentare che un vasto fronte di opposizione si sia presentato all'*imam* mettendo le carte in tavola con fermezza, ancorché rispettosa.

La frattura tra destra e sinistra non si manifesta soltanto con le preoccupazioni dei riformisti, come Bazargan, che vorrebbero, dopo il grande *sprint* rivoluzionario, procedere passo dopo passo alla rifondazione dello Stato, e con le impazienze dei progressisti che pretendono tribunali del popolo al posto di quelli segreti islamici, un esercito popolare, una gestione di base della produzione petrolifera ecc. Si manifesta, altresì, nei contrasti, ormai evidenti, esplosi in seno allo stesso movimento religioso.

In aperta polemica con Khomeini, l'*ayatollah* Ezzedin Hosseini, di Mahabad, ha ribadito le rivendicazioni dei Kurdi, negando il loro preteso separatismo. *«Tutte le guarnigioni militari,* ha detto, *debbono essere poste sotto il controllo dei consigli rivoluzionari»* (né più né meno quel che dicono i *fedayn*). E ha aggiunto come il Kurdistan, condannato all'arretratezza dalla politica razzista dello Scià, reclami la partecipazione al governo di operai e contadini *«che han giocato un ruolo decisivo nella rivoluzione».*

Un altro personaggio prestigioso, l'*ayatollah* Talleghani di Teheran, si è ritirato dal Consiglio della rivoluzione. Lo ha fatto adducendo i soliti motivi di salute, ma tutti sanno come Talleghani, studioso del marxismo, sostenesse, in contrasto con Bazargan, il diritto dei lavoratori a eleggere i propri dirigenti. Talleghani, infine, era per una più vasta partecipazione dei laici e dei progressisti alla gestione degli affari dello Stato. (Sembra, in ultimo, che lo abbia «sconcertato» la decisione con cui il governo ha voluto mantenere fuori legge il *tudeh*, il p.c. iraniano, riaffermando così la validità del «codice Rocco» dell'Iran).

Lo stesso movimento dei *mujahidin*, il braccio armato della rivoluzione islamica, si è schierato in parte coi *fedayn*. I *mujahidin* non nascondono il loro malcontento, temono anch'essi che la borghesia *«rubi la rivoluzione al popolo»*, accusano il consiglio degli ulema di Teheran (dominato da moderati e conservatori) di influenzare negativamente Khomeini. E si mostrano apertamente diffidenti verso il neonato partito repubblicano islamico, benché esso ostenti l'etichetta di *«organizzazione religiosa progressista».*

Nell'esercito

Un paragrafo a parte va dedicato all'esercito. Sotto la pressione popolare, il governo provvisorio continua ad arrestar generali, ne ha epurati finora centoventitré, eppure sembra che non basti: c'è malcontento nei ranghi degli ufficiali subalterni, moltissimi sono i soldati che si rifiutano di rientrare in caserma nonostante la minaccia di essere giudicati come disertori. Causa del malcontento: la nomina del generale Gharani a capo di stato maggiore. Gharani viene accusato di *«anticomunismo viscerale»*, d'esser legato agli Stati Uniti, d'aver auspicato il ritorno dei «consiglieri» americani.

Prima conseguenza del malcontento dei soldati: le dimissioni del colonnello Nasrullah Tavakoli, coordinatore delle attività militari in seno al «comitato» di Khomeini, e principale consigliere del generale Gharani. Paradossalmente è scivolato su una buccia di banana «americana»: un membro del comitato Usa per la libertà artistica e intellettuale in Iran, Ralph Schoenman, ha esibito una registrazione d'un suo colloquio col colonnello deciso a condurre una guerra psicologica per fare accettare al popolo iraniano la liquidazione della sinistra. *«Ci vorrà un po' di tempo, ma poi li fucileremo tutti».*

Per tornare ai dissensi, meglio alla dicotomia del potere citeremo un caso emblematico: Bazargan dichiara che ci vorranno almeno due mesi per effettuare il referendum costituzionale, un portavoce di Khomeini replica che il referendum si terrà il 30 di marzo e che gli elettori dovranno rispondere a una sola domanda: *«Volete la Repubblica islamica?».*

Si dirà che tutto ciò era inevitabile, che le cose sono andate troppo in fretta e che ora si pagano le conseguenze di una vittoria rapida, bruciante. Pende, tuttavia, un interrogativo inquietante: che farà Khomeini? E' stato scritto che se è vero che i marxisti hanno imparato molto dalla rivoluzione dell'*imam*, condotta in nome di Allah, è anche vero come i religiosi avranno molto da imparare dai marxisti quando esploderanno le contraddizioni in seno al «movimento», nel Paese. Le contraddizioni sono esplose prima di quanto non si pensasse e i religiosi ortodossi non sembrano disposti a ricevere lezioni da nessuno, tanto meno dai marxisti, definiti *«opportunisti antislamici».*

Certo Khomeini è un personaggio straordinario, il suo carisma è immenso, milioni e milioni di musulmani, sciiti o no, guardano a lui come a un nuovo profeta ma se l'Imam anziché seguire la via della tolleranza e del rispetto dei diritti umani, come sinora ha fatto, decidesse, vantando «l'infula del Dio», di ridurre alla ragione gli «atei», l'Iran potrebbe conoscere giorni terribili. Non è finita, tutto deve ancora cominciare. (In ogni caso non sarà facile conciliare Marx e Maometto. Semprechè lo si voglia).

Igor Man

I presidenti dei consigli di quartiere chiamano a raccolta i cittadini

Che fare contro il terrorismo?

Il dibattito in Comune sul questionario che sarà distribuito alle famiglie, ha messo in rilievo l'angoscia di una città colpita dall'eversione e la sua «sete di giustizia» - Perplessità sulla domanda cinque che sollecita «aiuti concreti» agli inquirenti, una denuncia anonima può diventare uno strumento pericoloso

Sala della giunta a Palazzo civico, la sera di lunedì. Col sindaco Novelli e il presidente del Comitato regionale antifascista Sanlorenzo sono riuniti i presidenti dei 23 consigli di quartiere della città. Oggetto della discussione: l'indagine sugli atti di violenza politica e di terrorismo a Torino e il questionario, che sarà inviato a 120 mila famiglie utilizzando vari canali dalle scuole alle parrocchie alle organizzazioni di fabbrica.

Una decina di consigli di quartiere già ha detto sì all'iniziativa (e per essi la distribuzione dei moduli s'inizierà la prossima settimana); gli altri consigli si riuniranno entro brevissimo tempo per discutere e decidere. L'indagine avviata dai quartieri in collaborazione con il Comune, la Provincia e il Comitato antifascista deve svolgersi, secondo Sanlorenzo, in tempi brevi. In un mese dovrebbero essere disponibili tutti gli elementi conoscitivi.

Nella sala della giunta, attraverso la voce dei presidenti di questi organismi decentrati e capillari in cui si articola la nostra vita democratica, giunge l'eco delle paure, della angoscia di una città particolarmente colpita dall'eversione con i morti, i feriti, lo stillicidio degli attentati, ma anche l'eco del desiderio di sicurezza, della attesa, della speranza che sia combattuta con efficacia l'offensiva del terrorismo, della «sete di giustizia» per usare le parole di uno dei partecipanti al dibattito.

Ma prima di seguire gl'interventi è bene avere sotto gli occhi il modulo con il questionario con queste sei domande:

1) quali sono le cause del terrorismo? 2) quali sono gli ostacoli da rimuovere e le cose da fare per isolarlo moralmente e farlo scomparire? 3) che cosa domandate alle istituzioni? 4) potete segnalare fatti di criminalità politica accaduti a voi od altri nel rione? 5) avete da segnalare fatti concreti che possano aiutare magistratura e forze dell'ordine a individuare gli autori di attentati, delitti, aggressioni? 6) avete proposte concrete per migliorare la situazione nel quartiere?

Gl'intenti dell'indagine sono quindi fondamentalmente due: il primo ha carattere sociologico (cercare d'individuare le radici e i motivi del terrorismo), il secondo vuol essere l'aiuto offerto agl'inquirenti nelle difficili indagini per la scoperta dei terroristi. Novelli e Sanlorenzo, introducendo il dibattito, insistono sulla necessità di «un'offensiva ideale e culturale» contro l'eversione da condursi nell'ambito di una «rigorosa gestione istituzionale delle informazioni».

Il secondo obiettivo dell'indagine, quello più immediato e concreto dell'aiuto agl'inquirenti (punto 5 del questionario), solleva delicate questioni. Non c'è dubbio: il cittadino ha il dovere d'informare le autorità altrimenti il suo comportamento può essere omertà. Ma se l'informazione scritta non è firmata (come esplicitamente si chiede nel questionario) non si corre il rischio di abusi, che contrastano con l'essenza dello Stato di diritto?

Certo, c'è necessità di tutelare la sicurezza di chi fornisce l'informazione, ma è un'esigenza sufficiente perché si eliminino altre garanzie fondamentali di un ordinamento democratico? Non può esserci chi dà corpo a vaghi sospetti? Fino a che punto esiste la sicurezza che di fronte alla possibilità di fare una denuncia anonima una persona in malafede non muova accuse infondate a un cittadino pregiudicandolo in modo grave? Non dimentichiamo inoltre che la nostra legislazione si muove in modo molto cauto di fronte alla denuncia anonima e dispone che quest'ultima non può essere unita agli atti del procedimento. Sono preoccupazioni che emergono, seppure in modo sfumato, nel dibattito.

Ascoltiamo un presidente di quartiere: «Il questionario può apparire provocatorio. Già alcuni hanno parlato di delazione, di comitati di giudizio popolari. Io non penso né all'una né all'altra cosa, io penso soltanto a far funzionare bene le istituzioni e ben vengano i cittadini che ci aiutano a capire. Ma non nascondiamoci che esistono queste preoccupazioni, queste perplessità, non nascondiamoci dietro all'unanimismo, cerchiamo di costruire invece un'autentica unità».

E conclude: «Perché non discutiamo l'intera questione davanti al consiglio comunale o al consiglio regionale? Sono organi eletti dal popolo, dal dibattito possono scaturire indicazioni valide». Un altro presidente: «Ci sono queste preoccupazioni. In condizioni politiche diverse l'iniziativa del questionario potrebbe rappresentare un'arma rischiosa».

Così il problema è posto e occupa buona parte della discussione. Si registrano interventi molto polemici contro chi avanza sospetti e accuse di delazioni. Un presidente: «Sia chiaro, questa è una guerra o almeno una guerriglia. Noi dobbiamo far capire che non facciamo le spie, che non siamo dei "ventennio", ma cerchiamo di fare qualcosa contro il nemico comune. Oggi è il popolo che deve essere chiamato a fronteggiare l'offensiva di chi è nemico del popolo. Le accuse di certi fogli non hanno alcun fondamento».

Un altro presidente: «Basta. C'è chi parla di "germanizzazione" dello Stato, di provvedimenti autoritari, di spionaggio legalizzato. In realtà molte accuse vengono da chi di fatto favorisce o fiancheggia il terrorismo. Devono capire questo, devono impegnarsi anche i giornali. E dobbiamo dir chiaro ancora una volta che il terrorismo non produce nulla».

Il dibattito si allarga ai problemi tecnici dell'indagine sul terrorismo, nei quali però sottendono alla loro volta problemi politici: su chi debba «gestire» e in pratica assumersi la paternità dell'inchiesta (comitati antifascisti o quartieri?); sulla distribuzione e sulla raccolta dei questionari (centro di raccolta unico o nei vari quartieri? invio delle risposte utilizzando il servizio postale?); sui tempi delle operazioni; sull'opportunità o sulla necessità di interessare alla iniziativa il maggior numero di organi istituzionali, compresi il Provveditorato agli studi, la Curia e soprattutto i partiti democratici («mobilitino i loro iscritti», dice un presidente); se il questionario debba essere unico o possano esserci più questionari in modo da rispettare l'autonomia dei singoli consigli di quartiere.

Sanlorenzo risponde e conclude. Ecco i punti principali del suo intervento:

1) è opportuno che l'iniziativa sia «gestita» dai consigli di quartiere e che i questionari compilati siano raccolti nelle sedi dei comitati e da essi inviati a una sede centrale;

2) ciò permetterà anche di mettere in luce dal punto di vista sociologico le caratteristiche dei singoli quartieri;

3) sono assurde le accuse di delazione («abbiamo fatto un'analoga proficua indagine per lo spaccio della droga e non sono sorte obiezioni: si chiedono informazioni su fatti concreti e dette informazioni saranno esaminate esclusivamente dalla polizia giudiziaria e dalla magistratura»);

4) è assurda anche l'accusa di «germanizzazione», magari Torino disponesse come Amburgo di 400 radiomobili con poliziotti;

5) forse è migliore un questionario unico, ma se un consiglio di quartiere raggiunge l'unità su un questionario diverso non si sminuisce di certo l'iniziativa;

6) benissimo interessare istituzioni e partiti, quanto alla discussione presso i consigli comunale e regionale, non ci si preoccupi, essa verrà e, del resto, anche il Parlamento parlerà dell'iniziativa.

Ma per l'indubbia delicatezza di alcuni problemi è forse opportuno che la discussione degli organi locali rappresentativi sia il più possibile tempestiva.

Clemente Granata

Tra gennaio e febbraio, 28 attentati Nei primi due mesi del '78 furono 15

Nel mirino dei terroristi. Dal 1972 al '78, a Torino, 10 morti, 22 feriti, 35 aggressioni, 20 incendi a fabbriche, 125 attentati a sedi di partiti, chiese, negozi, 25 a caserme, 132 auto incendiate. Nel solo 1978, sempre a Torino, 5 morti (Berardi, Cotugno, Caggiola, Lanza, Porceddu) e 9 feriti.

1979: forse un nuovo anno di sangue e terrore. Ventotto attentati nei primi due mesi, contro i 15 dello stesso periodo del '78.

Tre gennaio, bomba al club «Le fronde» di Avigliana; altre bombe il 14 al bar Ducco di Rivoli. La notte del 16, attentato dinamitardo contro la stazione carabinieri di Campidoglio, in via Balme 43. Il giorno dopo, tre molotov devastano la porta del dott. Carlo Fogliati, a Rivoli. Il mattino del 20 è ucciso Giuseppe Lorusso, 30 anni, agente carcerario. Gli assassini sono quattro killer di «Prima linea». Poche ore dopo, attentato a Piossasco: distrutte 5 auto nel garage del Comune, poi 6 molotov contro la caserma dei vigili urbani a Rivoli.

Il 21, due agenti feriti in una sparatoria con i brigatisti sorpresi mentre bruciavano volantini in via Paolo Veronese. La casa del prof. Roberto Lupo è devastata dal fuoco la sera del 24, il giorno dopo una bomba rudimentale è lanciata contro gli uffici comunali, in via Porta Palatina 14.

Poi il primo assalto ad una agenzia immobiliare, la «Casapiù», in via Giacomo Medici 15: incendiata la porta dell'ufficio. Altra molotov il 28 in via Invorio 37, nell'alloggio di un sindacalista Cisnal. In fiamme anche la sede della Conciliatura, al primo piano di via Garibaldi 26. Gennaio si chiude con l'assalto alla tipografia «Grafix» di corso Francia 234.

La sera del 2 febbraio il dott. Grazio Romano, 45 anni, medico delle carceri è ferito alle gambe con sei colpi di pistola. Stava uscendo dall'ufficio. L'ingresso dello studio dell'avv. Carlo Umberto Minni è devastato dalla benzina: Minni è uno dei legali nominati d'ufficio dalla corte d'assise di Torino al processo contro le Br. Lo stesso giorno, il 6, un commando di donne di «Prima linea» spara a Raffaella Napolitano, vigilatrice alle Nuove.

Domenica 12, mezzo chilo di tritolo nell'androne di una palazzina in strada del Nobile 15: le Br volevano colpire Luigi Cesati, 61 anni, ex agente di cambio. Ennesimo attentato ad una caserma dei carabinieri, a Orbassano: è in costruzione, una carica di tritolo devasta i locali.

Il mattino del 14, incendio agli uffici dell'impresa fratelli Navone, in corso Monte Cucco 131. Il nipote dell'ex vicepresidente del Torino, Marco, 27 anni, rimane gravemente ustionato. Sono le «Squadre proletarie di combattimento». Giuseppe Navone, sconvolto per il nuovo attentato di cui è vittima, decide di sospendere i lavori alle carceri delle Vallette.

Il mattino dopo, un commando entra negli uffici distaccati dell'Anagrafe, in via De Canal, e brucia tutto. In fiamme anche gli uffici di via Spalato 99, 32ª sezione del pci. La filiale torinese della società pubblicitaria Manzoni è presa di mira da un commando: gli impiegati sono legati, viene lasciato un documento contro il processo che si svolgerà poche ore dopo contro un gruppo di «Prima linea». Due attentati il 21: alla casa di un professore, in corso De Gasperi e al centro antidroga di via Montevideo 45.

La mattina del 28 febbraio, tragica sparatoria nel bar di via Veronese 340. Due terroristi sono uccisi: Matteo Caggegi, 20 anni e Barbara Azzaroni, 29 anni, ex maestra d'asilo, sposata, una bimba di 10 anni. Sono entrambi di «Prima linea».

Ezio Mascarino

Senza sosta l'operazione dei carabinieri antiterrorismo

Decine di perquisizioni nella città e in cintura, tre i ragazzi fermati

Domenica mattina, a Torino, Orbassano, Piossasco, Chieri, San Mauro, Santena, Pinerolo, e in val di Susa - Massimo riserbo degli investigatori - Interrogatori nella caserma di Moncalieri

Continua la vasta operazione antiterrorismo dei carabinieri. Dopo l'arresto dell'ex studente dell'istituto agrario di Pianezza, Giorgio Rossetto, compiuto sabato pomeriggio a Piossasco, gli uomini del gen. Dalla Chiesa hanno perquisito decine di abitazioni e controllato altrettanti giovani.

Una retata condotta in città, cintura e provincia, che ha portato al fermo di due ragazzi ed una ragazza. I tre sono nella caserma di Moncalieri, toccherà al magistrato che coordina le indagini decidere se arrestarli o lasciarli liberi. Il massimo riserbo avvolge l'inchiesta, gli inquirenti non hanno divulgato le generalità dei tre giovani, limitandosi a dire: «E' già stata abbastanza nociva la *fuga di notizie relative alla cattura del Rossetto, non possiamo dire nulla anche perché le nostre ricerche sono ancora in corso*». Sembra che l'età dei tre oscilli tra i 16 e i 18 anni. Uno dei ragazzi sarebbe di Pinerolo.

Il fermo risale a domenica, e sempre domenica è stato il giorno di maggiore attività dei carabinieri. Mitra in pugno, protetti dai giubbotti antiproiettile, a gruppi di otto o dieci, i militari hanno svolto una complessa serie di perquisizioni in tutta Torino, nella zona tra Orbassano e Piossasco, a Chieri, S. Mauro, Santena, Pinerolo e in Val di Susa. Un'operazione che è scattata il mattino presto, tra le 7,30 e le 8.

Impossibile appurare quante persone sono state «esaminate», ma pare che siano oltre la cinquantina. Dato comune a tutte, l'età, tra i 16 ed i 23 anni, e la condizione di lavoro: studenti di istituti superiori, universitari in attesa di un'occupazione, operai. A detta di alcuni dei perquisiti, parecchi non hanno nulla a che vedere con la politica, altri, invece, sono militanti di organizzazioni della sinistra extraparlamentare.

Sono stati perquisiti non soltanto alloggi ma anche circoli giovanili. In tutti i locali i carabinieri cercavano armi, esplosivi, volantini di gruppi eversivi. Pare che qualche cosa di interessante sia stato scoperto, presumibilmente negli appartamenti dei tre fermati.

Piossasco: la cascina dove abita Giorgio Rossetto

Le perquisizioni sono state condotte con regolare mandato, firmato sabato da un sostituto procuratore della Repubblica e da un colonnello dei carabinieri. Secondo il racconto di chi ha ricevuto all'improvviso la visita degli uomini con mitra imbracciato, le ispezioni si sono concluse in una maniera «strana».

Dice un ragazzo che risiede dalle parti di Madonna di Campagna: «*Alle 8 meno un quarto di domenica hanno suonato al campanello, è andata ad aprire mia madre. Le hanno messo sotto il naso un foglio sul quale c'era scritta una frase che suonava così: "Poiché dalla denuncia del reparto operativo dei carabinieri di Torino abbiamo fondato motivo di ritenere che in questa abitazione si nascondano armi e materiale esplosivo" e sono entrati*».

«*Hanno guardato ovunque, con particolare attenzione in camera mia, scartabellando tra i libri. Non hanno trovato nulla, credevo se ne sarebbero andati subito. Invece, no. Hanno controllato pure la cantina. Alle 9,15 mi hanno detto che tutto era regolare, ma che era necessaria la mia presenza in caserma perché dovevano mostrarmi delle foto. Con un'auto civile mi hanno portato alla caserma "Pietro Micca" di via Valfrè. Invece di farmi vedere le fotografie, senza spiegarmene la ragione, mi hanno fotografato di profilo e di fronte. Come i delinquenti*».

Lo stesso racconto fanno altri cinque giovani, tra i quali una ragazza, minorenne. Tutti condotti in caserma e fotografati. «*In pratica sono stati schedati* — dice il padre di uno — *non mi risulta che questa prassi sia legale. Vorrei inoltre sapere perché mai i carabinieri sono venuti a casa mia, in base a quali sospetti? Mio figlio non si è mai occupato di politica*».

Interrogativo che si pongono anche alcuni dei giovani perquisiti. A loro dire, nessuna militanza in gruppi, al massimo la partecipazione, «*ma almeno due, tre anni fa*» a cortei studenteschi. A qualcuno, sempre secondo il loro racconto, era stato preso, proprio in simili occasioni, nome e cognome dalla polizia.

«Credo — afferma un giovane — *che ad alcuni di noi, oltre alle foto segnaletiche, siano state prese pure le impronte. Credo che in caserma siano stati fotografati 30 ragazzi. Ci hanno mandato a casa senza ulteriori intoppi, ma a nessuno hanno detto a che serviranno quelle foto*».

Nel pomeriggio, intanto, il magistrato ha interrogato Giorgio Rossetto per alcune ore. Rossetto è accusato di partecipazione a banda armata, secondo indiscrezioni le minute dei volantini trovati nella sua cascina di via Piave 4, a Piossasco, rivendicherebbero attentati compiuti dalle «Ronde proletarie combattenti» e da altre sigle. E' stato stabilito che le due pistole, del 1911 e 1916, sono funzionanti, ma che non sparano da diversi anni. L'arresto del giovane ha colto di sorpresa i genitori. Il padre ha detto incredulo: «*Mio figlio terrorista? E' pazzesco. Ha la fobia del buio, di sera non esce mai*».

Claudio Giacchino

Drammatica conclusione di un processo, pieno di ombre, durato oltre dodici anni

Appena assolto dall'accusa di omicidio viene accoltellato in carcere da 3 sicari

Bartolomeo Forgia doveva rispondere dell'assassinio di un guardacaccia - Rientrato alle Nuove, detenuti l'hanno aggredito a colpi di lama - Il suo proscioglimento non è piaciuto a qualcuno che ha voluto vendicarsi?

Assolto per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio, ha rischiato di essere assassinato in carcere subito dopo la sentenza da un commando di tre detenuti. Protagonista dell'incredibile episodio è Bartolomeo Forgia, 41 anni, processato ieri mattina alla seconda sezione della corte d'assise per l'uccisione del guardacaccia Antonio Geranio, avvenuta nei boschi di Stupinigi il 17 settembre 1966.

Con formula ampia è stato assolto il presunto complice, Mario Trompino, 49 anni, latitante, imputato dello stesso delitto. Si è conclusa così una vicenda giudiziaria che era già approdata in corte d'assise nel '73 e che mostrato troppe ombre e poche certezze. Significativo il commento del pm Marciante a conclusione della requisitoria (lui stesso ha chiesto l'assoluzione con formula dubitativa): «*Dover ammettere che, dopo 12 anni, di questa vicenda si è capito ben poco, non è consolante*».

Il Geranio, guardacaccia da una settimana per l'Ordine Mauriziano, fu ucciso con un colpo di pistola vicino alla palazzina di Stupinigi. L'inchiesta del magistrato si concentrò in particolare sui bracconieri. Si pensò che fossero stati sorpresi a cacciare di frodo e per questo avessero sparato. Forse, ma la verità è ancora tutta da scoprire.

Si accertò che il proiettile che aveva ucciso il guardacaccia era partito da una delle pistole usate dai tre banditi la sera prima ad Airasca nella rapina ad un commerciante. A chi apparteneva la rivoltella che aveva fatto fuoco nelle due occasioni? Secondo il magistrato, a Bartolomeo Forgia.

Hanno ribattuto ieri i difensori Masselli e Gianaria: «*Nessuno può dire con certezza che ad Airasca sparò il Forgia. Anzi, lui aveva un'arma diversa*». Lo stesso consulente di parte, prof. Ugolini, accertò che i bossoli erano partiti da pistole dello stesso modello, ma non dalla stessa arma.

Forgia (arrestato due mesi dopo la rapina) fu condannato ad oltre vent'anni di carcere per il tentato omicidio di un carabiniere (commesso durante la rapina), cercò di evadere, fu ripreso. Si sospettò che al «colpo» fosse presente anche Mario Trompino, amico del Forgia, il quale, forse, aveva partecipato anche all'omicidio. Ma Trompino, già scagionato dalla rapina, è stato assolto anche ieri sera (assistito dall'avv. Paroncilli).

Il Forgia, d'altra parte, non accusò mai il Trompino. Fece invece i nomi di Giovanni Racca, imputato per i sequestri Ovazza, Biangino Bosco e Ruscalla, e di Luciano Grasso. La stessa versione fornì la moglie dell'imputato, Giuseppina Candido (accusata poi di calunnia contro Racca e Grasso), assolta ieri per insufficienza di prove.

Cosa sostennero, in pratica, marito e moglie sull'omicidio? Forgia: «*Racca e Grasso sono passati da me per andare a caccia. Vicino Stupinigi io li lasciai e loro proseguirono in auto con l'accordo che sarebbero ripassati a riprendermi. Due ore dopo la loro auto mi passò accanto a tutta velocità. La notizia del delitto la lessi sul giornale*».

Versione confermata dalla moglie che ha aggiunto: «*Il giorno dopo l'omicidio, Racca e Grasso vennero da mio marito e lo minacciarono, imponendogli il silenzio*». I due chiamati in causa hanno negato tutto.

Grasso: «*Ero ad un matrimonio*». Racca: «*Forgia ha fatto il mio nome a caso*». Anche ieri il drammatico confronto Racca-Forgia non ha risolto i dubbi. E il dubbio ha dominato anche i giudici che hanno concesso l'insufficienza di prove all'imputato e alla moglie (accusata di calunnia).

Poi Forgia è stato condotto alle Nuove. Mentre si trovava in cella qualcuno l'ha chiamato: «*C'è uno che vuol parlarti*». Fuori erano in tre ad attenderlo. Gli hanno buttato una coperta addosso e l'hanno accoltellato. Un fendente, diretto al fegato, ha tagliato di netto i tre maglioni che il detenuto aveva addosso, e l'ha ferito alla mano destra.

Il Forgia si è rifugiato nel gabbiotto delle guardie di custodia e ha telefonato all'avv. Masselli. E' un fatto che si commenta da solo. Evidentemente la conclusione del processo non è piaciuta a qualcuno: ombre che hanno accompagnato questa inchiesta fin dall'inizio non si sono diradate con la conclusione del processo, anzi il buio si è fatto ancora più impenetrabile.

n. pietr.

Bartolomeo Forgia e Mario Trompino sono stati assolti - Giovanni Racca estraneo all'omicidio

Alla Falchera tentano di bruciare l'anagrafe

Ignoti vandali hanno cercato d'incendiare la sezione staccata dell'anagrafe comunale in viale Falchera 80. Nella notte tra il 2 e il 3 marzo gli sconosciuti hanno forzato una finestra e buttato nei locali stracci e carta incendiati.

Fortunatamente nella notte le fiamme si sono spente da sole e l'attentato è andato fallito. Nessuno ha rivendicato il gesto.

★ Nella sede del consiglio di quartiere di Vallette-Lucento, in viale dei Mughetti 8, sono stati rubati macchine da scrivere, una calcolatrice, un registratore, del valore di 900 mila lire.

Morto in solitudine da circa 20 giorni

Il pensionato Primo Snidaro, 83 anni, originario di Nimis (Udine), è stato trovato morto ieri pomeriggio. Separato dalla moglie, Grazia Teldò, da circa vent'anni, viveva solo in una soffitta, al sesto piano di via Piave 9. Ieri pomeriggio, la sorella Virginia, che abita a Collegno, è andata a trovarlo: lo ha trovato cadavere, riverso sul pavimento, accanto al letto. Secondo un primo accertamento del sanitario della guardia medica, il decesso risale ad una ventina di giorni fa.

Il processo ai giovani imputati di azioni terroristiche

La difesa: «Non banda armata ma un gruppo di scapestrati»

«In via della Consolata non si organizzava nessuna rivoluzione» La «banda armata» è qualcosa di più serio: capi, gregari, un arsenale

Enrico Galmozzi e Giulia Borelli mentre parlano gli avvocati

Non una banda armata, nessuno che ricoprisse il ruolo di capo, qualche pistola e bottiglia molotov e non un arsenale di armi, nessuna organizzazione ma molto spontaneismo e improvvisazione: queste le affermazioni ricorrenti nelle arringhe dei difensori dei quindici imputati processati dalla corte d'assise quali appartenenti al gruppo «Prima linea», responsabili di una serie di attentati compiuti a Torino tra il '76 e il giugno del '77.

Per cinque imputati il p. m. Pochettino ha chiesto la condanna quali organizzatori e promotori di banda armata, per altri sei imputati la condanna come complici. Obiettivo principale della difesa è tentare di demolire l'accusa principale, quella di partecipazione a banda armata e su questa linea si sono registrati i primi interventi degli avvocati Oddone (per Barbara Graglia e Marco Scavino) e Tartaglino (per il latitante Marco Fagiano e per il detenuto Riccardo Borgogno).

Ha detto l'avvocato Anna Rosa Oddone: «*Tra coloro che partecipavano alle riunioni e alle assemblee dei "Comitati comunisti per il Potere operaio"* (che secondo l'accusa si servivano del giornale «Senza Tregua» per propagandare idee sovversive e del braccio armato di «Prima linea» per portare a termine le azioni terroristiche) *poteva anche esserci qualcuno convinto di poter mutare il contesto sociale. Ma stando a quanto è emerso dagli interrogatori degli imputati, in via della Consolata 1 bis, non si organizzava nessuna rivoluzione*».

«*Barbara Graglia ha ammesso di essersi recata un paio di volte alle riunioni dei "Comitati", altri imputati hanno detto di averci partecipato estemporaneamente. Nessuna organizzazione stabile, quindi, né tanto meno capi o gregari. Il possesso di qualche pistola, che poi spuntava fuori nel corso di qualche azione, o di qualche bottiglia molotov, non è sufficiente per contestare agli imputati il reato di banda armata che presuppone un vero e proprio arsenale di armi sempre pronte e disponibili*», ha concluso l'avvocato Oddone che ha contestato al p. m. di non aver provato certe accuse mosse a Scavino, come il furto di auto servite poi nelle azioni terroristiche o nella rapina a Cherasco.

Per l'avvocato Tartaglino «*l'accusa ha male interpretato le dichiarazioni degli stessi imputati. Carlo Favero* (uno di quelli che hanno confessato, assieme a Giorgio Corrarati e a Cesare Rambaudi) *al giudice istruttore che gli chiedeva notizie sui capi dell'organizzazione ha detto: "Non ho assolutamente idea di chi fosse il capo. Fagiano in una occasione ha tirato fuori le armi ma io non le sapevo usare"*. E Corrarati ha aggiunto: "*Non so perché Borgogno fosse ritenuto il vicecapo, forse perché più anziano di noi*"».

Ha detto Tartaglino: «*In realtà, in questo processo non esistono capi, né gregari, né buoni, né cattivi. Favero, Corrarati e Fagiano erano compagni di scuola al VII Istituto tecnico, così come Valeria Cora e Riccardo Borgogno avevano frequentato insieme il liceo D'Azeglio. Erano tutti compagni di scuola che si ritrovavano all'uscita per andare ad una assemblea e non per complottare una rivoluzione*». «*Non si può dimenticare che gli imputati vanno processati per fatti accaduti fino al 2 giugno* (momento della cattura), *quando "Prima linea" era ancora una organizzazione fantomatica*». Il processo continua questa mattina con le arringhe dei difensori degli altri imputati.

In festa «l'altra metà del cielo»

Così, poeticamente, Mao definì le donne - Per la loro giornata lancio del «tribunale 8 marzo», una mostra, incontri, dibattiti

Sono passati 71 anni da quell'8 marzo in cui 129 operaie morirono nel rogo della loro fabbrica, la Cotton di New York. Stavano lottando per il posto di lavoro: i padroni dello stabilimento, per impedire l'ingresso ai sindacalisti, sbarrarono i cancelli. Quando si sviluppò l'incendio, le donne rimasero intrappolate.

Da allora l'8 marzo è divenuto il simbolo della lotta delle donne per la loro liberazione. Quest'anno l'Udi lancia alle torinesi la parola d'ordine della solidarietà: tra occupate e disoccupate; tra donne del Nord e del Sud; con tutte le donne che subiscono violenze.

Tra le tante iniziative, domani ci sarà anche il lancio del «*tribunale 8 marzo*». Cos'è questa iniziativa che ricorda quella già sperimentata dal «tribunale Russell?». Sarà una raccolta di denunce-testimonianza di ogni violenza, discriminazione emarginazione subita dalle donne. Una raccolta di voci femminili perché, come ammonisce il manifesto di presentazione «*tra il grido, la violenza e il silenzio, scegliamo la parola*».

In autunno, a Roma, si terrà la prima sessione del tribunale. «*E' nostra convinzione* — dicono all'Udi — *che questo lavoro, se è essenziale per la nostra liberazione, non è meno importante per gli uomini e per la società che oggi vive un momento di grave crisi e contraddizioni*».

Domani però non sarà soltanto una giornata di «rigido» impegno politico. Alle assemblee nelle fabbriche e nei quartieri si accompagneranno iniziative festose. Nel pomeriggio le militanti Udi distribuiranno mimosa e volantini (circa 30 mila) per le strade del centro. Una passeggiata in bicicletta, poi, per invitare tutte le donne all'incontro della sera.

Alle 20,30 in piazza Carignano ci sarà, infatti, una assemblea pubblica, nella quale interverranno, anche di donne esuli da paesi fascisti, si alterneranno canzoni e brani recitati. Tutte queste iniziative e quelle che seguiranno nei giorni successivi fino a domenica sono state organizzate soltanto dall'Udi. Perché non un «8 marzo» del movimento delle donne?

«*E' inutile nasconderci che il movimento sta attraversando un momento delicato. Ci sono diversi terreni di lotta che interessano più una parte dell'altra* — spiegano all'Udi — *abbiamo così deciso di fare l'8 marzo per conto nostro perché ci interessa comunque parlare con le donne, discutere, stare insieme*».

L'*altra metà del cielo* (così Mao definì poeticamente le donne) è in festa. Merita attenzione, tra le iniziative, la mostra «*la donna nel manifesto*» che si inaugura oggi nel salone della Regione Piemonte di piazza Castello: circa 80 manifesti, alcuni antichi, altri rifatti e recenti. Aprono un discorso sulla cultura femminile che, come dicono all'Udi, «*è un tema che ci è caro e che in seguito vogliamo sviluppare anche con la raccolta di testimonianze di donne che in tutti questi anni hanno lavorato per far andare avanti la nostra emancipazione*».

Anche le donne cattoliche del Cif festeggiano l'8 marzo. Domani alle 16, nel salone del Centro incontri della Cassa di Risparmio si tiene un dibattito su: «*Quale spazio per la famiglia nel lavoro della donna?*». Partecipano la dott. Jervolino e il dott. Ferrarotti.

La consulta regionale femminile si riunisce, oggi alle 16, nella sede del consiglio regionale per discutere dell'impegno delle donne nella lotta al terrorismo e per preparare la giornata di domani.

m.ca.

La commemorazione di Rosario Berardi

Il Comitato per la difesa ed i valori della Resistenza con la partecipazione del Consiglio di Circoscrizione «Vanchiglia Vanchiglietta», nell'ambito della sua attività per la lotta contro il terrorismo, promuove una pubblica manifestazione per il 10 marzo, anniversario dell'assassinio del maresciallo di Ps Rosario Berardi, trucidato dalle Bierre.

Nel suo ricordo sarà celebrata una Messa alle 9,30, all'Asilo nido «Canonica Ferrera» di corso Parini. In seguito sarà deposta una corona d'alloro alla lapide commemorativa in largo Belgio angolo corso Regina. Parleranno, oltre al presidente del consiglio circoscrizionale, il rappresentante del comitato regionale antifascista Adriano Bianchi e il magistrato Luciano Violante.

Specchio dei tempi

Uno spiraglio di luce - Sentenza Lockheed, che delusione - La professoressa ha ammesso l'errore, ma c'è chi la difende - Addio, magnifici pini (un tradimento) - Commissione fantasma - Solidarietà

Un lettore ci scrive:

«Nei giorni scorsi, grazie al ministro Pandolfi, mi sono sentito, per un istante, cittadino di una nazione fra le più progredite e civili di tutto il mondo. La Banca d'Italia mi ha fatto pervenire la somma di 113 mila lire di rimborso della mia errata dichiarazione dei redditi, presentata nel '75, senza che io ne abbia mai fatto richiesta.

«Questo spiraglio di luce, nel buio più profondo, è una risposta positiva, a tutti coloro che, con compiaciuto pessimismo, prevedono l'ineluttabile sfacelo, verso cui correrebbe il nostro Paese. Distinti saluti».

rag. Guido Pantaleo

Un lettore ci scrive:

«Grazie alla sentenza sullo "scandalo Lockheed", ancora una volta, la giustizia e lo Stato hanno dato una pessima dimostrazione di se stessi.

«Tre anni di ricerche processuali, venti giorni di camera di consiglio, per una nuova presa in giro. Se l'Italia sta precipitando nel caos, ringraziamo anche questi signori giudici che con la loro benevolenza non hanno fatto altro che dare una mano a chi crede che i problemi italiani si possano risolvere solo con il ricorso alla forza e alla violenza».

Lorenzo Sbotte

Un lettore ci scrive:

«Mi riferisco all'articolo riguardante il caso della professoressa "autoritaria" alla quale alcuni studenti del liceo scientifico "Galileo Ferraris" hanno impedito con il picchettaggio l'ingresso nell'istituto.

«Prima di esprimere il mio punto di vista sulla vicenda e senza con questo voler entrare in polemica con l'autore dell'articolo, mi permetto di far osservare come non si aiuti molto il lettore, ai fini di una serena valutazione dei fatti e di un obiettivo giudizio sulla personalità dell'insegnante, riportando con ampiezza gli opinabili commenti di alcuni allievi.

«Entrando ora nel merito, rilevo che il comportamento della prof. Nuvoli, che ha suscitato una così vibrata reazione, è consistito nel dar esecuzione a una circolare del Provveditore che disponeva la concentrazione delle ore destinate all'assemblea a un solo giorno alla settimana, considerando conseguentemente ingiustificate le assenze di coloro che non tenevano conto di tale disposizione.

«In tale comportamento di ottemperanza da parte di un funzionario scrupoloso alle direttive, per giunta niente affatto illogiche e illegittime di un proprio superiore gerarchico, non ravviso nessuna nulla di autoritario, ma soltanto una dimostrazione di serietà e di onestà professionale, qualità che sono convinto che vengano riconosciute alla prof. Nuvoli dalla grande maggioranza degli allievi e dei genitori dell'istituto "Galfer". Ringraziando, invio distinti saluti».

Pier Oddone Mondino

Un lettore ci scrive:

«Il Carnevale è finito, è il giorno delle Ceneri. In piazza Gozzano è finita anche la vita di quei tre o quattro magnifici pini, pieni di vita e di pigne, che davano tanta ombra e tanto ossigeno, a tanti anziani, qualcuno con difficoltà respiratorie, che passavano le giornate seduti sotto di essi, sulle panchine.

«E' stata un'operazione fatta in fretta. In poco tempo sono spariti rami, tronchi e pigne. Ora diranno che erano da abbattere perché ammalati. Ho guardato quei bei tronchi segati sul camion: non erano ammalati erano sanissimi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Come lettore da lunga data de *La Stampa*, ho più di una volta constatato che le segnalazioni di alcuni lettori nell'ormai famosa rubrica *Specchio dei tempi* (a cui si è aggiunto *I lettori discutono*) hanno procurato interventi dei miracoli da parte di uffici vari e autorità competenti.

«Vi sarei pertanto molto grato se voleste pubblicare questa istanza che interessa (come in precedenza ho letto nella cronaca) almeno altre 2000 persone, che hanno presentato ricorso al sindaco di Torino — nel mio caso, a fine dicembre '78 — per ottenere che il loro alloggio (o casa) sia depennato(a) dall'elenco degli immobili considerati, per lo più erroneamente, "degradati" nella mappa comunale, agli effetti della legge sull'equo canone.

«Le richieste devono essere esaminate da un'apposita commissione. Nei giorni scorsi, recatomi, per aver notizie, presso l'ufficio addetto sull'equo canone presso la ripartizione in piazza S. Giovanni, ho appreso con amarezza (uso un eufemismo) che non è stata fino ad oggi nominata. Con tutte le conseguenze negative ovviamente derivanti: dal ritardo negli esami, sopralluoghi, ecc. alle risposte ai vari ricorrenti.

«In base alla pubblicazione su *La Stampa* di quanto sopra è augurabile che la civica amministrazione risponda qualcosa e quindi informi i lettori di come devono regolarsi nell'ipotesi — quasi inevitabile — in cui, entro i rituali tre mesi, non ottengano risposta, costringendoli quindi a far ricorsi, con spese rilevanti, all'autorità giudiziaria (e non al Tar, come qualcuno erroneamente ha fatto), a salvaguardia dei propri diritti. A meno che, nel frattempo, dato lo stringere dei tempi, il Consiglio comunale deliberi una congrua proroga del termine citato dei tre mesi per consentire di rispondere».

Antonio Ferraro

Un lettore ci scrive:

«La guerra in Vietnam e Cambogia imperversa, numerose sono le vittime e forse ancor più numerosi i profughi che per sopravvivere hanno bisogno anche del nostro aiuto.

«Per questo motivo, l'Oda (Opera diocesana di assistenza) organizza nel periodo pasquale una grande raccolta di indumenti in ottimo stato nella Diocesi di Torino, mobilitando, oltre ai parroci, i gruppi scouts dell'Agesci.

«E' però indispensabile per il buon esito dell'iniziativa che, oltre a donare gli indumenti, qualcuno in possesso di furgoncino o camion si offra, esclusivamente il 12 aprile, per il trasporto del materiale raccolto nell'area torinese.

«Con la speranza che l'appello sia recepito preghiamo chi intendesse collaborare di telefonare all'Oda in orario d'ufficio ai numeri 553 314 e 548 272».

Can. Giovanni Griva presidente dell'Oda

Ristrutturazione dei servizi sanitari

Dopo tante parole, fatta la neurochirurgia al Cto

Presto (si spera) sarà istituita la Divisione di questa specialità alla Nuova Astanteria Martini - La Regione interessata a cinquanta nuove cattedre di medicina

Se ne parlava da tempo, ora la decisione è stata presa: al Cto (Centro traumatologico ortopedico di via Zuretti) funzionerà la neurochirurgia traumatologica. Trenta letti affidati al prof. Pagni, titolare di cattedra universitaria. E' un primo passo della ristrutturazione di questo servizio che vedrà quindi in Torino, dopo l'Istituto di neurochirurgia del prof. Fasano, questo nuovo reparto cui seguirà, tra non molto si spera, la divisione di neurochirurgia già decisa presso la Nuova Astanteria Martini di largo Gottardo.

L'assessore regionale alla Sanità, Enrietti, spiega: «*Ci siamo proposti un certo obiettivo e una certa linea di azione: abbiamo perseguito costantemente la seconda e stiamo per realizzare il primo*». Ricorda l'operazione «dipartimento di cardiologia» che ha portato, alle Molinette, al rilancio del centro Blalock, ricorda i provvedimenti per la dialisi a domicilio e il progetto — avviato, che dovrebbe diventare realtà nell'autunno — per il trapianto di reni.

La neurochirurgia del Traumatologico sarà specializzata, come precisa la destinazione dell'ospedale, alla cura delle lesioni provocate da incidenti e infortuni: la divisione della Nuova Astanteria Martini avrà invece tutto il campo di applicazione della specialità. La divisione dovrebbe essere affidata al prof. Enrico Geuna attualmente primario neurochirurgo a Novara.

Perché la Regione? Perché il capitolo ospedali è di sua esclusiva e definitiva competenza. Anche per quanto riguarda la parte universitaria, perché, come è noto, funziona in Piemonte la convenzione Regione-Università-Ospedali che disciplina tutta l'attività delle cliniche universitarie volta alla cura dei malati.

Si capisce quindi perché nella seduta del 18 gennaio scorso al Consiglio di Facoltà, a proposito delle nuove cattedre di ruolo da istituirsi in base alla circolare ministeriale del 23 dicembre scorso (relativa alla legge 766 del 1973) il preside prof. Dianzani abbia affermato: «*Andrà prioritariamente contattata la Regione Piemonte ai fini di una strutturazione assistenziale delle nuove cattedre, indispensabili alle necessità didattiche e di ricerca della nostra Facoltà*».

Sullo stesso tema hanno insistito il prof. Rubino e il prof. Morino («*in assenza di strutture il professore universitario sarebbe di fatto trasformato in un professore di scuola media*»).

Delle 5 mila nuove cattedre previste in tutta Italia, la facoltà di Medicina di Torino ne riceverebbe una cinquantina e il Consiglio di Facoltà ha già fatto nella seduta del 18 gennaio scorso, «*a larghissima maggioranza*» come precisa il verbale, una prima scelta prioritaria: due posti di Clinica pediatrica; un posto di Microbiologia, Anatomia umana normale, Clinica neurologica, Clinica psichiatrica, Malattie del ricambio, Antropologia criminale, Gerontologia e geriatria, Medicina del lavoro, Neuropatologia, Statistica medica, Patologia speciale medica e metodologia clinica, Medicina nucleare, Nefrologia, Fisica.

Per altre richieste di cattedre il Consiglio di Facoltà ha deciso un ordine di precedenza che prevede la divisione in cinque gruppi di materie: biologico, clinico internistico, clinico chirurgico, specialistico, sociale.

E ha insistito perché «*per le materie cliniche la richiesta debba avvenire a condizione del reperimento di strutture convenzionabili, dopo trattative con la Regione*». E' un tema, questo dei solleciti alla Regione, che ricorre frequentemente: e ancora il Preside insiste per «*urgentemente sollecitare la Regione affinché siano soddisfatte le indilazionabili esigenze didattiche, scientifiche e sociali della nostra Facoltà*».

Precisa: «*Esistono, a tale riguardo, prospettive di ampliamento che sono però piuttosto lontane, come l'impiego dei locali attualmente occupati da Agraria e Veterinaria; ancor più remota una possibile sistemazione di cattedre cliniche o addirittura l'istituzione di una seconda Facoltà nella zona di Collegno*». A questo proposito ricorda che «*la Facoltà si è già più volte espressa favorevolmente per l'istituzione di una nuova università del Piemonte orientale e, in via subordinata, per una sede staccata a Vercelli-Novara*».

Domenico Garbarino

Firme antinucleari

Il presidente della Regione Viglione e l'assessore Rivalta hanno ricevuto ieri una delegazione in rappresentanza del Comitato regionale per il controllo popolare delle scelte energetiche. Sono state consegnate 12.500 firme contro l'installazione di centrali nucleari in Piemonte, 8000 di queste firme sono state raccolte nelle zone di Alessandria e Casale che sono le aree maggiormente interessate all'installazione di eventuali centrali nucleari.

Viglione e Rivalta hanno garantito che al convegno regionale sulle centrali nucleari ci sarà una libera partecipazione della popolazione e ci sarà spazio a tutti i tipi di intervento; finalmente dopo due anni il convegno sarà tenuto nel mese di aprile salvo elezioni anticipate.

Il caso della professoressa contestata

Chiuso il Galfer sino a venerdì ha deciso il consiglio-docenti

Il provvedimento in seguito alla determinazione degli studenti di proseguire i picchetti - La questione discussa in consiglio provinciale

Il liceo scientifico Galileo Ferraris rimarrà chiuso fino a venerdì mattina.

Il grave provvedimento è stato preso ieri pomeriggio, dal collegio dei docenti, riunito per valutare la situazione creatasi nella scuola dopo la prolungata contestazione da parte degli studenti della insegnante di matematica e fisica, Lidia Nuvoli.

Come si è arrivati a questa decisione alla quale, in Torino, non si ricorreva da parecchio tempo?

Vediamo i fatti. Nella scorsa settimana la prof. Nuvoli aveva segnato assenti alcuni studenti che si erano recati in assemblea. In seguito a questa decisione gli allievi l'avevano accusata di essere «autoritaria e reazionaria». Ne era seguita una vivace contestazione; venerdì scorso i ragazzi avevano «picchettato» i cancelli tenendo fuori l'insegnante. Assemblea sabato, poi tregua domenicale.

Nuovi picchetti lunedì mattina, quando però la prof. Nuvoli non si era presentata a scuola perché [illegible] dal provveditore, dott. Fissai. L'incontro si concludeva con una lettera della professoressa nella quale ritrattava i provvedimenti presi e si impegnava, per il futuro, a uniformarsi alle decisioni del preside.

La situazione secondo presidi, docenti e genitori sembrava sbloccata. Ieri mattina, nel corso di una nuova assemblea con gli studenti, veniva resa nota la lettera della prof. Nuvoli.

Gli studenti ne prendevano atto, ma ribadivano che la loro lotta si sarebbe fermata solo se l'insegnante fosse stata «definitivamente allontanata dalla scuola». Annunciavano inoltre l'intenzione di proseguire nei picchetti.

A questo punto il collegio dei docenti «vista l'impossibilità di instaurare un dialogo con gli studenti» ha deciso la chiusura. Il provvedimento è stato preso anche «nella speranza che in questi due giorni i ragazzi si rendano conto che è impossibile rimuovere un'insegnante».

★ Il caso dell'insegnante contestata al liceo scientifico Galileo Ferraris è stato discusso anche in consiglio provinciale, richiamato da un'interrogazione del dc Piovano. L'assessore all'Istruzione Bottero (pci) ha sfrondato la questione da valutazioni di parte: «Di fronte ad un'insegnante professionalmente valida che ha preso per vera una circolare del provveditore — ha detto — c'erano gli allievi che non l'hanno presa per vera».

«A monte di ciò — ha proseguito Bottero — c'è l'autorità scolastica che invia un proprio documento e poi dice: ma non è una cosa seria. Se da parte della prof. Nuvoli c'è stata una certa rigidezza, controproducente è stato l'atteggiamento dell'autorità scolastica che ha generato confusione. Era il caso di fare una circolare come quella in contestazione? Non è bello lanciare una pietra in modo sprovveduto e poi ritirare la mano. E non è giusto pretendere da ragazzi di 15-16 anni una maturità che talvolta è assente in persone che hanno un'età ben più avanzata».

Bottero ha specificato che il suo non voleva essere un «attacco personale al provveditore, prof. Fissai», ma una critica all'atteggiamento dell'autorità scolastica «che fa di tutto di scaricare sui presidi le "grane"».

Unione Culturale — Stasera ore 21, in via C. Battisti 4b nell'ambito del ciclo dedicato a «Semiotica e comunicazione» Aldo Ruffinatto parlerà su: *Chi ha paura dell'inquisizione?*

Lanzo, ponte sulla Stura sempre sotto controllo

Il consiglio provinciale si è occupato ieri di un'interrogazione quasi «storica» del dc Sartoris, risalente al 11 gennaio dello scorso anno, a proposito del ponte sulla Stura di Lanzo. L'assessore Bozzello, dopo essersi scusato del 13 mesi di ritardo, dovuti ad un equivoco, ha spiegato che il manufatto è stato sottoposto ad indagine (3 anni) conclusasi con la limitazione della portata a solo 8 tonnellate e con l'installazione di una sonda elettronica che blocca il transito qualora le acque raggiungano e superino il livello di guardia.

Bozzello ha assicurato che il ponte è sottoposto a continua vigilanza. Circa la sua ricostruzione l'assessore ha mostrato alcune perplessità ed ha proposto di riesaminare la questione con i comuni interessati, con la Comunità montana, con il Comprensorio e in sede di commissione: «*Si tratta di verificare — ha detto — l'opportunità finanziaria dell'opera in presenza dell'alternativa teorica di un riattamento dell'esistente o dell'edificazione di una nuova struttura*».

Nel primo caso mezzo miliardo, nel secondo un miliardo. Tutto da discutere, quindi. Sartoris ha ribadito l'importanza del ponte per le popolazioni delle valli di Lanzo e ha sottolineato la precarietà dell'attuale struttura.

Il consiglio ha poi iniziato una discussione sulla sentenza Lockheed durante la quale, per le intemperanze di dc e pci, il ruolo dominante è stato quello del campanello del presidente Salvetti che ha più volte richiamato i consiglieri alla necessità di discutere i problemi in modo urbano.

ECHI DI CRONACA

La vicenda ieri in Consiglio

Ostetrica infedele è stata sostituita

Discusso lo «scandalo» del consultorio familiare di corso Novara: «È un'eccezione»

Il Consiglio comunale attraverso interrogazioni di Dondona (pli), Migliasso e Marchiaro (pci), Cardetti e Olivieri (psi), Berardi, Campolonghi e Vitale (dc) ha voluto veder chiaro, ieri sera, sulla sconcertante vicenda del consultorio familiare di corso Novara 6, in Barriera di Milano, dove un'ostetrica ha consigliato numerose donne a rivolgersi a uno studio privato per l'interruzione della maternità. Sono emersi condanna e rammarico per il comportamento dell'ostetrica («il magistrato sta indagando»), dubbi e perplessità sull'organizzazione dei consultori, ma anche riconoscimenti e plausi per questi minuscoli enti sanitari pubblici.

Tra i primi a funzionare (ora ne esistono 17 in tutta Torino) è stato proprio quello di corso Novara aperto nel '77 per rispondere alle esigenze e alle necessità di un quartiere particolarmente popoloso (90 mila le donne). «*Dal giugno di quell'anno al febbraio '79* — ha ricordato l'assessore alla Sanità Rosalba Molineri — *sono state fatte 2680 visite su diversi problemi: contraccezione (928), gravidanza (387), sessualità (163), ginecologia (380), aborto (493) e altri (232)*».

Seimila le presenze effettive; le donne che hanno chiesto l'interruzione della gravidanza (387 nella seconda metà del '78) sono state avviate al Sant'Anna con prenotazioni fatte direttamente dal consultorio.

«*Che è uno dei più frequentati*», ha sottolineato Rosalba Molineri per sostenere la validità dell'iniziativa. L'ostetrica è stata allontanata e sostituita. «*Abbiamo tagliato un canale che portava all'aborto clandestino* — ha detto a sua volta Angela Migliasso —. *Dispiace che sia coinvolta una dipendente comunale. Il suo comportamento, comunque, non può gettare ombre sul lavoro prezioso di tutto il personale. Eventuali limiti e lacune vanno ricercati nella breve vita delle strutture*».

Un servizio giovane, ancora tutto da scoprire. «*Occorre lavorare, educare* — ha sottolineato il socialista Olivieri —. *Non c'è ancora nazione al mondo in grado di sconfiggere l'aborto con la prevenzione. Si può fare molto attraverso valide strutture, come saranno i consultori una volta usciti dal rodaggio*».

Non soddisfatto della posizione della maggioranza il liberale Dondona. «*Gravi sospetti su una struttura del Comune* — ha detto —. *Da qui si inviavano le donne non da specialisti, ma da un dentista, quasi un Nosferatu dell'aborto*».

Maria Rosa Campolonghi (dc) ha lamentato la mancanza nei consultori delle *équipes* che pure sono previste da una delibera comunale.

Assenti il sindaco Novelli (è a Roma per incontri con alcuni ministri), ammalato il vicesindaco Borgogno (a lui sono andati gli auguri dell'assemblea), i lavori sono stati presieduti dall'assessore al personale Marchiaro. Canu (dp) ha criticato l'intervento del Comune nell'iniziativa dei quartieri contro il terrorismo. «*Si rischia di fare un censimento* — ha detto in sostanza — *si usano metodi da reclutamento, le stesse armi dei brigatisti*». Gli assessori Dolino e Sciolone, i consiglieri Coccozzello (dc), Leo (dc) e Giannotti (pci) hanno rifiutato le tesi.

La tragedia nel luglio '73 ad Altessano; morirono cinque persone

«Travolta» da un errore tutta l'inchiesta sul ponte crollato: il processo è da rifare

Dopo quasi 6 anni di istruttoria, ci si è accorti che il giudice aveva nominato un numero insufficiente di periti per i diciassette imputati - Così, si deve ricominciare tutto da capo

Il ponte di Altessano distrutto dalla furia delle acque

Tutto da rifare nell'inchiesta sul crollo del ponte sulla Stura, ad Altessano. L'indagine, durata oltre cinque anni, deve ripartire da zero. La 5ª sezione del tribunale (pres. Pempinelli, p.m. Savio) ha dichiarato nulle le perizie, vanificando di conseguenza l'intera istruttoria che su di esse era basata. Motivo: la limitazione dei diritti degli imputati che non hanno potuto disporre di un numero di periti sufficiente a tutelare gli interessi di tutti.

I diciassette rinviati a giudizio, nel corso dell'istruttoria, furono divisi in tre gruppi a seconda della loro provenienza: 5 funzionari dell'amministrazione provinciale, 5 del genio civile e 7 titolari di imprese private di scavo. Ciascun gruppo, sulla base di un'ordinanza del giudice istruttore Macchia, poté disporre di due soli periti (che furono sorteggiati).

La difesa ha contestato questa procedura. Gli avvocati Zancan e Trebbi hanno sollevato eccezione di incostituzionalità della norma invocata dal giudice per emettere l'ordinanza: l'avv. Dal Piaz ha chiesto invece che quest'ultima fosse annullata e il tribunale ha accolto la richiesta. Ora le perizie dovranno essere rifatte da capo: in altre parole, se ne riparlerà almeno tra un anno o due.

I fatti risalgono al 14 luglio 1973. Quel giorno, per una piena improvvisa, il ponte sulla Stura tra Borgaro e Altessano crollò travolgendo due auto che vi stavano transitando. Vi furono 5 morti: una famiglia di Venaria (Celestino, Carmelina e Luigi Bertoldo, rispettivamente padre, madre e figlio), e una coppia di sposi di Druento (Filippo e Michelina Crapanese).

L'inchiesta, si concluse con il rinvio a giudizio, il 24 agosto 1978, di 17 persone: Enrico Ravasio, [illegible] anni, ingegnere capo (ora in pensione) della Provincia; Giulio Agnes, 67 anni, ex capo divisione viabilità; Roberto Saporiti, 38 anni, capo sezione; Delfino Viarengo, 58 anni, e Bruno Ughetto, 50 anni, geometri della Provincia; Gennaro Farina, 57 anni, Giuseppe De Bellis, 67 anni, Rodolfo Guerrizio, 56 anni, tutti in diversi periodi responsabili dell'ufficio torinese del genio civile.

Enrico Passio, 50 anni, ingegnere capo sezione, e Ezio Contaretti, 57 anni, funzionario addetto alle concessioni per l'estrazione della ghiaia dai fiumi. Sette infine i privati, tutti titolari di imprese di scavo che non avrebbero rispettato i limiti imposti dai permessi: i fratelli Domenico, Guido e Luciano Bracco, Giuseppe Biasucci, Giovanni Santorello, Giovanni Primavera e Carlo Magnano.

Il giudice Macchia, nel rinvio a giudizio, contestò ai funzionari provinciali di non aver controllato a sufficienza gli argini «a briglia» presso la strada provinciale, ai tecnici del genio civile di non aver usato criteri sufficientemente rigorosi nella concessione dei permessi per l'estrazione della ghiaia (e sul controllo del materiale estratto), alle imprese di aver scavato oltre il consentito (700 mila invece di 200 mila metri cubi).

Ora, come abbiamo detto, si ricomincia da capo a causa dell'errore compiuto nell'istruttoria. Dovranno essere fatte altre perizie sullo stato di un fiume che in sei anni è mutato. Il processo, quando ci sarà, diventerà una battaglia di esperti in idraulica. Il ponte distrutto, intanto, con i suoi tronconi sospesi, diventa un monumento alla lentezza della giustizia. **g. b.**

Trovano le stampelle vicino al Po: suicida?

Pietro Biava, 63 anni, da Vialfrè, la sera di venerdì della settimana scorsa è scomparso dalla casa di cura San Camillo, di strada Santa Margherita 175. Era invalido, circa vent'anni fa gli avevano amputato la gamba sinistra: per camminare doveva servirsi delle stampelle. L'altro giorno i parenti, che avevano fatto ricerche in tutta la zona collinare, hanno trovato le sue stampelle sulla riva destra del Po, all'altezza del ponte Umberto. Ritenendo che il Biava si fosse gettato nel fiume, i vigili del fuoco hanno compiuto ripetuti scandagli delle acque, senza alcun esito.

★ Angelo Orsello, 73 anni, senza fissa dimora, è morto alle Molinette per una frattura cranica. La notte del 2 marzo, in corso Giulio Cesare, all'altezza di via [illegible], era caduto battendo il capo sul marciapiede.

★ Per lo scoppio di una bottiglia di alcool, lasciata imprudentemente vicino al gas acceso, Bruna Benzi, 37 anni, residente ad Acqui Terme, in via [illegible]ione Acqui 10, ha riportato scottature di secondo e terzo grado estese al 20% del corpo. E' ricoverata al Centro grandi ustionati del Traumatologico.

In tutti gli stabilimenti Fiat oggi sciopero generale di 3 ore

Per il contratto e per l'arresto di un sindacalista a Grottaminarda Denuncia sindacale alla Bulloneria Barge - Consiglio aperto alla Venchi

In tutto il gruppo Fiat oggi i dipendenti si asterranno dal lavoro per tre ore. I motivi essenzialmente sono due: «*Dare una risposta all'andamento negativo delle trattative per il contratto con Federmeccanica e Intersind*» e «*protestare contro l'arresto di un sindacalista a Grottaminarda, e il licenziamento di quattro operai, due dei quali rappresentanti sindacali, alla Fiat di Cassino*».

Lo sciopero deciso dall'Flm anticipa di un giorno l'inizio delle trattative con l'azienda e coincide con il primo mese di discussione per il contratto dei metalmeccanici. «*I lavoratori* — dice la segreteria Flm — *devono rispondere con la lotta, tutti insieme, in maniera decisa. Solo così potremo indurre la Fiat a cambiare i propri comportamenti sul piano dei rapporti sindacali come pure sul terreno delle scelte di politica industriale e dello sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno*».

BULLONERIA BARGE — Secondo la 3ª Lega Flm ieri mattina un operaio, Renzo Lorenzon, 28 anni, sarebbe stato urtato durante un picchettaggio dell'azienda di Borgaro dall'auto di un dirigente. «*E' accaduto verso le 9* — ha detto Salvatore Nicoletta, a nome del consiglio di fabbrica —. *Il cordone di lavoratori ha fatto passare l'auto del direttore generale ma si è un po' chiuso davanti all'ingegner Borsello. Questi, con la marcia innestata ha ripreso la marcia gettando a terra il dipendente*».

Soccorso dai colleghi e portato al Maria Vittoria è stato giudicato guaribile in tre giorni. «*E' un grave atto* — ha commentato la 3ª Lega —. *Per questo motivo lo sciopero già in atto è stato prolungato anche ad oggi. Vogliamo che l'episodio sia chiarito e ci riserviamo di presentare una denuncia*».

VENCHI UNICA — Domani alle 9 si terrà un consiglio comunale aperto nello stabilimento di piazza Massaua. Saranno presenti il sindaco Novelli, il presidente della Giunta regionale Viglione e i capigruppo del Consiglio regionale.

CHIVASSO — Domani i lavoratori metalmeccanici manifesteranno alle 9,30 in piazza del Popolo per il rinnovo contrattuale. Durante la mattinata si succederanno interventi di sindacalisti sulla vertenza Fiat, gli sviluppi produttivi ed occupazionali della Lancia di Chivasso: la mobilità nelle fabbriche in crisi.

GIMAC — La linea ferroviaria per Milano è stata bloccata ieri mattina vicino a Settimo per quasi due ore da circa 300 lavoratori dell'azienda in crisi. «*Vogliamo che qualcuno si muova per salvarla*».

LIQUICHIMICA — Da ieri i dipendenti dell'impianto di Robassomero sono, per sei mesi, in cassa integrazione.

temperatura di ieri	
massima	+ 14
minima	+ 7,5
media	+ 10,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1018 mb; umidità 74%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima + 14,3; minima + 6,8; media + 10,5. **Previsioni:** nuvolosità variabile, con possibilità di qualche isolata debole precipitazione; visibilità discreta; venti deboli; temperatura stazionaria. Sole: sorge 6,56; tramonta 18,24. **Temperature dello scorso anno a Torino:** max + 16; min. + 5,5.

Obiettore condannato

Trascorrerà ancora dieci mesi e venti giorni nel carcere militare di Peschiera del Garda, un obiettore di coscienza che ha contestato il servizio civile, definendolo «un surrogato del servizio militare».

Mauro Turolla, 20 anni, Novara, corso Trieste 11, è stato processato ieri mattina dal tribunale militare di Torino. Interrogato dai giudici, ha detto: «*Come obiettore di coscienza avevo scelto il servizio civile, prima presso il Gruppo Abele e poi al "Mir"* (Movimento internazionale della Riconciliazione, un'organizzazione pacifista di ispirazione protestante, nata nel dopoguerra).

«*Giunto al quattordicesimo mese di servizio civile, ho deciso di contestarlo, perché così come viene attuato non è che un surrogato di quello militare. Tanto varrebbe che i due servizi fossero equiparati, un periodo di dodici mesi di ferma per entrambi e non di 20 mesi per quello civile*».

Come ha rilevato il difensore, avv. Bruno Segre, «*il soldato Mauro Turolla non ha disertato, ma ha inviato una lettera al ministero della Difesa, preannunciando il proposito di andarsene*». Il pm ha chiesto la modifica del capo di imputazione, da diserzione a rifiuto di servizio civile, e per questo reato il tribunale militare ha condannato Turolla a 10 mesi e 20 giorni di carcere.

Convegno provinciale in Comune a Settimo

Agricoltori contestano l'utilizzo del territorio

«I pubblici amministratori — affermano — hanno compiuto le scelte sui piani regolatori senza neanche consultarci»

L'Unione Agricoltori della Provincia di Torino e l'Associazione dei giovani agricoltori hanno dichiarato lo stato di «agitazione permanente» degli agricoltori della cintura torinese a proposito dei problemi dell'uso e della destinazione alternativa del territorio agricolo.

La programmazione del territorio e la centralità dell'agricoltura sono parole o fatti nella cultura di Torino? Questa domanda si sono posti un centinaio di agricoltori convenuti nella sala consiliare di Settimo Torinese. Dalle testimonianze portate dai protagonisti parrebbe proprio di no: infatti numerose sono state le contestazioni avanzate ai pubblici amministratori. Le scelte sbagliate per di più, vengono subite anche in base a piani regolatori insufficientemente decisi con la categoria agricola. Evidentemente, nell'approntare questi strumenti operativi ci si è troppo spesso dimenticati che gli agricoltori più degli altri sono interessati al problema del territorio in quanto la terra rappresenta il primo ed insostituibile strumento del loro lavoro.

Viabilità, inquinamento delle acque, espropriazioni indiscriminate e relativi pagamenti ad anni di distanza, nonché espulsioni ricorrenti di aziende, classificate insalubri di I categoria, dai perimetri urbani che si dilatano senza criterio, hanno rappresentato la base delle testimonianze dirette dello stato di disagio in atto dell'agricoltura nella cintura torinese.

Contro questo stato di cose si è così avviata la mobilitazione degli agricoltori, che attendono adesso di verificare concretamente le dichiarazioni di buona volontà espresse dai pubblici amministratori presenti. Secondo gli organizzatori, gli stessi commissari dovrebbero prendere coscienza e rendersi conto delle condizioni in cui gli agricoltori sono costretti ad operare, fino a sobbarcarsi con le loro rivendicazioni che, in ultima istanza, vogliono salvaguardare i livelli di produttività, ma anche e soprattutto il quotidiano dei beni alimentari.

Lo stato di «agitazione permanente» promosso dall'Unione degli Agricoltori viene così a sfociare, appunto, contenuto e verifica della volontà di ciascuno, troppo spesso espressa solamente a parole.

b. pu.

Moncalieri e la sanità

Incontro a Moncalieri sull'unità sanitaria di base 32 (La Loggia, Trofarello, Moncalieri) per esaminare la situazione dei tre Comuni. Nel corso del dibattito, il sindaco di Moncalieri, Guido Figa (psi), ha detto: *«E' la prima presa di contatto in attesa dell'incontro organizzato dalla Regione»*.

Secondo Figa le strutture per ospitare i servizi socio-sanitari sono insufficienti. *«Intendiamo* — ha sottolineato l'assessore ai servizi sociali, Rosario Percia (psi) — *sviluppare una politica di sicurezza sociale»*. E' stata ribadita la necessità di utilizzare le strutture-filtro sul territorio, quali consultori, medicina preventiva, assistenza anziani. Bruno Paisio, del sindacato intercategoriale, ha suggerito di estendere l'indagine nelle fabbriche *«per la difesa della salute e per un miglioramento ambientale»*. L'assessore Percia ha ricordato che *«il consorzio deve programmare un piano pluriennale dei servizi di zona»*.

Davanti ai giudici d'Ivrea una vicenda quasi incredibile

Diedero in prova figlia tredicenne al futuro sposo: condanna a 2 anni

Al giovane però è stata concessa la condizionale - I fatti vennero alla luce perché la ragazza si ribellò, esasperata dalle continue violenze ed andò a denunciare il fatto alla polizia

Pancalieri: in 3 minacciano un guardapesca e finiscono in galera

Pietro Pascente e Adelina Capellupo, la giovane data in prova

La squallida avventura vissuta sei anni fa da una ragazza allora tredicenne, Adelina Capellupo, «rapita» da uno spasimante con il consenso dei propri genitori, è stata esaminata ieri al tribunale di Ivrea. Tra gli imputati, Pietro Pascente, 24 anni, il rapitore, difeso dall'avvocato Campanale; Antonio Capellupo, 54 anni e Marianna Maneuso, 42 anni, i genitori della giovane, difesi dagli avvocati Mussomeci e Coda. L'accusa per il Pascente è stata di violenza carnale e ratto a fine di libidine, aggravato dalla minore età della vittima all'epoca dei fatti; gli altri due dovevano rispondere del concorso negli stessi reati. I giudici hanno condannato Marianna Maneuso e Antonio Capellupo a due anni e dieci giorni di arresto di cui due anni condonati, stessa pena ma con la condizionale è stata inflitta invece a Pietro Pascente.

I protagonisti della vicenda sono tutti di origine calabrese: sin dall'inizio degli Anni 70 si trasferirono in Piemonte alla ricerca di lavoro. I Capellupo si stabilirono a San Benigno Canavese. Adelina era la maggiore dei loro quattro figli. Il padre un giorno parlò della ragazza con un compagno di lavoro e questi a sua volta ne fece cenno ad un cugino, il Pascente. Tanto bastò perché quest'ultimo — che viveva ad Ivrea con i genitori — si presentasse un giorno a San Benigno dai Capellupo per conoscere la tredicenne, avanzando proposte matrimoniali.

Il padre di Adelina rimase sorpreso della richiesta, ma non scontento, mentre la madre e la ragazza si opposero decisamente. Il Pascente però insistette e nello spazio di poche settimane fece ripetute visite ai Capellupo finché un giorno, riuscito ad avvicinare la ragazza senza testimoni, la convinse alla «fuga». Adelina accettò con faciloneria spensieratezza. Insieme andarono a Milano a casa di alcuni parenti del Pascente: un viaggio di un giorno assolutamente innocente. Al ritorno a San Benigno il padre non accettò più la ragazza in casa: *«Sei disonorata, devi andare a vivere con lui. Nel frattempo, prepareremo i documenti per il matrimonio che celebreremo appena avrai compiuto 14 anni»*.

Inutili furono le proteste di Adelina che si trovò quasi di peso nell'abitazione del pretendente. Qui iniziò la sua odissea durata più di quattro mesi. La ragazza non intendeva accettare la compagnia del Pascente, il quale la prese con la forza costringendola quasi ogni giorno con le botte ad avere rapporti con lui.

★ Tre agricoltori di Pancalieri sono stati arrestati per tentato omicidio nei confronti d'un guardiapesca. Sono: Nicolino Graglia, 47 anni, coniugato, via Re Umberto 51; Antonio Graglia, 38 anni, via Piave 17; e Nicolino Riata, 34 anni, via Vittorio Veneto 26.

I tre stavano pescando vicino alla chiusa di rio Ariamaso quando sono stati sorpresi dal guardiapesca Giovanni Toscano, 50 anni, della frazione Madonna Orti. Hanno tentato la fuga con una Renault 4 parcheggiata poco distante. Nel timore di essere riconosciuti hanno però anche cercato di investire l'uomo.

Diciottenne muore in uno scontro

Altro fatto: decoratore ferito nella notte in una sparatoria

Francesca Pavarino, 18 anni

Una ragazza di 18 anni, Francesca Pavarino, San Damiano, via Asti 6, è morta ieri sera sulla «131» condotta dall'amico, Giuseppe Tropeo, 20, Borgaretto, viale Giovanni XXIII 18, che si è scontrata con una «127» in via De Canal angolo via San Remo. La seconda auto era guidata da Claudio Bechis, 18 anni, via De Bernardi 280 che viaggiava con Valentina Vinova: dopo l'urto la «127» si è capovolta ed entrambi gli occupanti sono rimasti leggermente feriti. Anche il Tropeo ha dovuto essere medicato al Mauriziano, non è grave.

★ Misterioso ferimento ieri sera in corso Sebastopoli 145. La vittima è il decoratore Gaetano Viscardi, 36 anni, che ha avuto una coscia trapassata da un colpo di pistola. Ricoverato al Mauriziano, guarirà in un mese. La moglie, Carmela De Netto ha raccontato: *«Era sceso per portare a spasso il nostro alano, Lady; io sono rimasta in casa con i bambini, ne abbiamo quattro, e la mia amica Daniela. Poche ore dopo Gaetano ha suonato, era pallidissimo, perdeva sangue da una gamba. Gli hanno sparato da un'auto. Non possiamo immaginare chi sia stato. Probabilmente è un errore di persona»*.

A Collegno

Gli incidenti danneggiano i fiori

Un floricoltore di Collegno, Sergio Avalle, strada Torino Pianezza 116, da anni è in guerra con l'Anas per tentare di proteggere il frutto del suo lavoro. Recentemente, stanco di risposte evasive e di promesse non mantenute, si è rivolto alla magistratura e al prefetto di Torino. Il terreno dove coltiva i fiori costeggia la statale 24, stretto tra due curve, ed è settimanalmente teatro di incidenti stradali.

«In due anni — racconta — *ne ho contati 200 con 19 morti e una settantina di feriti. La strada è larga soltanto sei metri e non ha limiti di velocità. In quel punto, ritenuto com'è dal traffico dei pendolari e per gli automezzi pesanti che servono le molte industrie della zona, diventa una trappola nelle ore di punta, in caso di nebbia e di notte. Basterebbe porre un limite di velocità e qualche punto luminoso per ridurre gli incidenti»*.

Tempo fa il commerciante aveva chiesto di installare una recinzione elastica in difesa delle sue serre, ma l'Anas e il comune avevano risposto che sul bordo della strada, che dovrebbe essere allargata in vista del traforo del Frejus, non si poteva costruire nulla. *«Da quel momento i miei operai* — ha detto Avalle — *si sono rifiutati di lavorare a meno di trenta metri dal bordo strada per timore di essere coinvolti in qualche incidente»*.

Un altro risvolto che pesa sulla conduzione dell'azienda è il continuo ricorso che la stessa è costretta a fare alla magistratura per farsi pagare i danni dalle compagnie d'assicurazione. *«Molte di queste* — precisa il floricoltore — *non si vogliono rendere conto che ogni metro quadrato "arato" dalle auto e dai camion che finiscono sul terreno coltivato arreca un danno che va dalle 20 alle 30 mila lire»*.

Centro Bahà'í — Domani ore 21 in via Lombroso 9, dibattito sul tema: *«Il contributo della donna all'evoluzione sociale»*.

I militari erano a cena in una pizzeria a fianco del carcere

Ciriè, 3 detenuti segano le sbarre e fuggono ma finiscono tra le braccia dei carabinieri

Due sono stati ripresi, il terzo ha raggiunto l'auto di un complice ed è riuscito a far perdere le tracce - Aveva già tentato la fuga altre due volte quando era ad Alessandria

Antonio Fierro è riuscito a fuggire - Filippo Ferraro e Aldo Rocchietti, liberi per pochi attimi

Tre detenuti sono evasi la notte scorsa dal carcere mandamentale di Ciriè con il classico sistema di segare l'inferriata di una finestra e calarsi al suolo dal muro di recinzione. Ma avevano appena messo i piedi a terra, verso le tre di notte, quando si sono trovati tra le braccia dei carabinieri. I militi, in borghese, stavano cenando in una pizzeria di piazza Castello e sono intervenuti bloccando un evaso ciascuno, mentre il terzo è riuscito a fuggire non fermandosi alle intimazioni dell'alt e salendo su una macchina che è subito ripartita, evidentemente guidata da un complice. Quest'ultimo ha tentato anche di investire i carabinieri.

Il fuggiasco è Antonio Fierro, 26 anni, da Salerno, Torino, via Cigna 34, condannato per rapina, doveva solo più scontare quattro mesi e 20 giorni; gli altri sono Filippo Ferraro, 26 anni, da Bianco (Reggio Calabria), Torino, via Quarello 30 bis, condannato per concorso in rapina: la sua pena scadeva il 2 febbraio 1980; il terzo è Aldo Rocchietti, 33 anni, da Nole, Valfenera, via San Sebastiano 9, arrestato alcuni mesi fa per concorso in furto ed ancora in attesa del processo.

Quello di Ciriè è ormai un carcere «aperto» in tutti i sensi e le evasioni si susseguono. L'inferriata segata è quella dei servizi igienici a cui i detenuti hanno libero accesso durante la notte poiché le celle non vengono più chiuse. La stessa finestrella era stata forzata l'8 febbraio scorso da un altro detenuto, Calogero Virga, che è stato ripreso ed arrestato dai carabinieri sabato 3 marzo.

Tutti i detenuti, ad eccezione dei tre evasi, godono della semilibertà e durante la giornata possono uscire per andare a lavorare. Per segare le sbarre i tre detenuti si sono serviti di quattro seghetti che sono stati sequestrati dai carabinieri che, in serata, hanno perquisito tutto l'edificio.

Antonio Fierro, che aveva già tentato altre due volte di evadere dal penitenziario di Alessandria nell'aprile e nel maggio del '74, era finito in carcere il 16 marzo del '73 quando aveva mandato in ospedale tre vigili urbani che lo avevano fermato per una contravvenzione.

★ Silvia Lavera di Cavaglià, 47 anni, Borgaro, via Santa Caterina 5, mentre lavorava alla Rumanea, è rimasta con la mano sinistra schiacciata tra i rulli di una macchina in movimento.

A San Mauro nessun cinema Il Comune acquista l'ultimo

Il Comune di San Mauro, con i suoi 13 mila abitanti, non ha una sola sala cinematografica. Chi vuole andare al cinema deve recarsi a Torino o a Chivasso. Fino ad un anno fa era in funzione un cinema con oltre 400 posti. Purtroppo, con l'avvento della televisione gli spettatori erano progressivamente diminuiti. Benché si trattasse di una sala decorosa, si vendevano poche decine di biglietti per serata.

Il cinema Riviera ha così chiuso i battenti. Negli ultimi mesi si erano iniziate trattative tra l'Amministrazione comunale e il proprietario dello stabile per l'acquisto dell'immobile. Il Consiglio comunale ha ora approvato l'acquisto del cinema Riviera. L'Amministrazione intende utilizzare la sala non solo per la proiezione di film, ma anche per incontri, dibattiti e conferenze. Probabilmente nei prossimi mesi lo stabile acquistato diventerà centro di riferimento della maggior parte delle iniziative culturali.

Tv private - I programmi

I film sono in neretto; delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — 10 **La crociera d'agosto**; 11.30 Speciale casa; 12 cartoni animati; 12.45 film; 14.30 D come donna; 15.50 film; 17.40 Kimba il leone bianco; 18 Conoscere insieme; 18.30 telefilm: Il ragazzo del fiume; 19.30 e 24 Tv giornale; 19.40 Calcio dilettanti Anni 80; 20 **«Il cerchio si chiude»**; 21.45 Chiedetelo a Nando; 23.30 Artigianato chiama Torino; 0.30 **«Josephine»**.

Tele Vox (28.5 Uhf) — 16.30 **«Stanlio e Ollio teste dure»**; 18 Tribuna giovanile; 19 **«Il brigante Musolino»**; 20.45 **«La belva del Colorado»**.

Tele Monte Bianco (31 Uhf) — 10.30 **«L'orribile segreto del dr. Hitchcock»**; 12.04 L'aperitivo; 16 **«Frankestein '70»**; 17.34 - 18.09 - 19.08 - 19.43 - 20.44 Chi è in studio?; 17.38 Parata d'orchestre; 18.18 cartoni animati; 18.35 Tg inchiesta; 19.13 Saudade do Brasil; 20.12 Risparmiando con; 20.50 cartoni animati; 21.10 telegiornale; 21.34 L'autra cioca del Monsu Mulin; 22.01 Musica con noi; 23 **«I legionari»**.

Giornale Radio Piemonte (42-60 Uhf) — 7 **«L'armata delle belve»**; 8.30 **«Violenza armata a San Francisco»**; 10 Cronaca registrata di Inter-Torino; 11.30 Rubrica filatelica; 12 Marionnent e letere; 12.15 **«Assalto al tesoro di Stato»**; 13.55 Borsa valori; 14 Un po' di donna; 15.35 telefilm; 16.20 - 19.15 - 0.20 Grp flash; 16.45 Taglia e cucituttto; 17.15 cartoni animati; 18.10 Tribuna famiglia; 18.45 Piemonte a tavola; 19.40 C'è sempre un perché; 20.30 Cronaca registrata dell'incontro Juventus-Bologna; 22.15 Giallomania; 22.30 Succhia la gomma; 23.35 telefilm; 0.30 Mezzanotte con Dona Borga; 2.05 Dai giornali di domani; 3 film; 2.30 **«L'armata delle belve»**; 4 **«Delitto in quarta dimensione»**; 5.30 **«Assalto al tesoro di Stato»**.

Televisione Subalpina (46 Uhf) — 9.30 **«Straniero a Passo Bravo»**; 11 Per chi sta a casa; 12 RTS special; 13 **«Arrivano i dollari»**; 16 Tv ragazzi; 17.20 telefilm; 18.15 Musica e immagini; 18.45 Filatelicamente vostri; 19.40 Speciale casa; 20.05 RTS special; 21 Motori non stop; 22 Pello, trasmissione dialettale; 23 **«Gloria per un traditore»**.

Video Gruppo (62 Uhf) — 7.15 Svegliamoci insieme; 9 **«Occhio alla vedova»**; 10 telefilm; 11 **«La morte al pianeta Atlin»**; 13 Videomusic; 13.30 Speciale casa; 14 **«Addio Ms. Harris»**; 16 Suonare in città, col.; 17 **«A D 3 operazione squalo bianco»**; 19 Guida alla sopravvivenza; 19.35 e 23.45 Videonotizie; 20 **«L'uomo che vide il suo cadavere»**; 22 documenti; 22.40 L'oroscopo di Heidy; 24 Tenera è la notte; 1 comiche che passione; 1.30 **«A D 3 operazione squalo bianco»**; 3 e 6 relax; 3.30 **«I maghi del terrore»**; 5.30 **«La città che scotta»**.

Tele Europa 3 (Uhf) — 10 **«Fiesta de toros»**; 11.30 Parola di chef; 11.45 documentario; 12 Musica viva; 12.30 Corso di yoga; 13 **«Addio mamma»**; 14.30 cartoni animati; 15.30 **Una ragazza piuttosto complicata**; 17 La coppia comica; 17.30 **«I gangsters della quinta Avenue»**; 18.45 Rubrica di informazione e attualità; 19 Stars on ice; 19.30 Volare; 20 **«Allegri legionari»**; 21.30 Pop rock & soul; 22 **«Il mostro della California»**; 23.30 A ruota libera; 24 **«Il magnifico disertore»**.

Tele Torino International (Uhf) — 10.30 **«Passo Oregon»**; 11.45 Caro marito; 12.45 cartoons; 13 **«Una vampata di violenza»** col.; 17 Il discolone; 17.40 Le avventure di Pierrot; 18 La scuola dei maghi; 18.30 Dalla nostra parte; 19.30 Padre parliamone; 19.45 Notizie; 20 Sintesi registrata di Juventus-Torino, derby Primavera; 20.30 Ski total; 21.15 Il pozzo dei desideri; 22.15 Le favole di Pedro; 22.30 **«Vicini al peccato»**; 24 telefilm della serie Bonanza: Amigo; 1 **«La vergine di Samoa»** col.

24 ORE IN CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi: Sante Perpetua e Felicita. **Domani**: San Giovanni di Dio, San Cirillo, San Gerardo.

Commando a Rivoli brucia una scuola

Un «commando» estremista ha fatto irruzione ieri all'alba nell'istituto «Lagrange» di Rivoli, in via XXV Aprile 6. Dopo aver divelto la finestra della cucina e forzato la serratura di due porte, è penetrato negli uffici di presidenza e segreteria dando fuoco, dopo averli cosparsi di benzina, a mobili e documenti. Prima di allontanarsi i terroristi hanno imbrattato i muri con scritte provocatorie, accusando l'istituto di essere un «covo di fascisti».

Il personale di polizia, giunto alle spalle dei piromani, ha evitato — facendo pronto uso degli estintori — che le fiamme alle ormai mezzo metro si propagassero al resto della scuola.

E' questa la seconda volta in tre mesi che il «Lagrange» viene preso di mira da estremisti. L'altra volta l'azione era stata rivendicata dalle «Ronde proletarie di combattimento».

A Caselle un corso di meteorologia

L'Aeronautica militare ha bandito il primo corso informativo di meteorologia aeronautica per giovani in possesso di diploma di scuola media superiore. I corsi avranno luogo nei centri meteorologici degli aeroporti di Linate, Genova, Torino, Verona, Villafranca, Istrana e Rimini, con inizio il 18 aprile e termine il 16 giugno prossimo.

Le domande di ammissione dovranno pervenire entro il 12 marzo alla sede dell'aeronautica militare, ispettorato telecomunicazioni ed assistenza volo 3° reparto, via Quadrato della Concordia 7, Roma. Per informazioni telefonare all'aeroporto di Caselle, 598289 interno 275.

L'Europa verde

Presso la sede della Sioi in via Lagrange 39, alle 17.30, nell'ambito di un ciclo di incontri sulle organizzazioni internazionali, il prof. Giuseppe Mastoli dell'Università di Torino, collaboratore de *La Stampa*, terrà una relazione sul tema: *«L'Europa verde nei rapporti con il mondo agricolo»*.

Rapina in salumeria

Due giovani armati di pistola e a volto scoperto hanno fatto irruzione ieri alle 19.45 nella salumeria di corso Toscana 2. Nel locale, con le saracinesche abbassate c'era soltanto più il titolare, Giuseppe Genotti, 42 anni, via Pordenone 10. I banditi si sono fatti consegnare l'incasso, circa 200 mila lire e sono fuggiti salendo su un'auto guidata da un complice.

Nominato il nuovo direttore dell'Ires

L'Istituto di ricerche economico-sociali (Ires) del Piemonte ha nominato il nuovo direttore. E' il prof. Giorgio Brosio, docente di economia politica all'Università. Finora ha svolto attività di ricerca scientifica nel campo della politica economica e della finanza pubblica, locale e regionale.

Acli — Su invito della presidenza provinciale si sono tenuti due incontri sulla situazione del Sud-Est asiatico e della guerra tra Cina e Vietnam. Forze di ispirazione cristiana, organizzazioni di base, forze sindacali e sociali, forze politiche hanno sottoscritto un allegato appello alla pace.

Operatore cinematografico in cabina — Gli esami di abilitazione avranno luogo in aprile. Termine per le domande redatte in carta legale, e corredate da due fotografie formato tessera di cui una autenticata dal Sindaco, scadrà il 15 marzo. Informazioni in Prefettura, Ufficio Stampa Spettacolo, Piano 1.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Il cacciatore, Robert De Niro, col. Viet. 14. Or.: 15, 18,30, 22.
ARCO-INC: Aguirre, furore di Dio, W. Herzog.
ARISTON: La carica delle patate.
ARLECCHINO: Ashanti, M. Caine, P. Ustinov, K. Bedi, B. Johnson. Col. Non viet. Or.: 14, 16,10, 18,10, 20,10, 22,20.
ARTISTI EROTIC CENTER (V. Artisti - tel. 831.374): Le avventure erotiche di Pinocchio, A. Thoine. Viet. 18. Or.: 15, 16,30, 18, 19,30, 21, 22,30.
ASTOR: Nosferatu: il principe della notte, K. Kinski, I. Adjani. Viet. 14. Or.: 14,40, 16,40, 18,40, 20,40, 22,40.
AUGUSTUS: Prova d'orchestra di Federico Fellini, colori. Or.: 14,40, 16,20, 18, 19,30, 21, 22,30.
CAPITOL: Attenti a quella pazza Rolls Royce, Ron Howard.
CENTRALE d'Essai: Punk story, di V. Winters, con S. Love, adatt. ital. di L. Ravera. Viet. 18. Or.: 15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,30.
CORSO: Taverna Paradiso, Sylvester Stallone. Or.: 14,40, 16,30, 18,35, 20,25, 22,30.
CRISTALLO: Rock'n'roll, Rodolfo Banchelli, Rosaria Biccica. Col. Non viet. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
DORIA: Il paradiso può attendere. Or.: 14,45, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
GIOIELLO: Addio ultimo uomo. Col. Viet. 18. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
IDEAL: Ciao Nì! con Renato Zero. Or.: 14,50, 16,45, 18,40, 20,35, 22,30.
LILLIPUT: Amori miei, M. Vitti, E. Fenech, J. Dorelli, E. M. Salerno. Col. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
LUX: Il giocattolo, Nino Manfredi.
METROPOL: La contessa, la contessina... e la cameriera. Viet. 18.
MILANO - DOPPIA LUCE ROSSA: Svezia '79 il paradiso del piacere e l'inferno della droga. Viet. 18. Prezzo unico L. 2000. Apertura ore 10 del mattino.
NAZIONALE: I 39 scalini, Powell-Mills. Non viet. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
OLIMPIA: Lo sbirro, di Gérard Oury con Pierre Richard, Victor Lanoux. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
REPOSI: Superman. Ap. 14. Inizio film 14,30, 17,10, 19,50, 22,30.
ROMANO: Cristo si è fermato a Eboli, di F. Rosi, Volontè, Papas. Non viet. Ore 14,30, 17,10, 19,50, 22,30.
STUDIO RITZ: Un matrimonio di R. Altman con V. Gassman, techn. Non viet. Or.: 16, 18,10, 20,20, 22,30.
TORINO: Fremiti erotiche di una ninfomane, con Pamela Stanford. Col. Viet. 18. Or.: 14,30, 16, 17,45, 19,10, 20,50, 22,30.
VITTORIA: Animal House. Viet. 14.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Giochi d'amore proibiti, Simona Andrey, J. Brown. V. 18. Or.: 14,05, 15,45, 17,25, 19,05, 20,45, 22,30.
ASTRA: Assassinio sul Nilo, Ustinov. Non viet. 20-22,30.
COLOSSEO: Il magnifico campione, A. Sanc, N. Wonn.
ELISEO: Un poliziotto scomodo, Merli. Viet. 14.
FORTINO: Alta Marea rossa, P. Newman. Viet. 14.
LA PERLA: Come perdere una moglie... e trovare un'amante, J. Dorelli, B. Bouchet. Viet. 14.
MAFFEI: Rivelazioni erotiche di una governante. Viet. 18. Or.: 14,30, 16, 17,40, 19,10, 20,50, 22,30.
MASSAUA: Grease (Brillantina), John Travolta. Non viet. Or.: 20,20, 22,30.
MASSIMO: oggi chiuso.
ORFEO: Il vizietto, Tognazzi. Non viet. Ap. 15.
PUNTODUE d'Essai: Eutanasia di un amore, regia E. M. Salerno, con O. Muti, T. Musante. Or.: 15, 16,45, 18,45, 20,30, 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: chiuso per riposo.
APOLLO: chiuso per riposo.
ARIZONA (c. Belgio 53, tel. 874.171): Good-bye Emanuelle. Viet. 18. 20,15, 22,30.
CONTINENTAL: Tobruk, R. Hudson, G. Peppard.
ERBA - PER RAGAZZI: domani ore 14,30-16,30 Il computer con le scarpe da tennis di W. Disney, col. abbinato a Il gatto Silvestro cart. anim. colori.
FARO: Alice nel paese delle pornomeraviglie, K. De Bell, techn. Viet. 18. Or.: 15, 16,30, 18, 19,30, 21, 22,30.
FIAMMA: Visite a domicilio, W. Matthau, G. Jackson, techn. Non viet.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi ore 15 e 16,30 Paperino e C. nel Far West cartoni animati a colori di W. Disney.
HOLLYWOOD: chiuso per riposo.
PRINCIPE: chiuso per riposo.
STATUTO: oggi chiuso.
ZETA - RAGAZZI: ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala. Per le proiezioni di oggi vedi zona Francia.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: La bella del cinema. 16,30 La via Lattea di Buñuel. 18 Erotismo nel cinema. Nuova serie. 1ª visione assoluta: Le fan du sexe. 19 Lo spaventapasseri di Jerry Schatzberg con Gene Hackman. 21,30 Spettacolo teatrale «La difficoltà di essere omosessuale in Siberia, ovvero sul concetto di Trinità» del Kollettivo Teatrale Trousses Merletti, Cappuccini e Coppelliere; 22,30 Delirium. Ingresso soci.
CINECLUB (Casandra 15, t. 447.3840): Malodolescenza di P. G. Murgia. Drammatico erotico, tessera omaggio. Ingresso 1500, riservato soci. 20, 22,30.
GIOBERTI: Una donna chiamata moglie. Ore 20,45.
MOVIE CLUB: Monsieur Verdoux, di Charlie Chaplin. Ore 20, 22,15.
PO: chiuso. Domani Napoli spara.
REGINA: Aberrazioni sessuali in un penitenziario femminile. Col. Viet. 18.
VITT. VENETO: Quella sporca ultima notte.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: In cerca di Mr. Goodbar.
GIARDINO-CINEOCCHIO: Fragole e sangue, di S. Hangman con B. Davison, K. Darby. Viet. 14. Ore 20,30, 22,30.
SMERALDO: oggi chiuso.
VINZAGLIO: Arancia meccanica, di Stanley Kubrick con Malcolm McDowell. V. 18. Ore 20, 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: riposo.
ARALDO (v. Chiomonte 3, t. 331.784): domani ore 19,30; 21; 22,30 Il Vangelo secondo Matteo, regia Pier Paolo Pasolini.
SAN PAOLO: oggi chiuso.

ZONA FRANCIA

BERNINI: Led Zeppelin. Ult. ore 22.
STAR: oggi chiuso.
ZETA d'Essai: Effetto notte di F. Truffaut con J. Bisset, J. P. Leaud, colori. Ore 20,20, 22,30. Solo oggi.

ZONA SAN DONATO

ROMA - INC.: Agente 007: al servizio segreto di Sua Maestà.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: oggi chiuso.
EDERA AZZURRA: Il dittatore dello Stato libero di Bananas, Woody Allen; techn. Non viet. Ap. 15,30.
JOLLY: Un caldo corpo di femmina, Anno. Viet. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAIOR: La pornopalla. Viet. 18.
SOCIALE: oggi chiuso.
ARCI-ZENIT: ore 21 Concerto jazz con Enrico Pieranunzi, Bruno Tommaso, Roberto Gatto.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: L'astronave atomica del Dr. Quatermass di V. Guest con J. Warner, B. Donlevy. Ore 20,30, 22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA d'Essai (p. Bengasi): oggi chiuso.
ITALIA: oggi chiuso.
SPEZIA: Quel movimento che mi piace tanto. Viet. 18.

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis — Cinema: Adriano, Ambra, Arco, Ariston, Artisti, Astor, Astra, Bernini, Capitol, Centrale, Continental, Eliseo, Fortino, Massaua, Roma, Torino, Vinzaglio, Vittoria.

Film segnalati dalla critica: **Monsieur Verdoux** (Movie Club), **Arancia meccanica** (Vinzaglio), **Effetto notte** (Zeta d'Essai).

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
MARGHERITA: Battaglie negli spazi stellari. Non viet.
CASELLE
ITALIA: La mondana felice. Viet. 18.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Peccatori di provincia.
CIRIE'
CATALANO: La bestia. Viet. 18.
ITALIA: Incontri molto ravvicinati del 4° tipo. Viet. 18.
NUOVO: oggi chiuso.
CUORGNE'
PERONA: Vittoria perduta.
GRUGLIASCO
PICCOLO TEATRO: Ma papà ti manda sola?
LANZO
CATALANO: Vanessa l'impero del sesso. V. 18.
MONCALIERI
ITALIA: Oh Serafina. Renato Pozzetto. Viet. 18.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Ashanti.
ITALIA: Quando l'amore è perversione.
NUOVO: Per vivere meglio divertitevi con noi.
PRIMAVERA: Un dollaro bucato.
RITZ: Prova d'orchestra.
RIVAROLO
CRISTALLO: Desideri morbosi di una sedicenne. Viet. 18.
S. MAURIZIO
EDERA: Superman.
SETTIMO
GAREBELLER: Il gobbo di Londra.
SUSA
CENISIO: Quel dannato pugno di uomini.
TORRE PELLICE
TRENTO: Squadra d'assalto antirapina. Viet. 18.
VALPERGA
AMBRA: I desideri erotici di Christine.

TEATRI

ALCIONE: oggi chiuso per riposo settimanale. Domani 80 operazione porno, con Paola Pearl, Lisa Luce Rossa. Viet. 18. Or.: 16,15, 21,30.
ALFIERI - TEATRO STABILE: ore 20,30 Terrore e miseria del III Reich di B. Brecht, regia L. Squarzina. Teatro di Roma. Spettacolo in abbonamento. Telef. 544.562 - 556.246 - 535.440. Ultima settimana.
CABARET VOLTAIRE: 21,30 «La difficoltà di essere omosessuale in Siberia ovvero sul concetto di Trinità», da Copi. Kollettivo Teatrale Trousses Merletti Cappuccini e Coppeliere (KTTMCC). Ingr. soci.
CARIGNANO: ore 21 Giulio Bosetti in Pigmalione di G. B. Shaw. Coop. Teatro Mobile. Telef. 544.562 556.246. Abbonati 2° turno.
CENTRALINO TEATRO CABARET (v. delle Rosine 16, t. 837.500): Sangue di rapa, con M. Messeri, M. Confalone.
CONSERVATORIO - UNIONE MUSICALE: ore 21 (dispari e pari): Divertimento Ensemble. Sandro Gorli direttore. Musiche di Bussotti, Xenakis. Bigl. ingr. L. 1000 in p. Castello 29, t. 544.523 e dalle 20,30 al Conservatorio.
ERBA - CORSI DI TEATRO PIEMONTESE (tel. 690.467).
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: oggi ore 15 e 16,30 Paperino e C. nel Far West. Cart. anim. a colori di Walt Disney.
GOBETTI - TEATRO STABILE: ore 20,30 Ivanov, Ivanov, Ivanov di Cechov. Regia di F. Parenti e A. R. Shammah. Cooperativa Franco Parenti. Spettacolo in abbonamento. Tel. 544.562 - 556.246.
MACARIO (v. S. Teresa 10): stasera ore 21,15 Pautasso Antonio esperto di matrimonio. Grande successo comico di Macario. Tel. 556.922. Ultime cinque repliche.
NUOVO - PROPOSTE PER LE SCUOLE: tutti i giorni balletto, prosa, marionette e cinema. Inform. e prenot. tel. 658.377.
PICCOLO REGIO: ore 17,30 Audizioni discografiche. F. Schubert, il pianoforte. Pres. di L. Palomba. Ingresso libero.
TEATRO TURINEIS (v. Juvarra 15, tel. 484.644 - 555.064): questa sera ore 21,15 «La miseria 'd monsù Travet».
INFERNOTTI (C. Batteri 41B - 511.776): 21 Coop. 4 Cantoni in «More 3».

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2): 21.
ARLECCHINO: ore 21 Gruppo 3.
DU PARC: ore 21 Boccaccio 71.
LA PERLA: 15,30-21 dance.
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 21.
LE PARADIS DISCOTEQUE (830.775).
ODEON (ex Gay): 15-21 Nuova Paloma.
TROCADERO: ore 21 Gli Scorpio.

INDIE PIANO BAR (Verdi 10, tel. 537.340): al piano Gianni Palumbo.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze: Orch. Pino Show.

VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE - MUSEI

ARTE BODDA (Cavour 28, tel. 517.767): piano terreno, Maestri dall'800 al '900 stranieri; al 1° piano 800 italiano e antiquariato.
ARTE CLUB (Brofferio 3): Ferrarino.
CENTRO CULTURALE FRANCO ITALIANO (Donati 5, tel. 545.338): Boller: i sogni e la geometria.
CITTADELLA (Bertola 31): R. Martinelli.
COMANDUCCI (p. Vitt. Veneto 22, t. 885.476): Clemente Palme.
DOCUMENTA: Elio Torrieri.
GALERIE DES PEINTRES EUROPEENS - 15 Rue des Etats Unis, Cannes: sino al 20-3 Mostra di Romano Gazzera.
GIBBI (p. Solferino 2, t. 534.473): Collettiva Maestri Contemporanei. 10-13, 16-20.
MADIMAWA CENTRO (v. Pr. Tommaso 2): L. Ambra - «Paesaggi del Piemonte».
NARCISO: disegni di Maccari.
PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 877.344): 2ª rassegna. La figura nell'Arte.
QUAGLINO: D. Pasquero. Le Stagioni.
RICERCHE (Casalis 13): E. Chaplin.
S. GIORS: Carlo Pirotti.
TUTTAGRAFICA: Mo. spagnoli.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Collettiva.
BERMAN: Giuseppe Palanti.
DORIA (Doria 21): Incisori veneti.
FOGLIATO (Mazzini 9): O. Mazzonis.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Grafica di grandi Maestri.
LA GIOSTRA - Belli Ernesto Treccani.
LA PARISINA: Jean Lamouroux.
LE IMMAGINI: Der Sturm 1910-1914.
LINEA-CUNEO: pers. M. Bolgna.
MARIN/C (p. Carignano 5 - 545.165): Dino Arnese «Gaudi».
STUFIDRE (Paleocapa 1): L. Griffo.
TAVOLOZZA (De Gasperi 35): Letizia.
VIOTTI: Gianni Frassati.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: alle 16 e 21,15 «Andràs Kovàcs autore e modello»: Ad occhi bendati con A. Kozak (Ungheria 1974, min. 85, ediz. orig. con didascalie in italiano).
MUSEO DELLA MARIONETTA PIEMONTESE - al Teatro Gianduja - v. S. Teresa 5, tel. 530.238. Or.: 10-12; 15-18.

La rassegna da domani

Il teatro comico di donne a Firenze

FIRENZE — Due mesi di teatro comico delle donne a Firenze. La rassegna è stata promossa dal centro *Humor side*.

Humora (questo è il titolo della rassegna) prende l'avvio domani, festa internazionale della donna, con un concerto del «Rosa King Jazz Band», complesso americano formato da sole donne (Rosa King, voce e sax tenore, ha lavorato con Duke Ellington e Archie Shepp). Seguirà lo spettacolo di Franca Rame *Tutta casa, letto e chiesa*.

In tutto sono previsti, nell'arco di due mesi (marzo e aprile), dodici spettacoli di complessi provenienti da vari Paesi (Usa, Inghilterra, Olanda, Ghana) e tre seminari: su Lanny Harrison, espressività teatrale; su Maggie Nicols, jazz vocale, e sullo «Spiderwoman Theatre», comico teatrale femminile. La rassegna dovrebbe così permettere di esaminare un tema difficile e divertente, uscendo — come hanno rilevato gli organizzatori — dal vittimismo e didascalismo di certe esperienze teatrali femminili e femministe italiane.

L'esperienza dovrebbe essere del tutto nuova, in quanto manca in Italia un lavoro di ricerca nel campo del teatro comico femminile.

«Sangue di rapa» al Centralino — Stasera alle 21,30 spettacolo in due tempi: «Sangue di rapa» con Marina Confalone e Marco Messeri, che è anche autore dei testi.

Arci Jazz — All'Arci-Zenit, in via Corelli 1, stasera alle 21 appuntamento con il jazz: Trio Pieranunzi, Tommaso Gatto.

TEATRI - RITROVI - GALLERIE

Incontro con l'attore che, a teatro, lavorerà con i giovani

Gassman, prepara un film tutto suo sull'utopia del vecchio Fourier

ROMA — Vittorio Gassman mi parla del prossimo film, di cui sarà regista, sceneggiatore e protagonista, con una cautela forzata, da cui trapela un malcelato entusiasmo. «Mi devi scusare, ma sono ancora nel pieno delle trattative, e nel cinema l'organizzazione è tutto. Non vorrei che non se ne facesse nulla: e allora che vale averne parlato?».

Lo [illegible] volentieri, tanto più che, sotto quella giusta misura di riserbo, traspare una grande irrequietezza, una gran voglia di parlarne, di questo sussurratissimo film. Se non sapessi che Gassman è alla sua quarta regia (dopo Kean, L'alibi, Senza famiglia), *direi che tradisce l'entusiasmo dell'esordiente.* «Beh, sì, non è il mio primo, ma è il film in cui credo di più». *Ma non si può saperne niente?* «Quello che posso dirti è che deriva vagamente, e in un'ambientazione moderna, da Charles Fourier, il grande utopista francese del primo Ottocento, l'inventore dei falansteri».

Confesso d'essere un poco stupito. Gassman sorride, divertito e altero, e incalza: «Fourier è una mia vecchia passione. Credo che questo inesausto inventore di mondi migliori del nostro ci sia strettamente contemporaneo. Odiava la civiltà industriale che nella sua uniformità appiattiva la personalità umana. Voleva che ciascuno riscoprisse, lavorando, le proprie vocazioni schiette e contribuisse con piacere al bene della piccola comunità di cui aveva scelto di far parte. Ecco, se dovessi esprimere con un aggettivo la festosità, l'ironia con cui riprogettava la società, sceglierei l'aggettivo ludico. Io credo profondamente al *ludus*, al gioco, nel senso maturo e pieno del termine, sia nella vita che a teatro. Penso che nella sceneggiatura, stesa insieme a Bernardino Zapponi, questa componente ludica salti fuori bene...».

Se non ho mal capito, il film racconta il tentativo di creare oggi una comunità, in qualche misura, alla Fourier. «In un certo senso». *E di nuovo sorride, con quel suo malizioso strizzar d'occhi alla commessura delle palpebre. Di più non riesco a cavargli se non che comincerà a girare, se tutto va per il suo verso, ai primi di giugno, che ci sarà un grosso cast, che molte sequenze saranno ambientate fuori d'Italia.*

Parliamo allora di teatro. Questa nuova esperienza cinematografica ti tiene ancora lontano dalla prosa. «Sì, ma per poco. Dopo l'esperienza di *Affabulazione*, tre mesi di repliche a teatri gremiti, soprattutto di giovani, ho capito che devo lavorare e recitare per loro e con loro».

Che progetti hai, in concreto? «Fare uno spettacolo per farlo, anche se grande, anche se importante, non mi interessa più, lo confesso. Voglio fare uno spettacolo all'anno, ma che serva da scuola ai giovani, ad aspiranti attori, ad esordienti. Mettiamo che tutto duri cinque mesi, di più non potrei: tre mesi li dedichiamo a studiare lo spettacolo, e, attraverso lo spettacolo, tutti i vari problemi connessi al far teatro: e per due mesi portiamo lo spettacolo in giro per l'Italia».

Pensi, in sostanza, ad una scuola che si rinnova, pur nella sua continuità, un anno dopo l'altro? «Sì, ma se ne dev'essere fissa. Anche qui vorrei dirti molte cose, ma forse è prematuro...». *Non mi [illegible] una espressione spontanea, ma sembra voglia darmi un contentino.* «La città c'è, nel senso che i suoi amministratori hanno avviato con me un discorso, ed è Firenze. E' una città di alto prestigio culturale, ha solide strutture organizzative, ha un pubblico intelligente e inquieto, composto di tutti gli strati sociali. Ed ha una posizione geografica ottimale».

Come vorresti procedere, una volta avviato il progetto? «Intanto bisogna selezionare con molto scrupolo una quarantina di allievi, nelle varie parti d'Italia. In base alle virtualità che hanno dentro. Poi si comincia a lavorare su un testo. Con Luciano Lucignani, che è il mio migliore amico e collaboratore, abbiamo pensato alla *Pulzella d'Orléans* di Voltaire, tradotta dal Monti. Una versione splendida, che si presta, per la particolare natura della vicenda, ad essere teatralizzata con l'uso di varie componenti spettacolari, scenotecnica e musica in testa. Sarebbe un'ottima palestra per i giovani, proprio per questo carattere aperto. Oppure si era pensato di scegliere un classico che tutti conoscono a menadito, poni l'*Amleto*, e costruire lo spettacolo come un racconto scenico dei tre mesi di studio intorno ad alcuni brani cruciali dell'*Amleto*. Non so cosa deciderò alla fine: ma quello che vorrei è sviscerare per intero con i giovani il cosiddetto "mistero d'essere attore". Compreso quello d'essere istrione, mago, terapeuta. Adesso ci si vergogna ad ammetterlo, ma in passato il pubblico chiedeva anche d'essere stregato, e curato, che è poi lo stesso, dall'attore».

Guido Davico Bonino

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI

L'ex «paparazzo» regista di ragazzi

La carica delle patate di Walter Santesso, con Tommy Polgar, Walter Margara, Luigi d'Ecclesia, Pietro Righi. Per ragazzi, a colori. Italia 1978. Cinema Ariston.

E' un film per ragazzi, che merita l'attenzione e la simpatia anche degli adulti. Da un soggetto della veneziana Flavia Paulon, il regista Walter Santesso (notissimo per [illegible] stato, come attore, l'immortale «Paparazzo», scalmanato fotoreporter nella felliniana *Dolce vita*, (1960) ha tratto un racconto cinematografico vivo e svelto. In [illegible] al motivo iniziale dell'inimicizia che divide due bande di ragazzi veneziani — i «Leoni di San Marco» e gli «Sparvieri della Laguna» — è poi sostituito quello d'una comune giovanile solidarietà nella quale si annulla la rivalità primitiva. Causa del dissidio: una continua [illegible] di gatti, operata secondo i «Leoni» dagli «Sparvieri», mentre invece i felini sono, da un eccentrico vecchiaccio proprietario d'un circo, catturati per essere incredibilmente addestrati a camminare sull'acqua.

Tra i sequestrati c'è Napoleone, il gattino di una bimba del gruppo dei «Leoni». Per ritrovarlo e restituirlo alla piccola proprietaria traumatizzata, le due bande fanno pace e si associano. Con l'aiuto d'uno strampalato, e a volte sprovveduto poliziotto dilettante, i ragazzi, dopo avere bombardato il circo con raffiche di patate, recuperano il micio prigioniero e con esso tutti gli altri.

Svolto in un clima di favola che trova la propria suggestiva cornice nel paesaggio verdazzurro della Laguna ben fotografato da Marcello Gatti e Federico Zanni, il racconto trae dall'evidente fervore del regista e dal partecipe slancio di tutti i giovani e schietti interpreti gli elementi per appassionare da cima a fondo, in sala, i coetanei di questi ultimi.

Sebbene abbia avuto una gestazione laboriosa, più volte interrotta da difficoltà di finanziamento, il film non è riuscito male: Santesso ha fatto bene a non mollare, così da essere ora ripagato della sua cocciutaggine. Tra gli interpreti adulti si ricorda l'attore torinese Walter Margara nell'amena e a tratti caricaturale figura dello 007 lagunare.

a. v.

Balletti di Petit stasera all'Opera

ROMA — Stasera all'Opera, «prima» del balletto incentrato su *Tema e variazioni* e *La dama di picche*, coreografie di Roland Petit su musiche di Ciaikovski. Un appuntamento che originariamente doveva avere come vedette il celebre ballerino russo Mikhail Baryshnikov, costretto a rinunciare al viaggio a Roma per un infortunio; e adesso, è incerta anche la presenza per questa sera di Evelyne Desutter scritturata per tutte le repliche de *La dama di picche*. In caso di indisposizione della Desutter la sostituirà Diana Ferrara.

L'infortunato Baryshnikov sarà rimpiazzato da Denis Ganio, danceur étoile del «Ballets de Marseille», che avrebbe già dovuto prendere il posto del ballerino russo dopo le prime cinque rappresentazioni. Quindi i protagonisti dello spettacolo di questa sera saranno Luigi Bonino in *Tema e variazioni* e Denis Ganio, Evelyne Desutter (o Diana Ferrara) e Jacqueline Rayet ne *La dama di picche*.

Mikhail Baryshnikov, che per il recente infortunio ha dovuto rinunciare anche alla prevista tournée con il «New York City Ballet», ha fatto sapere ai dirigenti del Teatro dell'Opera che, nel più breve tempo possibile, terrà fede al suo impegno con il pubblico romano.

Centro della cultura indiana — Stasera alle 21 in via [illegible] 14, conferenza di Pinuccia Caracchi, dell'Istituto di indologia dell'università di Torino, su «La Ram Lila di Benares».

Unione Musicale — Al Conservatorio, stasera alle 21, in abbonamento dispari e pari, Divertimento Ensemble, direttore Sandro Gorli, in programma Xenakis e Bussotti.

Centro culturale franco-italiano — In via Donati 5, oggi alle 15,30: Hommage à Renoir «La carrosse d'or», con Anna Magnani.

LE NOVITA' DELL'INDUSTRIA DISCOGRAFICA

I gruppi, vitalità del pop

Messi un po' in un angolo dalla prepotenza della disco-music, i «gruppi» restano comunque la parte più vitale del mondo pop. Alcuni Lp, stampati in questi giorni, ci danno la possibilità d'una interessante verifica. Si può cominciare, per esempio, con The Band, *doppio album antologico d'una formazione ormai sciolta (ricordate* The Last Waltz?) *ma che ha segnato la storia del rock negli ultimi dieci anni con una musica che riprendeva, e rinnovava, la tradizione popolare americana; oppure con* Singles A & B *dei Deep Purple, un'altra delle formazioni «storiche», che raccoglie in questo disco le facciate dei suoi più famosi 45 giri, da «Hush» a «Fireball». Un'ultima raffinata proposta per intenditore sono poi i due Lp —* Pretzel Logic *e* Katy Lied *— degli Steely Dan: anche questo gruppo ormai si è diviso, ma la loro musica resta una delle testimonianze più felici degli Anni Settanta, fatta di rock, ritmi sudamericani e colorite armonie jazzistiche.*

Tra le formazioni ancora in attività, ricordiamo il gruppo di Paul McCartney (l'ex Beatle) di cui appare ora una bella antologia — Wings Greatest *— che ne raccoglie i maggiori successi, dal '71 al '78: è musica calma, ispirata, dotata d'una fluidità dolcissima. Ci sono poi i Grateful Dead di Jerry Garcia, profeti della musica psichedelica:* Shakedown Street *(con una brillante copertina di Shelton) è un album ricco di atmosfere raffinate, con un suono elegante e sicuro, che si muove verso le strutture espressive del blues.* You're Gonna Get It, *infine, è il secondo Lp d'un gruppo che sta conquistando il mercato Usa, Tom Petty and The Heartbreakers: la loro musica è il vecchio e pulito rock di Presley e degli Stones, incalzante, compatto, semplice ed efficace, di presa immediata.*

Paul McCartney ha inciso con il suo gruppo «Wings Greatest»

* *

Le regioni centrosettentrionali nel nostro paese sono una delle aree più ricche del folklore musicale, per la loro funzione di cerniera tra l'espressività tipica del mondo mediterraneo e le influenze della cultura celtica e continentale. Marinaio che cosa ritiri, *del «Gruppo ricerca popolare», conduce un lavoro di rielaborazione revivalistica sul patrimonio musicale dell'Appennino figure-piacentino;* Rowerita e colta udienza, *invece, è una raccolta di registrazioni effettuate tra il '65 e il '76 nell'Appennino tosco-emiliano, in occasione di forme drammaturgiche rituali come i «Maggi» e i «Bruscelli» (e in questa stessa linea si pone il materiale raccolto «sul campo» da Dodi Moscati e presentato dalla Fonit con il titolo di* Mondo magico, fantastico e rituale della campagna toscana). *Di un'area, infine, più appartata, ma che dimostra poi all'ascolto la forza integra della cultura lagunare, è l'antologia di Luisa Ronchini* Mi vo' a cantar di Chiosa la chiara stela.

* *

Love & Peace *è l'ultimo disco di Ray Charles. A 46 anni suonati, questo straordinario interprete del rhythm and blues è ancora capace di esprimere un'energia e una vitalità che affiorano direttamente dalle radici autentiche della cultura negra. Non c'è nulla di nuovo, ma il gospel, il soul e il rock cantati così sono una cosa sempre diversa.* **m.c.**

Facce di Prokofiev con Claudio Abbado

Serge Prokofiev: «Ala e Lolly» op. 20, Suite Scita per grande orchestra - «Il luogotenente Kijè» op. 60, Suite Sinfonica. Tromba: Adolph Herset. Chicago Symphony Orchestra diretta da Claudio Abbado. DGG 2530 967.

In questo bellissimo disco, due facce diverse di Prokofiev. La *Suite Scita*, scritta nel 1914 e presentata nel 1916 a Pietroburgo in un ballamme di proteste simile a quello che tre anni prima aveva accolto a Parigi il *Sacre* di Stravinski, rappresenta il momento della sperimentazione, l'entusiasmo per la scoperta di un vocabolario ritmico, timbrico ed armonico quasi totalmente nuovo. *Il Luogotenente Kijè* scritto da Prokofiev nel 1933, lo stesso anno del rientro in Russia dopo una lunghissima assenza, è invece un omaggio ai nuovi canoni estetici che nel '34 verranno sanciti in occasione del Primo congresso panrusso dell'Unione degli scrittori: la sbrigativa formula del «realismo socialista» imporrà alla musica l'abbandono dello sperimentalismo linguistico (dodecafonia in testa, bollata come prodotto della degenerazione borghese) e l'adozione d'uno stile più «semplice», chiaro ed immediato, atto ad incarnare l'ottimismo rivoluzionario ed a celebrare le sudate conquiste del proletariato.

Così l'avanguardismo della *Suite Scita* — nata dall'originario progetto d'un balletto per Diaghilew — con la sua brutalità ritmica, l'allargamento della tonalità ai confini del lecito, la sconvolgente violenza delle sue masse timbriche si ripiega nella dimensione più raccolta e composta di Kijè, pieno di motivi orecchiabili e nitidamente impiantato su schemi tonali. Ma Prokofiev [illegible] se stesso, così asciutto, energetico, ironicamente antiromantico nella lucidità del suo inconfondibile segno linguistico, tutto guizzi, e scintille nel magistero d'un'orchestrazione impagabile.

L'esecuzione di Claudio Abbado alla testa della prodigiosa Chicago Symphony Orchestra rende come meglio non si potrebbe i valori di queste due smaglianti partiture, sì che l'ascolto del disco è un vero godimento dal primo minuto all'ultimo.

Paolo Gallarati

Una rassegna di autori italiani, da Enzo Siciliano a Beppe Fenoglio

Otto spettacoli di primavera per il Gobetti

TORINO — Il 20 marzo, con *Rosa pazza e disperata* di Enzo Siciliano e regia di Roberto Guicciardini, si apre la stagione «Gobetti-Primavera». Otto spettacoli, che lo Stabile di Torino aggiunge ai suoi 15 in abbonamento e agli altri 8 del Carignano.

Il nuovo cartellone è stato illustrato dai dirigenti: presidente Volterrani, direttore organizzativo e amministrativo Guazzotti, direttore artistico Missiroli. Ha parlato anche il regista Guicciardini, che oltre al lavoro di Siciliano allestirà l'inedito *Solitudine* di Beppe Fenoglio. Il programma del Gobetti costituisce una rassegna di autori italiani: «*Il che razionalizza l'uso del locale (tra l'altro rimodernato)* — osserva Guazzotti — *non solo come ospitalità ma anche come produzione, perché* Solitudine *è prodotto da noi*». Non spettacoli casuali, ma tali da «*offrire un autentico panorama della drammaturgia italiana*». Con intenti seri e precisi, senza neppure sussidi governativi.

Lo Stabile, precisa Missiroli, vuole anche «*fare opera di ricerca e di sperimentazione, dando spazio alla cultura territoriale*». Il che non toglie nulla ad altri: il Cabaret Voltaire, ad esempio, può e deve continuare le sue ricerche; ciascuno con i propri criteri. Ma per lo Stabile, egli conferma, le grandi linee di sviluppo sono tre: «*Drammaturgia italiana intesa non solo come copioni, o in termini assistenziali, di ghetto più o meno dorato, ma dandole il posto che le spetta; ricerca e sperimentazione; cultura territoriale. Se i fatti ci daranno ragione, questa locandina resterà un esempio di quello che lo Stabile potrà fare*».

Due atti unici ambientati nelle Langhe con *Solitudine* di Fenoglio. «*Autore che ho sempre molto amato* — afferma Guicciardini — *anche se mi sono chiesto spesso se era adatto per il teatro. Questi due atti sono come una "prova d'autore", senza contatti col pubblico, forse un po' ingenui. Ho aggiunto qualche frammento tolto da altre sue opere, per integrarli. Non presentiamo Fenoglio come mito: è un uomo che non ha ancora risolto i suoi problemi. Insomma, agli antipodi di Siciliano: come sostanza e come linguaggio*».

Lo Stabile si impegna per il teatro italiano preparando infine un importante spettacolo per la prossima stagione. Quale? Non si può sapere. Guazzotti si lascia sfuggire: «*Sarà un grande lavoro, di carattere profetico, dell'ultimo Pirandello*». Di più non dice, salvo che verrà interpretato da Anna Maria Guarnieri e Gastone Moschin. **b. alf.**

ROSA PAZZA E DISPERATA di Siciliano, regia di Guicciardini; Teatro Popolare di Roma.
ACCADEMIA ACKERMANN di Sepe, regia di Sepe; Comunità Teatrale Italiana.
SOLITUDINE di Beppe Fenoglio, regia di Guicciardini; Teatro Stabile di Torino.
KURT TUKOLSKY E IL CABARET DELLA REPUBBLICA DI WEIMAR di Adriana Martino, adattamento di A. Martino.
I CONFESSORI di De Mattia, regia di Cirino; Cooperativa Teatroggi con Bruno Cirino.
IL GATTO CON GLI STIVALI di Ludwig Tieck, romantico tedesco, adattamento di Lucignani, regia di Corsini; Cooperativa Attori e Tecnici.
VIAGGI STRAORDINARI DI GIULIO VERNE di Andreoli, regia di Dall'Aglio; Collettivo di Parma.
QUASI IGNOTI E LONTANI di Romeo, regia di Colli; Società Arte Teatrale.

Un'idea meritoria

Una iniziativa come quella annunciata dallo Stabile mi pare non possa che essere giudicata positivamente. In tempi di stagnante pessimismo sul cosiddetto repertorio italiano, tentare di organizzare una piccola novità, in un periodo propizio (come la primavera, quando compagnie stabili e di giro riducono di norma la loro attività), mi sembra senza dubbio meritorio.

Le curiosità non mancano, come la commedia di Enzo Siciliano o le due riduzioni da Tieck e da Verne; dei Confessori di De Mattia vari critici hanno parlato con stima; è doveroso il far conoscere anche ai torinesi (finalmente!) la Comunità di Giancarlo Sepe nell'ultimo e più bello dei suoi spettacoli, Accademia Ackermann.

Qualche occasione di rammarico potrebbe essere tratta da alcune mancate presenze, come L'erede universale di Roberto Lerici, che a Milano ha tenuto a lungo il cartellone con Massimo De Rossi; e, per saltare da Nord a Sud, L'opera e' muorte e' famme di Elvio Porta, un'Opera da tre soldi ambientata nei bassi napoletani, regia di Armando Pugliese; o, sempre per restare a Napoli, Mistero napolitano *di Roberto De Simone, che, se non rinnova i fasti della* Gatta Cenerentola, *è comunque uno spettacolo serio.*

Ma — a parte che l'invitante propone e l'invitato dispone — non vogliamo fare come quei bambini viziati che non si contentano mai. Un suggerimento, piuttosto: perché lo Stabile non invita, in chiusura di programma, una decina di giovani autori ad uno stage di due o tre giorni, a porte chiuse, per sentire dalla loro viva voce cosa hanno in animo di scrivere, quale tipo di spettacolo vagheggiano? Non ne potrebbero saltare fuori un paio di committenze per le prossime stagioni? **g. d. b.**

Alla Famija Turinesa

Ricordato stasera Marziano Bernardi

TORINO — Nel Salone Turchese della Famija Turinesa (via Po, 43), stasera alle 21 Giorgio Calcagno, Angelo Dragone ed Enrico Paulucci parleranno di *Marziano Bernardi e Torino*. Introdurrà Renzo Gandolfo.

Scegliendo tra i programmi tv

Donne di tre generazioni

Si conclude stasera alle 22.25 sulla rete tv 2, con una puntata dedicata a tre storie di donne, il viaggio attraverso i vent'anni di tre generazioni di Giuseppe Bellecca.

Prima protagonista è Fernanda, una vecchia contadina della provincia di Ferrara. Sono i tempi dello strapotere degli agrari, del bracciantato, dell'analfabetismo, della fame e della miseria. Giovanissima, Fernanda ha sposato un guardiano di vacche e ha messo al mondo dieci figli. Tra fatica e miseria, ma restando sempre tranquilla e soddisfatta, ancora oggi.

La seconda donna è la scrittrice fotografa Carla Cerati di Milano. Educata dal conformismo borghese a un ruolo tradizionale di donna-moglie-madre, spiega il regista Giuseppe Bellecca, la Cerati ha assorbito stimoli e speranze della Resistenza antifascista, intravedendo anche per la donna un nuovo modo di vivere: un modo che però è rientrato nel conformismo degli Anni 50. Madre di due figli, si è resa conto che la sua funzione si sarebbe esaurita appena i figli fossero stati in grado di pensare a se stessi. Ora che essi sono grandi, Carla vive per conto proprio. E' una fotografa affermata e una sincera scrittrice: si può dire che è riuscita a vivere due vite, ad essere due donne in una, e questo le ha fatto trovare pieno rispetto di sé.

L'ultima storia ha per protagonista una ragazza femminista, operaia in fabbrica, una simpatica romana che si batte con idee precise affinché possa nascere una donna nuova, in cui crede senza riserve. Rifiuta la parte di donna tradizionale che tende a confinarla in un ghetto.

Chi ha ammazzato Stephanie Talbot?

Per il ciclo di telefilm *Ellery Queen*, sulla rete tv 1 stasera alle 20.40 va in onda «Orologio da polso».

Stephanie Talbot, anziana ereditiera sposata da pochi mesi con Kendrick, un attore fallito, muore cadendo dal balcone della sua camera da letto.

Lì per lì si pensa naturalmente a un suicidio. Ma Ellery si accorge che dopo la morte il cadavere è stato spostato, perciò incomincia subito l'indagine per omicidio e su chi poteva avere interesse a compierlo. Tra i sospettati c'è il marito, il quale però dimostra di avere un alibi ineccepibile.

Ma ecco arrivare Simon Brimmer, un appassionato di «gialli» che dirige alla radio di New York una trasmissione dedicata per l'appunto alle sceneggiature poliziesche. Egli svolge un'inchiesta sul «caso Talbot», parallelamente ad Ellery e a suo padre. E stavolta sarà proprio grazie all'abilità di Brimmer, che il mistero della morte dell'ereditiera potrà essere svelato.

Col finto suicida va tutto a posto

Sulla rete tv 2, stasera alle 20,40 quinta e ultima puntata di *Che fare?* di Nikolaj Cernysevskij, regia di Gianni Serra.

La sartoria è molto ingrandita, il lavoro non manca. Tra Vera e Kirsanov il rapporto è appassionato e perfetto, tuttavia la donna è insoddisfatta ed inquieta. Parlando con il marito essa analizza le cause di questa insoddisfazione e pensa di trovarle nella propria attività. La sartoria, autogestita, ormai offre spazi troppo «impersonali».

Intanto conosce Ekaterina, una ragazza che ha chiesto di entrare nella cooperativa ed è innamorata di uno straniero, Beaumont, il quale si interessa stranamente a Vera e a Kirsanov. Non è difficile comprendere che Beaumont è il finto suicida Lopuchov, rimpatriato dopo alcuni anni di assenza. Il suo matrimonio con Ekaterina permette ai Kirsanov di riallacciare i rapporti con l'amico. Vivranno con un legame d'amore intercambiabile, comunitariamente o in case separate.

Mostra Peluzzi a Palazzo Chiablese

TORINO — Una mostra di Eso Peluzzi patrocinata dalla Regione Piemonte e dal Comune di Monchiero — di cui l'artista, nato a Cairo Montenotte nel 1894, è cittadino onorario — verrà inaugurata questa sera alle 18 nelle sale di Palazzo Chiablese.

Lisbeth Hummel nel film di Borowczyk su Telecapodistria

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Argomenti.** Al servizio dell'immagine. 1900-1920: i primi documentari
13 — **Vidikon.** Settimanale d'arte (c)
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
14,10 **Una lingua per tutti.** Il francese (c)
17 — **Dai, racconta.** Giulietta Masina: **Piscos** (c)
17,10 **Il trenino.** Giocando con le parole (c)
17,35 **Agenzia Interim.** Telefilm: **Duellanti** (c)
18 — **Nova.** Problemi e ricerche della scienza contemporanea: Perché gli uccelli cantano (c)
18,30 **10 hertz.** Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi (c)
19 — **TG1 cronache** (c)
19,20 **Gli invincibili.** Telefilm: **Allucinazione** (c)
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,30 **Ellery Queen.** Telefilm: **Orologio da polso.**
21,35 **L'opera selvaggia,** di Frederic Rossif: **India, una musica venuta dal mare,** 5ª puntata (c)
22,10 **Mercoledì sport. Pallacanestro, Varese: Emerson-Maccabi - Milano: calcio Inter-Beveren,** quarti di finale Coppa delle Coppe - **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

RETEDUE

12,30 **TG2 - Pro e contro.** Opinioni su un tema di attualità (c)
13 — **TG2 - Ore tredici**
13,30 **Corso per soccorritori:** ustioni (c)
17 — **Le avventure di Babar:** Babar giardiniere (c)
17,05 **La banda dei cinque.** Telefilm: I cinque e la turba Jane (c)
17,30 **E' semplice.** Scienza e tecnica per i giovani (c)
18 — **Studiocinema.** Lettura alla moviola di «Bilancio trimestrale» di Krzysztof Zanussi (c)
18,30 **Dal Parlamento - TG2 - Sportsera** (c)
18,50 **Spazio libero:** i programmi dell'accesso
19,05 Nick Carter, Patsy e Ten presentano: **Buonasera con supergulp!** Marzolino Tarantola: «La grande corsa». Tin Tin: «Obiettivo Luna» (c)
19,45 **TG2 - Studio aperto**
20,40 **Che fare?** di Nicolaj Cernicevskij (c)
21,50 **Tribuna politica** sulla crisi di governo (dc, psi, pci, ind., msi-dn, pli, pdup)
22,25 **I vent'anni di tre generazioni,** di Edith Bruck, Giuseppe Bellecca, Pier Giuseppe Mungia: **La donna** (c)
23,15 **Orizzonti della scienza e della tecnica** (c) - **TG2 - Stanotte**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

I «vinti» di Revelli e show della Borboni

Nel *Gulliver* di ieri il reportage più importante è stato quello su Nuto Revelli e «i vinti in guerra e in pace».

Le riprese erano suggestive: le vallate del Cuneese, gli antichi paesi, le cime rocciose contro l'azzurro del cielo; quadretti da appendere, belle cartoline. Ma subito, in quel paesaggio apparentemente idilliaco, ha fatto irruzione l'amara, drammatica realtà documentata dai libri di Revelli.

Sono vallate solitarie, spopolate e povere, ricavato il commento ricavato da frasi e appunti dello scrittore, il quale ha brevemente, con la misura e la riservatezza di sempre, raccontato la sua vita (la campagna di Russia, il «massacro contadino» di laggiù, il ritorno a Cuneo e la conoscenza della miseria della zona, in cui molte baite «sono più povere delle isbe viste in Russia»). Sono sfilate immagini di alpini cuneesi al fronte, di partigiani in marcia, e immagini di oggi, case vuote, villaggi e campi abbandonati, e gente vecchia e sola che mormorava «Morire in guerra o morire di fame qua è poi lo stesso». E' apparso per poche inquadrature lo stesso Revelli mentre di casolare in casolare andava a parlare con i superstiti di una popolazione nei cui confronti, egli dice, si sta da anni commettendo un vero e proprio genocidio.

Il servizio di Claudio Capello era assai valido, e poteva essere persino più ampio. Ma difficilmente i diretti interessati l'avranno visto: non possiedono un video e quand'anche l'avessero, la tv non arriva ancora nelle loro vallate.

* *

E' partita *L'età d'oro* un'inchiesta dietro cui sta un meditato volume con lo stesso titolo edito da Franco Angeli, inchiesta realizzata da due specialisti di argomenti sociali, Marisa Malfatti e Riccardo Tortora. L'inchiesta è molto seria e, come il libro testimonia, ha una notevole preparazione. Trovo il titolo — che si riferisce alla cosiddetta età di mezzo, tra i 40 e i 55 anni — di suono un po' troppo ottimistico e persino ironico, considerati i problemi che sorgono in questa «età d'oro» sul cui orizzonte, inevitabilmente, si allunga una grande zona d'ombra. E tra l'altro ho l'impressione che dalle interviste i problemi e le difficoltà vengano fuori in modo torrenzizio.

Comunque ci si può chiedere questo: i telespettatori che dalla maturità stanno scivolando verso i capelli bianchi come prenderanno un'indagine del genere? Si sentiranno coinvolti, o si dichiareranno non disposti, dopo cena, a vedersi davanti la crisi dei loro cinquant'anni?

* *

All'«età d'oro» e oltre, ben oltre, era dedicato *Acquario* di questa settimana.

Protagonista, la settantanovenne Paola Borboni che si è esibita in un grande show, variato nei toni, ora drammatici ora burleschi («La chiameremo come ospite al compimento del suo centocinquesimo anno» ha detto Costanzo; al che la Borboni ha ribattuto «Ma lei ci sarà ancora?»). Dalla trasmissione i giovani — intendendo per giovani anche quelli che si aggirano sul mezzo secolo — sono stati accuratamente esclusi. E' intervenuta un'attrice conturbante più di trent'anni fa, Clara Calamai, ed è intervenuto un signor conte, ammiratore e coetaneo della Borboni.

Non c'è stato contraddo, nessuno ha potuto interrompere il monologo in corso. Lì in mezzo anche Costanzo pareva incanutito.

* *

[illegible] film di ieri *La notte brava* di Bolognini (e di Pasolini; forse più di Pasolini che di Bolognini) ha aperto il ciclo «Cinema italiano: immagini degli Anni Sessanta» che allinea pezzi stuzzicanti.

Vedremo *Un amore a Roma* di Dino Risi con Mylène Demongeot e Peter Baldwin; *I nuovi angeli* di Ugo Gregoretti, con attori non professionisti; *La vita agra* di Lizzani, con Tognazzi e la Ralli; *Peccato vivo* di Giuseppe Fina con Elsa Martinelli; *Rogopag* formato da quattro episodi di Rossellini, Godard, Pasolini (la famosa «Ricotta») e Gregoretti; *Signore e signori* di Germi con Virna Lisi, Gastone Moschin, Alberto Lionello; *Chi lavora è perduto* di Tinto Brass; *Le stagioni del nostro amore* di Vancini; *A ciascuno il suo* di Elio Petri, con Gianmaria Volonté; e *Tenderly* di Franco Brusati.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte stamane
7,45 La diligenza
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
10 — Controvoce
11,30 Il trucco c'è (e si vede)
12,05 Voi ed io '79
14,05 Musicalmente
14,30 La Luna aggira il mondo
15,05 Rally
15,35 Errepiuno
16,45 Alla breve
17,05 Globetrotter
18 — Viaggio in decibel
18,30 Il triangolo d'oro
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 In casa e altrove, radiodramma di F. Carpi
20,30 La musica delle macchine
21,05 Da Robin Hood alla marea nera
21,40 Una vecchia locandina
22,30 Europa con noi
23,18 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
7,50 Buon viaggio e un minuto per te
8,45 Tv in musica
9,32 Domani e poi domani
10 — Speciale GR2
10,12 Sala F
11,32 Ma io non lo sapevo
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il cronotrotter
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radiodue
17,30 Speciale GR2
17,50 Hit parade
18,33 Spazio X
19,50 Il convegno dei cinque
22,20 Panorama parlamentare

RADIOTRE

Giornale radio: 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro donna
10,55 Musica operistica
11,55 Un delitto senza tempo, racconto
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
15,15 GR3 cultura
15,30 Un certo discorso musica giovani
17 — L'arte in questione
17,30 Spazio tre
21 — Concerto del violinista Salvatore Accardo e del pianista Bruno Canino
22,25 Nederlands ensemble
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

11,15 Oggi a tavola
11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco
12,15 Awanaganaere, gioco
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco, gioco
13,30 Trans Tirreno express
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit parade
17 — Il discolo, gioco
18 — R.M.C. explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 17,50; 18,50; 21,15; 22,55
17,55 Per i piccoli: **L'acqua magica** (c)
18 — Per i bambini: **raccontala tu** (c)
18,15 Per i ragazzi: **Top** (c)
19,05 **Elezioni cantonali ticinesi** (c)
19,35 **Incontri** (c)
20,05 **Il Regionale** (c)
20,30 **Calcio:** Nottingham Forest-Grasshopers
22,15 **Femme:** programma musicale (c)
22,50 **Notizie sportive**

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
19,50 **Punto d'incontro** (c)
20 — **Cartoni animati** (c)
20,35 **Calcio: Incontro di Coppa Europa**
22,05 **La bestia,** film di W. Borowczik — *In un castello francese il conte De L'Esperance, rimasto senza soldi, ricorre al matrimonio per rimpinguare le proprie sostanze*

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,05
17,45 **Disegni animati**
18 — **Paroliamo,** telequiz
18,20 **Un peu d'amour**
19,15 **Vita da strega:** il clown Hoho
19,40 **Un peu d'amour...**
20 — **Il barone,** telefilm
22,55 **Bollettino meteorologico**
21 — **La Celestina P. R.,** film di Carlo Lizzani con Assia Noris, Beba Loncar, Massimo Serato — *Una donna d'affari milanese si occupa di strane public relations*
22,30 **Oroscopo**
22,35 **Un bolero nella sera...** interviste e musica

Più di duecento gli iscritti ai corsi

All'ateneo di Urbino si studia grafologia

In Italia fu un umile fraticello, padre Girolamo Moretti, che diede a questa disciplina dignità di scienza - Dopo aver esaminato un autografo di Mussolini disse: «È uno solito a fare la voce grossa, ma in realtà ha una gran paura»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA — La grafologia è entrata all'Università. Per ora non concede lauree, ma soltanto un diploma di abilitazione all'esercizio di grafologo, professione sempre più richiesta, non soltanto nelle aule giudiziarie dove le perizie sulla scrittura sono all'ordine del giorno, ma anche nelle équipe scolastiche, nei consultori matrimoniali, dovunque c'è da osservare l'uomo come persona.

L'ingresso della grafologia in un ateneo è avvenuto ad Urbino dove da qualche settimana, per virtù di una convenzione con l'istituto grafologico che porta avanti il nome e le teorie di Girolamo Moretti, la libera università degli studi accoglie più di duecento tra impiegati, medici, studenti, neolaureati in diverse discipline i quali trascorrono due week-end al mese nella città feltresca proprio per scoprire i segreti della grafia. Il corso durerà quattro anni, i primi due di base in cui si insegnano psicologia, fisiologia, dinamica della grafia, storia della scrittura; il terzo in cui ci si orienta nelle specializzazioni che riguardano l'indirizzo scolastico e professionale, la compatibilità matrimoniale e le perizie giudiziarie; il quarto di tirocinio.

«E' la prima volta che da noi la grafologia ha un riconoscimento del genere — dice Lamberto Torbidoni, l'allievo prediletto di padre Moretti —. *In altri paesi da tempo la grafologia è di casa nelle aule universitarie. Noi con questa iniziativa riteniamo di offrire uno sbocco professionale interessante e di dissipare anche tanti equivoci».*

Torbidoni afferma che per troppo tempo l'esame grafologico è stato confuso, specie nei salotti, con la superficialità: lo si è scambiato — dice — con una specie di arte divinatoria in cui entravano quasi la magia e l'occultismo. In realtà la grafologia — sostiene — è una scienza sperimentale che ha le sue leggi, anche se gli stessi grafologi divergono sui metodi per determinarle.

Il senso di un discorso del genere può essere più chiaro se ci si rifà al caposcuola della grafologia italiana, padre Girolamo Moretti, un umile frate dei minori conventuali, morto ottantaquattrenne una quindicina di anni addietro ad Ancona. Padre Moretti si era dedicato per mezzo secolo allo studio della grafologia; ha lasciato una ventina di volumi oggi tradotti in molte lingue, tra cui «I grandi dalla scrittura», dove esaminava il profilo dell'intelligenza e del carattere di 200 uomini illustri. Isolato nel suo convento, Moretti esaminava centinaia di lettere che gli giungevano da ogni parte del mondo. Emetteva i suoi giudizi senza neppure conoscere l'autore dello scritto. E' rimasto famoso l'infortunio che gli capitò durante il fascismo quando gli fecero vedere una lettera autografa di Mussolini, e lui disse che si trattava «di uno *solito fare la voce grossa, ma che in realtà aveva una gran paura».* Successe il finimondo. Un settimanale che aveva osato pubblicare il giudizio, fu sequestrato e padre Moretti — glielo disse irritato il federale — rischiò il confino.

Questo semplice frate era divenuto grafologo per la straordinaria dote di «vedere» l'uomo in senso psichico e fisico attraverso la grafia. I primi giudizi da lui espressi con una sconcertante disinvoltura non avevano avuto, all'inizio, pretese scientifiche. Successivamente però aveva codificato in molti trattati le sue teorie che si differenziavano notevolmente dalle scuole di altri paesi. In pratica, mentre altri grafologi giudicavano l'individuo secondo la classificazione di gruppi di segni grafici, Moretti sosteneva che ogni grafia fa storia a sé, giudicava anche secondo i caratteri dell'intensità o della quantità della scrittura. Il principio informatore dei suoi studi è che la scrittura è l'espressione più autentica e genuina dell'uomo, l'unica a non essere deformata dall'educazione. Noi impariamo a vestire, a mangiare, a camminare allo stesso modo, a scuola impariamo anche a scrivere ma, trascorsi i primi anni, non appena la grafia diventa spontanea, ciascuno finisce per scrivere diversamente da tutti gli altri.

La scrittura è infatti la registrazione grafica di un movimento espressivo prodotto dal gioco delle ossa, dei muscoli, dei nervi della mano, del braccio e dell'avambraccio in relazione con i centri nervosi organizzati dal cervello in modo del tutto individuale.

Per questo l'indice assoluto della personalità fisio-psichica dell'individuo è costituito — diceva il frate — dalla personalità grafica: tante scritture, tanti uomini. La scuola di Urbino, che interpreta la grafia come espressione dinamica della personalità, segue dunque queste teorie che abbiamo sommariamente ricordato e di cui l'istituto grafologico Moretti è custode. Si ricorderà che, tra le migliaia di scritti esaminati in questi ultimi tempi dall'istituto, ci furono, lo scorso anno, anche le lettere di Moro, prigioniero delle Brigate rosse. I frati le giudicarono autentiche, ma scritte sotto l'effetto di tranquillanti o comunque di ipnotici che avevano indebolito — dissero — la personalità dell'individuo e i suoi centri di resistenza psichica.

Ermete Grifoni

Un Cristo trasuda sangue del tipo «Rh positivo»

CASERTA — Un nuovo miracolo ci sarebbe stato, secondo alcuni fedeli, a Sant'Arpino, il centro del Casertano dove nei giorni scorsi un crocefisso ligneo, posto alle spalle dell'altare maggiore nella chiesa di Sant'Elpidio, avrebbe trasudato sangue dal costato e dai piedi. Questa volta — a quanto si è appreso — dagli occhi del Cristo di legno sarebbero uscite lacrime di sangue.

Il fatto — secondo quanto hanno riferito i fedeli — sarebbe accaduto quando un abitante di Sant'Arpino, conosciuto come un miscredente, entrato in chiesa avrebbe detto, rivolto all'immagine sacra: *«Io non ci credo, ma se veramente fai i miracoli...».*

Angie Dickinson divenuta celebre per le sue gambe assicurate per un milione di dollari torna in un film dal titolo «L'uomo in collera». Il protagonista maschile sarà Lino Ventura

Marina di Melilli, piccolo centro di pescatori, non esiste più

Raso al suolo dalle ruspe il paese ucciso dall'industria petrolchimica

L'aria, dopo l'insediamento delle fabbriche, era diventata irrespirabile - I duemila abitanti avevano dovuto trasferirsi per forza maggiore in altre zone - Saranno indennizzati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIRACUSA — Le ruspe hanno completato la prima fase di interventi a Marina di Melilli, il paese alle porte di Siracusa i cui duemila abitanti sono stati trasferiti in altre zone della cintura industriale del capoluogo di provincia, perché minacciati dalle scorie e dalle nubi tossiche dei complessi petrolchimici della zona. Le ruspe hanno abbattuto complessivamente 190 edifici ed ora una lunga teoria di camion sta trasportando i materiali di risulta in varie discariche a nord di Siracusa.

Sono stati già approntati i mandati di pagamento degli indennizzi: l'accordo raggiunto con la popolazione di Melilli prevede il risarcimento del valore di mercato degli immobili, aumentato del 50 per cento. Una somma, quest'ultima, che dovrebbe ripagare anche per le «memorie» che le ruspe hanno cancellato insieme con le abitazioni.

Fino ad una decina di anni fa gli abitanti della borgata, dediti alla pesca e alla pastorizia, erano felici. Non erano ricchi, anzi, abitavano casette modeste, prive di comfort, però potevano contare su un'aria limpida in un cielo sempre azzurro e pulito. Poi cominciarono gli insediamenti industriali. Molti giovani e padri di famiglia cambiarono mestiere, trovarono lavoro nelle fabbriche, sfuggendo finalmente all'antica povertà che gravava nella zona da tempo immemorabile. Ma ecco che, col passare degli anni, gli abitanti di Marina di Melilli si accorgono che gli insediamenti industriali non hanno portato soltanto la speranza di una esistenza meno travagliata, ma anche seri pericoli alla salute. Con la realizzazione di alcune fabbriche petrolchimiche intorno al villaggio la vita cominciò a diventare per le duecento famiglie, impossibile. Il cielo cambiò colore, si incupì, l'azzurro scomparve, l'aria divenne fetida, le piante, i fiori appassivano, i bimbi tossivano: colpa dei veleni contenuti nei vapori emessi continuamente dalle nuove industrie che oscuravano il cielo e sporcavano le case, i tetti, le strade, i panni stesi ad asciugare e soprattutto i polmoni della gente.

Gli abitanti chiesero che le industrie più inquinanti venissero trasferite altrove. Si giunse, così, a clamorose manifestazioni di piazza: uomini, donne e bambini più d'una volta bloccarono il traffico della ferrovia e della superstrada Catania-Siracusa; appiccarono il fuoco a cataste di copertoni nel centro della carreggiata della statale; impedirono agli operai l'ingresso nelle fabbriche «incriminate». Ci furono anche incidenti con arresti e denunce.

Finalmente si giunse ad un compromesso: le industrie petrolchimiche sarebbero rimaste dov'erano, mentre il Consorzio di sviluppo industriale avrebbe acquistato gli alloggi degli abitanti. Questi avrebbero abbandonato per sempre Marina di Melilli per trasferirsi altrove, nei pressi di Floridia, dove la Cassa per il Mezzogiorno sta facendo costruire case popolari per sette miliardi di lire che, appena pronte, saranno abitate dai «profughi».

Quasi tutte le duecento famiglie hanno lasciato la borgata e si sono momentaneamente trasferite a Siracusa, in case affittate dal Comune. Il destino di Marina di Melilli è ormai segnato: al posto del ridente paesino sorgeranno nuovi insediamenti industriali.

Franco Sampognaro

Scossa di terremoto avvertita in Friuli

UDINE — Una scossa di terremoto del 4° grado e mezzo della scala Mercalli è stata avvertita nel pomeriggio in diverse località della zona settentrionale del Friuli. Il sommovimento è stato registrato anche dalle apparecchiature dell'osservatorio geofisico di Trieste e dalla rete di rilevamento disposta in tutta la zona precedentemente disastrata.

La scossa è stata rilevata alle ore 14, 46'21": l'epicentro è stato localizzato a 113 chilometri dalla stazione sismica triestina in direzione Nord-Ovest, e cioè nella zona del Monte Paularo, nei pressi dell'omonima località turistica, vicino al confine.

La magnitudo all'ipocentro è stata calcolata in 3,3 gradi della scala Richter, pari ad un'intensità macrosismica all'epicentro di circa 4 gradi e mezzo della scala Mercalli. I lampadari hanno dondolato a lungo a Tolmezzo, Villa Santina, Carnia e Gemona, dove la gente che abita i piani alti delle case è scesa in strada. Segnalazioni della scossa sono giunte anche da altre località della zona.

Roma: dovrebbe pagare 150 mila lire

Ebreo lascia la comunità perché gli chiede denaro

ROMA — Un israelita si è rivolto al magistrato chiedendo, in via d'urgenza, che l'autorità giudiziaria voglia sospendere a tutti gli effetti la sua appartenenza alla comunità israelitica romana, la quale, in base ad una vecchia legge del 1930, pretende dai propri aggregati un «diritto di imposta» che nel caso in esame ammonta a 150 mila lire.

A promuovere il singolare giudizio è stato il signor Meir Nahum. Residente a Roma ed assistito dagli avvocati Dario Di Gravio e Antonio Rombola, il signor Nahum premette di aver ricevuto dalla comunità israelitica di Roma un'intimazione di pagamento, con allegato il modulo per la rimessa in conto corrente postale, *«dalla quale si evince che la detta comunità, sulla base di un imponibile di lire 3 milioni 125 mila, ha imposto al ricorrente il pagamento della somma di lire 150 mila».*

Questa curiosa pretesa tributaria, aggiunge Nahum, scaturisce da un regio decreto del 30 ottobre 1930, con il quale lo Stato italiano ha riconosciuto che le comunità israelitiche operanti in Italia sono considerate corpi morali ed ha attribuito ad esse un'autoregolamentazione in funzione di diritto di imposta e di diritto di esazione nei confronti dei propri aggregati.

Il ricorrente osserva che l'aggregazione alle comunità israelitiche non scaturisce da una dichiarazione di volontà o di adesione, ma è fondata su un rapporto di appartenenza religiosa. Aggiunge che la legge del 1930 è stata mantenuta nell'ordinamento italiano e non è stata ancora abrogata *«malgrado il netto passaggio da una visione autoritaria ad una visione democratica dello Stato».*

Nahum sostiene che tale legge contrasta con alcune norme della Costituzione perché soffocherebbe il principio della personalità, determinando una disparità di trattamento a cagione di appartenenza a razza o religione e comprimerebbe la libertà di associazione, determinando automaticamente e senza il concorso della volontà del singolo l'aggregazione alla comunità con un'alterazione dei principi della capacità contributiva.

Il ricorrente chiede pertanto di sospendere a tutti gli effetti la sua appartenenza alla comunità israelitica «senza necessità di abiura» sia sotto il profilo organico sia sotto quello del rapporto tributario. Sollecita inoltre il pretore di inibire alla comunità israelitica l'indagare sulla sua posizione patrimoniale e contributiva.

Con quindici arrestati dalla polizia

Sgominata a Roma una gang che trafficava auto rubate

ROMA — Una vasta organizzazione criminosa specializzata nel furto e nel «riciclaggio» di lussuose automobili — e che aveva ramificazioni in altri Paesi anche extraeuropei —, è stata identificata, dopo lunghe indagini condotte in collaborazione con l'Interpol, dalla Mobile di Roma diretta dal dr. [illegible]. Il cerchio intorno alla «gang» si è chiuso ieri quando gli agenti hanno arrestato 15 persone (sette tedeschi, quattro francesi e quattro italiani).

Oltre al sistema del furto singolo commissionato, vi erano altri modi con cui i malviventi venivano in possesso di vetture di grossa cilindrata e alto valore commerciale: venivano fatte sparire macchine prese in affitto dalle più note compagnie di noleggio; poi con falsi documenti (esisteva un vero e proprio ufficio di manipolazione dei libretti di circolazione) si provvedeva al loro espatrio; oppure, con minore rischio, si facevano rilasciare dal P.R.A. i duplicati di libretti di automobili «prescelte». Tali documenti erano poi utilizzati per far passare alla frontiera altre vetture simili rubate e adattate.

La banda aveva «filiali» anche in Francia e Germania, nel Nord Africa, in Sud America e in Medio Oriente. Le fila del vasto traffico erano tenute da un tedesco di 38 anni, Walter Bechtold, titolare di una ditta di import-export di Francoforte: la struttura dell'azienda fungeva da copertura e da supporto per l'illecito commercio. Le automobili più ambite erano «131», «132», Volkswagen, Bmw, Mercedes.

I quattro italiani arrestati sono Sergio Botta, di Battipaglia, Alfredo Icalvi, di Napoli, Giovanni Paladino, di San Quirico e il tarantino Andrea Seminara.

Per tutti le accuse sono di associazione a delinquere, ricettazione e furto aggravato. Nella rete della «Mobile» sono finiti anche tre titolari di campi di demolizione di Roma che «ospitavano» le vetture in attesa di espatrio. Si tratta degli «sfasciacarrozze» di Fiano Romano (Franco Iovillo, 32 anni), di Ostia Antica (Lorenzo Proietta, 34 anni), di Monterotondo Scalo (Giovanni Delle Cave, 36 anni).

Dove torna l'amore alla terra

Decuplicati a Piacenza in dieci anni i prezzi dei terreni agricoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIACENZA — Zona di tenaci ed anche prestigiose tradizioni agricole a Piacenza non si perde l'amore per la terra, anzi, nonostante tutto, si nutre ancora fiducia nell'agricoltura, verso la quale sembra manifestarsi una certa ripresa di attenzione, se non proprio un ritorno di energie fresche e giovanili. Diverse circostanze, interne ed esterne al settore agricolo, stanno producendo un rilancio degli investimenti, almeno quelli di natura fondiaria.

Il fenomeno trova conferma nell'andamento del mercato dei terreni agricoli che appare sostenuto. La domanda di fondi rustici risulta infatti elevata e le quotazioni tendono all'aumento.

Chi compera il terreno agricolo? Gli esperti rispondono che si sta accentuando la tendenza all'acquisto da parte di chi lavora o comunque cura direttamente la terra. Affittuari e coltivatori diretti sembrano sempre più orientati a compiere il passo della compera, ricorrendo alle facilitazioni concesse attraverso prestiti agevolati.

Le quotazioni del mercato piacentino sono sempre riferite all'unità di misura locale, che è appunto la pertica piacentina, pari a 762 metri quadrati. Gli operatori infatti continuano a basarsi su questa unità tradizionale, anche se le statistiche ufficiali fanno riferimento ormai da tempo, per uniformità nazionale, soltanto agli ettari. Per fare un ettaro, in pratica, occorrono circa 13 pertiche.

I terreni di prima categoria, cioè quelli che si trovano in fertili ed irrigue zone di pianura, sono valutati attorno al milione per pertica (come dire 13 milioni per ettaro). I prezzi comunque variano secondo l'estensione dell'appezzamento contrattato. La quotazione di un milione riguarda i fondi di 500-600 pertiche: in tal caso un podere dai 35 ai 45 ettari viene a costare da mezzo miliardo ai 600 milioni di lire. Ma come si è detto, c'è la tendenza all'aumento.

A titolo di confronto si può ricordare che all'inizio degli Anni Settanta i poderi di pianura di medie dimensioni venivano quotati sulle 160-170 mila lire la pertica.

I fondi di collina, con terreni non irrigui e destinati a colture semintensive, hanno avuto lo scorso anno valutazioni variabili dalle 300 alle 400 mila lire la pertica. Nelle zone intermedie, cioè comprese fra la pianura e la collina, le quotazioni hanno avuto oscillazioni più ristrette, cioè comprese fra le 350 e le 400 mila lire. Infine in alta montagna, i terreni boschivi e incolti sono stati pagati 20-30 mila lire la pertica.

Nella provincia di Piacenza esistono circa ventimila aziende agricole. Quelle di maggiori dimensioni si trovano in pianura (il cui territorio copre però meno di un terzo della provincia). Le aziende sono circa 3500 in pianura, 8500 in collina e [illegible] in montagna.

Per quanto riguarda il tipo di conduzione, i dati più aggiornati sono ancora quelli del censimento del 1971. La quasi totalità delle aziende, più di 18 mila, è a conduzione diretta coltivatrice; un altro migliaio di grosse aziende sono condotte con salariati e con compartecipanti in economia; restano infine alcune centinaia di aziende a colonia parziale appoderata (mezzadria).

Ernesto Leone

Tromba marina enorme localizzata nel Mediterraneo

ROMA — Una gigantesca tromba marina, che ha attraversato tutto lo spessore del mare Mediterraneo dalla superficie al fondo, è stata individuata dagli oceanologhi sovietici che l'hanno localizzata nella parte occidentale del bacino mediterraneo tra le coste dell'Italia, della Spagna e dell'Algeria. Si tratta di un possente flusso a spirale del diametro di circa 250 chilometri. Questo «imbuto ciclonico» che ruota vertiginosamente in senso antiorario raggiunge una profondità di oltre due chilometri.

L'annuncio della scoperta, fatta con l'ausilio di boe di rilevazione automatica durante la missione della nave per ricerche oceanografiche «Accademico Bogorov», è stato dato dai partecipanti alla spedizione alla riunione della Società Geografica dell'Urss.

A colloquio con il pericolo pubblico n. 1 degli Anni 50

Casaroli: ecco cos'è l'ergastolo

«Meglio essere fucilati che il carcere a vita» dice l'ex bandito che ha trascorso 28 anni in prigione «Mi sono salvato grazie allo studio e alla pittura» - Il suo giudizio sui giovani e la violenza: «Pretendere tutto e subito è contro la logica delle cose» - Le sensazioni e le emozioni nei primi giorni di libertà

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Alle strade che attraversiamo, Casaroli si aggrappa al mio braccio. Dice: *«Se sono solo e devo attraversare una strada, mi accodo a qualcuno. Magari a un bimbo o a una vecchietta»*. E' una conseguenza di 28 anni di carcere. *«Là dentro c'è la televisione e si conosce com'è il mondo, si vede il traffico delle città. Ma quando esci dopo tanti anni, ti accorgi che non sai rapportare la velocità di un'auto al tuo passo»*.

Paolo Casaroli abita nella casa di via San Petronio Vecchio, la stessa dove il 16 novembre 1950 la polizia andò per catturare la banda Casaroli, che il giorno prima in una rapina in banca aveva ammazzato direttore e cassiere. Un poliziotto ucciso, un altro ferito. Poi la fuga, uccidendo altri due poveri cristi, finché Casaroli fu fermato con una decina di pallottole e i suoi amici Ranuzzi e Farris, per non essere presi, si suicidavano a rivoltellate.

Per Casaroli, l'ergastolo. E' stato liberato venerdì, perché *«ormai è un altro uomo»*. Ha [illegible] anni, aria professorale e un sorriso mite. Difficile credere che ai suoi tempi sia stato il «pericolo pubblico numero uno». Parla, parla e si capisce che ha letto molti libri difficili e li ha capiti. Cita Vico e Bergson, Camus e Jung, sant'Agostino e Nietzsche. Ha una gran voglia di parlare della *«mostruosità dell'ergastolo»*. E' un argomento che gli sta molto a cuore.

«Il carcere non deve essere vendetta, ma correzione, espiazione. Con l'ergastolo ti tolgono la libertà e anche la speranza. E se levi la speranza a un uomo, meglio la fucilazione. Ma sì, fucilarlo subito. Lo dice uno che viene di là, da quell'inferno». Continua: *«Ecco la tragedia dell'ergastolo: se uno non ha un certo livello spirituale, a poco a poco regredisce fino allo stato infantile o animalesco»*.

Ne ha visti tanti arrivare a Porto Azzurro condannati a vita. *«Li osservavo, seguivo la loro fase involutiva. Vedevo aumentare la loro apatia, si muovevano come automi. Finché non erano più che larve umane. Seguivo con pena e dolore questa loro regressione, ogni volta mi chiedevo se i legislatori si erano mai soffermati sul vero significato dell'ergastolo»*.

Si è detto che Casaroli la speranza non l'ha mai perduta. Che dal momento della condanna ha sempre pensato al giorno in cui sarebbe tornato libero.

Risponde di no, che questa è stata una speranza degli ultimi tre anni. Per venticinque anni ha sempre pensato che ergastolano era ed ergastolano sarebbe stato fino all'ultimo giorno. *«Ho trovato nei libri, nella filosofia la forza di sopravvivere, di non restare annientato. Là dentro o diventi larva o filosofo. Ho battuto tutti i sentieri della conoscenza. Filosofia orientale e greca, i mistici e i materialisti, la psicanalisi e ho scoperto Jung e il suo inconscio collettivo»*. Per realizzarsi si è anche dedicato alla pittura, con buoni risultati.

Che cosa gli è mancato di più?

«La donna. I primi due anni sono stato in isolamento. Nessun contatto con l'esterno, nemmeno la radio per sentire una voce femminile. E avevo ventisei anni. Mi tormentava anche la mancanza di verde. C'era un cespuglietto di erbacce che cresceva nella crepa di un muro e lo spolveravo tutte le mattine, avido di verde».

Perché è diventato il «bandito Casaroli»?

«Nell'estrema confusione di quegli anni io e i miei amici, Ferris e Ranuzzi, eravamo infatuati dell'esistenzialismo di Sartre. Lo avevamo capito a modo nostro: vivere per vivere in mezzo allo scetticismo e all'angoscia. Avevamo un istinto di autodistruzione, non ci importava nulla di come sarebbe andata a finire. Loro si sono uccisi. Lo avrei fatto anch'io se non mi avessero ferito e catturato».

Come ricorda Daniele Ferris e Romano Ranuzzi?

«Appartengono a un mondo mio del quale sono geloso e preferisco non parlarne. Non ne ho mai parlato».

C'è molta violenza oggi. Come la giudica?

«A Porto Azzurro e a Ragusa, a Fossombrone e a Parma, non me ce n'erano molti arrestati a causa di questa nuova violenza. Là dentro si sta assieme, amici o meno, ma senza giudicare o criticare. Sarebbe antipatico se li giudicassi adesso, che ne sono fuori. Voglio solo dire una cosa ai giovani: pretendere tutto e subito è contro la logica delle cose. A loro voglio consigliare di non bruciarsi la gioventù come ho fatto io».

Che farà, ora?

Paolo Casaroli a Bologna libero da cinque giorni dopo 28 anni di carcere (La Stampa - Piero De Marchis)

«Mio padre mi ha lasciato una casetta sull'Appennino. E' vicino a un bosco, c'è pure un ruscello. Vado là, con quaranta tele per dipingere e la macchina da scrivere. Sono in corrispondenza con un professore di psicanalisi e gli porto la mia esperienza personale».

Scriverà un libro? Un memoriale o qualcosa del genere?

«Un libro per la gente avida di sensazioni? Dovrei raccontare fatti, circostanze, storie di persone con cui ho vissuto, speculare sulle debolezze e sulle miserie. No, francamente non mi sento di narrare queste cose, anche perché la mia vera esperienza carceraria non è questa. Ricordo invece sensazioni, emozioni, travaglio interiore. E non so se ciò interessa la gente».

Qual è l'emozione più forte di questi primi giorni di libertà?

«Molte volte nella giornata, e mi sveglio anche la notte con questo pensiero, stento a credere che sono un uomo libero, che posso disporre di me stesso e del mio tempo. Ecco, un'emozione forte è questa: entrare in un bar e chiedere un caffè, vedere che me lo fanno e quando vengo via mi salutano».

Luciano Curino

Non è reato pubblicare i redditi

LIVORNO — Il tribunale di Livorno ha dichiarato la non punibilità, perché il fatto non costituisce reato, del direttore responsabile del quotidiano «Il Tirreno» di Livorno, Mario Lenzi, che era stato querelato per diffamazione con il mezzo della stampa dall'avvocato Cyrano Luridiana, di Livorno per aver pubblicato sul quotidiano l'ammontare delle dichiarazioni dei redditi di cinque legali. Anche il p.m. aveva chiesto l'assoluzione. La parte civile è stata condannata a pagare le spese processuali.

Il fatto ebbe origine dalla pubblicazione, nel quotidiano livornese, il 10 ottobre scorso, delle denunce dei redditi di cinque avvocati livornesi — i quali avevano presentato querela — e delle rettifiche delle imposte dirette approvate dalla giunta comunale. Quattro dei cinque avvocati si erano poi ritirati (pagando le spese processuali fin lì maturate).

Nell'udienza dell'8 gennaio Lenzi confermò di avere usato il diritto di cronaca su una notizia data da fonti ufficiali, e cioè dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette, e che non era intenzione del giornale di diffamare i professionisti. Luridiana, sempre in quella udienza, esibì una documentazione per dimostrare che nel 1974 — anno a cui si riferiscono i redditi — egli svolse un'attività molto limitata.

Parla l'accusa al processo sulle deviazioni nell'inchiesta

Peteano: errori degli inquirenti «ma per colpa del troppo zelo»

Nella requisitoria del p.m. si profila la richiesta di condanna a quattro mesi (falsa testimonianza) per il colonnello Farro e l'assoluzione per il procuratore di Gorizia Pascoli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — Per il pubblico ministero Ennio Fortuna, s'è trattato più che altro di un eccesso di zelo, di un gran desiderio di concludere l'inchiesta sulla feroce uccisione di tre carabinieri, attirati in una trappola. Così il rappresentante dell'accusa, che è giunto a metà della sua fatica, ha impostato la requisitoria nei confronti degli inquirenti accusati di «deviazioni» nelle indagini sulla strage di Peteano.

E' una valutazione che spoglia in gran parte questo processo di quelle inquietudini sollevate dalla parte civile, rappresentata dagli avvocati De Luca, Maniacco e Battello. Un dibattimento singolare, rileva il pubblico ministero, per via delle persone che siedono sul banco degli imputati: i «cittadini al di sopra di ogni sospetto» chiamati davanti al tribunale a rispondere del loro comportamento sono il generale Dino Mingarelli, ex comandante della legione carabinieri di Udine, i suoi collaboratori tenente colonnello Domenico Farro e maggiore Antonino Chirico, il procuratore della Repubblica di Gorizia Bruno Pascoli. L'inchiesta sulla strage di Peteano, fondata sulle dichiarazioni di un «supertestimone» e su due sopralluoghi compiuti in Svizzera, condusse un gruppo di giovani goriziani fin sull'orlo dell'ergastolo.

Il rappresentante dell'accusa dice che qualunque sia il risultato, con questo procedimento s'è ottenuto qualcosa di positivo, in termini istituzionali: *«Ne ho tratto, come insegnamento più importante, il senso del valore della legalità formale»*.

Ma a parte le considerazioni di carattere formale, il ragionamento di Ennio Fortuna procede per vie diverse da quelle tracciate dai legali che hanno sostenuto la denuncia nei confronti dei tre alti ufficiali dei carabinieri e del magistrato goriziano. In sostanza, sostiene il pubblico ministero, i reati contestati agli inquirenti che si occuparono del tragico attentato di Peteano, sono stati resi possibili da una certa «faciloneria».

Fortuna si sofferma in particolare sui due rapporti redatti dal maggiore Chirico e dal tenente colonnello Farro dopo le «ricognizioni» in territorio svizzero, nei pressi di Pedrinate, durante le quali si sarebbe cercata una traccia dell'esplosivo «T 4», che sarebbe servito a preparare la trappola micidiale per i tre carabinieri della pattuglia di Peteano: relazioni inattendibili, ribadisce il rappresentante dell'accusa, falsi che non si sarebbero verificati se si fosse prima inquadrata con precisione l'attività degli investigatori.

In realtà, osserva il pubblico ministero, di «T 4» in Svizzera non ce n'era un briciolo. A questo punto, però, la requisitoria del magistrato veneziano esclude perentoriamente sotterranee interferenze nell'andamento delle indagini sulla strage. Fortuna afferma, insomma, che non c'era niente di occulto nell'operato degli inquirenti. *«S'è parlato — dice — di una fantomatica direttiva del Sid impartita nel novembre del 1972, si è sostenuto che le indagini sono state soltanto movimenti in esecuzione di questo disegno. Io confermo l'impostazione della mia istruttoria. Ripeto: l'ipotesi che i carabinieri abbiano agito dopo aver ricevuto ordini politici è per me naufragata. Direi che, a questo punto, il Sid potremmo metterlo da parte. Comunque, non escludo che quello di Peteano sia stato un attentato politico»*.

C'era, nell'inseguimento agli assassini dei tre carabinieri, la possibilità di imboccare una «pista nera». Invece se ne infilò una «gialla». E questa è la spiegazione del pubblico ministero: *«S'indaga, purtroppo, su quello che capita, poi si inserisce nell'inchiesta quel singolare supertestimone che si chiama Walter Di Biaggio. Insomma, per questa strage i carabinieri hanno letteralmente perso la testa»*.

Nel delineare la parte centrale della requisitoria, Ennio Fortuna fa già intendere quale trattamento voglia chiedere per i protagonisti di questo processo. Anticipa una proposta di assoluzione con formula piena per il tenente colonnello Farro in ordine all'accusa di falso per la stesura del rapporto al rientro dalla Svizzera: secondo il pubblico ministero, l'ufficiale non avrebbe proprio commesso un reato, ma soltanto *«creato delle suggestioni»*.

Per quanto riguarda l'imputazione di falsa testimonianza, il rappresentante dell'accusa prospetta invece per Domenico Farro una richiesta di condanna a quattro mesi di reclusione. Stando ad alcune indiscrezioni, uscirebbe senza danni dalla requisitoria il procuratore della Repubblica di Gorizia, per il quale Ennio Fortuna sarebbe propenso a proporre l'assoluzione. Oggi il pubblico ministero riprenderà il suo discorso.

Giuliano Marchesini

Per l'on. Accame troppe le preghiere delle Forze Armate

ROMA — Le «preghiere» in uso fra le Forze Armate sono troppe e i loro contenuti troppo poco spirituali. Lo afferma il responsabile socialista del settore Difesa, on. Falco Accame, che in una interrogazione al ministro della Difesa chiede di uniformare le varie preghiere in un'unica «preghiera del soldato italiano».

«Tu, Dio, dacci le ali delle aquile, lo sguardo delle aquile, l'artiglio delle aquile per portare, ovunque tu doni la luce, l'amore, la bandiera, la gloria d'Italia e di Roma», dice la preghiera dell'aviatore e Accame rileva che i contenuti, di questa come delle altre, sono *«enfatici, retorici e anche anacronistici»* e chiede perciò che essi vengano *«allineati ai tempi odierni e ai dettami della Costituzione e siano puramente spirituali»*.

Un'altra inquietante denuncia presentata da uno studente lavoratore

«In questura sono stato percosso e torturato» dice un giovane arrestato per errore a Milano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Che cosa succede alla questura di Milano? La domanda sembra legittima dopo che sul tavolo del procuratore capo Oresti è comparsa un'altra denuncia per sevizie. A presentarla, stavolta, non è stato qualcuno più o meno implicato nella vicenda Torregiani, ma l'impiegato di un'officina di Corsico, studente in un istituto serale, finito in carcere per sei giorni sotto l'accusa di tentata estorsione e rilasciato per mancanza di indizi subito dopo l'interrogatorio del magistrato.

L'autore dell'esposto al giudice, Antonio Macina, residente ad Assago, nell'hinterland milanese, racconta che la sera del 15 febbraio, verso le undici, mentre tornava da scuola, aveva notato una borsa vicino alla cabina del telefono che sta davanti a casa sua. Trascorre la sera con la moglie, una vicina e sua figlia. Racconta della borsa. Si apre una discussione: alla fine, verso mezzanotte, Macina decide di andare a vedere se la borsa c'è ancora e, se del caso, avvertire i carabinieri.

Il signor Macina non sa che quella borsa è un'«esca» preparata dalla polizia per sorprendere chi da tempo ricattava il gestore di un cinema. Appena la prende in mano viene *«fermato da vari individui in borghese e caricato su un furgoncino»*.

Scopre poi che «gli individui» erano agenti della Quarta sezione della squadra mobile. Il percorso fino in questura è — secondo il suo racconto — costellato da minacce: se non si decideva, *«lo avrebbero fatto parlare con un sacco di mazzate»*.

Dopo un primo interrogatorio, in cui agli agenti e a un funzionario (indicato dai presenti come «il dottore») ripete di non sapere nulla dell'estorsione, viene portato in una stanza. «Qui — afferma — *le domande sono accompagnate da schiaffi, da colpi alle orecchie, da pugni sulla testa e sulle scapole, da ginocchiate sulle anche, da rubriche del telefono sbattute sulla testa*». Dopo venti minuti di simile trattamento Macina continua a dire di non sapere niente: «il dottore» afferra un asciugamano e glielo preme per varie decine di secondi *«sulla bocca e sul naso in modo da impedirmi di respirare... Alla terza volta mi mancano i sensi»*.

Rinviene e chiede da bere: *«Mi trascinano in bagno, prendono una lunga canna di gomma collegata ad un rubinetto. Vengo costretto a ingurgitare il fiotto d'acqua a più riprese finché non mi mancano nuovamente i sensi»*.

L'interrogatorio finisce: Macina viene portato in cella di sicurezza, dove «*non mi è concesso* — denuncia — *di sottopormi a visita medica, né mi è dato alcun medicinale*».

Il 17 febbraio arriva a San Vittore e il giorno dopo è visitato dal medico *«che mi riscontra ecchimosi e tumefazioni in varie parti del corpo»*, e trascrive i risultati sul libro-verbale dell'infermeria del carcere. Uscito infine di prigione, il 21 febbraio, si fa visitare da due medici, di cui fornisce i nomi al giudice.

Su questa nuova denuncia a Palazzo di giustizia non ci sono state reazioni. D'altra parte l'inchiesta sulle sevizie denunciate nell'ambito del «caso Torregiani» e partita per «fare luce al più presto» sulla vicenda segna il passo. Ciò a causa di «circostanze imprevedibili» o di «problemi di forza maggiore»: semplicemente il sostituto procuratore cui è stata affidata, Alfonso Marra, se ne è andato a un convegno e, a quanto pare, ci starà una settimana.

Susanna Marzolla

Lunedì 12 processo a tre arrestati del caso Torregiani

MILANO — La concessione dei termini a difesa da parte dei giudici della quinta sezione del tribunale di Milano ha fatto slittare a lunedì prossimo, 12 marzo, il processo con rito direttissimo contro tre dei tredici arrestati nei giorni scorsi nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione dell'orefice Pierluigi Torregiani.

L'accusa nei confronti dei tre — Angelo Franco, Angela Bitti, sorella dell'infermiere Sisinio Bitti accusato di aver preso parte all'omicidio dell'orefice, e la minorenne R.V. — è di detenzione di armi. Ieri, in apertura d'udienza, l'avvocato Giuliano Spazzali ha chiesto la concessione dei termini a difesa per poter studiare le posizioni processuali dei suoi assistiti: la sua richiesta è stata accolta.

MEDICINA

Povere in Italia le attrezzature per diagnosi e terapia dei tumori

Recentemente su «La Stampa» sono comparsi degli articoli stigmatizzanti la carenza nella nostra Regione di apparecchiature radiologiche sofisticate assai utili nel settore oncologico. Veniva fatto riferimento, per la precisione, all'ormai famosa TAC, indispensabile per i più accurati accertamenti radiodiagnostici, che se pur presente ed agibile in tre esemplari in altrettante valide strutture sanitarie cittadine private, non ne vede alcuno acquistato, collocato e gestito a livello ospedaliero; e veniva soprattutto fatto riferimento all'Acceleratore lineare, apparecchiatura che permette trattamenti radioterapici a standard elevato.

Anche il profano può ben facilmente immaginare cosa voglia dire disporre di una «macchina» che offre agli ammalati il massimo dell'efficacia minimizzando nel contempo gli effetti collaterali. Di Acceleratori lineari ve ne sono pochi in Italia e nessuno a Torino ed in Piemonte; per ricorrere ai soliti riferimenti e confronti con gli Stati Uniti, ci sovviene, ad esempio, che nella sola Divisione di Radioterapia dell'Università di Miami sono operanti ben tre di tali apparecchiature!

Negli articoli di cui sopra, si accennava al fatto che queste gravi carenze in campo terapeutico possono essere motivo e spiegazione per le frequenti fughe degli italiani, e nel caso specifico di piemontesi, verso qualificati Centri Oncologici stranieri. Ciò senz'altro è pur vero, ma non ne è la sola ed unica causa; tale affermazione prende anche spunto dalle dichiarazioni rilasciate a questo giornale tempo fa da un docente della nostra facoltà medica. Sosteneva questi infatti il concetto della polidisciplinarietà come elemento indispensabile nel trattamento dei tumori, e l'utilità dei Centri Specialistici.

Consideriamo il primo punto. I medici italiani che hanno passato periodi di studio e aggiornamento presso Organizzazioni Oncologiche straniere, e gli ammalati italiani ed i loro familiari che hanno ricorso alle medesime, sono praticamente concordi nella constatazione che le decisioni terapeutiche sono prese senza ritardi, in base a protocolli multidisciplinari che tengono conto delle caratteristiche e della fase evolutiva di «quel tumore» e delle condizioni di «quel malato». Il tutto con il massimo accordo e lasciando il minimo spazio agli inevitabili individualismi. Cosa che non si può dire di massima dei nostri ospedali, dove questo modo di lavorare non è contemplato sia perché non desiderato o non conosciuto da una parte dei medici, sia per il disinteresse, volontario (di ispirazione politica?) o involontario, delle Direzioni Sanitarie e delle Amministrazioni. E dire che organizzare le attività mediche sotto forma di «Gruppi Cooperativi» o di «Comitati» per i tumori più frequenti e più importanti, non richiede opere e costi esorbitanti, ma semplicemente una razionalizzazione ed integrazione delle singole attività per quanto riguarda i tempi e gli ambienti operativi, con l'appoggio di un solido ed efficiente sistema di archivio.

Anche questo gli italiani curati all'estero, hanno di massima avuto modo di osservare, ed il sapersi seguiti attentamente e regolarmente nel tempo, è molte volte rassicurante e di conforto e depone della buona organizzazione dell'ospedale. A tale punto il discorso scivola fatalmente ed inevitabilmente sui servizi ed ospedali specializzati in senso oncologico.

Per quanto riguarda i primi, il Sistema Dipartimentale centrale su una o due Divisioni Oncologiche, sul Day Hospital e sull'Ambulatorio è quello che permette di coordinare tutte le attività oncologiche intra-ospedaliere a livello diagnostico e terapeutico. Molte volte si sente parlare di «Dipartimenti», e polemiche e dibattiti affiorano anche sulla stampa dando la sensazione che si tratti di novità di difficilissima attuazione; in numerosi paesi stranieri i Dipartimenti, nel caso specifico Oncologici, esistono in molti casi da almeno quindici-venti anni.

A proposito degli ospedali specializzati, è qui il caso di ricordare che nell'anno testé trascorso l'UICC (Unione Internazionale Contro il Cancro) ha commissionato ad un gruppo di esperti del CICA (Committee on International Collaborative Activities) uno studio per raccogliere ed assemblare gli opportuni elementi informativi indispensabili per l'istituzione di Centri Tumori.

Questo materiale è stato pubblicato dall'UICC stesso in un volume dal titolo «Guidelines for Developing a Comprehensive Cancer Center», e la sua lettura non dovrebbe sfuggire a chi è interessato a tali problemi. Caratteristica dei «Centri globali» è l'integrazione della cura dei malati, della ricerca e dell'educazione; allo scopo si identificano necessari ed importanti presupposti: il primo è quello della cura del paziente *Mediante gruppi multidisciplinari*; il secondo è costituito dalla importanza dello *stretto rapporto tra ricerca clinica e ricerca di base*. Il terzo è che il *Centro ha una funzione unica* nella sua sfera di influenza sia per l'eventuale sua leadership nel settore oncologico che per i rapporti con altri Ospedali ed Istituti della Regione.

•

Vi sono poi anche osservazioni relative alla programmazione, alla operatività finanziaria e generale, alle agevolazioni; attrezzature, strutture ed al ruolo amministrativo; né sono dimenticate le variabili correlate alla locazione geografica ed alla densità della popolazione. Tali «Centri globali» possono essere istituzioni indipendenti o fare parte di una Università o di una Scuola Medica; accanto ad essi sono descritti anche Ospedali Generali o Regionali dotati di un Centro per la Diagnosi e la Terapia dei Tumori (con esclusione della ricerca) ed ospedali, che potremmo definire metropolitani, e Centri Oncologici con diverse capacità operative per la radioterapia, la chemioterapia e la chirurgia.

La multidisciplinarietà, diagnostica e terapeutica, è tipica, ripetiamo, dei «Centri globali»: altrettanto dicasi della stretta e continua collaborazione con i medici curanti e con gli altri ospedali ed ambulatori per il «follow-up».

Inoltre vi deve essere un coordinamento molto stretto tra ricerca clinica e di base: ciò può essere ottenuto da un Comitato o da una persona che sia in grado di decidere la migliore distribuzione dei mezzi finanziari e delle qualità attitudinali. Un altro punto focale è quello della educazione al pubblico, al personale paramedico ed ai medici, sia dentro che fuori l'ospedale.

Uno dei presupposti indispensabili, affermano gli autori della pubblicazione, è che i medici che lavorano nel Centro Oncologico, proprio per la posizione di punto di riferimento del loro Ente, devono godere della simpatia, della stima e della fiducia dei sanitari e della popolazione della zona in cui operano.

Forse l'attivare anche in Italia organizzazioni di tal genere, in base alle reali necessità, potrà diminuire sensibilmente il numero degli scontenti e degli sfiduciati che si rivolgono oltre confine per risolvere, a volta con forti spese e molte scomodità, i personali drammatici problemi oncologici.

Fausto Badellino

Grandi consumatori di farmaci inutili

Se i medici, di tanto in tanto, fossero un po' ammalati — non prendiamolo come cattivo augurio ma come ipotesi di «esercizio spirituale» — ne guadagnerebbero, in calore umano, il rapporto con i malati e, in risparmio e qualità, l'atto del compilar ricette. Chissà chi ha dato il via alla regola — mai ufficialmente scritta né pronunciata — che un generoso elenco di farmaci sia obbligatorio suggello di ogni incontro tra medico e malato.

Con un medicamento per ogni sintomo, più un paio di cosette per lo «stato generale» e, nemmeno da discutersi, l'obbligatorio sonnifero, l'immancabile lassativo ed il complementare digestivo, certe ricette — pur con la tara del frenante ticket — son cose che, in farmacia, mettono in moto almeno un paio di svelti professionisti e, a casa, poi, una vera organizzazione di orari scritti e di scalari appuntamenti con professionisti della siringa. Il tutto per un po' di mal di stomaco (a radiografia negativa, magari su base psicosomatica), una cefalea da tensione nervosa, un'incomoda artrosi cervicale (che, per definizione, non chiede antireumatici), un colesterolo appena «mosso» e una stanchezza come tante.

Quante volte si va dal medico per sapere, per ottenere giudizio e consiglio o per esser rassicurati sulla improbabilità del peggio: e si finisce, tramite una ricetta che fa da «fissativo» dei nostri spesso innocenti sintomi, per sentirsi davvero molto malati? Implicitamente, in questi casi, col concetto di «terapia» si introduce quello di malattia: e con la prescrizione di tacitanti sintomatici e di placebo truccati da farmaci si imposta il rischio della «nevrosi da cure che non hanno effetto».

Ogni lunga, «seria» e lenitiva ricetta, in caso di raffreddore o bronchitella (con diagnosi di «senza complicazioni», s'intende) suggella il concetto di indispensabilità di quelle cure; e così, per il futuro — attraverso un meccanismo ripetitivo — ogni raffreddore pretenderà antipiretici, gocce, suffumigi e sofisticati placebo ancora. E' così che ci si aggancia, senza scampo, al tabù farmacologici spiccioli. Chi è capace di frenare, oggi, la gran passione di mamme e familiari per qualsiasi farmaco che ottenga o prometta l'immediato sfebbramento dei bambini?

E' ben radicato, ormai, il facile costume del replicar con farmaci ad ogni minimo sintomo. Enorme sarebbe il vantaggio se, a livello informativo ed educativo — col medico quasi in veste di insegnante al letto del malato — si potessero sgombrare, e non accarezzare, tante ansie e paure per sintomi di poco conto.

Ezio Minetto

Tutta la città pronta [illegible] collaborare con entusiasmo

Un medico bresciano ha adottato diciassette profughi del Vietnam

La legge li considera «oriundi» perché le due donne che guidano il gruppo sono figlie [illegible] un italiano che combatté con la Legione straniera a Dien Bien Phou

DAL NOSTRO [illegible] SPECIALE

BRESCIA — La città e le organizzazioni cattoliche sono mobilitate per aiutare due famiglie di profughi vietnamiti (diciassette persone in tutto, di [illegible] dodici bambini) «adottate» nei giorni scorsi dal dottor Agostino Mantova[illegible], direttore dell'Unione agricoltori di Brescia. La [illegible] della solidarietà ha [illegible] dato i primi risultati e un milione è stato stanziato [illegible] Comune, mentre nelle parrocchie si raccolgono le offerte. Dicono i parroci: *«Non hanno solo bisogno di denaro, devono essere aiutati anche moralmente. Sono le vittime della guerra che dilania il Sud-Est asiati[illegible], da più [illegible] un anno non hanno casa. Per otto mesi hanno vissuto nel campo profughi [illegible] Latina e dal 23 febbraio sono in [illegible] casa colonica delle campagne di Mantova. Solo [illegible] possiamo restituirgli [illegible] speranza nella vita»*.

I vietnamiti sono ospiti del dottor Mantovani, proprietario della cascina e promotore dell'iniziativa. Spiega la [illegible]glie, Margherita, insegnante di lettere in [illegible] istituto superiore della città: *«Abbiamo saputo che a Latina c'erano dei profughi che avevano bisogno d'aiuto e ci siamo messi [illegible] contatto con il Pime (Pontificio istituto missioni estere). La nostra offerta di accoglierli nella fattoria [illegible] Gambarara è stata accolta e dodici giorni fa sono arrivati con un pullman»*.

Le due famiglie sono parenti tra loro. [illegible] un terzo nucleo [illegible] persone) è ancora nel campo di Latina. Il dottor Agostino Mantovani ieri è andato a Roma ufficialmente «per impegni [illegible] lavoro», ma, secondo gli amici, per vedere [illegible] anche per loro esiste la possibilità di venire a vivere a Brescia. Un appartamento sarebbe già stato preparato alla periferia della città, esattamente a Fiero, un comune a pochi chilometri dal centro urbano. Afferma [illegible] parroco, don Guerrino Franzoni: *«E' già arredato con tutte le suppellettili, i miei parrocchiani hanno già raccolto un milione [illegible]co»*.

Mentre i cittadini di Fiero stanno mettendo su casa per i sette che dovranno arrivare, nella cascina di Gambarara gli abitanti della zona stanno facendo a gara per rendere meno difficile l'inserimento dei diciassette vietnamiti già «adottati». Continua la moglie del dottor Mantovani: *«Hanno ancora negli occhi gli orrori della guerra e il fisico segnato dalle peripezie patite durante la fuga da Saigon. Adesso devono anche dimenticare gli otto mesi trascorsi a Latina. Un soggiorno drammatico perché, fino al 23 febbraio, non [illegible] quale [illegible] la loro sorte»*. Infatti dei 77 «clandestini» approdati in qualche modo nel nostro paese, 50 sono stati spediti in un campo profughi del Canada.

La decisione delle nostre autorità sembra legalmente ineccepibile. L'Italia, per una convenzione internazionale del '[illegible], può solo ospitare rifugiati politici provenienti da Paesi europei e solo in casi eccezionali, che devono essere singolarmente valutati, può accogliere quelli di altri continenti, come ad esempio i profughi sudamericani.

L'eccezione alla norma per i vietnamiti non espulsi e ora ospiti del dottor Mantovani sta nel fatto che essi possono essere considerati «oriundi» italiani. Le due donne a capo [illegible] nuclei familiari sono figlie [illegible] un nostro connazionale che, arruolatosi nella «Legione straniera», andò a combattere a Dien Bien Phou e, finito il conflitto, rimase in Vietnam. [illegible] chiamano infatti Luciana [illegible] Janette Morando; la terza sorella, Anna, è ancora a Latina e fa parte del [illegible]leo di sette persone che sta per venire a Brescia.

Proprio perché si chiamavano Morando hanno potuto lasciare Saigon con tutta la famiglia (nonni compresi) e trasferirsi in Italia con passaporti della nostra ambasciata. La loro storia è come quella [illegible] tanti altri profughi che hanno dovuto abbandonare la casa per sfuggire alla guerra e alla repressione politica. Luciana Morando, 32 [illegible], sette [illegible], è sposata con [illegible] maestro di karaté, Ngo Buana, di 33 [illegible], originario della zona di Hanoi, che per acquistare il biglietto aereo ha dovuto vendere tutto. Ha detto: *«L'ho fatto per non venire internato in un campo di prigionieri politici; coi soldi ho comprato il permesso di uscita dal mio Paese»*. L'altra sorella, Janette, cinque figli, è vedova.

La terza, Anna, ha invece lasciato in Vietnam il marito, in un campo di rieducazione, nei pressi di Saigon, e difficil[illegible] riuscirà a rivederlo. E' [illegible] a Latina perché [illegible] vecchia mam[illegible] non vuole più saperne di muoversi.

Emanuele Monti

I bambini vietnamiti ospitati dalla famiglia Mantovani con un vicino [illegible] casa (Piero Goletti)

La sconcertante vicenda della professoressa del liceo di Fidenza

Tutti gli allievi l'hanno abbandonata, perché faceva lezioni in modo difficile

Ora i venti ginnasiali, su suggerimento dei genitori, studiano privatamente in un'altra aula - L'insegnante di lettere dice: «È uno dei miei metodi, non erano temi astrusi»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIDE[illegible] — C'è [illegible] famo[illegible] frase di Alessandro Dumas père che suona press'a [illegible] così: *«Vogliono imparmi d'essere ordinato, ma che cosa resterebbe, allora, del mio genio?»* Dora D'Alauro, insegnante [illegible] lettere al liceo [illegible] tale di Fidenza «Gabriele D'Annunzio», [illegible] pone in questi giorni sulla stessa linea ideale del prolifico romanziere francese: i suoi venti allievi di quarta ginnasio hanno abbandonato in blocco la scuola dietro suggerimento dei rispettivi genitori, per protestare contro l'*«allucinante metodologia»* della loro professoressa.

Da ieri mattina tutti i ragazzi studiano privatamente [illegible] un'aula della [illegible] adiacente alla chiesa [illegible] Santa Maria. Inizialmente si dedicheranno alle sole materie letterarie *«trascurate in questi mesi da lezioni sconvolgenti»*, poi svolgeranno l'intero programma dell'anno aiutati da quattro insegnanti. A giugno, se non interverranno proposte alternative dell'autorità scolastica, sosterranno gli esami d'ammissione [illegible] quinta ginnasiale.

E' l'epilogo (o piuttosto il prologo?) d'una vicenda iniziatasi a poche settimane dalla partenza dell'anno scolasti[illegible] e che un rappresentante dei genitori [illegible] questi allievi «contestatori», Sergio Faroldi, ha riassunto in un documento di cinque pagine. *«La professoressa* — si legge — *non ha mai spiegato alcuna lezione ai suoi alunni, attenendosi [illegible] [illegible] metodologia allucinante. Ecco i titoli, ad esempio, [illegible] alcuni temi assegnati ai nostri figli, ragazzi di 14 anni: "Nel presente convul[illegible] contesto sociale, che cosa suggerisci?"; "Il passato, il presente, il futuro della donna attraverso tre poesie di Saffo"; "Io, di fronte al male"; "L'esistenzialismo [illegible] amoreismo". E' partita [illegible] ottobre a spiegare il greco con interventi sull'aoristo ignorando invece completamente l'insegnamento dell'alfabeto»*.

E la serie delle accuse continua con precisi riferimenti a date ed episodi: il 22 dicembre i genitori degli allievi hanno invitato il preside ad assistere alle lezioni. *«Ed è stato verificato che [illegible] alunni restavano interrogati in piedi per oltre un'ora e che, durante l'interrogazione, parlava sempre la professoressa; le interrogazioni stesse [illegible] basavano [illegible] argomenti mai trattati in precedenza»*.

Il 25 gennaio, intervento del Provveditore e conseguente visita alla classe di un ispettore del ministero; il 24 febbraio, decisione dei genitori dei ragazzi di allontanare i propri figli [illegible] ginnasio-liceo (ma già da [illegible] ventina [illegible] giorni, quando entrava in classe [illegible] professoressa D'Alauro, [illegible] ne andavano a studiare per proprio conto [illegible] biblioteca). Ieri, [illegible] definitivo abbandono della scuola *«quasi patetico, senza platealismi»*.

Le famiglie avevano chiesto al Provveditore che ai ragazzi [illegible] concesso di continuare a frequentare, nella scuola [illegible] Stato, le lezioni delle altre materie (inglese, francese, m[illegible], religione e ginnastica): è stato loro opposto un netto rifiuto. Ora anche in queste discipline [illegible] allievi verranno preparati privatamente.

Sono stato ieri mattina nell'aula della chiesa di Santa Maria dove i venti alunni, disposti a semicerchio attorno alla cattedra di una giovanis[illegible] insegnante, incominciavano la loro «ricerca del tempo perduto»: volti sereni, ma bocche chiuse. Per loro parlano i familiari: *«Almeno adesso* — mi ha detto [illegible] padre [illegible] un'allievo — *seguiranno il programma [illegible] perdersi in fumose e aulate spiegazioni del confucianesimo»*.

La professoressa Dora D'Alauro, dieci anni di insegnamento al ginnasio di Fidenza [illegible] prima, altri lunghi anni alle medie [illegible] Pavia, [illegible] oggi una «disoccupata» cui lo Stato pa[illegible] ugualmente lo stipendio. Docente [illegible] allievi, non è rimasta a [illegible] propria, ma, puntuale come ogni giorno, anche ieri mattina si è presentata a scuola. Grembiule nero sopra [illegible] vestito blu, [illegible] in sala professori che attende non si sa che cosa. *«Forse soltanto un po' di comprensione e di buonafede»*, dice.

[illegible] [illegible] donna minuta, con un gra[illegible] ciuffo di capelli rossi e mani che, quando parla, volano nell'aria quasi a dar corpo alla raffica di spiegazioni e concetti. *«Tutto è cominciato quando ho assegnato questo tema: "Per quali vie attingo alle fonti dell'essere". Parecchi ragazzi l'hanno svolto, e anche bene, ma sono diventati le ire dei genitori»*.

«Ma chi sono, poi, questi genitori?» — aggiunge accalorandosi — *Sono davvero in grado di giudicare un metodo d'insegnamento? I miei allievi non [illegible] hanno [illegible] mosso appunto. Dicevano che con me [illegible] libero studiare, e che almeno non sbadigliavano mai»*.

— Sì, d'accordo, ma parlare di essere [illegible] «non essere» a quattordicenni appena usciti dalla scuola dell'obbligo non le pare [illegible] po' eccessivo?

«I ragazzi [illegible] intelligenti, riuscivano a seguirmi. Mi si accusa di [illegible] aver seguito il programma, [illegible] aver "sviolinato". Io rispondo che se mai l'ho fatto [illegible] perché so di potermelo permettere: conosco le mie [illegible], [illegible] ho bisogno di prepararmi le lezioni a casa».

La signora D'Alauro definisce *«stimolante»* questa metodologia: *«E' vero che, ad esempio, nelle prime lezioni di greco non ho fatto studiare l'alfabeto. Infatti è certamente più utile parlare del contesto storico e linguistico dov'è nato l'idioma, per raffrontarlo con l'italiano, il russo, anche l'inglese, piuttosto [illegible] ripetere a pappagallo "alfa, beta, gamma eccetera". Capisce?»*.

Non troppo signora, ma andiamo avanti. *«Amo molto i giovani, non ho figli e per me la scuola è tutto. Non dovevano [illegible] tarparmi le ali, non dovevano tradirmi»*.

E adesso? *«Non ho intenzio[illegible] di lasciare questa scuola [illegible] ho dato tutta me stessa. Mi mancano [illegible] anni alla pensione, però rifiuterei d'essere pagata per [illegible] far nulla. Vedremo le decisioni del ministero»*. E riprende a parlare, a disegnare «collages» di concetti. Mi sento un poco suo allievo quando si blocca improvvisamente e chiede: *«Ma lei ha presente il concetto di libertà, secondo Aristofane?»*

Renato Rizzo

I lettori discutono

L'identikit delle facce nuove

Contrariamente a quanto ritiene Giovanni Arpino («Figure [illegible] fatti» del 1 marzo), non mi sembra tanto difficile disegnare l'identikit delle «facce nuove», a cui aspira l'italiano medio: uomini che non siano così incoscienti ed ottusi da ignorare che condizione essenziale per coltivare i propri interessi è quella [illegible] curare prima di tutto l'inte[illegible] pubblico, altrimenti mandano in rovina [illegible] Paese e scavano la fossa a se stessi ed ai loro figli.

Gennaro Serio, Brescia

Se tutti potessero spiegarsi così

Su *La Stampa* [illegible] 3 [illegible], in prima pagina, [illegible] legge una «protesta» di Carlo Cassola. La definisco «protesta» perché non saprei come qualificare questa insolita forma di autodifesa: un privilegio concesso a Cassola forse perché uomo [illegible] cultura? [illegible] così è, si pensi a quanti semplici cittadini [illegible] stata negata questa possibilità di autodifendersi.

Enzo Croci, Gallarate

Ma gli stranieri continuano [illegible] volare

In questi giorni i titoli dei giornali sembrano indicare che gli aeroporti sono bloccati [illegible] tutti i voli sospesi. E' logico che i problemi della compa[illegible] nazionale sono i più importanti [illegible] immediati agli effetti degli utenti del trasporto aereo, ma sugli scali italiani operano anche altre compagnie aeree che invece effettuano regolarmente i propri servizi.

Carlo Fèola, Roma
uff. st. British Airways

Via le mani non giù le zampe

La Stampa del 18 febbraio portava in prima pagina un trafiletto intitolato: *«La "Pravda" scrive "Giù [illegible] zampe dal Vietnam"»*.

L'espressione può sembrare strana, dato che in italiano [illegible] [illegible] «Giù le mani», «Via le mani», e infatti mi suona strana anche in lingua [illegible]. Del resto, la televisione italiana ha mostrato i cartelli portati [illegible] [illegible] dimostrazioni svoltesi nell'Urss, e li si pote[illegible] chiaramente leggere: «Ruki proč'...» che significa appunto «Via le mani...».

Infatti «ruki» sono [illegible] mani (singolare «ruka»), anche l'intero avambraccio, non la «zampa» («lapa»). Dunque?

[illegible] viene un dubbio mali[illegible]: forse all'Ansa (il trafiletto [illegible] [illegible] siglato) [illegible] conosce neanche due parole di [illegible] (certo [illegible] una lingua tanto difficile... [illegible] poi esotica, strana) e così si [illegible] serviti della traduzione francese («bas les pattes», che significa, come ognuno può capire, appunto «giù le zampe»)?

Bisognerebbe concludere che in Italia [illegible] sempre di moda [illegible] «gran traduttor dei tradutor d'Omero», senza però [illegible] talento del povero Vincenzo Monti, e con l'aggravante dell'esistenza (ma sarà nota anche all'Ansa?) dei dizionari russo-italiani...

Nazario Nassari, Torino

Clemente IX drammaturgo

Nel ringraziare per aver ospitato [illegible] [illegible] febbraio il mio appunto [illegible] Papa Rospigliosi drammaturgo, vorrei, se possibile, fosse precisato il nome del Papa stesso che fu Clemente IX (come credo di aver scritto) e non Clemente II (come [illegible] poi risultato sul giornale).

Dora Coggiola, Bergamo

Polemiche sulla scomparsa del navigatore Alain Colas

Un suicidio la regata solitaria?

E' ancora a galla il *Manureva* di Alain Colas? Sono passati 111 giorni dal tempestoso [illegible] novembre, quando il navigatore solitario ebbe l'ultimo collegamento radio [illegible] Montecarlo. Quattro mesi [illegible] ansie, ricerche, polemiche. In Francia, il fratello di Colas sostiene che i tentativi di ritrovare il navigatore non vanno interrotti. Durante la guerra, un marinaio cinese, unico superstite di un mercantile britannico affondato da un U Boot, fu salvato dopo 130 giorni. [illegible] molti ritengono — anche se [illegible] *Manureva* era in teoria inaffondabile, avendo gli scafi laterali pieni di poliuretano espanso e quello centrale [illegible] diviso in cinque scompartimenti stagni — che se [illegible] [illegible] ha dato finora segni di vita non c'è più nulla da fare.

La polemica [illegible] continuata ieri a Torino, [illegible] una riunione tenutasi al Teatro Nuovo per iniziativa della Lega Navale. Hanno parlato tre torinesi: Eric Pascoli, Corrado Di Majo ed Ernesto Quaranta. Pascoli è un pioniere della vela italiana in Oceano, ha all'attivo numerose traversate atlantiche in solitario e comandò il *Tauranga* nella prima regata intorno al mondo, durante la quale ebbe la drammatica avventura di perdere un uomo in mare. Di Majo ha disputa[illegible] una Transatlantica per solitari [illegible] è stato skipper [illegible] [illegible] *Italia* [illegible] secondo Giro [illegible] Mondo. Quaranta, presidente [illegible] sezione torinese della LNI, è costruttore [illegible] barche e buon navigatore.

«Secondo me il Manureva è ancora [illegible] galla», ha detto Quaranta.

«La [illegible] barca è stata investita e disintegrata da [illegible] nave, oppure Alain è stato sbalzato fuori bordo», ha sottolineato Pascoli.

«Credo che il trimarano in alluminio [illegible] affondato», ha ribattuto Di Majo.

La discussione, seguita alla presentazione del film, girato con l'autoscatto da Colas durante la circumnavigazione del mondo in [illegible] compiuta in 169 giorni, ha tenuto tesi gli spettatori che affollavano il teatr[illegible].

Pascoli [illegible] rivelato che il francese alla partenza della sua ultima regata, la rotta del Rhum, [illegible] era ancora in perfette condizioni fisiche. Due anni fa il suo piede [illegible] rimasto impigliato nella catena dell'ancora durante [illegible] manovra di emergenza. L'arto era rimasto insensibile e per uno «zoppo» muoversi [illegible] un trimarano era assai rischioso e complicato. *«E' disumano correre le moderne regate per solitario. Un vero suicidio»*, ha detto [illegible], che ha anche sottolineato la trasformazione avvenuta [illegible] Colas. [illegible] navigatore, giovanissimo, si era avvicinato [illegible] vela con [illegible] semplicità di un innamorato del mare ma poi era stato travolto dal personaggio che era diventato. Dopo le vittorie nella Ostar (per solitari) del '72, dopo il Giro del mondo (ancora da solo) e il discusso e sfortunato tentativo del '76 (sempre nella Ostar e su una barca di 73 metri) aveva debiti [illegible] pagare [illegible] soprattutto una fama da difendere ad ogni co[illegible]. Ha dovuto accettare le regole [illegible] un gioco mostruoso, quale sono diventate oggi le gare per solitari. Quello che Chichester ed Hasler avevano inventato [illegible] sfida tra gentiluomini sportivi si è trasformato infatti in un insensato gioco di affari.

Paolo Bertoldi

Un'ansa artificiale con fondali di 14 metri

Strizza l'occhio al Piemonte il nuovo superporto di Nizza

Sfrutta le opere [illegible] raddoppio dell'aeroporto proiettato sul mare - Ma le ambizioni francesi possono essere ridimensionate dal risveglio di Imperia [illegible] Savona

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NIZZA — I lavori del nuovo porto sono ormai a buon punto: l'aeroporto di Nizza si è dilatato verso [illegible] mare, sulla sinistra d[illegible] Varo, [illegible] un immenso terrapieno, vasto 400 ettari, solcato dalle due piste principali. A [illegible] dalla parte [illegible] fiume, il terrapieno [illegible] una sporgenza simile a una piccola penisola che si allunga per alcune centinaia di metri in acque profonde 14 metri, piegando poi [illegible] e ritornando verso l'aeroporto. [illegible] questa ansa artificiale, banchinata e attrezzata, potranno [illegible] accolti sei traghetti per la Corsica, tre navi [illegible] carico di piccolo tonnellaggio (massimo [illegible] mila tonnellate), due navi da crociera non più lunghe di 200 metri.

Non si può parlare seriamente di «nuovo porto in con[illegible]renza con quello di Genova». Né i francesi hanno queste ambizioni. Il loro programma iniziale è piuttosto semplice: utilizzare al massimo le opere in corso per il raddoppio dell'aeroporto di Nizza ([illegible] milioni di passeggeri nel 1978, [illegible] milioni previsti nel 1980, 10 milioni [illegible] il 1990), creando un sistema aeroportuale, autostradale, ferroviario, che ha nel Cuneese [illegible] delle possibili fonti [illegible] traffico. Non la sola.

In futuro il vecchio porto diventerà approdo turistico. E' appena sufficiente alle [illegible] novre dei traghetti, sopporta [illegible] difficoltà operazioni commerciali di modesto volume (merci sbarcate [illegible] imbarcate nel 1977: 567 mila tonnellate). Principalmente si tratta di spedizioni di cemento verso la Corsica e l'Africa del Nord.

Dopo il cemento [illegible] uscita, ecco [illegible] entrata alcune migliaia di tonnellate di carta, di olio d'oliva tunisino, di vino di Corsica, di piriti provenienti dall'Italia. Molto più importante il traffico passeggeri: [illegible] passati [illegible] 200 mila nel 1965 a 560 mila nel 1977, le automobili al seguito da 30 mila a 150 mila. Nizza è ormai la principale testa di ponte per la Corsica, grazie alle nuove navi da [illegible] passeggeri e 500 automezzi, che in meno di 8 ore assicurano il collegamento con l'isola. Navi ancor più grandi sono in linea per la Corsica, [illegible] non possono entrare nel porto [illegible] Nizza, costruito nel 1750 da Carlo Emanuele III di Savoia.

I limiti fisici del vecchio porto con fondali di 5 metri e mezzo e soltanto 10 ettari di bacini protetti [illegible] potevano [illegible] superati in alcun modo. Nel 1971 lo Stato, la Camera di Commercio e il comune di Nizza decisero di finanziare il progetto del nuovo porto, ricavato sul fronte a [illegible] dell'aeroporto. Ci furono studi sulle correnti: i danni [illegible] natura ecologica sembrarono limitati e accettabili.

«Maître d'ouvrage», o responsabile generale dell'opera, è la Camera di Commercio che partecipa al finanziamento nella misura [illegible] 35,5 per cento (Stato 22,5 per cento, Dipartimento 21 per cento, Città 21 per cento). Il p[illegible] è [illegible] in tre parti. La prima, ormai in fase avanzata [illegible] da realizzare interamente entro il 1981, ha richiesto una spesa di 90 milioni di franchi pari a 18 miliardi di lire. Comprende: [illegible] dighe, una banchina lunga 500 metri, 40 ettari di terrapieni e piazzali, accosti per tre navi-traghetto e [illegible] cargo-ferry. In seguito la capacità potrà essere raddoppiata.

Scatta a questo punto l'interesse da parte italiana. Quali sono le prospettive di Nizza Marittima per [illegible] futuro [illegible] collocare intorno al 1990-2000? Secondo la Camera di Commercio di Nizza, promotrice [illegible] protagonista dell'impresa, [illegible] nuovo porto potrà avere funzioni importanti come sbocco mediterraneo delle aree i[illegible]ustriali piemon[illegible] [illegible] la linea ferroviaria Nizza-Cuneo. [illegible] più importante ancora sarà la forza propulsiva [illegible] comples[illegible] sistema di comunicazioni, depositi, commerci, turismo, che si va delineando alla foce del Varo.

L'aeroporto, crocevia delle rotte africane e asiatiche, è il caposaldo di questo [illegible]. Sotto l'aeroporto passa in galleria il raccordo tra [illegible] nuovo porto, lo scalo [illegible], la [illegible] stradale e autostradale, la rete ferroviaria. Il tutto viene integrato su un'area di 5 chilometri quadrati alla foce del Varo, secondo un piano-programma.

Non dobbiamo scambiare le aspirazioni con la realtà, neanche da questa parte [illegible] confine. Pur tralasciando le critiche ai piani e alle opere (basti pensare [illegible] esempio dell'autostrada nella zona della Turbie) non tutto va a gonfie vele per i francesi. Basterebbe che Savona e Imperia si muovessero [illegible] che lo Stato migliorasse le comunicazioni attraverso gli Appennini per ridimensionare di colpo le [illegible] [illegible] Nizza e dirottare inevitabilmente ogni traffico piemontese verso i loro porti.

«Non possiamo ignorare che la vostra posizione geografica è molto più favorevole della nostra», mi dice il professor Loïc Rognant dell'Università [illegible] Nizza, che mi accompagna nella visita. Padania, Svizzera, Germania meridionale, gravitano naturalmente su Genova e Savona, non su Nizza. Si direbbe che questo dato indiscutibile interessi oggi più i francesi degli italiani.

Mario Fazio

La crisi per il governo regionale?

In [illegible] il pci [illegible] dalla maggioranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — E' finita [illegible] maggioranza a cinque con il [illegible] in [illegible], per il ritiro dei comunisti dal governo regionale. In pratica è la crisi del governo siciliano in carica da un anno, presieduto dal democristiano Santi Mattarella, moroteo, e composto [illegible] dc-psi-pri-psdi. Esplicitamente però nessuno parla di dimissioni, si parla soltanto [illegible] «crisi virtuale».

Sviluppi forse se [illegible] avranno domani: l'Assemblea infatti [illegible] decidere [illegible]. [illegible] vuole [illegible] pci, contrastare il commissario dello Stato, che ha impugnato una legge sulla sanatoria [illegible] molti casi di abusivismo edilizio, o se, come suggeriscono larghi strati della stessa dc, accettare per buone [illegible] critiche sull'incostituzionalità della legge regionale.

Ma la questione della sanatoria edilizia sembra più che altro un diversivo. In verità il dissenso verte su temi più politici, [illegible] stessi che [illegible] Roma hanno scollato la maggioranza a cinque nel Paese. Quella siciliana teneva da più di due anni, però i comunisti a Palermo sempre più insistentemente chiedevano di entrare con responsabilità dirette nel governo regionale.

Il pci adesso è uscito definitivamente sul terreno aperto con una risoluzione che non ammette più indecisioni o mezzi termini da parte degli ormai [illegible] alleati. Nel loro documento approvato ieri notte ma diffuso soltanto ieri i comunisti hanno chiesto «un *governo dell'autonomia con l'inclusione del pci*».

Anticipando tale iniziativa, democristiani, socialisti, [illegible] cialdemocratici e repubblicani si erano affrettati a rispondere fin dai giorni scorsi. Gli organismi direttivi dei quattro partiti, dopo riunioni separate, si sono opposti all'ipotesi di una crisi.

In ultima analisi, cercando un compromesso che però il comitato regionale del pci ha [illegible]pinto, il [illegible]gretario [illegible]alli[illegible]sta Filippo Fiorino ieri l'altro ha proposto un «vertice a cinque», cioè tra pci, dc, psi, pri e psdi. Fiorino è andato oltre e richiamandosi all'area laica, ventilata già alle «europee», ha parlato di ricerca di un'area laica alternativa capace di controllare nell'ambito della maggioranza «*i colpi e del pci e della dc*».

Davanti [illegible] queste posizioni abbastanza definite, i comunisti a Palermo hanno [illegible] l'intesa senza comunque ricorrere a toni eccessivamente duri.

a. r.

Le termiti minacciano il duomo di Monreale

PALERMO — La Soprintendenza ai beni culturali ed ambientali della Sicilia Occidentale ha predisposto un piano d'emergenza per liberare il Duomo di Monreale dalle termiti che stanno divorando le strutture lignee e potrebbero anche minacciare indirettamente i preziosi mosaici che adornano [illegible] stupenda cattedrale.

Ieri il voto all'Ateneo di Milano

[illegible] favorita «[illegible] laica»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Si sono svolte ieri dalle 8 alle 19 presso la sede [illegible] via Sarfatti le elezioni degli orga[illegible] collegiali alla università Bocconi per elegg[illegible] i rappresentanti degli studenti nel Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria, nel Comitato per l'attività sportiva e nei Consigli dei dipartimenti di econo[illegible] politica ed economia aziendale, organi che operano [illegible] più di un anno [illegible] la partecipazione di tutte [illegible] componenti della vita universitaria.

L'appuntamento elettorale è giunto con una ventina di giorni di ritardo rispetto agli altri atenei, in quanto alla Bocconi dal 28 gennaio al 20 febbraio sono state interrotte le lezioni per la scadenza del quadrimestre. Quest'anno le liste in lizza erano quattro: «Iniziativa laica» (liberali con l'appoggio determinante dei repubblicani, che a livello nazionale si sono schierati per l'astensione); «Unità, lotta e democrazia» (giovani comunisti appoggiati da varie adesioni individuali); «Cattolici popolari» (Comunione e liberazione con l'appoggio di altre componenti del mondo cattolico); «Nuova sinistra» (cartello nato dall'iniziativa di varie componenti dell'extrasinistra, che si riconoscono nel comune denominatore dell'opposizione al decreto Pedini, appoggiato da democrazia proletaria).

[illegible] i socialisti (che appoggiano nelle elezioni per i dipartimenti la lista «Unità, lotta e democrazia» e negli altri [illegible] astengono), manca [illegible] «Movimento dei lavoratori per [illegible] socialismo» (che nelle altre università milanesi e anche a livello nazionale, aveva fatto cartello con i giovani comunisti), mancano i socialdemocratici (anche se individualmente dovrebbero votare per «Iniziativa laica») e i repubblicani (che però appoggiano come si è detto, la lista «Iniziativa laica»).

Gli aventi diritto al voto [illegible] 4394, un po' di più [illegible] quanti fossero [illegible] scorso anno (4049) quando [illegible] votò per i dipartimenti. Favorita d'obbli[illegible] dovrebbe essere la lista di «Iniziativa laica» (la Bocconi è sempre stata la roccaforte dei repubblicani).

Sempre secondo le previsioni, al secondo posto dovrebbe collocarsi la lista di «Unità, lotta e democrazia». Interessante sarà vedere il seguito che avranno i «Cattolici popolari» dopo la netta affermazione ottenuta negli altri atenei. Secondo una prima valu[illegible]ne la percentuale dei vo[illegible] come si prevedeva si è aggirata tra il 27 e il 30 per cento, un dato molto alto se si pensa che la percentuale dei votanti nelle elezioni del 12 febbraio scorso alla Statale, al Politecnico e alla Cattolica, è stata solo di poco più [illegible] 10 per cento.

Gino Mazzoldi

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana nuvoloso con precipitazioni. Sulle [illegible] regioni, nel corso della giornata, la nuvolosità aumenterà. Banchi di nebbia nella Valle Padana, in particolare durante il primo mattino. Temperatura: in lieve aumento. Venti: deboli. Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane

Città	Min	Max
Bolzano	1	14
Verona	3	15
Trieste	10	15
Milano	7	14
Genova	10	18
Bologna	3	18
Firenze	3	20
Pisa	2	18
Perugia	4	15
Pescara	5	14
L'Aquila	0	13
Roma	3	19
Campobasso	1	13
Bari	7	15
Napoli	5	16
Potenza	5	10
Reggio C.	10	16
Palermo	11	14
Cagliari	4	17

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città straniere

Città	Min	Max
Amsterdam	—3	10
Atene	6	15
Belgrado	4	12
Berlino	—3	8
Bruxelles	2	8
Copenaghen	—1	2
Ginevra	8	12
Helsinki	—1	2
Lisbona	10	17
Londra	5	12
Madrid	6	15
Mosca	—3	5
Oslo	—2	5
Vienna	2	8

Proviamo le stazioni invernali del Piemonte e della Valle d'Aosta

Un giorno sulle piste di Courmayeur con il Monte Bianco a portata di [illegible]

[illegible] INVIATO SPECIALE

COURMAYEUR — Se si dovesse compilare una statistica sull'incremento degli sciatori presenti sulle piste e [illegible] tasso di accrescimento delle infrastrutture avvenuti negli ultimi anni, credo che Courmayeur vincerebbe [illegible] parecchie lunghezze su tutte le altre grandi stazioni italia[illegible].

Lo spettacolo eccezionale del Monte Bianco non è [illegible]ciente a giustificare questo [illegible]cces[illegible] che è invece dovuto a un notevole impulso nella costruzione di impianti, nel tracciamento delle piste, in un'ampia pubblicità [illegible] propagandare un «domaine skiable» molto bello anche se non amplissimo (quelli di Sestriere, Sauze d'Oulx o dei Monti della Luna hanno ben maggiori capacità di «caricamento» sciistico) e sfruttato con intelligenza in tutti gli angoli.

Il grosso *handicap* di Courmayeur è la mancata possibilità di rientro in paese con gli sci ai piedi e la conseguente necessità di potenti impianti di arroccamento [illegible] usare [illegible]che per il ritorno pomeridiano; arriviamo a Courmayeur nella tarda mattinata (è sabato 3 marzo) e ci rechiamo alla partenza della nuova gigantesca funivia per il Plan Chécrouit, proprio nel centro del [illegible].

Non [illegible] parcheggi ed è impresa drammatica trovare un buco per l'auto lungo le stradine dei dintorni tanto che consiglio caldamente ai «domenicali» di recarsi ad Entrèves e salire con [illegible] funivia della Val Veny dove non c'è problema per posteggiare o lasciare il nuovo impianto [illegible] residenti e [illegible] clienti [illegible] alberghi.

La «coda» alla funivia, data anche la stupenda giornata di sole, è chilometrica ma la cabina da 130 posti dimostra subito la propria validità smaltendola in poche corse: siamo ai 1700 metri di Plan Chécrouit e andiamo verso il lago (2200 metri) con i due skilifts Balte e Greye (un quarto d'ora [illegible] coda l'uno) da cui saliamo, logicamente con [illegible] sci in mano, sulla piccola e ormai vecchia funivia che conduce ai [illegible] metri della Cresta Youla: il panorama è mozzafiato, con il Bianco a portata di mano.

Imbocchiamo [illegible] pista numero 18, la cosiddetta Internazionale (1100 metri [illegible] dislivello su oltre sei chilometri di lunghezza) di media d[illegible]oltà e molto varia fra boschi e ampi plateaux senza vegetazione e la percorriamo quasi interamente, fino a 1800 metri dove lo skilift Plan des Eves ci riporta in quota al Colle Chécrouit. Di qui risaliamo al lago [illegible] il nuovo skilift doppio dell'Arete (trecento metri [illegible] dislivello, code massacranti e senza ordine, insulti, bestemmie e cadute generali in quantità) e percorriamo la pista — sulla destra salendo — di questo impianto, molto bella, abbastanza ripida ma letteralmente costellata [illegible] gobbe profonde.

Risaliamo al lago e scendiamo lungo la pista numero 20 ai [illegible] metri [illegible] partenza del doppio skilift [illegible] Plan de la Gabba: [illegible] gente a questo impianto, risaliamo al la[illegible] e ripetiamo la sciovia dopo essere scesi sulla pista [illegible] lievemente più difficile di quella precedente e anch'essa «gobbuta» abbondantemente nei tratti più ripidi. [illegible] lago scendiamo [illegible] Plan Chécrouit sulla pista [illegible], [illegible] [illegible] autostrada larga parecchie decine di [illegible] anche se non banale in quanto a pendenza, forse il tracciato più frequentato di tutto il comprensorio.

Dopo pochi minuti di coda ci sediamo sulla seggiovia biposto di [illegible] Neyron (300 metri di dislivello) e con una brevissima, facile discesa in cresta, imbocchiamo la pista numero 8, la «Diretta» che va nel fitto bosco della Val Veny con un tracciato classificato di media difficoltà ma che per la pendenza dei suoi «muri» [illegible] stellati di gobbe e [illegible] micidiale strettoia in cui gli sciatori meno sicuri si affastellano, mi sembra esclusivamente adatta ai più bravi.

V[illegible] la fine della pista deviamo sulla destra e risaliamo sulla seggiovia Peindeint per tornare al fondo [illegible] Val Veny lungo la pista numero 1, la «Gigante», 500 metri di di[illegible] su terreno ampio, di pendenza abbastanza sostenuta, un tracciato stupendamente disegnato che, malgrado non sia percorso da folle di sciatori, per me [illegible] la più bella pista di Courmayeur.

Risaliamo, dopo 10 minuti [illegible] coda, con la seggiovia Zerotta alla Courba Dzeleuna, magnifico punto panoramico e ritrovo dei fanatici dell'abbronzatura e scendiamo lungo la facile pista 6 (la neve intanto si è trasformata su questo versante molto soleggiato in [illegible] «primaverile» piuttosto marcia) fino a Plan Chécrouit da cui, dopo una brevissima attesa, il «tram [illegible] nevi» ci riporta in paese.

Rimangono molte altre piste da provare, ma con il tem[illegible] a disposizione [illegible] un simile affollamento non è possibile fare altrimenti: come corollario si può aggi[illegible] che esistono diversi [illegible] per bambini e principianti, che molti impianti [illegible] abilitati anche [illegible] trasporto dei [illegible] sciatori che vogliono trascorrere una giornata al sole e all'aria pura e che il comprensorio è il meglio dotato che conosca sulle Alpi Occidentali per il numero di posti di ristoro (e con prezzi [illegible] [illegible] come in altre località, anche [illegible] di moda). L'abbonamento giornaliero costa die[illegible] lire, ahimè giusto scotto [illegible] pagare per sciare in un ambiente [illegible] favola.

Gigi Mattana

Courmayeur. La folla degli sciatori in attesa agli impianti dello Chécrouit (La Stampa - C.Bosio)

L'emittente, nata nel 1931, è affidata ai gesuiti

La radio del Vaticano costa troppo ma per ora non passa all'Opus Dei

L'istituzione di origine spagnola, ritenuta ricca e potente, ha smentito le voci di un suo intervento - Progetto di un «dicastero dell'informazione» per coordinare l'attività della sala stampa, dell'«Osservatore Romano» e della radio

CITTA' DEL VATICANO — Papa Wojtyla sottrarrà davvero la Radio Vaticana ai potentissimi gesuiti, che la dirigono con onore dalla fondazione, cioè da 48 anni, e la darà in gestione all'altrettanto potente «Opus Dei», l'istituto secolare spagnolo ritenuto molto vicino a Giovanni Paolo II?

In un misto di incredulità e dubbi, la sensazionale domanda ha fatto ieri il giro del Vaticano impegnato nei severi esercizi quaresimali, ma attento alle voci raccolte da tutti i giornali dopo le notizie trasmesse domenica sera dalla Radio nazionale spagnola, una fonte attendibile. Secondo queste voci, che circolavano da un mese, il Papa studierebbe il trasferimento all'Opus Dei per [illegible] l'angustioso problema del deficit economico.

La Radio Vaticana, installata da Marconi per volontà di Pio XI e in funzione dal 12 febbraio 1931 sotto la guida dei gesuiti è «tutta costi e niente entrate»: infatti non ha canoni di abbonamento, non fa pubblicità a pagamento e non ha introiti segreti. Le cifre tutte in rosso, si aggirano sui tre miliardi l'anno e gravano sui bilanci vaticani, già passivi per oltre 40 miliardi. La spesa è limitata all'osso, tenuto conto delle circa 7500 ore di trasmissione annuali in trentatré lingue più quella latina, che occupano ogni giorno almeno venti ore su tre diversi programmi.

I dipendenti sono 204, di cui una trentina gesuiti, oltre a 150 collaboratori esterni. Sempre con molta dignità, la gestione della Compagnia di Gesù ha accresciuto il prestigio della emittente, che raggiunge tutto il mondo con le antenne puntate sui quattro punti cardinali. Un notevole aggiornamento è venuto, negli ultimi anni, con la direzione generale del gesuita padre Roberto Tucci.

Le «voci» del trasferimento sono state alimentate non solo dalla stima sempre dimostrata da Wojtyla, come cardinale e Papa, all'Opus Dei, ma soprattutto dall'udienza che un mese fa diede a mons. Alvaro del Portillo, successore di mons. Escrivà de Balaguer che fondò l'Istituto nel 1928 in Spagna e lo diresse sino alla morte. Il titolo esatto dell'Opus Dei è: «Società sacerdotale della Santa Croce». Lo formano 70.000 membri, in massima parte laici di ottanta nazionalità. Diffuso in tutto il mondo, ha lo scopo, per statuto, della formazione spirituale degli aderenti con l'e[illegible]sciazione di qualsiasi impegno temporale sul piano politico e su quello finanziario. I soci possono, invece, a titolo personale agire nei delicati campi della vita sociale, ma senza coinvolgere l'Opus Dei. Tale è la precisazione sempre fornita dall'Istituto quando si parla dei suoi interventi politici e della sua potenza finanziaria, soprattutto in Spagna.

Ma è certo che le voci sulla Radio Vaticana sono nate anche per un vecchio progetto di Paolo VI ripreso da Papa Wojtyla. Esso prevederebbe la creazione di un vero «dicastero dell'informazione» («un Minculpop», dicono i maligni) per coordinare le tre fonti informative della Santa Sede: la Sala Stampa, organizzata molto bene da qualche anno; l'Osservatore Romano dove pare esistano problemi; la Radio Vaticana.

Le fonti autorizzate vaticane hanno scelto il silenzio come spesso accade quando «non val la pena smentire». I gesuiti hanno a loro volta taciuto perché sono i diretti interessati ma qualche dirigente della Radio Vaticana ha escluso che la gestione passi alla Opus Dei. Allora, abbiamo sollecitato una risposta ufficiale all'Opus Dei-Italia, che ha sede a Roma, in viale Bruno Buozzi ai Parioli, dove ha l'ufficio mons. Del Portillo. Risposta testuale: «Con riferimento alla notizia sulla presunta cessione della Radio Vaticana all'Opus Dei, dichiariamo tale informazione destituita di qualsiasi fondamento». Malgrado la smentita, i dubbi permangono in qualche ambiente: solo il futuro risponderà.

Lamberto Furno

Un convegno dei giovani comunisti

«Stabilire un'alleanza tra la classe operaia e le nuove generazioni»

ROMA — Cosa sta succedendo nel mondo dei giovani, in quella vasta area che sbrigativamente viene definita di «emarginati»? Il «lavoro nero» come sta cambiando le strutture della classe operaia? Riuniti in assemblea nazionale nel sotterraneo dell'hotel Parco dei Principi 400 giovani della Federazione comunista (Fgci) si sono interrogati su questi problemi e sul contributo che la loro organizzazione può dare all'imminente congresso del pci, convocato dal 20 al 25 marzo all'Eur.

La Fgci è stato il primo baluardo ad essere travolto dalla nuova e caotica realtà giovanile esplosa nel 1977. I giovani del pci hanno conosciuto per primi i problemi che ora si pongono all'intera società italiana: il rifiuto nei giovani di ogni ideologia, il cosiddetto «riflusso nel privato», l'apparente disimpegno politico eppoi la violenza organizzata. In due anni, dal '77 ad oggi, la Fgci, colta impreparata, ha perso 30.000 iscritti; i suoi giovani sono stati costretti sulla difensiva, malmenati dagli «autonomi» solo perché sono comunisti.

E' quindi comprensibile che la Fgci cerchi di uscire da questa condizione di inferiorità, e lo faccia analizzando la nuova realtà giovanile. Un numero speciale della «Città futura», organo della Fgci, è stato dedicato integralmente allo studio della emarginazione giovanile, che appare oggi più un problema sociale che economico.

Ai giovani oggi si offre un nuovo tipo di lavoro — è l'analisi della Fgci — fuori dalle grandi fabbriche e quindi fuori dall'aggancio con le organizzazioni di sinistra della classe operaia. Non si deve insistere sulla retorica della «emarginazione».

Nelle regioni più industrializzate, come Piemonte e Lombardia, il numero dei giovani disoccupati sul totale in cerca di lavoro è passato dal 42 per cento del [illegible] al 29,7 per cento del 1978, invertendo la tendenza degli anni precedenti. Ma questi nuovi posti di lavoro sono distribuiti soprattutto nelle piccole e piccolissime imprese (in Lombardia 43.000 occupati in imprese quasi artigianali su 60.000).

«Viene avanti una nuova generazione operaia — ha detto il segretario della Fgci [illegible] D'Alema — un nuovo tipo di classe operaia caratterizzato dal rapporto individuale con il lavoro. Si tratta di un tipo di lavoro che non ha gli strumenti della lotta di classe economica e politica». E' quella realtà nuova alla quale Berlinguer alluse nel suo discorso di Genova, dicendo che il pci deve stabilire una alleanza tra classe operaia e giovani.

La Fgci si offre per questo compito ma non sa ancora come realizzarlo in pratica.

Mario Tronti teorico dell'«operaismo», ha portato il suo contributo al dibattito. C'è il rischio di un distacco tra operai e organizzazioni tradizionali; si pone il problema del rapporto tra la classe operaia che si riconosce nei sindacati confederali e la «classe operaia periferica» che emerge dalla nuova realtà del lavoro frammentato. Sta cambiando qualcosa nella composizione delle classi e quindi della classe operaia e bisogna capire subito cosa sta avvenendo. I giovani possono essere la «leva» che serve a ridare unità alla classe operaia. Ma anche la realtà dei giovani va vista nel più nuovo perché si tratta di un «soggetto sociale» che non si ritrova nella tradizione marxista».

L'assemblea ha poi eletto la delegazione della Fgci che parteciperà al congresso del pci.

Alberto Rapisarda

Tribunale delle donne fondato a Roma

ROMA — Ora c'è un tribunale delle donne che è stato chiamato «Tribunale 8 marzo», dove ognuna potrà inviare denunce o testimonianze, quando riterrà di essere stata lesa in un proprio diritto o aver subito violenze, ingiustizie, discriminazioni o soprusi.

E' stato fondato e presentato ieri a Roma — in una conferenza stampa — da un gruppo di donne. L'iniziativa è promossa dal Centro Studi Elsa Bergamaschi (sorto nel [illegible] come emanazione dell'Udi) e da donne di varia provenienza, casalinghe, operaie, professioniste.

Il tribunale, che avrà due sessioni ogni anno, a marzo e in ottobre, ha già un suo statuto e i suoi giurati. Si occuperà di tutti i casi in cui si accerti la violazione di articoli della Costituzione.

Taranto: Macario all'inaugurazione del Centro-scuola Cisl

«La crisi di governo costringe il Mezzogiorno a far anticamera»

Il segretario della Cisl: «Bisogna evitare con ogni ragionevole sforzo le elezioni anticipate» - Scotti: «Al Sud non ci sarà un vero sviluppo fino a quando non ne diventeranno protagonisti i cittadini»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TARANTO — «La vertenza del Mezzogiorno resta la prima e più grande vertenza che nel quadro dei rinnovi contrattuali intendiamo stipulare e risolvere». Con queste parole Luigi Macario, segretario generale della Cisl, ha aperto la cerimonia della posa della prima pietra del Centro formazione quadri Cisl del Mezzogiorno, a Taranto, sulle colline a ridosso del Centro siderurgico Italsider.

Fino ad oggi e da circa un anno, la Cisl aveva una scuola sindacale a Spezzano di Cosenza, provvisoria, oltre alla sede di Firenze. Con la costruzione del nuovo complesso (il costo di 3 miliardi (per raccoglierli sarà lanciata una sottoscrizione nazionale) nel quartiere Paolo VI, la Confederazione intende ribadire il suo impegno in favore della crescita del Mezzogiorno.

Il nuovo Centro, che potrà ospitare circa [illegible] capiti «fissi», e conterrà nel suo complesso aule, biblioteca e sala conferenze, verrà ultimato, secondo le previsioni, in quattordici mesi.

«La sola vera, fondamentale e decisiva legittimazione della Cisl dall'Eur sta nel Mezzogiorno», ha detto ancora Macario, e seguendo questo indirizzo «la scuola di Taranto dovrà essere un grande strumento di crescita in parallelo dei lavoratori, dei quadri meridionali in particolare, ma soprattutto un grande strumento di crescita culturale, sociale e politica per tutta la Cisl».

La crisi di governo ha in qualche modo interrotto la «vertenza Mezzogiorno», che riguarda «chi sta peggio, chi è senza lavoro, chi meno ha», e che «malgrado la sua importanza è condannata a fare anticamera, dalla crisi non ha tuttavia risposte».

A questo proposito il segretario generale della Cisl ha ribadito la linea sindacale, soprattutto riguardo alle elezioni anticipate. «Un'ipotesi dannata, da evitare con ogni ragionevole sforzo» le ha definite Macario, e ha ammonito i partiti: «Non è vero che sia illimitato il nostro spirito di tolleranza e comprensione, oppure che siamo disposti a non usare la nostra forza per fare tutto intero il nostro dovere».

La Federazione chiede quindi una «soluzione programmatica prima, politica poi, della crisi. Né siamo favorevoli a soluzioni abborracciate e provvisorie».

Alla cerimonia di posa della prima pietra, e del primo dei trecento pini che circonderanno il Centro, era presente, oltre alle autorità del Comune e della Regione, il ministro del Lavoro Scotti che ha portato il saluto ed il ringraziamento del governo per questa iniziativa, ricordando fra l'altro la sua passata militanza nella Cisl relativa proprio alla problematica meridionale. «Lo sviluppo del Sud non sarà un vero sviluppo fino a quando non ne diventeranno protagonisti i cittadini — ha detto Scotti —. Gli investimenti, le fabbriche, l'occupazione non saranno sviluppo se non ci sarà capacità di autocrescita, di autodeterminazione delle Regioni del Sud».

In margine alla cerimonia da segnalare i dati che la Cisl ha reso noti sul rinnovo del tesseramento. Gli iscritti Cisl sono aumentati in percentuale del 2,09% (54.935 unità). A fronte di una leggera flessione in Piemonte (0,44 per cento in meno), in Liguria (2,86 in meno) e Calabria (0,28 in meno), sta una notevole crescita in Veneto, nelle Marche ed in Campania.

Marco Tosatti

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Venerdì 7 marzo 1879)

A Torino

TORINO — Dal 1 gennaio al 22 febbraio si registrano all'Ufficio di stato civile nascite 1021, matrimoni 350, decessi 1071, dei quali devono dedursene 144 di persone non appartenenti alla popolazione torinese. Delle nascite 864 furono di legittimi, 155 d'illegittimi; gli esposti furono 2; gli espulsi morti 70. Degli atti di matrimonio 282 furono sottoscritti da ambedue i coniugi, 48 dal solo sposo, 3 dalla sola sposa, 17 da nessuno dei contraenti.

Il corteo s'è svolto a Bologna senza incidenti

Duemila giovani di Autonomia ai funerali della terrorista

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Requiem per una terrorista. Qui a Bologna il Movimento, quell'entità magmatica che vuol dire molto e niente, si mobilita e si ritrova in duemila, in via San Vitale a due passi dalla cittadella universitaria dove la città ha vissuto due anni or sono la sua primavera violenta. Si accompagna nell'ultimo viaggio Barbara Azzaroni, 29 anni, la «compagna Carla», militante dell'organizzazione clandestina Prima Linea, uccisa a Torino mercoledì della scorsa settimana con Matteo Caggegi, in uno scontro a fuoco con la polizia.

Il Movimento torna in piazza e la gente, stavolta, non mostra paura. Al passaggio del corteo si abbassano soltanto alcune serrande: molti si fermano a osservare quei duemila giovani silenziosi che seguono una bara coperta da una bandiera di seta rossa. C'è silenzio assoluto, nel cuore di Bologna e alla mente tornano i funerali di un altro morto che il Movimento aveva detto «suo»: lo studente Francesco Lo Russo. Ci furono quel giorno, il corteo che mostrava collera, slogans, grida, minacce, e dichiarazioni di una guerra senza quartiere al «sistema», allo «Stato dei padroni» che era inteso come Stato della democrazia cristiana e del partito comunista.

La guerra stavolta è stata predicata soltanto con un manifesto che, nella notte, qualcuno ha affisso per le strade del centro: «Barbara è stata assassinata mentre combatteva questo Stato», dice l'intestazione. Si afferma: «Sono in centinaia di migliaia i proletari che, pur con forme, metodi tattiche diverse, hanno individuato il loro comune, irriducibile nemico in questo Stato». Ancora: «La completa adesione di tutti i partiti indistintamente al progetto di ristrutturazione antiproletaria ha aperto inevitabilmente gli spazi ad un movimento di guerriglia che rivendica a viso aperto le sue azioni».

La giovane maestrina morta con la pistola in pugno viene riconosciuta una compagna come tante: «Barbara Azzaroni per anni ha lottato con noi sul terreno degli scontri di classe in questa città cosiddetta democratica. L'hanno costretta alla latitanza alla clandestinità nella quale ha continuato, in altre forme, la stessa battaglia». «Il movimento» firma il manifesto, stampato nella tipografia Falcone, dove due mesi or sono i carabinieri del generale Dalla Chiesa compirono un blitz arrestando dodici persone indicate come aderenti a Prima Linea. Nella notte c'erano stati attentati alle auto di un'ispettrice di polizia e di un appuntato dei carabinieri e li hanno rivendicati il gruppo «Gatti selvaggi». «L'abbiamo fatto per ricordare Barbara. Gli obiettivi sono stati presi a caso nel mucchio dei mercenari».

La giovane era ricercata dal giorno in cui, a Milano, era stato arrestato Corrado Alunni. Nell'appartamento di via Negroli, trasformato in base terroristica, gli inquirenti dissero di aver trovato tracce eloquenti di due donne: la prima, Marina Zoni, venne arrestata, l'altra, Barbara Azzaroni, sembrava scomparsa nel nulla.

In via San Vitale, davanti al numero 29 dove abita la famiglia Azzaroni, alle 17 c'erano alcune dozzine di «compagni» dell'Autonomia. Il corteo si era formato in piazza Verdi. Ventotto bandiere rosse listate a lutto sono apparse quasi all'improvviso dal fondo della strada. Le reggevano le militanti dei collettivi femministi. Dagli altoparlanti montati su una «500» arancione, confuse, arrivavano la voce di una ragazza che leggeva il testo del manifesto «per Barbara» e la musica del vecchio inno di Potere Operaio.

Dietro il furgone col feretro, una semplice cassa di faggio marrone. Seguivano alcuni vecchi «sessantottisti», militanti di Potere Operaio, quelli di Autonomia. C'era Franco Berardi, detto «Bifo», che a Bologna è stato leader del gruppo. C'erano Paolo Brunetti, organizzatore del Collettivo Lavoratori Enti Locali, e Franco Ferlini: si dice che siano i [illegible] di oggi. Da Milano è arrivato Oreste Scalzone «anima» dell'Autonomia lombarda.

Dietro al carro funebre, un «Peugeot 504» targato Torino, una sola corona di garofani bianchi e rossi: «Barbara era una di noi, una comunista». Si levano i pugni quando passa il feretro e il silenzio è assoluto. In lacrime la madre, America, i volti tesi il padre vecchio militante di Potere Operaio, e il fratello Paolo. La bara viene coperta da una bandiera rossa, il corteo sfila sotto le due torri. Lo seguono i carabinieri con moschetti e giubbotti antiproiettili.

A passo lento si arriva in piazza Maggiore e c'è una sosta imprevista: il furgone si blocca e non riparte. Il feretro viene preso a spalla. C'è silenzio e c'è imbarazzo. Qualcuno tenta anche di fotografare i carabinieri che fanno cordone e si alzano i fazzoletti sul viso. Riprende la marcia, lungo via Ugo Bassi [illegible] a piazza Malpighi dove il corteo si scioglie. La bara è portata al cimitero della Certosa, fuori porta.

Vincenzo Tessandori

Ipotesi di accordo tra gli edili e le cooperative

ROMA — Un'ipotesi di intesa per il contratto degli 800 mila edili è stata raggiunta ieri mattina fra la Flc e le cooperative. Queste ultime hanno infatti accettato completamente — secondo quanto ha dichiarato all'agenzia Italia Claudio Truffi segretario generale della Flc — tutta la prima parte della piattaforma sindacale (occupazione, investimenti, ecc.)

Questo risultato positivo, che riguarda circa 70 mila dipendenti, ma che rappresenta una quota del mercato edilizio molto ampia, soprattutto nel settore industriale, non potrà non pesare sulle trattative in corso fra la Flc e l'Ance (Associazione nazionale costruttori edili).

Stamane in particolare, si riunirà la prima delle due [illegible], istituite al termine dell'ultimo incontro fra la Flc e l'Ance, per discutere proprio della prima parte del contratto e domani si riunirà la seconda commissione cioè quella sulle richieste economiche.

«Potremo fare forza sul tavolo della trattativa con gli imprenditori privati — ha detto Truffi — l'ipotesi di intesa raggiunta e a questo punto se nei due giorni di confronto non muterà la posizione dell'Ance lo sciopero sarà inevitabile».

Dà le dimissioni la presidente dello Stabile di Trieste

TRIESTE — Continuano agitate le vicende intorno al vertice del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Dopo la avvenuta conferma del direttore artistico Nuccio Messina già osteggiato dalla presidente del Consiglio di amministrazione del teatro stesso e da alcuni altri componenti il direttivo, la presidente Cominotti ha rassegnato le dimissioni del mandato al sindaco di Trieste, Manlio Cecovini.

Per interpretare le norme precedenti

I partiti presentano una legge sul cinema

ROMA — In merito alla complessa questione del riconoscimento della nazionalità italiana dei films in rapporto alla lingua parlata nel corso della lavorazione, i partiti della disciolta maggioranza consegneranno oggi alla segreteria della Camera un disegno di legge chiarificatore della legge sul cinema del [illegible] alla luce delle recenti vertenze giudiziarie promosse da un gruppo di attori.

Questo [illegible] parlamentare ha in un certo senso lo scopo di sbloccare la reticenza del consiglio dei ministri che non vuole in periodo di crisi proporre di sua iniziativa nuovi decreti di legge. Trattandosi di un problema urgente che paralizza il settore e essendoci su questo argomento l'avallo dei partiti della maggioranza, il consiglio dei ministri potrebbe nella sua prossima seduta esaminare il decretolegge già depositato dal ministro del Turismo e dello Spettacolo e che diventerebbe operante subito dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

L'incriminazione dei direttori del ministero del Turismo e Spettacolo, Aldo [illegible] e Mario De Silva, e dell'ex direttore generale Franz De Biase, attualmente consigliere di Stato, ha provocato una presa di posizione dell'associazione dei dirigenti del ministero stesso. In un comunicato si esclude che i tre funzionari siano stati a conoscenza dei presunti illeciti denunciati da un gruppo di attori, che hanno determinato la incriminazione di alcuni produttori tra i quali Carlo Ponti, Angelo e Andrea Rizzoli per concorso in peculato.

Nel comunicato si sottolinea che «nessuno dei tre funzionari ha mai dichiarato al magistrato o ad altri di essere a conoscenza dei fatti denunciati prima dell'insorgere della vicenda». «La verità — afferma il documento — è che si tratta di una questione di carattere meramente interpretativo di una norma di legge, che è stata sollevata dopo la denuncia degli attori a ben tredici anni dall'entrata in vigore della legge stessa e sulla quale si è manifestato disaccordo tra gli stessi magistrati inquirenti, tant'è vero che il pubblico ministero Dell'Anno non ha ravvisato alcuna illegittimità ed ha chiesto l'archiviazione degli atti che il giudice non ha ritenuto invece di accogliere».

«Sulla questione, del resto, — prosegue il comunicato — non i singoli funzionari, ma lo stesso ministro ha preso posizione in sede giuridica e amministrativa, assumendosene giustamente la piena responsabilità».

c. b.

Il «virus» ha ucciso bimbo anche a Roma?

ROMA — Un bambino di sei mesi, Fabiano D'Alessio, è morto ieri l'altro nell'ospedale «San Camillo», dove era stato ricoverato a causa di difficoltà respiratorie che nelle ultime ore si erano particolarmente aggravate.

Il referto medico parla di «sindrome respiratoria acuta» e di «bronchiolite». Al momento del ricovero le condizioni del bambino [illegible] disperate, tanto che era stato portato nel reparto pediatrico. Mezz'ora dopo, però, il piccolo è entrato in coma.

La salma è nella camera mortuaria dell'ospedale, dove sarà sottoposta all'autopsia che dovrà accertare se non si tratti di un caso di virus respiratorio.

Stato civile di Torino

21 FEBBRAIO 1979

NATI — Ferrero Enrico; Monte Daniele; Monte Debora; [illegible] Cosimo; Ferali Luca; [illegible] Merabito Diego; [illegible] Fabio; [illegible] Stefano; [illegible] Francesca; [illegible]; Olmo Stephanie; [illegible] Valentina.

MORTI — [illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

Nati 13 - Morti 41

22 FEBBRAIO 1979

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 41 - Matrimoni 25 - Morti 32

Lina Gabutti nata Manso

[illegible]

— Torino, 5 marzo 1979

[illegible]

Carola [illegible] Gabutti

[illegible]

Sofia Dematteis in Biroli

[illegible]

— Torino, 5 marzo 1979

[illegible]

l'avv. Michele D'Antino

[illegible]

(Continua a pag. 15)

Smentita dell'amministratore

Agusta: «Nessuna tangente per la fornitura all'Iran»

50 elicotteri, valore 425 milioni di dollari

ROMA — «Non abbiamo dovuto concedere tangenti per vendere i nostri elicotteri all'Iran; i prezzi praticati all'Iran sono gli stessi ai quali esportiamo i nostri prodotti in altri 70 Paesi».

La precisazione è stata fatta dall'ingegner Piero Fascione, amministratore delegato dell'Agusta, nel corso di un incontro con la stampa. Qualche giorno fa era circolata la voce che per ottenere una fornitura di 425 milioni di dollari, relativa a 50 elicotteri birotori da trasporto Chinook con relativi ricambi e assistenza tecnica, la casa di Gallarate aveva distribuito bustarelle per circa due miliardi di lire.

«Non pensiamo che queste voci siano state messe in giro dalla concorrenza — precisa Fascione. — Forse si tratta soltanto di indulgenza verso il sensazionalismo e di passione per lo scandalismo. Il nostro contratto con l'Iran è già stato onorato all'incirca per un terzo. Dodici elicotteri, con parti di ricambio, sono già stati consegnati e altri 6 sono pronti per la consegna. Le macchine e i ricambi già spediti sono stati pagati e sul resto abbiamo avuto anticipi. Ci sembra improbabile che il nostro contratto venga disdettato dal nuovo governo anche perché secondo le clausole contrattuali sottoscritte non avrebbe alcun vantaggio ad annullarlo. Qualunque sia la sua conclusione la fornitura con l'Iran non inciderà sui programmi futuri dell'Agusta, sulla sua produzione e sui livelli occupazionali».

Aggiunge l'ing. Fascione: «Con la Libia abbiamo in corso un programma per forniture che si aggira sui 260 miliardi. Si tratta di 20 elicotteri Chinook, di 240 velivoli da addestramento primario SF-260, delle parti di ricambio, dell'assistenza tecnica e della formazione di personale specializzato. Novanta SF-260 sono già stati consegnati e circa un centinaio verranno forniti in kits da montare in loco».

I programmi del gruppo Agusta restano identici a quanto era già stato comunicato nel settembre scorso. Nel quinquennio 1979-1983 verranno fatti investimenti per 156 miliardi. I 76 miliardi previsti per gli stabilimenti in Settentrione serviranno per il rinnovamento tecnologico e per attuare soluzioni sociali ed ecologiche.

b. gh.

Intervista col direttore delle «Nuove» di Torino che lascia l'incarico dopo un mese

«La riforma delle carceri è troppo lenta e bisogna ridurre il numero dei detenuti»

TORINO — Raffaele Lombardi, 39 anni laureato in giurisprudenza, professione direttore di carcere. Un funzionario giovane appena nove anni di carriera. Ma anni pregnanti nella storia italiana e carceraria: Lombardi ha vissuto dal suo osservatorio la stagione della violenza. Ha retto le sorti del penitenziario di Volterra, dove per sei anni ha avuto la responsabilità di delinquenti comuni e «politici». Da Volterra sono passati alcuni capi storici delle Br: Ferrari, Ognibene, Lintrami fra gli altri. Da due anni è direttore del carcere di Siena e proprio in questi giorni si prepara a tornarci, dopo la missione di circa un mese alle «Nuove» di Torino, che finalmente hanno un direttore definitivo.

— Dottor Lombardi, lei ha dichiarato all'arrivo a Torino che una casa penale è governabile solo a patto che sia a dimensione umana, che non abbia cioè più di un centinaio di detenuti, altrimenti [illegible] un alveare, una struttura vanificante per tutti i discorsi sulla riforma. Non ci sono prospettive allora?

«Il carcere non è separato dalla società civile, ma è la proiezione, è il terminale della società infestata dalla violenza e dalla criminalità. Dobbiamo chiederci analiticamente perché la violenza? Quali le cause? Lo sfilacciamento delle istituzioni (da ciò nasce l'eversione che colpisce addirittura a morte e dà la sensazione di dover travolgere tutto) affonda in profondità le proprie radici, trova alimento nelle ingiustizie sociali, nell'emarginazione, nella stessa incertezza del quadro politico.

Potremmo risalire alla crisi di alcuni valori tradizionali dopo il '68-'69, ai falsi e illusori modelli di vita predicati per lungo tempo all'aumento del divario fra Nord e Sud conseguente al fenomeno dell'immigrazione selvaggia che ha così aumentato anche a Nord le sacche di disgregazione e di emarginazione».

— E anche la violenza ha avuto il suo salto di qualità, fino all'eversione dichiarata, al terrorismo, al «partito armato» contro lo Stato. Ma non è un fenomeno solo italiano.

«E' vero che non abbiamo l'esclusiva di una così grave situazione, ma va detto che essa rasenta il livello di guardia. Io non sono pessimista, constatare la situazione non deve portare a stati d'animo di paura o peggio, di rassegnazione e sfiducia. Bisogna reagire in modo razionale».

— Che cosa si può fare in concreto, bastano le leggi esistenti?

«Una risposta razionale e non emotiva è certo quella che non annega i problemi in un'analisi generica. E' necessario coinvolgere la società civile nella difesa delle istituzioni democratiche, senza imboccare scorciatoie effimere o consegnandoci all'arbitrio di soluzioni incompatibili con i precetti costituzionali. Fare dell'introduzione di norme eccezionali la soluzione magica dei problemi, enfatizzarne la necessità considerandola come una panacea, potrebbe condurre allo stesso deludente [illegible], la scarsezza di risultati in cui culminò altra legislazione [illegible]

— Come vede sullo sfondo generale il problema delle carceri?

«E' sempre possibile incra[illegible] dire il sistema carcerario con il pretesto che il varo della riforma penitenziaria favorirebbe l'eversione. Ma mi sembra sia da respingere un tale giudizio sulla timida applicazione della riforma. Non sappiamo fino a che punto la situazione carceraria sarebbe peggiorata senza il varo della riforma e senza la sua progressiva attuazione. Direi anche, al contrario, sia stata proprio la riforma, con le aspettative che ha suscitato, a funzionare da deterrente per la maggioranza dei detenuti. Sarebbe suicida non proseguire su questa strada. Piuttosto la situazione è aggravata dall'esasperante lentezza con cui ha continuato ad essere amministrata in tutti questi anni la giustizia».

— Non è sufficiente dunque la riforma carceraria.

«Certamente. Non si può continuare a ritardare le scelte di politica e di cultura giuridica decisive per porre riparo ai guasti prodotti, partendo — ad esempio — dall'introduzione di nuove e più articolate misure alternative alla pena carceraria, almeno per i fatti che non producono allarme sociale. All'accelerazione dei giudizi potrà servire la riforma del codice penale, attuata come quella della procedura penale. La riforma dei codici vorrebbe dire per le carceri la riduzione del numero dei detenuti. Ciò consentirebbe l'utilizzazione di strutture e uomini in maniera più efficace».

— Che fare per la carenza cronica di personale?

«Quello civile potrebbe anche essere rimediato con il ricorso al criterio della mobilità del lavoro, sbaraccando enti inutili e destinandone gli addetti a un settore come il nostro, di frontiera».

— Vale la mobilitazione civile per opporsi alla criminalità eversiva?

«Necessita una forte, estesa vigilanza democratica. Un esempio? Anche comportarsi come Rossa a Genova. La mobilitazione dei cittadini è essenziale, ma pure la convergenza di tutte le forze politiche democratiche. Dare oggi al Paese un governo stabile, autorevole che non abbia soltanto la consapevolezza dei problemi gravi da risolvere ma pure la forza e il consenso popolare alle spalle, ecco quale sarebbe, di per sé, stabilizzante».

Antonio De Vito

Dopo l'ammonimento al Vietnam [illegible] non ostacolare il rientro delle truppe

Da tempi e modi del ritiro cinese dipenderà il futuro dell'Indocina

Pechino definirà la propria condotta [illegible] funzione di quella vietnamita - Una «lezione» più politica che militare, per un nuovo equilibrio nella regione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO — Il governo cinese rifiuta [illegible] precisare i tempi del ritiro delle sue forze dal Vietnam. *«Al più presto possibile»*, è stato [illegible] a [illegible] di diplomatici occidentali convocati al ministero [illegible] Esteri. Ma il ritiro dipende anche, ha aggiunto il viceministro Zhang Wen-jin, dai tentativi vietnamiti di ostacolare il ritiro [illegible]. E la dichiarazione cinese che [illegible]nuncia il rientro delle truppe [illegible] *partire dal 5 marzo»* non fa la minima allusione a un [illegible] sate il fuoco.

Viene da chiedersi se il margine di manovra che i dirigenti cinesi [illegible] riservano non sia destinato esclusivamente a consentir loro di tener conto [illegible] problemi militari che un'operazione [illegible] ripiegamen[illegible] può presentare. Innanzitutto, la definizione della frontiera si presta a discussioni locali; il contenzioso riguarda generalmente superfici ridotte, ma è possibile che le forze cinesi non abbandonino volentieri, e soprattutto senza garanzie, posizioni strategicamente importanti, che sono state [illegible] [illegible] ripetuti incidenti negli ultimi mesi.

La dichiarazione pubblicata lunedì sera a Pechino ha d'altronde un tono abbastanza fermo perché si possa prevedere che la Cina, che si considera in una posizione di forza, intenda definire la propria condotta in funzione di quella del Vietnam.

A questo proposito c'è un chiarissimo avvertimento, che indubbiamente non riguarda soltanto un lontano futuro nel quale, dopo il ritorno [illegible] due parti sulle loro posizioni, i cinesi riterrebbero [illegible] dover sanzionare un gesto recidivo da parte dei vietnamiti. In altre parole, il primo segno in base al quale Pechino si riserva di giudicare un cambiamento nell'atteggiamento di Hanoi sarà proprio il modo [illegible] cui si potrà svolgere il ritiro delle truppe cinesi. Siamo ben lontani dal precedente della guerra sino-indiana del 1962, durante la quale l'esercito cinese [illegible] unilateralmente [illegible] i combattimenti da un giorno all'altro.

Un breve dispaccio dell'agenzia *Nuova Cina* afferma che, nel corso dei 16 giorni del «contrattacco», le forze cinesi *«hanno inferto un colpo micidiale alle Forze armate vietnamite nei settori di Dong Dang-Lang Son, [illegible] Bang-That Khe [illegible] Lao Cai-Cam Diong»*.

Questo tema è stato esposto ieri dal *Quotidiano del popolo*, dopo essere stato illustrato dalla televisione, in un'intera pagina con fotografie e resoconti di battaglia. Ma la «lezione» che la Cina voleva dare al Vietnam non può limitarsi a questo, e i suoi risultati dovranno essere evidentemente politici quanto militari. E la «lezione» militare è stata molto limitata.

Sul piano politico, dunque, la Cina chiede una volta di più l'apertura di negoziati; si dichiara aperta a «qualsiasi *proposta seria*», ma abbozza già in modo abbastanza chiaro come a suo avviso dovrà essere inquadrato il negoziato.

Innanzitutto, [illegible] trattativa dev'essere bilaterale, poiché

Ausiliarie cinesi distribuiscono il rancio ai soldati in un campo alla frontiera [illegible] il Vietnam

deve affrontare le *«dispute di frontiera e territoriali»* fra i due Paesi. Ma già questa formulazione suggerisce un negoziato globale che potrebbe superare i problemi di frontiera veri e propri per affrontare anche quelli, più spinosi, delle isole del Mar della Cina meridionale negli arcipelaghi Paracel e Spratley, rivendicate sia dalla Cina che dal Viet[illegible].

[illegible] Pechino [illegible] vuole limi[illegible] [illegible] ai problemi puramente bilaterali. Nell'interesse [illegible] pace generale, il Vietnam è invitato a *«porre termine alla sua ostile politica anticinese»*. Inoltre, per la prima volta in [illegible] testo ufficiale riguardante il conflitto, [illegible] Cina affronta il problema della Cambogia. *«Speriamo* — dice la dichiarazione diffusa lunedì sera — *che tutti i Paesi e i popoli che mirano alla pace e appoggiano [illegible] giustizia facciano pressioni sul governo vietnamita perché ponga fine rapidamente all'aggressione [illegible] il Kampuchea e ritiri le forze d'invasione... nell'interesse della pace, della sicurezza e della stabilità nel Sud-Est asiatico e nell'Asia intera»*.

Alain Jacob

Copyright Le M[illegible] e per l'Italia La Stampa

Secondo due documenti per il Senato Usa

Il greggio saudita mancherà [illegible] l'estrazione sale ancora

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *Due documenti presentati a una commissione del Senato americano sembrano confermare gli inquietanti calcoli [illegible] alcuni esperti, secondo i quali i limiti del potenziale petrolifero saudita [illegible] assai meno ampi dello sperato. Tra gli «scenari» indicati in questi dossier uno sostiene che se l'Arabia Saudita producesse dai 14 ai [illegible] milioni [illegible] barili al giorno, [illegible] la quantità che potrebbe divenire [illegible] dopo il 1985 per prevenire drammatici squilibri tra domanda e offerta, questo livello di attività non sarebbe sostenibile per neppure dieci anni.*

L'Arabia Saudita è un gigante, le sue riserve sono tuttora le più vaste sul nostro pianeta; ma, secondo queste nuove informazioni, è un gigante che, come tutti gli altri produttori, deve stare attento a [illegible] troppo in fretta. Consapevole di questi crescenti rischi, Abdulhady Taher, governatore di Petromin, l'ente petrolifero nazionale dell'Arabia Saudita, criticherebbe da tempo la strategia del ministro Yamani, strategia favorevole a una graduale espansione. Yamani, il quale è sensibile agli aspetti politici del petrolio e teme un acuirsi delle difficoltà economiche in Occidente, ha invece innalzato la produzione [illegible] 10 milioni di barili e la tiene adesso sui 9 milioni e mezzo.

Il ministro Yamani

I documenti, per ora confidenziali, sono stati preparati dalla Exxon e dalla Standard Oil of California, due società dell'Aramco, l'Arabian American Oil Company, il grande consorzio in Arabia Saudita. Li ha richiesti la sottocommissione per la politica economica internazionale d[illegible] commissione esteri del Senato, a Washington. La sottocommissione era preoccupata dalle continue discrepanze nelle valutazioni del potenziale petrolifero saudita, persino la Cia e la National Security Agency fornivano dati contrastanti. Grazie ai due dossier, i senatori sperano di avvicinarsi alla [illegible]rità.

Dalle due relazioni sembrano emergere questi punti. Se l'Arabia Saudita non produrrà più [illegible] 8 milioni e mezzo di barili al giorno, i suoi giacimenti non cominceranno a mostrare sintomi di esaurimento prima di vent'anni (l'esaurimento s'inizia quando il greggio sale alla superficie [illegible] crescente riluttanza, rendendo necessarie costose operazioni). Ma se la produzione arriverà a 12 milioni di barili, il declino comincerà fra 15 anni, e se arriverà a 14 o 16 milioni comincerà fra meno [illegible] 10 anni. Il problema non è incalzante, perché l'Arabia Saudita non è ancora in grado di mantenere la produzione oltre «quota 10 milioni» per più di sei mesi; ma è un segnale d'allarme.

Come conciliare, in futuro, dopo l'85, le esigenze immediate e le esigenze del domani? A quale ritmo attingere al grande, ma non illimitato, serbatoio saudita? Non basta. Per accrescere la capacità saudita da 10 a 16 milioni di barili, bisognerebbe spendere oltre [illegible] miliardi di dollari. Chi farà questo investimento? [illegible] governo [illegible] Riad non risponde: il reddito di tre milioni di barili è sufficiente alla sua piccola nazione di [illegible] milioni di abitanti.

Mario Ciriello

Febbrile attività Usa per avviare negoziati tra Pechino e Hanoi

Vance ha ricevuto gli ambasciatori sovietico e cinese - Consultazioni di Young all'Onu

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

[illegible] YORK — Gli Stati Uniti hanno intrapreso una nuova mediazione per indurre il Vietnam a negoziare con la Cina. Il segretario di Stato Vance ha ricevuto a Washington gli ambasciatori sovietico e cinese, e il delegato americano all'Onu Young si è consultato [illegible] [illegible] altri membri del Consiglio di sicurezza.

Gli Stati Uniti sembrano aver rinviato il progetto di [illegible] conferenza internazionale [illegible] la partecipazione delle grandi potenze per la pace in tutta l'Indocina e quindi anche in Cambogia; propenderebbero ora per l'armistizio in Vietnam e [illegible] definizione delle frontiere con la Cina. Il problema cambogiano verrebbe affrontato in una fase successiva. Questa soluzione in due tempi sarebbe più gradita all'Urss, legata a Hanoi da un trattato [illegible] alleanza, e che ve[illegible] nel nuovo regime della Cambogia un potenziale amico.

Profondo allarme ha destato a Washington l'ingresso nei mari cinesi [illegible] due navi da guerra sovietiche, una delle quali da sbarco, con truppe a bordo. Il passaggio delle due unità è [illegible] segnalato da pescherecci giapponesi, e segue di pochi giorni l'invio [illegible] aerei da trasporto pesanti con armi e [illegible] da Mosca ad Hanoi. La settimana scorsa il Pentagono aveva accertato la presenza di oltre dieci navi sovietiche al largo del porto di Haiphong.

A Washington [illegible] teme che l'Urss voglia inviare contingenti al fronte per controllare il ritiro delle forze cinesi dal territorio vietnamita. Mentre non muoverebbero obiezioni alla presenza di osservatori o consiglieri militari sovietici, gli Stati Uniti non accetterebbero [illegible] intervento del genere.

Il Dipartimento di Stato, che dal giorno dell'attacco della Cina al Vietnam si è te[illegible] in stretto contatto con [illegible] per evitare un'*escalation* del conflitto, confida però nella collaborazione dell'Urss. Il *New York Times*, riferendo una notizia non confermata ufficialmente, ha asserito ieri che questa collaborazione *«è stata molto più fruttuosa* di quanto non si creda». Secondo l'autorevole quotidiano, il Dipartimento di Stato avrebbe trasmesso all'Urss, in anticipo, le informazioni in suo possesso sulle *«intenzioni* [illegible]*»*, e l'Urss avrebbe restituito la cortesia.

Scrive testualmente il *New York Times*: *«I diplomatici americani in* [illegible] *riferiscono che in questo modo è stato prevenuto o evitato un intervento armato sovietico nella guerra tra la Cina e il Vietnam»*. Come è noto, l'Urss ha smentito la settimana passata di avere avuto colloqui segreti con gli Stati Uniti: ma tale smentita è stata attribuita alla necessità per Mosca di dimostrarsi almeno formalmente *«disposta a qualsiasi cosa»* per aiutare Hanoi.

Il Dipartimento di Stato attribuisce all'avvio dei negoziati tra la Cina ed il Vietnam un significato più ampio della fine della guerra in sé: sottolinea, che, nel loro comunica[illegible], i cinesi hanno espresso la speranza di una mobilitazione politica internazionale *«per il ritiro delle truppe di occupazione vietnamite dalla Cambogia»*, aderendo implicitamente alla tesi americana della pace [illegible] due tempi in Indocina.

e.c.

Mosca: i cinesi forse rinsaviti

[illegible] — Al termine di [illegible] giornata di colloqui tra il leader ungherese Janos Kadar e Breznev la *Tass* ha diramato un comunicato in [illegible] legge tra l'altro che [illegible] e Ungheria si associano nella condanna [illegible] Cina. Riassumendo quello che definisce «un *rapporto sull'incontro*» diffuso dal Cremlino e che [illegible] tutta l'aria di un comunicato ufficiale, [illegible] *Tass* afferma: *«Pechino ora dichiara che* [illegible] *truppe cinesi che hanno invaso il Vietnam cominciano a ritirarsi entro i confini del loro Paese. Se scrupolosamente attuata, una simile decisione può essere vista* [illegible] *un* [illegible] *gno* [illegible] *rinsavimento dei dirigenti cinesi, ma qual è allora lo scopo delle minacce e degli ultimatum al Vietnam?»*.

L'Arabia preoccupata dal conflitto Nord-Sud

Navi Usa davanti allo Yemen Ora Riad vuole intervenire

Tre unità della sesta flotta del Mediterraneo [illegible] a Gibuti, è in arrivo la portaerei «Constellation» - I sauditi hanno chiesto l'appoggio di Washington [illegible] un loro impegno militare in sostegno al Nord Yemen

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — L'Arabia Saudita si prepara ad intervenire in difesa dello Yemen del Nord, da una settimana sotto l'attacco dello Yemen del Sud, e ha chiesto l'appoggio logistico e diplomatico americano. Contemporanea[illegible] gli Stati Uniti si [illegible] rivolti all'Urss perché faccia cessare la massiccia offensiva del governo comunista sud-yemenita. Lo ha dichiarato ieri un portavoce [illegible] Dipartimento di Stato, precisando che nonostante la mediazione della Lega araba, riunita a Kuwait, il conflitto si è intensificato negli ultimi giorni.

A titolo di avvertimento gli Stati Uniti hanno inviato a Gibuti, fra il Mar Rosso e il Golfo di Aden, tre navi della Sesta Flotta del Mediterraneo provenienti da Suez: il lanciamissili «Page», [illegible] fregata «Peary» e l'incrociatore «Davis». Le tre unità rimarranno nella zona alcuni giorni «per ogni eventualità» e sostituiranno poi nell'Oceano Indiano quelle della Settima Flotta del Pacifico là inviate all'inizio della rivoluzione in Iran. Una settimana fa il ministro della Difesa Brown aveva ammonito l'Urss che gli Usa non avrebbero [illegible] «a' fare sentire la loro presenza militare [illegible] Medio Oriente dovunque si fossero profilate gravi crisi».

Gli Stati Uniti hanno anche deciso di mandare la gigantesca portaerei «Constellation» «nel [illegible] [illegible] *Saudita*». Un portavoce ha detto che [illegible] nave, coi suoi 100 aerei, raggiungerà il [illegible] Persico entro una settimana. La deci[illegible] è stata presa dopo una dura protesta del segretario [illegible] Stato Vance, contro l'ingerenza sovietica nella penisola arabica. *«Il segretario di Stato ha respinto* [illegible] *smentita sovietica di* [illegible] *responsabilità nella crisi yemenita* — ha asserito il portavoce —. *La scorsa settimana avevamo già inviato a Sanaa, la capitale dello Yemen del Nord, due C-141»*. I due aerei avrebbero contenuto mezzi motocorazzati.

La richiesta di appoggio dell'Arabia Saudita è dovuta alla sua necessità di ottenere l'autorizzazione del Dipartimento di Stato a impiegare le moderne armi fornitele dagli Stati Uniti. Ma il governo Fahd vuole qualcosa di più che non un semplice placet, e cioè l'assistenza tecnica e trasporti per eventuali operazioni belliche. E' anche richiesto l'aiuto [illegible] [illegible] Giordania, su cui gli Stati Uniti dovrebbero esercitare «le opportune pressioni». Il portavoce del Dipartimento di Stato ha sottolineato che gli Stati Uniti sono contrari all'allargamento «di qualsiasi conflitto» e che non intendono interferire nelle vicende interne [illegible] altri Paesi, ma che non possono neppure ignorare «le implicazioni strategiche» di un'espansione sud-yemenita.

Il Pentagono ha riassunto tali implicazioni nella prospettiva che lo Yemen [illegible] Sud, e quindi l'Urss, assuma il controllo degli stretti che collegano il Golfo di Aden col Mar Rosso e dunque col Canale di Suez.

In questa fase [illegible] [illegible] Uniti stanno ancora cercando perciò una soluzione pacifica [illegible] conflitto yemenita e preferiscono esercitare una «equilibrata mediazione». A tale scopo, su invito del presidente Carter, l'ambasciatore sovietico Dobrynin si è recato dal segretario di Stato Vance che gli ha manifestato il suo «profondo allarme» per l'aggravarsi [illegible] combattimenti.

Secondo cittadini americani che si trovavano nella zona dei combattimenti ci sarebbero militari cubani, se non anche sovietici, tra gli aggressori. Cuba ha nello Yemen del Sud circa mille uomini, e l'Urss ne ha circa 700. Un altro Paese comunista presente nella regione è la Germania dell'Est, con circa [illegible] centinaio di tecnici.

Se la mediazione fallisse, gli Stati Uniti prenderebbero «seriamente in esame» la richiesta dell'Arabia Saudita. Essi temono [illegible] che, con lo scoppio di una guerriglia nel nevralgico Stato del Golfo Persico, la possibilità di un sollevamento interno, e di una caduta del governo Fahd diventerebbe concreta.

e. c.

Sepolto fra la [illegible] gente il leader guerrigliero

L'addio curdo [illegible] Barzani

TEHERAN — Il *mullah* Mustafa Barzani, il guerrigliero curdo che ha dedicato la vita alla lotta per l'indipendenza del Curdistan, riposa nella sua terra ad Ochnovieh, un piccolo villaggio iraniano sperduto tra le montagne dell'Azerbaigian occidentale, [illegible] lontano dalla frontiera irachena. Migliaia di [illegible] e di iracheni hanno reso l'ultimo omaggio a Barzani, morto venerdì [illegible] di tumore ai polmoni a Washington, all'età [illegible] [illegible] anni.

Dagli Stati Uniti [illegible] salma era giunta [illegible] Iran domenica sera, ed era stata trasportata dapprima per la veglia funebre nella residenza [illegible] [illegible] figlio a Karaj, [illegible] km a Ovest di Teheran. Lunedì la salma era stata trasportata tra le montagne innevate del paese curdo per la sepoltura, a breve distanza dai luoghi dove nel 1975 Barzani combatté le sue ultime battaglie contro le truppe irachene per l'indipendenza curda, prima che lo Scià, che aveva raggiunto un accordo con il governo [illegible] Bagdad, tagliasse i viveri e le armi ai guerriglieri.

Con le bandiere nere che sventolano sulle case, oppure legate agli specchietti retrovisori delle auto o alle canne dei [illegible]. Il Paese è in lutto. Nelle vetrine dei pochi negozi il ritratto di Barzani è stato esposto accanto a quelli [illegible] *ayatollah* Khomeini e Taleghani. Circa 5 mila uomini armati, curdi dell'Iraq con i turbanti rossi e bianchi, colori cari al *clan* [illegible] Barzani, oppure curdi dell'Iran, con i turbanti dai colori vivi, o anche curdi giunti dalla Turchia, hanno invaso a partire dall'alba le strade fangose [illegible] questo villaggio abbarbicato sulle pendici di un monte, in fondo ad una lunga valle.

Il capo dei curdi è stato sepolto su una collina che domina Ochnovieh e dalla quale si vedono le cime delle montagne irachene per le quali, alla testa dei [illegible] guerriglieri *peshmergas*, Barzani ha lottato invano per tanti anni contro le forze [illegible] [illegible] [illegible] Bagdad. La tomba, intorno alla quale i familiari e i pellegrini si raccolgono in preghiera, è volta verso Occidente. *(Ansa)*

Ipotesi a Gerusalemme sull'accordo tra Begin e Carter

Concessione di Israele sui territori in cambio di armi dagli Stati Uniti?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — *Fervono in Egitto e in Israele i preparativi per la visita del presidente Carter che si inizieranno domani sera al Cairo e sabato sera a Gerusalemme. Una commissione speciale, presieduta da Eliahu Ben Elissar, capo dell'ufficio* [illegible] *primo ministro, ha cominciato a predisporre il programma della visita che assomiglia singolarmente, nelle linee fondamentali, a quella* [illegible] *Sadat del* [illegible] *cembre 1977. La giornata* [illegible] *domenica sarà riservata* [illegible] *incontri e ricevimenti formali ed a colloqui con il premier e con i suoi più diretti collaboratori, mentre lunedì mattina il presidente americano parlerà alla Knesseth riunita in seduta straordinaria e dopo di lui prenderanno la parola Begin e il capo dell'opposizione Peres.*

Se queste sembrano le grandi linee del programma della visita [illegible] *Carter, che dovrebbe ripartire per gli Stati Uniti nel pomeriggio di lunedì, mancano ancora i particolari e molto dipenderà dai risultati del soggiorno* [illegible] *Egitto che molti ritengono la chiave* [illegible] *volta del viaggio in quanto, mentre il governo israeliano ha già approvato le grandi linee del piano Carter, non si sa ancora quale sarà l'atteggiamento del presidente Sadat.*

La massima segretezza circonda ancora i punti su cui sarebbe intervenuto un [illegible] *di massima tra Begin e Carter, tanto che ieri mattina la commissione Esteri e Difesa della Camera* [illegible] *ha tenuto l'attesa riunione perché il vicepremier Yadin ha detto che non era in grado di comunicare i punti che il governo aveva approvato lunedì né le informazioni che Begin gli aveva trasmesso.*

Mentre anche da fonte americana si dichiara che restano numerosi problemi da risolvere e si dà una probabilità di successo dell'80 per cento alle prossime conversazioni, gli ambienti bene informati ritengono che il compromesso sia previsto su due punti:

1) Israele avrebbe fatto delle concessioni circa il calendario dell'autonomia [illegible] *Gaza e in Cisgiordania, accettando il principio che negoziati per l'autonomia in questi territori siano conclusi dopo un anno dalla firma del trattato, cioè sia posto un limite (che finora si rifiutava) a questa trattativa specifica se non alle elezioni in queste zone;*

2) l'Egitto [illegible] *concessioni sull'articolo 6 (preminenza del trattato su ogni altro), secondo una proposta di Washington che si* [illegible] *sulle norme internazionali:* «Il trattato di pace egizio-israeliano non invalida gli accordi conclusi anteriormente e l'Egitto [illegible] vincolato dalle intese coi Paesi arabi. [illegible] il nuovo accordo non sarebbe invalidato dagli impegni precedenti e l'Egitto continuerà ad essere impegnato a non fare la guerra a Israele».

Giorgio Romano

Londra verso la [illegible] legge sulle prostitute

LONDRA — La Camera dei Comuni ha approvato ieri in prima lettura, con 130 voti contro 50, il disegno di legge per [illegible] riforma dell'attuale regolamentazione della prostituzione.

Preparato da una deputata laborista, il disegno di legge approvato alla Camera Bassa ha però ben poche probabilità di diventare operante.

[illegible] prostitute britanniche avevano minacciato che se il Parlamento non si fosse [illegible]pato con celerità [illegible] propo[illegible] dell'onorevole Maureen Colquhoun, esse avrebbero reso noti i [illegible] di [illegible] della Chiesa d'Inghilterra, della Sinagoga e dello stesso Parlamento che usano «accompagnarsi» a loro. *(Ansa)*

Per la presidenza della Repubblica

Scheel dice ai tedeschi "Non mi ripresenterò"

DAL NOSTRO [illegible]

BONN — [illegible] liberale Walter Scheel, presidente della Repubblica federale di Germania, ha rinunciato a ripresen[illegible] candidato alle elezioni a capo dello Stato il prossimo 23 maggio. Lo ha annunciato ieri, appena [illegible] ore dopo che l'opposizione democristiana-cristiano sociale aveva designato all'unanimità (meno due voti) come proprio candi[illegible] l'attuale presidente [illegible] parlamento di Bonn, Karl Carstens.

Il rifiuto di Scheel non è peraltro totale e definitivo; [illegible] un comunicato è detto [illegible] l'altro che *«date le circostanze presenti non vi è da aspettare per Scheel* [illegible] *"aperta" maggioranza»*. In sostanza il capo dello Stato rinuncia «per il momento» perché sulla carta il suo antagonista Carstens ha la maggioranza assoluta dei voti della assemblea elettiva, esattamente 529 [illegible] 1036. E, se non vi saranno franchi tiratori tra i democristiani, verrà eletto già alla prima tornata.

Secondo l'ex-cancelliere e capo dei socialdemocratici Willy Brandt, i democristiani non debbono illudersi che Karl Carstens sia già stato eletto Presidente della Repubblica. E' noto che diversi deputati democristiani hanno riserve nei confronti [illegible] loro candidato, per il suo passato nazista e per [illegible] processo [illegible] lui intentato a [illegible] ex-deputato socialdemocratico che lo ha accusato di avere mentito al Parlamento. Proprio stamane Carstens dovrà presentarsi in qualità [illegible] querelante dinanzi alla Corte di Colonia.

Quale che sarà la decisione della magistratura di Colonia nel pomeriggio [illegible] oggi, i democristiani di Kohl e i cristiano-sociali di Strauss intendono mantenere Carstens sugli scudi. Ma [illegible] è [illegible] mistero per nessuno che dietro la facciata ufficiale dei partiti vi è un certo malcontento per la scelta.

Non è detta l'ultima parola comunque, nonostante il «no» di Walter Scheel. Si prevede a Bonn che la coalizione di governo socialdemocratico-liberale presenterà come proprio candidato un liberale di grande prestigio [illegible] di fuori degli intrallazzi di partito, un uomo che potrebbe ottenere anche i voti di diversi democristiani. In caso di patta (se cioè [illegible] [illegible] dei due candidati dovesse ottenere la maggioranza assoluta alle prime due votazioni) [illegible] verrebbe ripresentato Walter Scheel alla terza tornata, quando è sufficiente la maggioranza semplice.

Tito Sansa

(Segue da pagina 14)

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico [illegible]

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio con infinito dolore la moglie Maria Teresa Gussoni, la figlia Ada con il marito Baldovino Bounous, la figlia Franca e gli adorati nipoti Edoardo, Marcello e Federico, la affezionata Maria, La sorella Pina ed Odorino piangono il carissimo ENRICO.
— Torino, 7 marzo 1979.

Partecipano al dolore della famiglia i nipoti Angioletta e Renzo Gani con Grazia e Federica, Maria Teresa e Vincenzo Borsa con Raffaella e Gabriele, Luciana De Bernardi Scaglia con il figlio Giorgio.

Aldo, Mina e Valeria, il nipote Federico sono vicini a Maria nel dolore per la scomparsa di ENRICO.

Anna Maria Bounous con profonda commozione e con grande affetto piange la morte di ENRICO.

Gina e Zaza Mussa con i figli Roberto e Giorgio, Marena e Gabi Bacchiocca sono vicini [illegible] della famiglia.

Caterina si associa al dolore di Maria.

La E.L.P.O. S.a.s., la Giardini S.p.A., la [illegible] S.p.A. prendono parte al lutto della famiglia del [illegible] Bounous per la perdita del suocero

comm. Enrico Ghelli
— Torino, 7 marzo 1979

Giov. Battista Allgranti e famiglia
Cesare Rizzolo e famiglia
Guido Carnielli e famiglia
Antonio Franco Agrati e famiglia
Paolo Dorliaetti e famiglia
Bratanno Bianchi e famiglia
Gualtiero Pozzi e famiglia
partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di ENRICO

Sergio e Sandra sono particolarmente vicini ad Ada in questo triste momento

Romolo Ciol
Giorgio Dogliani
Carlo e Anna Granaglia
Carlo e Rosy Granata
Ettore Palma
Paolo e Massimo Peltazzi
Elsa Piano
partecipano con affetto al dolore della famiglia Ghelli per la perdita del loro amico ENRICO.

Piero e Margie Cera sono affettuosamente vicini alla cara Ada e famiglia.

Nanni, Ise Fogola sono vicini ad Ada Franca e famiglia.

Condomini, Custode, Amministratore del condominio di Largo Montana n. 11 Torino, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

comm. Enrico Ghelli
— Torino, 7 marzo 1979

Sergio e Maria Cuccodoro partecipano affettuosamente al dolore di Ada e Baldovino.

[illegible] Giustiniano Bianca Antonio Passarella Eddy D'Elia si uniscono al dolore di Franca e Ada per la scomparsa del caro PAPÀ.

Vicini alla famiglia partecipano Alberto, Simonetta Duria.

Antonio e Rinuccia Quaglia, Felice e Gina Migliasso con tanta tristezza e infinito rimpianto ricordano il carissimo ENRICO.

Profondamente addolorati piangono il caro ENRICO gli amici
Dino Ozzello e figli
Dario e Rosy Guadia
Giovanni e Piera Triberti
Dario e Mariuccia Omodeo
Franco e Mariuccia Nesti

Il condominio Samuel, Amministratore e Personale partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del sig.

Enrico Ghelli
— Torino, 7 marzo 1979

Giulio e Ghert Gerlecchi, Alberto e Paola Fontana sono particolarmente vicini ad Ada

[illegible], Patrizia, Piera, Dino della G.I.L.A. partecipano al dolore della [illegible] Ada e Franca

Ing. Vittorio Occhetti profondamente commossi partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico

Enrico Ghelli
— Torino, 6 marzo 1979

Presidenza, Consiglio direttivo e Soci della Canottieri Caprera partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del Socio

Enrico Ghelli
— Torino, 7 marzo 1979

Gli Amici del Cristallo partecipano al do[illegible]

Pina Gozzo e famiglia prendono parte al lutto per la dipartita dell'amico fraterno ENRICO.

Improvvisamente è mancato

Luigi Cota

[illegible] danno il triste annuncio la moglie Pierina, i fratelli, sorelle, cognate, figli, generi, nuore, nipoti, parenti tutti. I funerali giovedì 8 marzo ore 10 dalla parrocchia S. Giuseppe Cafasso.
— Torino, 7 marzo 1979

Si è addormentato nella pace del Signore il

rag. Giuseppe Faldella

Con profondo dolore lo [illegible] la moglie Enrica Occella, gli adorati figli Alessandro e Massimo, il fratello Nino, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 marzo ore 14,30 parrocchia S. Cuore di Maria (via Campana 5). La salma proseguirà per Bonengo di Montiglio.
— Torino, 5 marzo 1979

Le famiglie Bocchia e Cassarino si uniscono al dolore dei familiari.

Il Gruppo Anziani Lancia [illegible] la dolorosa perdita del socio

Giuseppe Faldella
— Torino, 6 marzo 1979

Angela e Giovanni Cavaglione sono affettuosamente vicini a Kathy, Alessandro e Massimo.

Il Signore ha chiamato a sé

Margherita Baletto

La piangono fratello, sorella con le rispettive famiglie, cugini, parenti che unitamente si prodigarono nell'assistenza. La cara salma arriverà da Pianezza oggi, alle ore 15 alla parrocchia di Lucento, dove avranno luogo i funerali.
— Pianezza, 7 marzo 1979

Cristianamente è mancato

Eugenio Chiaberge
di anni 71

Lo annunciano con dolore la figlia Bruna, Marisa con il marito Rinaldo Magnano, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 15,30 da via Chiaberge 74.
— Valdellatorre, 7 marzo 1979

Si associano al dolore le famiglie Magnano e Corsinotti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

dottor Piero Meitre

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rita con la figlia Mauri, papà e mamma, il fratello Giorgio, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 8 marzo ore 10, con partenza dall'Ospedale Civile di Pinerolo e proseguimento per Perosa Argentina. Il presente è partecipazione e ringraziamento per quanti si sono generosamente prodigati alle sue assistenza.
— Pinerolo, 6 marzo 1979

Serenamente è mancato ai suoi cari

Luigi Rocca
cavaliere Vittorio Veneto
anni 93

Lo annunciano la moglie Caterina, i figli, [illegible], nuora, generi, sorella, fratelli, cognati, nipoti. Funerali in Rivoli giovedì 8 marzo ore 14,30 via Lucia Savarino 6.
— Rivoli, 6 marzo 1979

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Silvano [illegible] Mario

Ne danno il triste annuncio la moglie Pina, il padre Vittorio, il cognato Federico, i nipoti Roberto e Paolo ed i parenti tutti. Il funerale avrà luogo il 8-3-79 alle ore 14 al Cimitero di T[illegible] Mirafiori Sud.
— Lanzo, 6 marzo 1979

Improvvisamente è mancata

Lucia Vaccarono ved. Corgiatto
anni 84

L'annunciano il fratello Giovanni, la cognata Francesca, nipote e parenti tutti. Funerali oggi ore 15 nella parrocchia di Strambino. Un particolare ringraziamento ai dott. Martelli e personale tutto Casa Cura Eporediese per l'amorevole assistenza.
— Strambino, 7 marzo 1979

Cristianamente è mancata

[illegible] Bechis ved. [illegible]

La piangono il figlio Renato con Stany, la nipote Renata con Giorgio, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 15 Parrocchia San Donato.
— Torino, 7 marzo 1979

Famiglia Sereno partecipa al dolore di Renato e Stany per la scomparsa della MAMMA.

Giovanni e Piera fraternamente partecipano al dolore di Renato e famiglia per la perdita della carissima mamma signora

Maria Bechis ved. Ranieri
— Torino, 7 marzo 1979

Affettuosamente vicini, partecipano al dolore di Renato e famiglia per la scomparsa della mamma signora

Maria Bechis ved. Ranieri

Adele Triberti
Dante e Mariuccia
Didi e Rosalba
Delio e Vanna
Franco e Rosella
Alberto e Maria Luisa
Franca Tamati e famiglia
Teresio Triberti
— Torino, 7 marzo 1979

Dirigenti, impiegati e Maestranze della Spa Triberti, Ferodi, Setu-Thomson Italia, partecipano con sincero cordoglio al lutto del sig. Renato Ranieri per la perdita della mamma signora

Maria Bechis ved. Ranieri
— Cambiano, 7 marzo 1979.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Cremaschi

Addolorati lo annunciano la moglie Carla Crotta, i figli Paolo, Silvio e Alessandro, le nuore, la nipotina Alessandra, la sorella Tina con il marito Luigi Bronzini e i parenti tutti.
— Pavia, 6 marzo 1979

Partecipano al lutto
Tina e Carlo Borello
Fosca e Giovanni Buvet
Franca e Giovanni Gelsomini
Tina e Vito Lingeri

«Nuovi Cieli, nuova Terra»

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Maggiora
Spedizioniere

Lo annunciano con profondo tristezza la moglie e i figli Gian Guido e Rossella. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, nella cattedrale di Asti.
— Asti, 7 marzo 1979.

Consiglieri, Dipendenti della Sri Valpiola Trasporti di Asti Torino-Genova, partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Guido Maggiora
— Asti, 7 marzo 1979.

E' [illegible] ai suoi [illegible] 28 febbraio

Orazio Sansone

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Angela, la figlia Maria, il genero Nicola, i cognati Sansone e Vigliaio.
— Torino, 6 marzo 1979.

L'Istituto «Sommeiller» partecipa al dolore del segretario economo per la perdita della sorella

Piera Pittore
— Torino, 6 marzo [illegible]

Franco Martinengo e famiglia partecipano al lutto per la scomparsa del caro

Michele Antonucci
— Torino, 6 marzo 1979

Giorgio e Danila Cabodi si uniscono al dolore di Mirella per la scomparsa del geometra

Pierangelo Vincenti
— Ciriè, 5 marzo 1979

Il Comitato Regionale, la Commissione Regionale di Controllo e la Federazione Provinciale Torinese del Pci partecipano grande dolore che ha colpito il compagno Cesare Baudrino per l'immatura scomparsa del figlio

Sergio Baudrino
— Torino, 7 marzo 1979

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, Soci e Collaboratori della Giulio Einaudi Editore S.p.a. partecipano al [illegible] famiglia per la scomparsa del

dott. prof. Mario Rotti

per molti anni sindaco della società.
— Torino, 6 marzo 1979

I cari Secondo Tarello partecipano commossi al lutto del genero Carlo Damiano per la perdita della zia

Amalia Ostorero nata Musso

Funerali oggi 7 c.m. ore 14,30 ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 7 marzo 1979

RINGRAZIAMENTI

I familiari del compianto

Giovanni [illegible]
cavaliere del Lavoro

profondamente commossi della grande dimostrazione di affetto stima e rimpianto tributata all'indimenticabile congiunto nell'impossibilità di giungere a tutti singolarmente ringraziano quanti con la presenza, scritti, fiori e preghiere hanno reso omaggio alla sua memoria. Un grazie particolare all'amministrazione comunale, alla democrazia cristiana, all'associazione nazionale alpini e al Lyon Club.
— Ivrea, 6 marzo 1979.

[illegible]

1971 — 1979
[illegible] Lorenzetto
indimenticabile

1968 — 1979
Bartolomeo Cravero
cavaliere di Vittorio Veneto
Vive nel ricordo dei suoi cari

1972 — 1979
Alessandro Lumello
Con amore e accorato rimpianto lo ricordano la sua Rina e l'amatissima nipo[illegible] Fr[illegible]

1977 — 1979
D. Giovanni Migliardi
La tua Giuliana con Sara e Matteo, i tuoi cari tutti ti ricordano con tanto amore. S. Messa 9 marzo ore 18,45 cappella parrocchia S. Cuore di Maria

1978 — 1979
Olga Ferraris in Pissimiglia
moglie adorabile e madre esemplare
Ti sentiamo amorevolmente vicina in ogni istante e viviamo nel più dolce ricordo di te. [illegible], Gabriella, Roberto e [illegible] Maria. Santa Messa venerdì 9 marzo ore 8,30 parrocchia di S. [illegible]

8-3-1978 — 8-3-1979
Olga Gervasoni [illegible] Bonavero
Vive nel ricordo dei suoi cari, unita a loro come nella vita. Messa anniversario giovedì 8 marzo parrocchia S. [illegible] d'Oria ore 18,30

1954 — 1979
Marco Rastello
Vivi sempre nel cuore dei tuoi cari,

Il direttore dimissionario da Bisaglia

Un tecnico della finanza al posto di Boyer all'Iri

I «candidati involontari» [illegible] di scena - Fabiani all'Autostrade

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — Il ministro delle Partecipazioni Statali, Antonio Bisaglia, rientrato ieri pomeriggio a Roma, ha ricevuto nella tarda serata il direttore generale dell'Iri, Alberto Boyer, la cui lettera di dimissioni era da venerdì pomeriggio sul tavolo del ministro. A questo colloquio, durato una quarantina di minuti, ne seguirà un altro, nei prossimi giorni. L'accettazione delle dimissioni di Boyer, quindi, non c'è ancora, anche se sembra scontata.

A questo punto, gli interrogativi riguardano il nome del successore di Boyer. Si può ritenere che si tratterà, appunto, di un «nome», ma non di un «personaggio», se si guarda al programma del nuovo presidente dell'Iri, Pietro Sette, che poggia su due obiettivi fondamentali: riprendere nelle sue mani tutti i poteri, vastissimi, che lo Statuto dell'Iri affida al presidente (e che negli ultimi anni erano in buona parte gestiti dal direttore generale); svolgere un ruolo di controllo nei confronti delle finanziarie del gruppo (Finsider, per il settore siderurgico, Finmeccanica, per quello meccanico, Fincantieri per i cantieri, Stet per le telecomunicazioni, eccetera).

Se è questa, come sembra esserlo, l'intenzione di Sette, i «personaggi» di cui si è fatto il nome in questi giorni, quali candidati alla successione di Alberto Boyer, in buona parte, è il caso di precisarlo, «candidati involontari», [illegible] di scena.

Ad essi [illegible] sostituire i nomi di tecnici meno noti, ma più rispondenti alle caratteristiche, al vero e proprio «identikit» che Pietro Sette ha già tracciato. Il [illegible] direttore generale avrà i compiti che lo Statuto dell'Iri gli affida (uno Statuto che, sia detto tra parentesi, risale al febbraio del 1948, quindi non sarebbe un male se, in tempi meno agitati degli attuali, venisse riveduto). Sono compiti ad altissimo livello, ma sempre di carattere esecutivo, non di politica gestionale del gruppo, che spetta al Presidente e al Comitato di Presidenza.

A proposito del Comitato di Presidenza, ieri il deputato democristiano Pino Leccisi, segretario della Commissione interparlamentare per la riconversione industriale, ha inviato una lettera al presidente della commissione, senatore Milani, per sollecitare un dibattito sulle strutture dei gruppi a partecipazione statale, e chiedere che la successione ad Alberto Boyer sia subordinata a un dibattito parlamentare e alla ricostituzione del «Comitato direttivo dell'Iri, organismo scaduto da tempo, e di cui i componenti sono in buona parte dimissionari».

In realtà, il Comitato di Presidenza, se è ad esso che il deputato Leccisi allude, [illegible] c'entra. E' vero che il vicepresidente dell'Iri, Vincenzo Stoppini, è dimissionario dall'aprile 1977, e che dei tre consiglieri che lo compongono, Pietro Armani, repubblicano, è scaduto, Luigi Acrosso e Mario Schiavone sono alti funzionari del ministero delle Partecipazioni Statali, la cui nomina è stata contestata dalla Corte dei Conti, perché [illegible] rispondente allo Statuto dell'Iri. Quindi, non c'è dubbio che una ricostituzione del Comitato di Presidenza, compreso un nuovo vice-presidente, sia non solo opportuna, ma necessaria.

Però, nel caso della successione a Boyer, c'entra il Consiglio di amministrazione, al quale Pietro Sette proporrà la settimana prossima il nome del nuovo direttore generale, per averne il parere che non è vincolante.

Per l'altro importante spostamento all'interno del Gruppo Iri, cioè quello di Fabiano Fabiani da direttore centrale per le relazioni esterne, il cui incarico [illegible] assunto da Armando Oberti ad amministratore delegato della Società autostrade, non sembra ci siano più dubbi. L'attuale presidente e amministratore delegato della Società, Ennio Santucci, conserverebbe la carica di presidente, che occupa da dodici anni.

Fabiani lo affiancherebbe, con la sua esperienza manageriale di tipo diverso, che dovrebbe aiutare a risolvere certi problemi.

Potrebbe evitare, per esempio, ciò che è successo di recente, quando la Società Autostrade, che gestisce oltre la metà della rete autostradale italiana, ha una situazione economica solida e un fatturato di [illegible] miliardi, si è vista accollare, con un aumento del 19 per cento delle tariffe, di cui il 9 per cento andrà allo Stato, per un «fondo speciale», il risanamento delle società autostradali in dissesto.

Mario Salvatorelli

Dibattito promosso dall'Arel

Avremo in Italia altri casi Egam?

Le banche [illegible] i «salvataggi» indiscriminati

ROMA — *Il caso Egam con tutto ciò ha comportato in termini di oneri per la collettività, è stato più volte richiamato durante il convegno organizzato ieri dall'Arel sul tema quanto mai attuale del salvataggio delle aziende in crisi e sulla «riforma [illegible] procedure concorsuali».*

Non a caso, al dibattito hanno partecipato oltre al ministro dell'Industria, che sta gestendo la non facile crisi della Sir e della Liquigas, i rappresentanti delle banche e degli istituti di credito speciale direttamente interessati come «creditori» ai possibili modi di risanamento finanziario e produttivo delle imprese.

Franco Grassini, nella relazione introduttiva del convegno, ha ricordato come sia [illegible]cessario, prima ancora di stabilire se un'impresa dal punto di vista della distruzione del patrimonio possa e debba essere salvata, esaminare la congruità delle istituzioni giuridiche e il loro collegamento con l'ambiente economico e sociale al fine prioritario di tutelare l'interesse generale. «Quell'interesse, cioè — *ha detto il senatore democristiano* — a che i fattori produttivi disponibili siano impegnati in modo da accrescere il flusso dei beni e servizi a disposizione del Paese e a che la distribuzione di tale flusso non sia in contrasto con quella che è la prevalente nozione di equità».

La conclusione a cui Grassini è pervenuto, dopo aver con estrema precisione riassunto il funzionamento degli istituti fondamentali del nostro diritto e cioè l'amministrazione controllata del fallimento, l'amministrazione straordinaria introdotta con il recente decreto del gennaio scorso, è stata piuttosto amara: «Il nostro Paese — *ha sottolineato l'economista* — è ancora molto indietro [illegible] solo e non tanto nella strumentazione giuridica che [illegible] aggiornata, ma soprattutto nell'azione di politica economica e industriale volta per quanto possibile a prevenire i disastri prima ancora che a pararne le conseguenze.

Sulla posizione espressa da Grassini si sono dichiarati d'accordo i vari partecipanti al dibattito fra cui il presidente della Banca Popolare di Milano Schlesinger, Piga dell'Icipu, Savona della Confindustria, il sen. Andreatta che ha riassunto i punti principali dei vari interventi. Tra l'altro, il ministro Prodi, sulla base dell'esperienza che sta conducendo, ha sottolineato come l'Italia si vada trasformando «in una società che tende a conservare tutto, al di là delle convenienze economiche. In queste condizioni, a determinare le quali giocano i comportamenti [illegible] forze politiche e sociali, diventa difficile stabilire quale sia la differenza tra imprese sanabili e non sanabili visto che tutte, dalle pressioni che vengono esercitate, comportano gravi impatti sociali».

La conseguenza, in ultima analisi, di questo stato di cose si traduce in immobilismo e in un aggravamento di quei problemi che già oggi diviene complicato affrontare con l'ulteriore pericolo che nella crisi finiscano per cadere anche altre istituzioni oggi coinvolte come «creditori». **n. g.**

Più care in Francia Peugeot e Citroën

PARIGI — Salgono in Francia i prezzi delle auto. La Peugeot ha [illegible] del 2% i prezzi dei modelli più piccoli e del 3% quelli delle cilindrate maggiori, mentre la Citroën ha annunciato aumenti medi del 7,9%.

Il governatore Baffi e l'adesione allo Sme

Scala mobile e inflazione

ROMA — Nell'intervista rilasciata ieri al supplemento «Europa» de «La Stampa», il governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi, tra i numerosi temi trattati, ha accennato anche il problema della «superindicizzazione» dei redditi da lavoro esistente in Italia e dei [illegible] eventuali effetti in una situazione di cambi fissi quale quella che si avrebbe con lo Sme. A completamento del suo pensiero, il governatore ha voluto ribadire, ricordando quanto accaduto nel recente passato, cosa si dovrebbe fare per arrivare ad una condotta economica e salariale compatibile nel medio periodo con la partecipazione nel nuovo sistema monetario.

«Le cadute del cambio del 1973-74 e nel 1976, ci ha detto il prof. Baffi, *sono state la conseguenza di una dinamica dei costi incompatibile sia con quella degli altri paesi sia con gli equilibri interni di molte imprese italiane. Ne sono derivate una maggiore intensità e durata dell'inflazione ed un concentrarsi dei suoi costi sui detentori di attività finanziarie. Ma non sono essi i soli a soffrire: sono infatti persuaso che forme eccessive di indicizzazione siano contrarie agli interessi stessi dei lavoratori dipendenti. Infatti esse accelerano l'inflazione in tutta la misura necessaria ad assorbire il supero di potere di acquisto distribuito. Al limite, se gli scatti della scala mobile invece che trimestrali fossero semestrali, il tasso d'inflazione potrebbe dimezzarsi: in questa ipotesi, la perdita di potere d'acquisto sofferta dalla busta paga nel corso del semestre sarebbe appena uguale a quella che essa subisce ora in un trimestre. Senza danno per i lavoratori dipendenti, la società italiana acquisterebbe l'enorme vantaggio di una convergenza del nostro tasso d'inflazione atipico verso quello medio europeo; ciò consentirebbe di dirigere lo sforzo massimo della politica economica verso lo sviluppo e ridonderebbe quindi a vantaggio della stessa classe operaia. Quando gli occhi si apriranno alla luce, si coglieranno i frutti della conoscenza».*

«Se, da questo lato, conclude il governatore *i sindacati continueranno a rifiutarsi di sottoporre argomenti ed atteggiamenti preconcetti al vaglio della ragione, più imperativa diverrà la loro obbligazione, verso la società italiana e gli stessi lavoratori organizzati, di contenere gli incrementi salariali nominali ottenuti attraverso i contratti e di promuovere forme di organizzazione e di mobilità del lavoro che sollecitino la produttività. Solo così potranno essere evitate quelle crisi del cambio che si ritorcono contro il mondo del lavoro imprimendo un andamento sussultorio [illegible] sviluppo economico della [illegible]zione».*

Mentre otto Paesi hanno raggiunto l'accordo sui problemi agricoli

La Gran Bretagna fa ritardare lo Sme

Londra farà sapere la sua posizione nei prossimi giorni - Non si esclude che i capi di governo tenteranno di convincere Callaghan al prossimo vertice di Parigi - L'Inghilterra afferma che non è garantito il blocco dei prezzi agricoli

BRUXELLES — Otto Paesi della Comunità hanno raggiunto un compromesso sull'abolizione graduale degli importi compensativi monetari (I.C.M.) mentre il nono, la Gran Bretagna, ha riservato la sua posizione e darà la sua risposta nei prossimi giorni. Non parte dunque lo Sme e stavolta è Londra, che pure non vi aderisce, a bloccarlo indirettamente.

A questa paradossale situazione si è arrivato nel tardo pomeriggio di ieri il consiglio dei ministri agricoli della Cee dopo due giorni di serrato dibattito. Nel prossimo consiglio europeo di Parigi i capi di governo tenteranno di convincere Callaghan ad accettare il compromesso agricolo. Il «sì» britannico potrebbe venire nella stessa riunione parigina o nei giorni immediatamente successivi. L'andamento della riunione di [illegible] ha così obbligato i fran[illegible] a reinserire lo Sme nell'agenda dei lavori del consiglio europeo, cosa che si era evitato di fare finora per non obbligare i capi di governo a riaprire il dibattito su un argomento da essi in teoria già risolto nella precedente riunione di Bruxelles del 5 e 6 dicembre.

Lunedì sera i partecipanti al consiglio dei ministri dell'agricoltura [illegible] espresso ottimismo, dando per probabile un compromesso fra Francia e Germania, i due Paesi che più risentono dei montanti compensativi nel commercio agricolo. Tali montanti agiscono come una tassa per le esportazioni francesi in Germania, la cui moneta è più forte. La Francia chiedeva di [illegible] gradualmente i montanti e rifiutava di dare il via allo Sme finché non fosse stato raggiunto un accordo per i montanti. Il compromesso previsto avrebbe gradualmente eliminato i nuovi montanti compensativi entro due anni, garantendo al contempo che i prezzi agricoli non sarebbero scesi.

Il ministro dell'agricoltura inglese, Silkin, ha detto che un tale compromesso [illegible] garantirebbe contro un rincaro dei prezzi agricoli e l'Inghilterra è [illegible] a bloccare i prezzi.

Decreto Prodi dc e pci cercano una intesa

ROMA — Stamane si svolgerà un incontro informale fra rappresentanti democristiani e comunisti delle Commissioni Giustizia e Industria della Camera per verificare se esistono possibilità di arrivare in aula nel pomeriggio con un accordo sull'art. 3 del decreto Prodi sulla amministrazione straordinaria per i gruppi industriali in crisi per la parte relativa al coinvolgimento delle aziende non insolventi nell'intervento straordinario previsto dal provvedimento (anche ieri il presidente del comitato ristretto della Commissione, l'on. Ciaristi, ha ribadito la posizione democristiana contraria a qualsiasi emendamento che «stravolga il diritto vigente in materia»).

Da parte comunista si è ritenuto utile però sollecitare l'incontro con la dc poiché non è venuto meno il giudizio positivo sull'intero decreto ed anche per una parte dell'art. 3.

E' significativo in proposito che la scorsa settimana i comunisti hanno [illegible] in minoranza sull'emendamento presentato insieme ai socialisti per modificare il concetto di «gruppo» espresso dal decreto, pur avendo richiesto una seconda [illegible] sull'intero articolo si sono astenuti dal dare un voto contrario pur avendo avuto l'opportunità di essere in numero maggioritario poiché alcuni deputati democristiani si [illegible] allontanati dall'aula.

Aumentato raccolto cerealicolo Cee '[illegible]

BRUXELLES — Il raccolto cerealicolo della Cee nel 1978 è ammontato a 118,8 milioni di tonnellate, superando del 13% il livello di 102,4 milioni dell'anno precedente. Questi i dati [illegible] provvisori pubblicati dalla Eurostat.

Il raccolto è risultato eccezionalmente abbondante per l'aumento del 9% della resa.

Mentre i prezzi salgono la frutta viene distrutta

Nelle scorse settimane [illegible] stati ritirati dal mercato notevoli quantitativi di arance che solo in parte [illegible]no stati distribuiti ad enti benefici (ospedali, convitti, asili) e all'industria, mentre in Calabria e in Sicilia sono state operate distruzioni presso i «centri di intervento» gestiti dall'Aima (Azienda di Stato per gli interventi sul Mercato).

Prima di entrare nel merito del problema specifico riguardante la distruzione delle arance e dei mandarini, è bene chiarire per il consumatore, giustamente risentito dalla distruzione del prodotto a fronte di prezzi elevati al consumo, [illegible] funziona questo meccanismo ritenuto perverso ed il perché della sua istituzione.

Premesso che tutte le agricolture del mondo [illegible] tanto o poco aiutate da prezzi politici [illegible] i quali l'agricoltura finirebbe col [illegible] abbandonata completamente a se stessa, la Comunità Economica Europea ha basato la sua politica agricola su tre cardini fondamentali che di seguito tentiamo di esaminare.

Prezzo di intervento: *prezzo minimo al quale la Cee ritira i prodotti agricoli quando il mercato quota prezzi inferiori e ciò allo scopo di consentire all'agricoltore di coprire i costi.*

Restituzione: *vale a dire premi all'esportazione verso i Paesi terzi (cioè non della Comunità Europea) che hanno il compito di rendere competitivi sul mercato internazionale i nostri prodotti eccedentari rispetto al fabbisogno comunitario.*

Prelievo: *cioè [illegible] sulle importazioni di prodotti agricoli allo scopo di non danneggiare gli agricoltori comunitari con derrate agricole che altrimenti giungerebbero ai nostri mercati da Paesi extra-Cee a prezzo inferiore ai minimi stabiliti.*

L'offerta massiccia di agrumi, evidentemente favorita da [illegible] buona annata, ha appunto provocato una diminuzione di domanda che ha fatto flettere i prezzi di mercato di qui l'operazione Aima e la conseguente distruzione del prodotto che il mercato non assorbe.

La difesa dei prezzi [illegible] in atto dalla Comunità certamente ha un costo che si riflette sulle capacità di spesa del borsellino della massaia; l'esperienza, anche recente, ha dimostrato però che è interesse generale raggiungere un certo grado di autoapprovvigionamento per evitare la totale dipendenza da Paesi stranieri.

Una migliore organizzazione consentirebbe di evitare molti sprechi; di ciò non si può certo addossare tutta la responsabilità ai produttori che, nella più parte dei casi, esauriscono il loro compito produttivo immettendo la merce sul mercato non occupandosi cioè della commercializzazione. Si dice insistentemente che esistono in queste operazioni di «distruzione» delle irregolarità: a questo proposito, nella scorsa settimana il periodico «Mondo Agricolo», molto vicino alla Confagricoltura, ha invocato una inchiesta severissima: la si faccia colpendo, se esiste, chi specula sia a carico della Comunità che del [illegible] natore.

Bruno Pusterla

Dall'estero arrivano concimi «clandestini»

Il controllo dei prezzi amministrati è valido solo per la industria nazionale?

Che il mercato interno dei fertilizzanti, da tempo rigorosamente regolamentato, presenti da alcuni anni e in crescendo anomalie di natura e di matrice diverse, ampiamente notificate dalla stampa all'opinione pubblica, è un fatto certo. Che si verifichino inoltre forme di dumping promosse da Paesi extra-Europei che disturbano pesantemente il regolare funzionamento della nostra industria chimica e turbano il già difficile mercato interno, è pure assodato. Ma che concimi provenienti da Paesi stranieri vengano liberamente venduti, come si sta verificando in questi giorni, sui nostri mercati a prezzi superiori a quelli stabiliti dal Cip, trovando facile clientela, ci sorprende non poco.

Si è verificato, infatti, che numerosi vagoni di concime complesso provenienti dalla frontiera francese, hanno invaso il mercato agricolo settentrionale trovando immediato collocamento.

Ci auguriamo che questa ulteriore turbativa che si insinua nel mercato interno venga stroncata al suo nascere nell'interesse non solo del consumatore ma anche dell'industria chimica nazionale la quale deve già superare non poche difficoltà nell'intento di moralizzare il mercato e mantenere la sua indispensabile efficienza produttiva e commerciale. b. pu.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

[illegible]

(continua)

Approvata la piattaforma per la vertenza

La Flm sfida la Olivetti Questo il «contropiano»

Il sindacato propone una strategia per ogni stabilimento

DAL NOSTRO INVIATO [illegible]

IVREA — «La nostra [illegible] ha un carattere emblematico: nasce per modificare la strategia imprenditoriale». Così Nando Morra, segretario nazionale dei metalmeccanici, [illegible] concluso ieri a Ivrea l'assemblea nazionale dei delegati Olivetti che in due giorni ha messo a punto e approvato la «piattaforma» sulla quale si aprirà il confronto tra Flm e azienda. Il sindacato sale dunque in cattedra per dare al manager una lezione [illegible] «politica industriale». Punto di partenza è la contestazione alla linea De Benedetti, accusato [illegible] limitarsi al «ricupero di un'immagine aziendale [illegible] operazioni di ingegneria finanziaria» senza garantire reali prospettive di sviluppo.

«Non basta riverniciare l'edificio — ha spiegato Morra — occorre partire [illegible] fondamenta sane perché l'Olivetti svolga un nuovo ruolo sul piano nazionale e internazionale, puntando in avanti verso uno sviluppo produttivo e occupazionale che marci di pari passo con il riequilibrio Nord-Sud».

In altre parole si chiede che l'azienda miri allo sviluppo dell'attività e della base produttiva, al ricupero di competitività tecnologica, al riequilibrio produttivo tecnologico Nord-Sud, al controllo dei processi di ristrutturazione, al mantenimento e sviluppo dei livelli occupazionali. Per raggiungere questi obiettivi i delegati hanno avanzato [illegible] serie di proposte. Vediamo qualche esempio:

Crema e Offanengo: si chiede di definire i tempi del passaggio di produzione dalle macchine per scrivere elettromeccaniche a quelle elettroniche, anche in relazione alla necessità di ottenere una autonomia produttiva dello stabilimento. Per Offanengo [illegible] sollecita la verifica dei programmi (progettazione e produzione della Mac) prevedendo l'ampliamento [illegible] gamma e [illegible] sviluppo tecnologico produttivo [illegible] motori passo-passo.

Massa: rilancio produttivo dello stabilimento rafforzando la progettazione e la ricerca di nuove linee e colori capaci di orientare il mercato. Riorganizzazione della rete distributiva migliorando la penetrazione nel mercato nazionale ed estero e la tempestività delle consegne.

Torino: costituzione di una rete distributiva capillare; produzione interna degli accessori e di moduli di macchine ora acquistati all'esterno.

Agliè: potenziamento della ricerca.

Area campana: partecipazione dell'Olivetti al «progetto di formazione per attività di software» previsto dal piano dell'elettronica; programma di formazione professionale per costituire un nucleo di progettazione anche per i si[illegible] di governo per le [illegible]chine utensili.

Pozzuoli: dar vita ad attività di ricerca, sviluppo, produzione di sistemi per il mercato dei punti di vendita e di sistema di informatica per la pubblica amministrazione.

Marcianise: costruire [illegible] tessuto industriale di indotto per le macchine utensili; collocare entro l'anno nello stabilimento tutte le produzioni meccaniche Ocn, trasferendo contemporaneamente le lavorazioni [illegible] nello stabilimento di P[illegible].

Bari: potenziamento dell'attività di software di base e applicativo in particolare per gli enti locali.

Il traguardo è duplice: rilancio dell'azienda con [illegible] per l'occupazione al Nord e nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno dove [illegible] vorrebbero dirottare i finanziamenti previsti dai piani di settore. «La presunta eccedenza di manodopera dichiarata dall'Olivetti — hanno detto i delegati — è la conseguenza di una scelta sbagliata di politi[illegible] distributiva che potenzia l'organizzazione indiretta con conseguente ridimensionamento di quella diretta. Ma accettare un taglio degli organici in un'azienda che opera [illegible] settori dell'informatica e della meccanica, che hanno tassi d'espansione del 20 e del 10 per cento, significa rinunciare all'obiettivo di superare il divario tecnologico con i Paesi più sviluppati e di far crescere l'autonomia dell'Italia in settori strategici per lo sviluppo del Paese».

Per il sindacato l'alternativa è tra potenzialità di sviluppo e volontà di ridimensionamento. «Se invece di lanciarsi alla conquista di nuovi spazi — ha sostenuto l'assemblea — l'Olivetti tira i remi in barca, corre il rischio di perdere nuovamente, come in passato, l'opportunità di inserirsi nel mercato mondiale dell'informatica. Un'opportunità che ora si ripresenta per la crescita tecnologica e la fase di sviluppo che il settore attraversa».

Francesco Bullo

Ricerche in Campania di Agip ed Enel

ROMA — Grazie alla collaborazione tra Agip e Enel è stato possibile mettere in luce in Campania l'esistenza di fluidi geotermici con temperatura [illegible] circa 250 gradi centigradi. Questo risultato è stato conseguito — riferisce un comunicato dell'Enel — dal pozzo [illegible] esplorazione geotermica «Mofete 1» posto nel comune di Bacoli (Napoli).

Denaro sempre caro

MILANO — Si è svolta ieri a Milano una riunione tra le banche aderenti all'Intesa. Tema in discussione, la politica dei tassi di interesse, che la Banca d'Italia da qualche mese porta avanti nel senso della riduzione lenta, ma costante.

La riunione ha avuto carattere soltanto esplorativo, e non sono state tratte conclusioni, [illegible], è risultata evidente la tendenza delle banche aderenti all'Intesa a seguire l'esempio della Banca [illegible].

Tuttavia due elementi sono apparsi contrastanti con tale tendenza: la contrarietà delle banche private a seguire tale indirizzo, e il tasso di inflazione che ha caratterizzato il mese di dicembre scorso, e che non consente di ridurre in modo sostanziale il costo del denaro.

La riunione delle 14 maggiori banche italiane, che controllano da sole oltre la metà del mercato del denaro in Italia, ha confermato la situazione di attesa che si registrava [illegible] ultimi tempi nel mondo bancario in materia di tassi.

Dopo la decisione dello scorso 26 gennaio, quando si abbassò la remunerazione massima dei depositi di mezzo punto percentuale all'11%, nessuna iniziativa è stata presa per determinare a lungo respiro una nuova politica, almeno per l'anno in corso.

A colloquio con il presidente della società

Il nuovo volto della Ceat secondo i progetti di Sala

TORINO — Fino a quattro mesi fa la Ceat, seconda [illegible]dustria italiana di pneumatici, dopo la Pirelli, era saldamente in mano di Alberto Bruni Tedeschi, industriale oculato, maestro di musica, autore di un'opera («Diagramma circolare») che ha per protagonisti un presidente di consiglio d'amministrazione, una famiglia operaia, e per sottofondo due cori, uno di agenti di cambio, l'altro di statistici. Da novembre Bruni Tedeschi è uscito di scena, ha ceduto ai membri della famiglia il 50% della Solit (la finanziaria di famiglia) e la Ceat è passata nelle mani del nuovo presidente, Aldo Sala, 53 anni, ex numero uno della Esso italiana, che ha ricevuto dai nuovi proprietari i pieni poteri: di rimettere in sesto i bilanci (nel '77 la Ceat, dopo mezzo secolo di attivi, ha perso altro un miliardo) sia attraverso un suo risanamento finanziario e produttivo, sia cercando un nuovo socio che dovrà portare capitali freschi.

— Ingegner Sala, da quando lei è salito sul trono del secondo impero nazionale della gomma, sono trascorsi quattro mesi. Tra poco lei firmerà il primo bilancio della sua gestione. Come sarà?

«E' inutile farsi illusioni. Non sarà attivo. Sono però ottimista e credo che, se il mercato non si deteriorerà ulteriormente, il ciclo si invertirà tra poco, nell'81, al massimo nell'82, quando anche il mercato dei pneumatici tornerà a tirare e la Ceat, che è un'azienda solida patrimonialmente, anche se ancora squilibrata finanziariamente, trarrà tutti i benefici del piano di risanamento che stiamo avviando».

— Qual è questo piano?

«Partiamo dai pneumatici, che è il settore più in crisi, non solo da noi ma in tutto il mondo. Siccome dobbiamo uscire da questa crisi più forti, stiamo sviluppando [illegible] programma di ristrutturazione che vede soprattutto il potenziamento di due dei tre stabilimenti italiani, cioè Settimo e Anagni, mentre stiamo definendo il futuro del complesso torinese di via Leoncavallo, che data la sua vetustà non si presta ad azioni di ammodernamento. Ma per far questo dobbiamo muoverci in fretta per due motivi: 1) il mercato non aspetta; 2) dobbiamo cogliere tutte le opportunità di ristrutturazione che sono disponibili oggi ma che non potrebbero esserlo più domani».

— Ma il risanamento passa anche per altre strade. Si è parlato ad esempio di vendita di immobili...

«Certo. [illegible] è soltanto un aspetto [illegible] programma finanziario. L'orientamento è di ri[illegible] gli oneri finanziari attraverso due direttive: privarci di [illegible] beni che con grande accortezza la Ceat ha accumulato durante anni di esercizi più facili (abbiamo venduto filiali di Cagliari, Firenze, Milano, mentre per la sede di Torino il discorso è ancora aperto), ridurre e presentarci al sistema bancario con una chiara descrizione della nostra notevole solidità patrimoniale, [illegible] cui va inclusa la Ceat International di cui controlliamo il 70%».

— Quattro mesi fa, quando Bruni Tedeschi passò lo scettro, si parlò [illegible] allargamento della base azionaria, di ricerca di nuovi soci e persino di aumento del capitale. A che punto sono ora le cose?

«La disponibilità di cercare nuovi capitali — sia per la Ceat Spa sia per la Ceat International — è tuttora valida. Gli obiettivi sono [illegible] consolidare il gruppo da un punto di vista non solo finanziario, ma anche industriale e commerciale. Questa fase, tuttora aperta, è indubbiamente preliminare a aumenti di capitale, all'emissione di obbligazioni convertibili [illegible] non escludiamo».

— Ciò fa cadere le ipotesi di scorpori, di cessione di attività.

«Certo, fa cadere [illegible] ipotesi di scorpori al fine [illegible] cessioni di branche di attività, ma non si possono escludere scorpori che [illegible] a una riorganizzazione interna del gruppo, in holding per intenderci».

Cesare Roccati

Anatomia di un impero

(c. roc.) Seimila dipendenti, 200 miliardi di fatturato in Italia e 100 all'estero, 16 stabilimenti sparsi in tutto il mondo, la Ceat, controllata al 50% dai familiari di Alberto Bruni Tedeschi attraverso la Solit, è una piccola multinazionale della gomma in crisi per lo meno dal '74, anno in cui ha ancora avuto un utile consistente (1,9 miliardi).

Poi si è iniziata una lunga serie di bilanci in grigio o in rosso (65 milioni di utili nel '75 e 100 nel '76, fino al crollo del '77, quando la perdita superò il miliardo) che durerà, secondo le previsioni di Aldo Sala, fino al 1981, anno in cui dovrebbe andare in pareggio la linea dei pneumatici (50%) della produzione, mentre quella dei cavi (restante 50%) è già leggermente attiva.

La situazione del gruppo non è disastrosa: la struttura patrimoniale è solidissima, la Ceat International (controllata al 70% dalla Ceat Spa) dà buoni utili, ma resta ancora pesante la situazione finanziaria: nel '77 la Ceat ha pagato 26 miliardi di interessi alle banche; a fine '78 aveva 60 miliardi di debiti a breve, 37 a medio termine, altri 40 dovuti all'attività di import-export. Entro il '79 Sala conta di capovolgere la situazione.

"Fabbricone" di Prato sarà ceduto dall'Eni

ROMA — La giunta esecutiva dell'Eni, riunitasi la scorsa settimana, ha approvato in linea generale la cessione del «Fabbricone» di Prato ad un operatore privato.

La delibera della giunta consente alla Lanerossi, capofila del settore tessile dell'Eni che gestisce il «Fabbricone», di portare avanti l'operazione avviata alcuni mesi fa con la Filotex.

«Restano ancora [illegible] risolvere dei problemi di carattere finanziario ed economico — dicono alla Lanerossi — con i nuovi acquirenti, ma riteniamo di poter concludere tale operazione entro la fine di marzo».

«Qualora non dovesse andare in porto l'accordo con la Filotex — aggiungono gli esperti — sa[illegible] costretti ad abbandonare l'ipotesi di cessione a privati e si dovrà trovare al più presto una [illegible]e valida in quanto nelle condizioni attuali il "Fabbricone" accumula perdite per un ammontare di circa 300 milioni al mese».

Tra i compratori ci sono le banche dell'Iri

Tutti vogliono le Generali per le «voci» sul dividendo

Causa del rialzo è anche la distribuzione di azioni Gefina

MILANO — Il volo delle Italcementi da 20 a 30 mila li[illegible] di riflesso alle complesse vicende del gruppo Pesenti ha distolto l'attenzione da un'altra «vedette» della Borsa, le Assicurazioni Generali, che la scorsa settimana ha fatto un balzo del 10% da 38 a [illegible] mila lire dopo scambi intensissimi (300 mila titoli circa per un controvalore [illegible] 12 miliardi contro i 50 mila titoli in media alla settimana trattati negli ultimi anni).

In prima fila [illegible] tori erano le banche Iri, Commerciale e Credito Italiano, che hanno rastrellato titoli senza troppo badare al prezzo. Anche a 40 mila lire, del resto la quotazione del titolo è nettamente inferiore ai massimi toccati nel settembre scorso quando la borsa si risvegliò.

Gli acquisti di Generali, tuttavia, secondo gli ambienti [illegible] Borsa, [illegible] sono collegati a una generica valutazione sul basso livello delle quotazioni, ma a più concreti e specifici sviluppi attesi nei prossimi mesi. In particolar[illegible] q[illegible]to è la voce che corre in Piazza degli Affari, la maggior compagnia di assicurazione italiana e una delle maggiori in Europa si accingerebbe a premiare i propri azionisti con una serie [illegible] vantaggiose operazioni: [illegible] aumento del dividendo rispetto alle 600 lire distribuite l'anno scorso, un aumento gratuito del capitale, ma soprattutto [illegible] distribuzione ai [illegible] delle azioni di una finanziaria, la Gefina, che raccoglie in portafoglio alcune fra le principali partecipazioni assicurative estere del gruppo.

Il pretesto per questo generoso trattamento degli azionisti sarebbe l'annuncio che [illegible] presidente delle Generali, Cesare Merzagora, lascia il vertice del gruppo, come aveva preannunciato in passato, avendo superato gli ottanta anni.

Per il momento si tratta solo di voci ma lo strappo del prezzo viene considerato una conferma sia pure indiretta che qualcosa di importante stia bollendo nella pentola delle Generali.

Un altro segno che può suonare a parziale conferma delle voci è l'annunciata riorganizzazione della Gefina [illegible] ciata all'ultima assemblea della società. «Nei primi mesi di quest'anno» si legge nella relazione di bilancio «l'assemblea ha deliberato il trasferimento della sede sociale a Trieste nonché l'aumento di capitale da 5 a 55 miliardi di lire [illegible] attuarsi in larga misura, mediante il conferimento dei pacchetti azionari [illegible] due società finanziarie estere Transocean Holding Corporation e Partecipatie Maatschappij Graafscap Holland».

Cosa c'è dietro le due finanziarie che entrano nella Gefina? Come risulta dal bilancio c'è un nutrito elenco di partecipazioni in compagnie di assicurazioni estere quali, la Erste Allgemeine, [illegible] Winer Allianz, le due Deutscher Lloyd, le Generali Belgium, la De Nederlanden van 1870 Leve[illegible]verzekering, la Caja de Pre[illegible] [illegible] Socorro, la Covadonga de Seguros, la Standard General Insurance Company, la Vanguard Insurance Company, la Granadina de Seguros, la Granadina de Vida e la Finanziaria Transocean do Brasil.

Secondo i dati della R. e S. di Mediobanca le compagnie sopra elencate (controllate dal gruppo Generali in misura variabile tra il 55 e il 100%) hanno incassato nel 1977 premi per 800 miliardi circa, pari a quasi la metà dei 2115 miliardi di premi del consolidato di gruppo, hanno realizzato utili netti per circa 5 miliardi (contro 32 miliardi di utile consolidato) avevano riserve tecniche per 1392 miliardi (3800 miliardi quelle [illegible] gruppo) e 410 miliardi tra immobili e partecipazioni.

La più importante di queste compagnie [illegible] Erste Allgemeine Versicherung, con 360 miliardi di premi raccolti soprattutto in Austria (57% rca, 17% incendi e 13% infortuni) che nel corso [illegible] 1977 [illegible] acquistato il pacchetto di maggioranza della Generali Allgemeine Lebensversicherung, una compagnia con 78 miliardi di premi e 790 milioni di utile netto.

Marco Borsa

Carli a Mosca vede Kossyghin

MOSCA — Il presidente della Confindustria Guido Carli ha avuto ieri un colloquio al Cremlino col primo ministro sovietico Aleksiei Kossyghin.

La conversazione è stata dedicata a questioni concernenti la cooperazione economica sovietico-italiana ed anche ad alcuni problemi economici.

La Flm contesta strategia globale del gruppo

Si riapre lo scontro all'Alfa

ROMA — Entro la metà di marzo riprenderà il confronto [illegible] la segreteria della Flm e la direzione dell'Alfa Romeo sui problemi e le prospettive del gruppo. Nella prossima riunione il coordinamento dei lavoratori presenterà all'azienda un proprio documento di risposta a quello consegnato dall'Alfa ai sindacati.

Intanto, la Flm in un comunicato, esprime un primo giudizio negativo ed alcune considerazioni di massima: 1) la [illegible]one dell'Alfa — si legge nella nota — sembra collocare le prospettive aziendali su un piano di sviluppo zero: per i prossimi anni pensa di produrre soprattutto per il mercato di sostituzione; 2) i «segmenti» attuali di produzione sono relativamente nuovi: il modello a più largo consumo — sottolinea il sindacato — è l'Alfa Sud del '72, mentre un nuovo modello sarebbe previsto solo per gli anni '81-82; 3) il gruppo dirigente dell'Alfa Romeo rimette in discussione gli impegni dell'accordo del febbraio '[illegible] soprattutto negativa è la mancata realizzazione del nuovo stabilimento Apomi 2; 4) l'espansione del mercato è affidata alla razionalizzazione e ristrutturazione della rete produttiva ed ai rapporti di integrazione produttiva con le case straniere, anziché ad un piano di investimenti per nuovi modelli, l'allargamento e la diversificazione della produzione; 5) per le aree produttive diversificate (avio motori, veicoli commerciali e industriali) non ci sono programmi di espansione e di nuova iniziativa; 6) l'unica situazione che marca una evoluzione produttiva è quella della componentistica; l'espansione avviene comunque al Nord.

Il programma formulato dall'Alfa Romeo prevede per il '79 nel settore autovetture una produzione di 134 mila unità ad Arese e di 126-117 mila unità a Pomigliano d'Arco. Per Pomigliano la doppia cifra sta ad indicare la doppia ipotesi produttiva a seconda dei diversi livelli di efficienza raggiungibili. [illegible] 1978 sono, invece, state prodotte complessivamente 216 mila 800 vetture, di cui [illegible] mila Alfa Sud.

Il programma prevede, in particolare, un maggiore incremento per la produzione del modello Alfa Sud, che dovrebbe salire di 11-22 mila unità.

La produzione, pur essendo variata di qualche migliaio di unità tra i vari modelli, è sostanzialmente analoga a quella del 1978. L'unica variazione riguarda l'immissione in produzione della Alfa Romeo di grossa cilindrata contraddistinta dalla sigla 119, che dovrebbe essere costruita, entro dicembre, in circa 5 mila esemplari.

Per [illegible] altri settori, il programma prevede: una produzione di Motori, su licenza Saviem, di 23 mila 700 unità, contro le 16 mila 400 del 1978; la costruzione di 2700 veicoli industriali, contro i 2259 dello scorso anno. Complessivamente nello stabilimento Apomi la produzione dei veicoli industriali dovrebbe salire da un milione e 50 mila in ore dirette ad un milione e 350 mila sempre in ore dirette. La produzione avio dello stesso stabilimento registrerà invece solo un leggero incremento.

Pagheremo le imposte con i Bot contingenza

ROMA — Ai possessori di Buoni del Tesoro della contingenza è offerta un'ulteriore possibilità di impiego delle cedole. Possono, nel semestre precedente la loro scadenza, essere versate alle esattorie delle imposte dirette in pagamento dei tributi dovuti. Tenuto conto che proprio in questi giorni stanno arrivando a molti italiani le cartelle relative ai conguagli di imposta per il 1976, dichiarazione '77 (a molti contribuenti ad esempio non sono state riconosciute alcune detrazioni), i lavoratori dipendenti, che hanno ricevuto a suo tempo i Buoni, possono pagare l'imposta dovuta presentando agli sportelli delle esattorie le cedole dei buoni del Tesoro riscuotibili dal primo luglio prossimo. Come unica formalità è richiesta la compilazione di una distinta sottoscritta dal contribuente.

Forti richieste di «spiccioli»

ROMA — Hanno sfiorato i 100 milioni di lire le monetine acquistate da privati in soli tre giorni al nuovo sportello aperto dal 28 febbraio scorso, presso la tesoreria centrale dello Stato.

Con[illegible]lto a Parigi sui cantieri navali

PARIGI — I paesi costruttori di navi del mondo industriale non comunista terranno una riunione a Parigi (oggi e domani) per passare in rassegna la situazione nel settore e trovare la maniera di far fronte a un calo delle commesse.

L'Ocse ha compilato i dati aggiornati a tutto il 1978 sulle attività dei cantieri navali. Secondo quanto si apprende, c'è stato un calo del 34%: da 20,8 milioni di tonnellate nel 1977 si è scesi a 13,7 nel 1978.

Inoltre è diminuita l'aliquota di mercato dei costruttori navali appartenenti al mondo industriale non comunista: scesa dal 47 al 40,5%. E' invece aumentata la «fetta» del Terzo Mondo, specie di Brasile, Corea Sud e For[illegible], nonché della Polonia.

Calati, nel 1978 i veicoli nuovi

ROMA — Sono diminuiti del 4,2% nel 1978 i veicoli «nuovi di fabbrica» iscritti al «Pra» (Pubblico registro automobilistico). Ne dà notizia l'Istat in base a dati provvisori forniti dall'Aci. In particolare, ci sono state diminuzioni dell'1,2% per le autovetture; del 10,3% per gli [illegible]bus; del 13,2% per gli autoveicoli industriali e del 10,2% per i motoveicoli.

La Borsa perde slancio (-0,48%)

L'interesse [illegible] sposta su Bastogi e Viscosa

MILANO — Rientrate in parte le iniziative sulle Italcementi e sulle Montedison, nuovi stimoli sono stati impressi al mercato per ridare slancio al movimento di recupero in atto da circa due settimane. Mentre le Montedison hanno perso il 3,5 per cento le iniziative degli operatori istituzionali si sono infatti dirette ieri sulle Bastogi, sulle Viscosa e sulle Fiat. Tuttavia questi nuovi tentativi di dare maggior consistenza al movimento di ripresa hanno ottenuto solo parziali risultati.

Infatti, su certi livelli di prezzo la corrente di realizzi è tornata a prevalere, provocando un an[illegible] più irregolare. Su basi calanti sono terminate le Generali (meno 1,0 per cento), Sirea Lanza (—2,2%), Incendio e Viscosa priv. (—2,2%), Ercole Marelli (—2,0%) e Italcementi. Cedenti: Standa (meno 8,5%), Pacchetti (—8,5%) e Rumianca (—2,7%). Frazionali recuperi hanno conservato Fiat e Mediobanca, mentre hanno progredito Pozzi Ginori (più 6,3 per cento), Marzotto (+4,4%), Snia (+4,1%), Viscosa (+2,8%), Bastogi (+2,3%), Cogr e Toro priv. (+2,1%).

In termini di indice generale dei titoli, il bilancio conclusivo della seduta si presenta con una oscillazione in negativo (da 46,94 a 46,72) commisurabile in un —0,48% circa.

Anche a Torino il mercato azionario ha segnato miglioramenti ancora per Fiat e alcuni valori finanziari.

Ristretto a Torino

Banca Nazionale dell'Agricoltura: Prezzo di chiamata 5.650; Quantità 1.000. Banca Popolare di Novara: 35.500; 175

Titoli non quotati

Prezzi fatti (tra parentesi i quantitativi trattati): Ceat 787 off. (2.000); *Prezzi di domanda e offerta:* Banca d'America 2.600 dom., 2.000 off.; Banca Toscana 1540 dom., 1600 off.; U.B.A. 5.400 off.; Paravia 10.000 dom.; Patelec C[illegible] 495 dom.; Gemina 334 off.; Pinguet 1.400 dom.

Proposte di vendita valide sino alle 12 del 7 marzo 1979: Gemina vendita di n. 2.000 azioni a Lire 300.

Un patrimonio di 450 miliardi

I fondi di investimento sono sempre più seguiti

ROMA — Il 1978 è stato un anno molto positivo per i Fondi comuni d'investimento mobiliari autorizzati a operare in Italia. Negli ultimi anni i risultati non erano mai stati così soddisfacenti, sia in termini di raccolta (68 miliardi di lire) sia in termini di rendimento (la plusvalenza media è stata del 18 per cento).

Il patrimonio complessivo dei Fondi mobiliari ha così superato per la prima volta i 450 miliardi di lire, di cui più di 300 miliardi investiti nella Borsa italiana. L'andamento delle nuove sottoscrizioni nel primo trimestre del 1979 sta intanto superando i risultati avuti nell'analogo periodo dello scorso anno. [illegible] conferma il nuovo atteggiamento dei risparmiatori, che mostrano una maggiore propensione verso investimenti alternativi. Anche all'estero i fondi comuni stanno vivendo un periodo favorevole.

Nel mondo operano più di 1700 fondi comuni, con un patrimonio complessivo che supera i 100 mila miliardi di lire, di proprietà di circa 20 milioni di risparmiatori.

Oro e monete

Oro fino 6400 - 6600 lire al grammo; argento 196.000 - 202.000 lire al kg; monete: sterlina oro vecchio conio 45.000 - 67.000; nuovo conio 74.000 - 75.000; marengo italiano 53.000 - 50.000; marengo svizzero 35.000 - 58.000; marengo francese 54.000 - 56.000

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	6-3	Variaz.	Titoli	6-3	Variaz.
VALORI DI STATO					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 5-3	Banconote (Milano) 6-3	Esportazione (Milano) 5-3	Esportazione (Milano) 6-3	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 5-3	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 6-3
Dollaro	841	841	842,20	841,05	842,25	841,50
Doll. can.	679	683	711,30	711,05	712,10	712,15
Fr. svizzero	498	496	502,00	501,01	501,070	501,055
Corona dan.	157	157	162,15	161,92	162,14	161,930
Cor. norv.	158	159	165,78	165,12	165,365	165,220
Cor. svedese	189	190	192,70	192,60	192,71	192,50
Fiorino	415	415	419,85	419,74	419,770	419,705
Franco belga	28,50	28,25	28,646	28,615	28,650	28,645
Fr. francese	196,25	195,75	196,48	196,25	196,66	196,32
Sterlina	1690	1700	1703,25	1703,40	1703,225	1703,225
Marco	452	450	453,05	453,07	453,075	453,04
Scellino	61,50	61,50	61,850	61,854	61,855	61,842
Escudo	17	17	17,04	17,05	17,06	17,085
Peseta	11,60	11,75	12,193	12,10	12,195	12,162
Yen	3,90	4	4,174	4,117	4,114	4,125
Dinaro gr.	40,10	40,50	—	—	—	—
Dinaro picc.	39,00	40,50	—	—	—	—
Dracma gr.	20	20,10	—	—	—	—
[illegible] picc.	20	20,10	—	—	—	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	6-3	5-3
Londra	239,50	239
Zurigo	240,25	239,50
Parigi	chiuso	chiuso
New York	246,26	251,71
Milano	6575	6600
Hong Kong	239,50	244

Un'oncia troy equivale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 6-3			Riac. Emiss.
Amitalia	[illegible]	2,52	—
Capital Italia	»	10,91	—
Fonditalia	»	12,01	—
Interfund	»	10,21	—
Int. S. Fund	»	4,35	—
Italamerica	»	4,19	10,16
Italfortune	»	9,50	9,04
Italunion	»	7,03	8,32
Mediol. Sel.	»	11,84	12,07
Romfinvest	»	11,49	12,58
Tre R	lire	7255,10	—
Eur '69	fr. sv.	139,04	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	6-3	Variaz.	Titoli	6-3	Variaz.	Titoli	6-3	Variaz.	Titoli	6-3	Variaz.
ALIMENTARI			CEMENTI - CERAMICHE			ELETTROTEC.			MINERARI ED ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ASSICURATIVE			CHIMICI			FINANZIARI			TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
BANCARI			COMMERCIO			IMMOBILIARI			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CARTARI - EDITOR.			COMUNICAZIONI			MECCANICI - AUTOM.					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]			

LE AZIONI A TORINO

Titoli	6-3	Variaz.	Titoli	6-3	Variaz.	Titoli	6-3	Variaz.	Titoli	6-3	Variaz.
ALIMENTARI			[illegible]			[illegible]			DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINERARI ED ESTRATTIVI			FINANZIARI ASSICURATIVI			METALMECCANICI					
COMUNICAZIONI						TESSILI			OBBLIG. CONVERTIBILI		
Torino-Nord	64	— 2	Mediobanca	33300	—	Olivetti	990	— 5	Ceramica Pozzi	63	—
Sip	1400	— 15	Comit	8600	—	» priv.	1300	— 20	Unicem	[illegible]	— 100
Italcable	2830	—	Banco Roma	7250	—	FIAT	2824	+ 11	Siltea	[illegible]	— 30
Alitalia	1350	—	Credito It.	1285	+ 25	» priv.	2233	+ 5	B.I.I. 7% 73/88	73,30	—
IMMOBILIARI			La Centrale	4000	+ 100	Teksid	—	—	G.I.M. 6% 73/88	77 [illegible]	—
Ferro	145	— 6	S.M.P.	1300	—	C. Marelli	300	—	Pirelli 5%	77 [illegible]	—
Risanamento	1100	—	STET	1700	— 30	Magneti Marelli	450	—	M. Fiapel 7% 72	134,50	—
Beni Stabili	4250	—	Finsider	170	— 4	Metall. Ital.	2210	—	M.C. E. 7% 73/88	78 [illegible]	—
I.I.I.	405	—	Piemonte Finanz.	1000	—	Castagnetti	645	— 15	M. Vinc. 7% 73/88	[illegible]	—
I.I.I. priv.	220	—	Invest	1600	—	Gilardini	3760	+ 15	M.S. Spirito 7% 73	[illegible]	—
Sorgenti Acque Roma	73	— 1,50	Mittel	630	—	Gilardino	[illegible]	—	M. Pisano 7% 73/88	79,30	—
Imm. Agr. Vittoria	6200	—	Bastogi	672,50	+ 7,50	TESSILI			Metalli 6% 73/88	83,50	—
I.P.I.	1770	+ 10	IFI priv.	2320	+ 5	Cot. Cantoni	[illegible]	—	Liquigas 7,50% 70	[illegible]	—
Invim	1000	—	Pirelli & C.	1950	+ 50	Montefibre	—	—	Liquigas 7,50% 71	[illegible]	—
CHIMICI			Pirelli Spa	985	—	Manifattura priv.	—	—	Liquigas 7,50% 73	[illegible]	—
Montedison	202	— 14	GIM	1982	—	Piaz	1100	—	Liquigas 7% 73/93	[illegible]	—
Liquigas	35	— 11	Ifil	4350	—	Borgosesia	1060	—	Iri Stet 7% 73/88	83 [illegible]	—
			SARON	860	—	Borgosesia risp.	1750	—			
			Anonimo Toro	5800	—						

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 5-3	Zurigo (in fr. sv.) 6-3	Francoforte (in marchi) 5-3	Francoforte (in marchi) 6-3	Londra (per sterlina) 5-3	Londra (per sterlina) 6-3	Parigi (in fr. fr.) 5-3	Parigi (in fr. fr.) 6-3
Dollaro	1,6745-1,6800	1,6750-1,6760	1,8590-1,8600	1,8567-1,8575	2,022-2,023	2,0240-2,0241	—	chiuso
Franco svizzero	—	—	110,7-110,9*	110,75-110,95*	3,380-3,400	3,3930-3,4030	—	*
Franco francese	39,12-39,17*	39,0744-39,1164*	43,34-43,44*	43,28-43,38*	8,668-8,6780	8,6770-8,6870	—	—
Marco	90,25-90,34*	90,1725-90,2626*	—	—	3,757-3,767	3,7610-3,7640	—	*
Sterlina	3,384-3,387	3,3929-3,3954	3,757-3,767	3,750-3,760	—	—	—	—
Yen	0,820-0,8310*	0,8199-0,8300*	0,907-0,908*	0,9080-0,9099*	413,10-413,90	413,60-414,35	—	*
Lira	0,1994-0,199*	0,1990-0,1992*	2,209-2,215**	2,201-2,211**	1703,5-1704,5	1703,50-1705,50	—	**

* per cento unità ** per mille unità

Ritorna il calcio internazionale di club: per noi riflettori accesi solo a San Siro

Nelle Coppe c'è anche l'Inter tra inglesi e tedeschi

Fuori le grandi pronostici ardui

Il calcio internazionale di club riparte dopo la lunga sosta invernale con i quarti di finale delle tre Coppe. La setacciata dei turni precedenti ha eliminato squadre di grido, i tornei hanno perso qualche favorito di settembre, ma non per questo sono privi di sfide d'alto livello. Paradossalmente, è la Coppa dei campioni ad aver sofferto più delle altre due competizioni: si sono perse infatti per strada Juventus, Real Madrid, PSV Eindhoven, Bruges, Liverpool, Dinamo Kiev, [illegible] Belgrado, ovvero compagini abituate a figurare come protagoniste. A questo punto, il torneo più ricco di nomi è quello dell'Uefa, il quale per altro non da quest'anno — partendo con un numero doppio di partecipanti e prevedendo un turno in più all'inizio dell'inverno — si rivela il più duro e selettivo dei tre.

Gli svedesi del Malmoe e gli svizzeri del Grasshoppers di Zurigo [illegible] le sorprese di Coppa campioni, e dovrebbero [illegible] arrivate alla fine del loro sogno. Il Malmoe gioca a Cracovia, antica città che ha ritrovato notorietà mondiale da quando il suo primate è diventato Papa. Il Wisla è deciso a tentare la grande carta, mai prima d'ora la squadra ha superato gli ottavi di finale di un torneo continentale. I giocatori sono stati condotti in tournée in Australia durante la lunga sosta invernale (il campionato ha ripreso solo domenica scorsa) e non hanno perso il ritmo. La formazione comprende atleti che il Mundial ha messo in luce ad onta delle discontinue prestazioni della Polonia di Jacek Gmoch: Maculewicz, Nawalka, e soprattutto Kmiecik elemento di sicura classe internazionale.

Il Grasshoppers sembra non avere scampo contro il Nottingham Forrest, che ha eliminato il forte Liverpool in una sfida fratricida imposta troppo presto dal sorteggio. Il club di Brian Clough ha concluso di recente l'acquisto — boom della storia del calcio inglese — prelevando Trevor Francis dal Birmingham per un milione e mezzo di sterline, due miliardi e mezzo di lire. Archie Gemmill, trentenne scozzese irriducibile, è l'anima della compagine che vanta anche il primo atleta di colore entrato nella nazionale britannica, l'elegante difensore Viv Anderson.

Con Nottingham, Ipswich (Coppa Coppe) e West Bromwich Albion (Uefa) il football inglese è ancora presente nei tre tornei, fiancheggiato dai Rangers di Glasgow che tengono alto il calcio scozzese in Coppa campioni. Attraverso le prestazioni delle squadre, il football [illegible] darà anche una [illegible] di quanto è cambiato nell'ambiente. [illegible] arrivi di giocatori stranieri (ultimi ingaggiati i nazionali peruviani Rojas ed Oblitas, assunti dal Brighton in seconda divisione) ha cambiato il panorama, gli elementi di colore aumentano. Il West Bromwich Albion in Coppa Uefa ne presenta tre: Cyrille Regis nato nella Guiana francese, il giamaicano Laurie Cunningham ed ancora Brendan Batson della Guiana britannica. Per i tifosi, il West Bromwich è già il «tornado nero», ed il test arriverà dalla sfida con la coriacea Stella Rossa di Belgrado.

Il clou della Coppa Uefa è costituito comunque dal doppio confronto fra il Manchester City ed il Borussia di Moenchengladbach.

In Coppa delle Coppe, torneo nel quale l'Inter difende il prestigio internazionale del nostro calcio di società, spicca il confronto fra l'Ipswich Town e il Barcellona di Krankl e Neeskens. Alla squadra spagnola è mancato l'ultimo collaudo in campionato a Las Palmas a causa dello sciopero compatto dei calciatori, ma sono rimasti i disagi del lungo viaggio aereo verso l'Inghilterra. Altra sfida importante, fra formazioni solide e dure, quella che oppone i tedeschi Est del Magdeburgo ai cecoslovacchi del Banik Ostrava. Parlare di favoriti è difficile, in questo caso. Ma nessuno, visti i colpi a sorpresa dei turni precedenti, può dirsi tranquillo.

Bruno Perucca

Tv, ore 22,45

INTER		BEVEREN
Bordon	1	Pfaff
Tricella	2	Jaspers
Fedele	3	Van Genechten
Oriali	4	Buyl
Fontolan	5	Baeke
Bini	6	Hofkens
Scanziani	7	Schoenberg
Marini	8	E. Albert
Altobelli	9	Stevens
Beccalossi	10	Cluytens
Muraro	11	Janssens

Arbitro: Linemayer (Austria).

In panchina - Inter: 12. Cipollini, 13. Occhipinti (Tricella), 14. Bergamaschi, 15. Chierico, 16. Serena — Beveren: 17. P. Albert (secondo portiere), 12. Wissman, 13. Truyns, 14. Van Goethem, 15. Joebeeck.

Inizio ore 20,45 - Tv: ultimi 45 [illegible] Rete 1 in «Mercoledì sport».

Jean-Marie Pfaff, il ventiseienne portiere del Beveren e della nazionale belga, ieri a Milano

Serene discussioni nel rapporto di Trapattoni ai bianconeri

Marini per la Juventus a San Siro «E' giusto insistere sui giovani»

TORINO — *L'attesa per eventuali [illegible] urli o grida va delusa: ieri, come aveva promesso, Trapattoni ha tenuto a rapporto i giocatori bianconeri prima dell'allenamento cercando di sviscerare le cause dell'opaca prova fornita contro il Bologna, per di più a breve distanza dall'esaltante esibizione che il blocco-Juventus aveva offerto in maglia azzurra contro l'Olanda. Nessuno ha comunque alzato la voce: da persone civili gli juventini hanno discusso perché* «è inutile fare [illegible] gli struzzi e nascondere la testa — *sono parole di Trapattoni* — ed al di là del caldo che domenica può avere condizionato come fatto contingente, c'era da valutare il ripetersi di certi errori, non essendo la prima volta nella stagione che le cose sono andate in un certo modo e si è [illegible] un gol stupido».

Naturalmente non tutti i pareri concordavano, anche se nessuno dei partecipanti alla riunione ha poi chiarito apertamente cosa si sia detto e quali eventuali accuse (ed a chi) siano state rivolte. Indubbiamente si è però anche parlato della «linea giovane» adottata dalla società, di un rinnovamento che, facile sulla carta, pur [illegible] di tempo per essere attuato e rapportato per dare certi risultati.

Esplicito al proposito sembra essere l'appunto fatto da Marini: «Forse dall'esterno si è esagerato nel sostenere qualcuno prima del suo impiego, non volendo poi dopo nella critica: è chiaro che inserendo dei giovani non si trovano subito i Pelé o i Beckenbauer. E' sempre stato così, [illegible] un certo tempo per ottenere dei risultati».

Marini ha sottolineato come non esista controprova che restando legati alla «vecchia guardia» il campionato della Juventus sarebbe andato meglio ed ha anzi precisato come «quando si è deciso di cambiare in effetti si andava così, così». *Ha quindi aggiunto:* «Certo l'età di certuni è quella che è, non si può cambiarla. La società ha fatto programmi proiettati sul futuro e come tali bisogna accettarli. La [illegible] partita di domenica con il Milan può essere un banco di prova necessario: meglio insistere sui giovani, [illegible] loro affrontare certe situazioni di pubblico, in quanto può avere senso ben relativo che, [illegible] esempio, uno [illegible] me giochi una partita in più o in meno a San Siro».

Un discorso abbastanza chiaro ed esplicito, fatto serenamente. Altrettanto può essere interpretato quello di Zoff che sottolinea come contro il Milan [illegible] «ci sia niente da riscattare» *e prosegue, precisando che non si tratta di una critica,* [illegible] «un [illegible] te indirizzato la squadra dove volevate voi», *forse fin troppo presupponendo in quel potere «esterno» di influenzare una politica societaria che in realtà sembrava già delinearsi fin dai giorni del ritiro di Villar Perosa.*

«Non è andata come pensavamo, ma come volevate voi» *conclude Zoff, alludendo al fatto che certi «mali» della Juventus erano stati denunciati già [illegible] poche domeniche di campionato ma in effetti nell'ambiente bianconero si pensava di poterli rimediare in breve volgere di tempo. E lo stesso Trapattoni, tornando al tema del rinnovamento, precisa come* «si sia andati avanti secondo una certa linea dettata anche dai risultati».

Trapattoni dice di essere «comunque soddisfatto delle risultanze del colloquio avuto con i giocatori» *auspicando poi per la partita di San Siro che* «la squadra non manchi all'appuntamento in quanto si può anche uscire sconfitti com'è accaduto nel torneo "Città di Milano" senza nulla avere da rimproverarsi sul piano del gioco e dell'impegno». *E quasi a voler mostrare la sua fiducia ha accettato di scommettere con un tifoso tentamila lire sulla vittoria juventina. Ancora più ottimista, al proposito, Cuccureddu che ha scommesso una cifra doppia.*

Ieri [illegible] assenti i militari (Tardelli, Virdis e Fanna) impegnati [illegible] a Roma contro l'Algeria mentre per Cabrini è stato preparato [illegible] specie di «contenitore» gessato da applicare al ginocchio destro in modo da conservare la massima immobilità. La distorsione gli impedirà di essere in campo a San Siro, ma il dottor La Neve spera di poterlo recuperare per il successivo impegno casalingo con il Napoli.

Giorgio Barberis

Italia-Algeria militari a Roma

ROMA — Il primo girone eliminatorio del Campionato mondiale di calcio per militari si conclude oggi a Roma con l'incontro Italia-Algeria. I calciatori-soldati in maglia azzurra hanno già conquistato il diritto di partecipare alle finali. Sono in testa alla classifica del girone a punteggio pieno (10 punti), davanti a Germania Federale, Olanda e Algeria (che è a zero punti).

Si tratta pertanto di una partita senza molta importanza che consente ai tecnici di provare alcuni giocatori e di collaudare la formazione in vista delle finali. Dei titolari non giocheranno Collovati (Milan), Baresi (Inter), Pileggi (Ascoli), Venturini (Fiorentina) e Greco (Torino).

Questa la formazione italiana annunciata dal maresciallo Patrarca: Giuliani; [illegible], Benedetti; Tardelli, Ferrario, Prandelli; Fanna, Goretti, Virdis, Agostinelli, Casaroli. In panchina: Turicco, Ogliari, Di Gennaro, Marocchino e Ambu. Dirigerà la partita (ore 15, stadio Olimpico) l'arbitro maltese Scerbi.

I nerazzurri non sottovaluteranno un Beveren ricco di «dilettanti»

MILANO — E' un Beveren da coppa, cioè da gettar giù in gola senza fiatare. La battuta, dopo l'accoppiamento dei belgi con i nerazzurri, era inevitabile ma stasera l'Inter si accorgerà che questi «dilettanti» che guidano la classifica del loro campionato davanti a club «miliardari» come l'Anderlecht e il Bruges, non sono facilmente bevibili. Bersellini ha già messo le mani avanti anche se ieri ha sottolineato i [illegible] precisi obiettivi: *«Vincere almeno per 2 a 0 — ha detto — o comunque imporci senza subire alcuna rete. Il loro gioco corto ci metterà in difficoltà specie con una difesa che sta dieci metri indietro rispetto agli schieramenti normali. Dovremo aggirare un grosso catenaccio e guai se ci infiltreremo davanti al loro libero».*

I nerazzurri sono avvertiti. Bersellini difficilmente potrà utilizzare Baresi: il giovane terzino, dopo lo choc rimediato domenica a San Siro in seguito allo scontro con Canuti, non si è ancora ripreso. Era andato in ritiro poi ieri è tornato in clinica per altri accertamenti. I medici non [illegible] tutto convinti, e non vorrebbero rischiare mandando in campo un ragazzo che alla prima botta potrebbe risentire del vecchio malanno. Bersellini resta fiducioso ma probabilmente toccherà ad un altro giovane, Tricella, affrontare i belgi schierandosi ancora una volta da libero e dando così modo a Bini di tornare al vecchio e a lui poco simpatico ruolo di stopper sul pericoloso e massiccio tedesco Erwin Albert, l'unico professionista del Beveren. Quando giocava nell'Herta Berlino questo centravanti di ottanta chili faceva la riserva: nel campionato belga ha siondato con 19 gol al punto da risultare l'unico in grado di impensierire il capocannoniere Geels (21 reti).

Con Tricella libero, Bini su Albert, Fontolan su [illegible], Fedele sul torneante [illegible] capitan Janssens, Oriali, Marini, Scanziani, Beccalossi a centrocampo, il tandem Altobelli-Muraro di punta, l'Inter è fatta. Sotto il nuovo impianto di luce artificiale costato mezzo miliardo e che permetterà riprese perfette, l'undici di Bersellini [illegible] di sfruttare ancora [illegible] volta il [illegible] «europeo» dei gol di Altobelli, [illegible] di ben sette reti [illegible] due turni precedenti: 3 contro i maltesi e 4 contro i norvegesi. «Spillo» [illegible] benissimo che non troverà difese aperte come quelle dei precedenti avversari: *«Ho visto i belgi soltanto alla tv — ha detto Altobelli — e sono rimasto impressionato dalla loro convergenza difensiva attorno al vecchio libero Van Genechten. Ci sarà da lottare. Meglio così: prima o poi dovevamo chiarire quali sono le nostre possibilità in campo internazionale».*

Proprio Van Genechten è uno [illegible] personaggi più [illegible] dell'undici belga: ha 38 anni e fa il pompiere ad Anversa. Non è l'unico lavoratore di questo complesso, diciamo pure che tutti, a parte Albert, durante la settimana hanno un'occupazione extra calcistica considerato che gli stipendi del Beveren sono proporzionati alle possibilità finanziarie della società (alquanto scarse) e agli incassi (lo stadio [illegible] va oltre i 15 mila posti).

Così si «scopre» che Jaspers fa il carrozziere, Buyl l'elettricista, Baeke il magazziniere, Janssens addirittura lo scaricatore nel porto di Anversa. Ma il [illegible] curioso di questa allegra pattuglia è indubbiamente l'allenatore Goethals, talmente impegnato che ha dovuto rinviare l'arrivo a Milano. Mentre la squadra, dopo essere atterrata alla Malpensa, si è trasferita nel ritiro di Bruzzano, Goethals era a casa al lavoro. Parlare di casa è difficile in quanto Goethals abita a Ypres, cioè a 145 chilometri da Beveren, insegna in una scuola media di Bruges ed è titolare della cattedra di sport all'Università di Gand. Si è unito alla squadra ieri sera approfittando di un volo charter di tifosi.

Bersellini ha messo in guardia i suoi ragazzi dalle false illusioni: *«Uno sente parlare di scaricatori di porto o di pompiere e finisce col credere — ha detto il tecnico — che gli avversari non siano abbastanza "professionisti". Molti casi analoghi ci hanno insegnato dal diffidare proprio di questi soggetti: in campo, ormai, il collettivo ha imposto tante eguaglianze».* Occhio dunque al Beveren: sarà una squadra di dilettanti ma in porta ha il nazionale Pfaff che finora in Coppa non ha subito alcun gol.

Giorgio Gandolfi

COPPA [illegible] CAMPIONI

QUARTI DI FINALE		And.	Rit.
Wisla Cracovia (Pol)	Malmoe (Sve)	[illegible]	21-3
Colonia (Germ. [illegible])	Glasgow R. (Sco)	—	21-3
Nottingham (Ing)	Grasshoppers (Svi)	oggi	21-3
Austria Vienna (Aus)	Din. Dresda (Germ. Est)	oggi	21-3

Detentore: Liverpool (Inghilterra) - Finale 30-5-1979 a Monaco

COPPA DELLE COPPE

QUARTI DI FINALE		And.	Rit.
Magdeburgo (Germ. Est)	Banik Ostrava (Cec)	oggi	21-3
Inter (Italia)	Beveren (Belgio)	[illegible]	21-3
Fortuna D. (Germ. Occ.)	Servette (Svizzera)	oggi	21-3
Ipswich Town (Ing)	Barcellona (Sp)	[illegible]	21-3

Detentore: Anderlecht (Belgio) - Finale 16-5-1979 a Basilea

COPPA DELL'UEFA

QUARTI DI FINALE		And.	Rit.
Herta Berlino (G. O.)	Dukla Praga (Cec)	oggi	21-3
Honved (Ungheria)	Duisburg (Germ. O.)	oggi	21-3
Stella Rossa (Jug)	West Bromwich (Ing)	[illegible]	21-3
Manchester City (Ing)	Borussia M. (Ger. O.)	[illegible]	20-3

Detentore: Eindhoven (Olanda) - Finali [illegible] 23 maggio 1979

Per ora il Rimini affidato a Bonanno

Dopo Sereni, H[illegible]?

RIMINI — Helenio Herrera sarà il nuovo allenatore del Rimini? E' questo quanto si dice nella città adriatica in attesa della sospirata conferma da parte del presidente Giovannini e del direttore tecnico Cavalleri, che stanno conducendo le trattative con l'ex mago dell'Inter.

L'allenatore titolare Giorgio Sereni è stato esonerato dall'incarico nel corso di una seduta d'urgenza tenuta ieri sera dal consiglio direttivo della società dopo l'ultima sconfitta interna contro la Sampdoria che ha portato il Rimini all'ultimo posto in classifica. Intanto la squadra riminese è stata affidata a Gianni Bonanno, siciliano di 54 anni. (e. m.)

Dopo lo sciopero misure disciplinari in vista

Spagna, adesso le società minacciano provvedimenti

BARCELLONA — Nessuno nega il diritto dei calciatori a difendere gli interessi della categoria ed esiste anzi il convincimento che abbiano ragione su diverse questioni, come il vincolo, che stanno loro specialmente a cuore. Esiste, tuttavia, il convincimento che gli ideologi della loro associazione, [illegible] alla testa l'avvocato Cabrera-Bazan, titolare della cattedra di diritto del lavoro dell'università di Siviglia, li abbiano indotti ad adottare una tattica fondamentalmente impopolare, lesiva degli interessi delle società e, conseguentemente, dei loro stessi interessi.

I giocatori sostengono di essere stati costretti [illegible] dall'immobilismo delle società restie ad affrontare i problemi che da tempo sono sul tappeto. A giudizio delle società [illegible] sciopero essi hanno invece preteso accelerare i tempi di trattative che rendono indispensabile una profonda riflessione e, pertanto, non possono essere condotte con eccessiva fretta.

L'Associazione calciatori pretende che i suoi affiliati vengano trattati alla stregua di semplici lavoratori e la controparte è, [illegible], dell'avviso che, [illegible] la loro speciale natura, i rapporti tra giocatori e società debbano essere regolati esclusivamente in base alle norme federali [illegible] realtà [illegible] dettate).

La stampa sportiva spagnola è, in via di massima, dichiarata contraria allo sciopero: «Ha vinto lo sciopero ma ha perso il calcio» (*El Mundo Deportivo*); «Siamo nel campo dell'assurdo», ha sottolineato il madrileno [illegible]; «L'Associazione dei calciatori ha avuto la meglio sugli aficionados» è un titolo di *As* che, come quelli di altri giornali, indica un [illegible] contrario alla tattica adottata dai calciatori ritenuta fatalmente destinata ad andare praticamente ai danni di tutti.

Per stamane è convocata nella capitale un'assemblea delle 78 società che costituiscono i mali delle tre serie colpite dallo sciopero. A quanto pare, sarebbero intenzionate a dichiarare gli scioperanti incorsi nell'articolo del regolamento concernente atti di ribellione o di indisciplina da parte di giocatori e ad adottare le severe misure [illegible] ei previste che potrebbero andare fino ad una ammenda pari al 25 per cento del compenso annuo.

a. g.

La speranza di Radice è recuperare qualcuno

TORINO — *C'è la voglia di continuare a lottare, di ribellarsi ad una mala sorte che ormai sembra essersi incancrenita: il Torino reagisce dunque agli ennesimi infortuni della stagione e, per bocca del suo allenatore, fa programmi:* «Per domenica speriamo di recuperare tutti» *dice infatti Radice ben sapendo che la sua speranza è utopistica. Terraneo, infatti, è out: ieri mattina in una clinica collinare gli è stata felicemente ricomposta la frattura al setto nasale dal prof. Mollica, ma il suo recupero è pressoché impossibile.*

Per essere impiegato il portiere granata dovrebbe infatti presentarsi in campo con una mascherina protettiva, ma questo non troverebbe una plausibile spiegazione visto che proprio quest'anno è stato ingaggiato Copparoni, per avere un valido elemento quale riserva. Dunque contro la Roma giocherà l'ex cagliaritano.

Altro forfait sicuro quello di Patrizio Sala (che venerdì verrà sottoposto ad esame radiografico per verificare la guarigione della frattura al piede) mentre qualche speranza di recupero rimane per Claudio Sala, Zaccarelli e Greco.

● Da oggi sono in vendita, presso la sede granata, i biglietti per il derby in programma il 25 marzo. Esaurite le tribune, i prezzi sono i seguenti: parterre 10.000 lire, distinti centrali 7000, curve 2200.

● Derby «Primavera» oggi (ore 15) al Combi tra Juventus e Torino. Nelle file dei granata, che in classifica precedono la Juventus, giocheranno Iorio, Mandorlini ed Erba. Tra [illegible] bianconeri sarà in campo il nazionale juniores Storgato.

● Italia e Grecia si affronteranno per la qualificazione al torneo olimpico di calcio il 18 aprile in Grecia e il 2 maggio in Italia. Le sedi delle partite sono ancora da stabilire.

● A Torino oggi avrà luogo al campo Filadelfia (ore 14.30) l'allenamento dei selezionati per la rappresentativa regionale dilettanti.

Il Milan è allarmato per i biglietti falsi

MILANO — «Attenzione ai biglietti falsi». Questa la [illegible] raccomandazione rivolta congiuntamente [illegible] un comunicato del Milan e dell'Inter ai tifosi che domenica andranno allo stadio per assistere alla sfida fra i rossoneri e la Juventus e anche a quelli che sette giorni dopo faranno un altro «pieno» a San Siro per il derby.

Milan e Inter se ne sono accorte soltanto ora ma in verità il fenomeno del biglietto falso dilagava da diversi mesi. Sembra che esista addirittura una tipografia specializzata nella stampa dei tagliandi: appena possiede i primi biglietti messi in vendita [illegible] società in occasione dei grandi appuntamenti calcistici, provvede a stamparne diverse migliaia.

Così si spiega perché in tribuna a San Siro c'è chi protesta quando arrivano Torino, Juventus od [illegible] squadre trovando il suo posto già occupato.

Oltre al danno che può derivare [illegible] ai tifosi (la polizia potrebbe anche denunciarli) è notevole quello delle società: domenica scorsa, [illegible] esempio, l'Inter aveva ancora biglietti disponibili per la gara col Torino eppure gli spalti dello stadio erano stracolmi. Si calcola che i «falsari» abbiano venduto biglietti per una cinquantina di milioni. Domenica prossima pertanto ad ogni cancello di San Siro ci saranno poliziotti che controlleranno i biglietti: chi non li [illegible] comperati dalle agenzie ufficiali, rischia di mettersi nei guai.

Il Milan, intanto, sta tirando i conti del super incasso [illegible] la Juventus: batterà [illegible] record (grazie ai popolari messi in vendita a 5 mila lire) toccando il «tetto» dei 400-500 milioni. Al club rossonero, detratte le tasse e le varie percentuali, resterà qualcosa di più della metà. I biglietti sono quasi tutti esauriti: sono disponibili ancora alcuni distinti presso la rivendita dell'Autostradale in piazza Castello. Ancora per poco, naturalmente.

g. zand.

Diventa un caso il drammatico incidente di Lake Placid

David doveva essere fermato

Esisteva una precedente lesione al cervello - La madre dello sciatore ha riferito la frase del medico che lo [illegible] visitato a Cortina: «Leo [illegible] può permettersi di fare una seconda caduta, sarebbe come rimandare sul ring un pugile dopo un ko» - Stabili le condizioni dopo l'allentamento del coma: oggi le reazioni

Il parere del medico

I perché del coma imposto

Dopo la «craniotomia decompressiva» (svuotamento chirurgico [illegible] raccolta di sangue endocranico), questo, per Leo David — malato critico, opportunamente mantenuto in «coma farmacologico» ed in «iperventilazione» ed appositamente monitorizzato — è certamente il momento più delicato del decorso.

Il rischio da evitare, infatti, è quello dell'ipertensione endocranica, cioè del critico e pericoloso aumento dei valori di pressione nei vasi cerebrali, a seguito dell'insulto e dell'edema reattivo dei tessuti cerebrali traumatizzati. Di qui il motivo [illegible] specifica «monitorizzazione», ottenuta con «trasduttori epidurali» che permettono la continuativa registrazione dei valori della pressione endocranica. Di qui il motivo di quel «coma farmacologico» (coma lieve, stadio 1-2, cosiddetto da barbiturici ma in realtà da più razionali e moderni farmaci derivati dalla petidina) che è un coma voluto ed amministrato, un vero «coma terapeutico» rivolto ad ottenere — attraverso la minimizzazione dell'at[illegible] funzionale cerebrale e la proporzionale riduzione [illegible] portata sanguigna nel cervello — un margine di sicurezza contro il rischio dell'ipertensione endocranica.

Poteva [illegible] evitata, forse, questa tragica cosa di oggi se solo si fosse pensato in anticipo ad un controllo? L'occasione è buona per ricordare che: 1) ogni trauma cranico anche minimo richiede sempre un controllo effettivo; 2) i centri di controllo [illegible] chirurgici) dove possono essere eseguiti un elettroencefalogramma computerizzato, una valutazione dei «potenziali evocati» ed un Tac si contano da noi, forse, sulle punte di poche dita. **e. m.**

DAL [illegible] INVIATO SPECIALE

BURLINGTON (Vermont) — Il trattamento di barbiturici cui Leonardo David era stato sottoposto fin dal termine dell'intervento chirurgico è stato sospeso ieri mattina alle 4, corrispondenti alle [illegible] italiane. La fase di coma artificiale in cui era stato indotto il paziente è finita, ma l'effetto dei barbiturici si esaurirà gradualmente e quindi fino ad oggi non si potrà sapere se il fisico del ragazzo reagisce prontamente. Controlli verranno effettuati continuamente in queste ore, ma una prima precisa idea del grado di reattività del cervello si potrà avere soltanto oggi. Non è detto d'altra canto che mancando un'immediata ripresa le speranze di una guarigione debbano svanire: i tempi di ripresa, [illegible] hanno più volte ripetuto i medici, sono a volte molto lunghi. La pressione intracranica è stata in questi giorni mediamente normale e comunque subito ridotta nei rari casi in cui è aumentata oltre i valori normali indicati tra 15 e 30. Le condizioni generali del paziente [illegible] compatibilmente al suo stato buone.

Discutendo a lungo [illegible] i famigliari di David, affranti ma coraggiosi, e con il medico federale Palcari, abbiamo cercato di ricostruire nel modo più preciso le differenti fasi, da Cortina ad oggi, dell'evolversi di questo che è ormai diventato un «caso».

La signora Mariuccia [illegible] ha ricevuto il 10 gennaio una telefonata del dottor Ligabò, un medico che è stato in passato le[illegible] alla federazione e che a Cortina era stato chiamato affinché effettuasse controlli accurati alle schiene degli sciatori azzurri. Quando Leonardo cadde a Cortina nel corso della libera i medici dell'organizzazione gli diedero via libera per riprendere a gareggiare. Ligabò no, espresse parere contrario e poi persuase David a ritirarsi dopo la prima manche dello slalom. E veniamo alla telefonata alla signora David. *«Lei mi deve rintracciare subito Leo — disse Ligabò — e farlo presentare domani mattina a Lecco per gli esami al centro neurochirurgico del prof. Alberto Dorizzi».*

«Io replicai — racconta la signora David — *un po' seccata dicendo che non sapevo dov'era Leo che, dopo mesi e mesi di sci, si era preso finalmente due giorni di vacanza; seccata soprattutto perché loro l'avevano a disposizione a Cortina e non s'erano nemmeno sognati di bloccarlo».*

Ligabò mi [illegible] che da Cortina erano partiti tutti [illegible] e che nessuno aveva pensato [illegible] necessità di fargli fare questi esami. Io chiesi allora qual era l'urgenza e lui mi rispose testualmente: *«Signora, Leo non può permettersi di fare una seconda caduta; sarebbe come se un pugile che è andato k.o. ve[illegible] rimandato sul ring».*

Leo viene rintracciato tramite il suo amico Peter Mally, a Bolzano, e il martedì mattina viene sottoposto agli esami (radiografia tradizionale ed elettroencefalogrammi) dal prof. Dorizzi. L'ospedale di Lecco non è in grado di fare la tomografia. Il prof. Dorizzi prescrive al ragazzo, con ricetta datata lo stesso giorno, le seguenti medicine: Condol, Tricolin, Encetabol. Leo rifiuta le iniezioni, ma prende regolarmente le altre medicine mentre a Gressoney dove, come ho scritto ieri, si allena poco, ha mal di testa ed è perennemente molto stanco.

Il dott. Palcari, medico federale al seguito della squadra nella trasferta americana, non viene informato dell'esito degli [illegible] di Lecco, né [illegible] [illegible] nio di David. [illegible] del fatto che al ragazzo siano state somministrate medicine. Non sa nulla a tutt'oggi del prima, ha appreso delle seconda a incidente avvenuto, ha preso visione della ricetta ieri insieme con me.

L'incidente. Il dott. Schmidek ha dato a Davide David una sua personale ricostruzione dell'incidente, sottolineando che sol[illegible] di supposizione si tratta. Leo aveva in atto una precedente lesione all'emicervello sinistro, che comanda la parte destra del corpo. La crisi è intervenuta quindi come causa della caduta. In altre parole allo sciatore è venuta a mancare la gamba destra e la caduta è stata poi soltanto una conseguenza senza importanza. Nel ragazzo sussisteva quindi una precedente lesione.

Di che tipo era la lesione precedente? Il dott. Schmidek che il giorno dell'intervento parlò con me e con il collega Costa, usò l'espressione «very old blood», sangue molto vecchio, parlando di una parte del sangue estratto. Preciso anche che non poteva dire quanto vecchio fosse questo sangue. Da allora non sono più riuscito a parlare con Schmidek e il dottor Palcari, medico degli [illegible], mi ha riferito però quanto Schmidek ha detto a lui: *«Schmidek non ha [illegible] trato la pre[illegible] di coaguli di vecchia data che in qualche modo si cicatrizzerebbero dopo due settimane. Invece ha trovato un edema cerebrale all'emicervello sinistro, una sorta di trasudazione di un liquido che è parte del sangue, trasudazione che premendo sulla parte sinistra del cervello può aver determinato i mal di testa, e poi forse innescato la reazione che Schmidek ha indicato come causa della caduta».*

Riassumendo, il fatto precedente sussisteva comunque, i controlli sono stati incompleti, il collegamento fra i sanitari inesistente. In altre parole Leonardo David doveva starsene a letto a smaltire la botta e non partire nemmeno per l'America.

Giorgio Viglino

Nasce il doppio Panatta

Adriano giocherà con il fratello Claudio nei tornei Usa - Bergamo: «Vogliamo vincere la Davis» - La malinconia degli sciatori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — E' appena lunedì e già la Juventus ha già conquistato Milano. Non San Siro dove sarà di scena domenica prossima il Milan ma i locali della Fiera che ospitano il Mias (mercato internazionale dell'articolo [illegible]rtivo). Bettega, Scirea, Benetti e compagni hanno vinto nettamente il confronto popolarità mentre erano ospiti dello stand di «Robe di Kappa», la ditta che veste i bianconeri. Paolo Rossi era nello *stand* di fronte a pubblicizzare la propria linea sportiva, ma aveva minor numero di *aficionados*. Meno ancora per i rossoneri sparsi, da Bigon, anche se non s'è visto Rivera. Ieri, tornati ai centri di allenamento i calciatori, l'oscar della popolarità andava a tennisti e sciatori, anche se fra quest'ultimi mancavano i prim'attori e fra i presenti c'era tanta tristezza per la brutta av[illegible] di David.

Fra tennisti e sciat[illegible] c'è quasi un gemellaggio patrocinato da Chiarino e Giorgio Cimurri reggiani, figli di Giannetto, mago del massaggio. A Cortina, in occasione degli «assoluti» quando la nebbia impediva di sciare erano continue sfide a tennis fra Barazzutti e l'ex valanga az[illegible]. Doveva essere proprio Corrado a portare i primi [illegible] corsi a David caduto in allenamento. E Pierino Gros vinceva il titolo italiano di slalom dopo essersi allenato per tre giorni [illegible] giocando a tennis.

Ma fra dieci giorni è Coppa Davis ed al Mias c'è anche Bitti Bergamo, capitano degli azzurri. *«Panatta* — dice — *è tornato ben tirato dagli Stati Uniti. Smanioso di ottenere buoni risultati. Ambizione e necessità di fare soldi. Barazzutti ha avuto noie alla schiena ma ora sta bene. Con Bertolucci mentre occorre fare tornare il morale a Zugarelli. Ma a tutti c'è grande voglia di rivincere la Davis. Domenica prossima saremo già a Palermo a preparare il match con la Danimarca».*

Passa Ocleppo, dominatore del circuito satellite francese. Ha vinto tre tornei, ha perso il quarto in finale con Peaver e nel «masters» si è dovuto ritirare in semifinale per uno strappo ai dorsali. Meritava di essere il quarto azzurro, quando gli hanno offerto di fare la riserva viaggiante, per non toccare i moschettieri, ha giustamente rifiutato. Andrà a Caracas dove si allenerà per la prova Wct di Milano (ci sarà niente-popodimeno che Connors) giocando un torneo «Under 22» dove [illegible] presente anche l'argentino Clerc. Avrà come compagno di viaggio Claudio Panatta che disputerà analogo torneo per «Under 21».

«Panattino» sembra la copia di Adriano ancora cresciuto, identica capigliatura da paggio. Presto Adriano e Claudio faranno il loro esordio uno a fianco dell'altro in doppio. Bertolucci non ama più viaggiare tanto da quando s'è sposato e così Adriano farà da balia nel jet-tennis al giovane fratello. Un esperimento che se avrà successo potrebbe permettere ad Adriano di restare sulla breccia per almeno altri dieci anni.

Per gli sciatori c'è Paolo Chiesa: *«Dopo un'annata così senza risultati e con il colpo di Leonardo, c'è da appendere gli sci al chiodo e darsi al tennis o al motocross».* Non mancano gli atleti. Li raduna Franco Arese che si divide fra Tacchini e Superga. Per il neo responsabile del mezzof[illegible] azzurro non mancano i problemi. [illegible] Arese: *«C'era la possibilità di fare un ottimo [illegible] [illegible] Nazionale mi preoccupa Ortis che non si allena da d[illegible] tempo e quando è stato visitato al centro di medicina sportiva di Torino gli è stata trovata una gamba dura [illegible] il legno».*

Rino Cacioppo

Nella Tirreno-Adriatico e nella Parigi-Nizza si prepara la sfida

Dieci giorni alla «Sanremo»

Saronni attacca, è il più forte, la «Sanremo» sembra sua, è [illegible] spettacolo veder pedalare quel ragazzino di 20 anni che non ha paura di nessuno, che manca di rispetto ai «grandi» sorridendo. La «Sanremo» sembra [illegible] e invece è di De Vlaeminck. Il belga non è il più forte ma è il più furbo, dopo essersi accucciato alla ruota di Saronni piazza il suo sprint e in pochi secondi il sorriso sparisce dal volto del ragazzo italiano e lascia il posto a una smorfia. Da un possibile trionfo alla sconfitta più bruciante. Tutto in pochi secondi.

E' un'immagine ormai lontana, di un anno fa, eppure è ancora tanto vicina, certi episodi restano impressi nella mente e fanno sembrare che il tempo passi più lentamente, quasi si fermi. La «Sanremo», inferno per tutti e paradiso per uno soltanto (piazzarsi non conta, non serve), è di nuovo alle porte, il Poggio è lì che aspetta i più forti, per giudicarli. Alla «Sanremo» mancano dieci giorni e un migliaio di chilometri. Passe[illegible] in un amen, tra propositi di rivincita, proclami vari e dichiarazioni più o meno roboanti. E' una specie di «febbre» che arriva addosso ai protagonisti e continua a salire, fino al grande giorno.

E' una corsa moderna con un fascino antico. E' una specie di lotteria, dice qualcuno, adesso che le strade sembrano biliardi e spazio per far selezione non c'è. Eppure, quasi la corsa volesse rispettare a tutti i costi una tradizione illustre, il [illegible] di chi vince non è mai — o [illegible] mai — un nome piccolo. Perché 288 chilometri, in primavera, finiscono col pesare sulle gambe di tutti; e perché i campioni arrivano in massa: dal Belgio, dalla Francia, dall'Olanda, dalla Germania. Chi sbaglia [illegible] mossa è perduto, il tempo per rimediare non c'è.

Mille chilometri. Quasi tutti gli italiani da venerdì saranno in gara nella Tirreno-Adriatica: ci sarà Moser, campione del mondo [illegible] maglia iridata, deciso a fare proprio quest'anno il grosso salto che separa un asso da un «super»; ci sarà Saronni, «bimbo prodigio» in cerca di riscatto, dopo la beffa di un anno fa; ci sarà Baronchelli, che dopo aver sconfitto le [illegible] ansie e le sue paure ora proverà a sconfiggere anche gli avversari; ci sarà Visentini, che è ricco e potrebbe fare il play-boy e invece soffre sui pedali più degli altri, ed è buon [illegible]. Attente Gimondi, pensionato che fa [illegible] qualche lavoretto solo se ben retribuito, il «cast» italiano sarà completato da Battaglin, Bertoglio, Beccia e tanti altri. Fra gli stranieri spiccano i nomi di De Vlaeminck, che in Italia ha trovato la Mecca (100 milioni d'ingaggio, per una stagione a far reclame ai gelati Gis e Pollentier, che ha litigato con il suo ex capitano [illegible] Maertens e ha piantato in asso.

Moser ed Hinault, per ora, percorrono strade diverse. Il francese, da oggi, è impegnato nella Parigi-Nizza, con Raas, Thurau, il campione del mondo Knetemann, Kuiper e due squadre italiane (la San [illegible] e la Zonca-Santini). Italia e in Francia si corre per il risultato, ma soprattutto pensando a Sanremo. E' quella l'idea fissa, ormai. [illegible] vince sul traguardo della «classicissima» può poi vivere di rendita almeno fino al Giro d'Italia. Ed è un bel vivere.

Uscito di scena il grande Merckx, che aveva fatto della «Sanremo» una specie di monopolio personale, il ciclismo ora cerca — e non trova — un altro padrone. Il più forte di tutti si chiama Francesco Moser, è un contadino di Palù di Giovo che corre sempre in prima linea e dice che pedalare è fatica, «ma è sempre meglio che lavorare». Per diventare il «re», deve saper vincere anche le grandi corse a tappe. Ma lui dice che è meglio pensare a una cosa alla [illegible]. Sanremo lo aspetta.

Maurizio Caravella

I GRUPPI SPORTIVI ITALIANI

GRUPPO SPORTIVO	[illegible]	CAPITANO E [illegible]	DIRETTORE SPORTIVO	BICICLETTE
BIANCHI FAEMA	Biciclette Macchine caffè	De Muynck (Knudsen, R. Van Linden)	Giancarlo Ferretti	Bianchi
CBM FAST GAGGIA	Bomboletta «gonfia e ripara» Macchine caffè	Visentini (Donadio, Borgognoni)	Italo Zilioli	Pinarello
GIS GELATI	Gelati	R. De Vlaeminck (Baronchelli)	Piero Pieroni	Benotto
ASSICUR. SAPA	Assicurazioni	V. Algeri	Franco Cribiori	Colnago
INOXPRAN	Articoli per cucine	Battaglin	Davide Boifava	Colnago
MAGNIFLEX FAMCUCINE	Materassi a molle Cucine componibili	G. B. Baronchelli (Vandi, Johansson)	Luciano Pezzi	Guerciotti
MECAP HOONVED	Calzature sportive Lavastoviglie ind.	Beccia	Dino Zandegù	Wilier Triestina
SAN GIACOMO	[illegible]	Bertoglio (Perletto, Martinelli)	Martinagli e Franchini	Alan
SANSON LUXOR TV	[illegible], Televisori	Moser (Panizza, De Witte)	Bartolozzi e Vannucci	Moser
SCIC BOTTECCHIA	Cucine componibili Biciclette	Saronni (Riccomi, Paolini)	Carlo Chiappano	Bottecchia
ZONCA-SANTINI	Lampadari Abbigliamento	Gavazzi (Corti, Bellini)	Ettore Milano	Olmo

Il centenario dello Yacht Club

GENOVA — Lo [illegible] [illegible] italiano, fondato a Genova il 19 ottobre 1879, celebra quest'anno il centenario. Per l'occasione pochi eventi ufficiali, salvo l'uscita di un libro che si identificherà con la storia della vela in Italia data l'importanza della nostra più vecchia società nautica. In compenso molte gare.

Il via ad Alassio. Da domani all'11 marzo avranno luogo le regate per derive e successivamente, dal 22 al 25, quelle d'alto mare. Apriranno la serie le tre classi olimpiche: Soling, Stelle e F.D. Ad un anno dai Giochi di Tallin (appendice velica di Mosca) la manifestazione alassina vedrà in campo tutti i più forti campioni europei e qualche statunitense. In totale saranno al via 114 imbarcazioni. **(p. b.)**

Mille chilometri fino a Sanremo

PARIGI-NIZZA — Inizio oggi con un prologo di otto chilometri, conclusione il 14 marzo. Due gare contro il tempo: una a squadre di 33 km ed una cronoscalata di 11. I chilometri complessivi sono 1065.

TIRRENO-ADRIATICO — Partenza venerdì da Santa Marinella con un prologo a cronometro di otto chilometri, conclusione a San Benedetto del Tronto il 14 marzo. L'ultima semitappa sarà a cronometro ([illegible] km). Il per[illegible] mi[illegible] [illegible]plessivamente km 913,7.

Il dettaglio: 9 marzo: S. Marinella-S. Severa, prologo a cronometro, km 8; 10 marzo: S. Marinella-Fiuggi, km 187,5; 11 marzo: Cassino-Paglieta, km 200; 12 marzo: Paglieta-Montegiorgio, km 229,7; 13 marzo: Grottazzolina-Civitanova Marche, km 178,5; 14 marzo: circuito di San Benedetto in linea, km 91; prova a cronometro, km 18.

Oggi (ore 18,30) contro la Maritza

Basket, la Teksid cerca il miracolo

TORINO — «Provarci non costa nulla, [illegible] è doveroso. Ma sarebbe davvero un miracolo. Loro sono molto forti, esperte, furbe. Anche in condizioni ambientali ed arbitrali normali in Bulgaria ci avrebbero battuto, sia pure senza stracciarci. Certo, se noi avessimo un campo infernale come il capannone di Plovdiv e in casa ci toccassero due arbitri [illegible] quel greco e quel romeno, anche i miracoli non sarebbero impossibili». Con queste parole e con questo atteggiamento, tranquillo ma [illegible] rinunciatario, il clan della Teksid, in generale, si accinge al match di ritorno della semifinale di Coppa Ronchetti con la Maritza Plovdiv, stasera (ore 18,30) in via Guala.

Ci sono ben [illegible] punti da recuperare, retaggio di una partita d'andata nella quale le torinesi non furono messe in grado di giocare a basket dall'assenteismo pressoché totale dei due arbitri, sfruttato con molta determinazione ed abilità dalle bulgare. Una squadra, la Maritza, molto forte, composta da ragazze di tipica tempra atletica orientale, di spiccato temperamento e di mano molto «calda» nel tiro da fuori (soprattutto la Ignatova, giunta a 29 anni senza essere conosciuta in campo internazionale). Ma anche una formazione che ha potuto picchiare, spingere e minacciare a zona-pressing per quaranta minuti con astuta impunità, arrivando alla fine dell'incontro senza dover effettuare che un solo cambio. L'anziana capitana Doukova, subito soprannominata «Callabiano» ha potuto bracciare e bloccare coi suoi bicipiti da lottatrice la minuscola Gorlin, impedendole di ispirare ed illuminare il gioco d'attacco come le è solito.

Così è successo che la Teksid ha segnato soltanto 47 punti contro 72, per la gioia tumultuosa di un pubblico straboccante fino ad un metro dal campo, letteralmente accatastato in quel capannone della Fiera illuminato da un neon accecante. In via Guala non sarà la stessa cosa. E' [illegible] difficile ad una Teksid rendere adeguata pane per simili focacce. [illegible] Guala è un salottino accogliente che nessun tifo appassionato potrà [illegible] far assomigliare alla bolgia di Plovdiv. La Teksid chiede ai suoi fans di accorrere stasera numerosi ed attivi, per sostenerla nel tentativo di miracolo: ma è ben improbabile che — per ragioni di fisico, di abitudine tecnica, di guidare sportivo — ragazze come Gorlin ed Apostoli sappiano restituire le botte prese in Bulgaria.

Gli arbitri, del resto, ben difficilmente saranno altrettanto comprensivi: la loro nazionalità (uno jugoslavo e uno spagnolo) non è già in sé promettente. E infine la Maritza avrà modo di giocare sul velluto dei 25 punti di margine, confortata da una trasferta piena di [illegible] fanatiche deprimente come quella della Teksid sui Balcani, pronta a far ricorso, mal che vada, all'esperienza e all'autorità europea di una Stoyanova che all'andata ha fatto la gregaria ma che può sempre decidere di vietare.

Gianni Menichelli

Così in Coppa

Emerson in tv

OGGI — Coppa Campioni: Emerson-Maccabi (tv 1, ore 22,10), J. Badalona-Bosna, Olympiakos-Real Madrid. Coppa Coppe: Gabetti-Barcellona (84-69), Den Bosch-Sinudyne (73-65). Coppa Ronchetti: Teksid-Maritza (47-72), Bratislava-Levski (63-65).

DOMANI: Coppa Campioni femminile: Bse Budapest-Gbc (68-55), Stella Rossa-Pernik (66-79).

Da oggi in gara 450 ragazzi di 10 e 11 anni

Giochi della Gioventù finali in Val d'Aosta

NOSTRO [illegible] PARTICOLARE

PRE' [illegible] — Ragazzi e ragazze di 10 e 11 anni, provenienti dalle scuole elementari di 18 regioni, hanno allegramente invaso questa piccola stazione invernale valdostana per la finale nazionale dei decimi Giochi della Gioventù, organizzata dal Coni in collaborazione con il ministero della Pubblica Istruzione e l'Associazione Casse di Risparmio Italiane e Banche del Monte.

I 450 finalisti iniziano [illegible]ne la loro fatica. Primi a cimentarsi sono i fondisti che, a Plan d'Arly, affronteranno alle 9 i tre chilometri del [illegible], seguiti alle 10 dalle ragazze (per loro 2 chilometri). Pure alle 10 prenderà il via a Les Suches, presso La Thuile, la prima delle [illegible] concorrenti dello slalom gigante femminile.

I Giochi in quest'ultima fase sono imperniati sull'agonismo e possono fungere da ideale trampolino di lancio. Non dimentichiamo che Paolo De Chiesa, per citare un esempio, è stato il vincitore del 1970 ai Nevegal. Ma i Giochi, almeno negli intendimenti degli organizzatori, devono soprattutto avere la funzione di accostare i giovani allo sport. «Non uno sport solo d'élite — ha sottolineato [illegible] l'onorevole Emanuela Savio, presidente della Cassa di Risparmio di Torino — ma un mezzo per crescere sani, fisicamente e moralmente».

«Non si deve guardare [illegible] aspetto l'agonismo — ha precisato il presidente del Coni, Franco Carraro — *ma dare modo a ciascuno di fare il "proprio" agonismo. [illegible] pe[illegible] che nel '78 circa tre milioni di ragazzi hanno partecipato ai Giochi della Gioventù. Non tutti [illegible] stati bravi, ma lo sport, in sé, è sempre agonismo».* **g. d. c.**

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo

CERTIFICATO N. 40 DEL 6-4-1978

Proteste anche per l'eccessivo numero [illegible] delibere di giunta

Casale, la dc abbandona il Consiglio «Non si ascoltano le nostre proposte»

CASALE — Per la seconda volta consecutiva il gruppo consiliare democristiano ha abbandonato l'aula durante i lavori in segno [illegible] protesta contro la maggioranza social-comunista. La prima uscita era motivata dal fatto che, secondo i rappresentanti della minoranza, le sinistre avrebbero nominato esclusivamente propri rappresentanti in seno alle amministrazioni degli enti cittadini senza ammettere esponenti della minoranza.

Questa volta nell'abbandonare l'aula consiliare [illegible] Palazzo San Giorgio il capogruppo consigliare democristiano Riccardo Triglia ha dichiarato che si tratta di «una protesta pubblica e ufficiale contro un metodo di lavoro del Consiglio che va peggiorando».

L'episodio è avvenuto quando il Consiglio è stato chiamato a ratificare le numerose delibere adottate d'urgenza dalla giunta. Triglia ha ricordato di aver inviato un mese e mezzo fa una lettera al sindaco, ai capi-gruppo dei partiti e ai presidenti delle commissioni consiliari. Nella lettera, che è rimasta senza risposta, la democrazia cristiana «con l'intento di contribuire a migliorare il funzionamento del Consiglio», illustrava alcuni punti.

Il primo riguarda [illegible] convocazione del Consiglio che avviene spesso con il sistema dell'urgenza. «Occorre riportarsi alla prassi normale affinché l'avviso [illegible] convocazione giunga almeno cinque giorni prima», dice la dc, e vi sia il tempo per consultare le documentazioni e giungere alla seduta preparati sugli argomenti in trattazione.

Secondo punto, la bassa frequenza delle convocazioni (Triglia ha citato un intervallo di tre mesi). Inoltre, è stato contestata la mancata disponibilità degli atti nelle quarantotto ore precedenti alla seduta. «Le proposte [illegible] ratifica [illegible] delle delibere adottate d'urgenza dalla giunta hanno raggiunto un livello patologico — ha scritto Triglia — questa tendenza fa scadere il Consiglio a pura registrazione di decisioni prese altrove».

Inoltre, alcune commissioni consiliari — a detta dei democristiani — «funzionano scarsamente, mentre altre non sono convocate da mesi».

La lettera delle dc critica inoltre l'orario di convocazione del Consiglio, che non avviene in modo costante, e suggerisce l'adozione di sistemi per verificare i ritardi e le assenze dei consiglieri. La lettera termina con un appunto riguardante le convocazioni dei capi-gruppo che dovrebbero essere tempestivamente preavvisate e non aver luogo in ore lavorative.

Numerosi i commenti di esponenti della maggioranza. [illegible] socialista Cardillo ha [illegible] messo che buona parte delle critiche sono accettabili in quanto non sono stati realizzati molti dei miglioramenti auspicati. Il comunista Ferrari, nel riconoscere la necessità di [illegible] maggiore organizzazione, ha ammesso che le rimostranze democristiane hanno «un fondamento [illegible] le». Autocritica anche da parte dell'assessore comunista Gallo, il quale ha però precisato che la giunta ha sempre osservato l'impegno [illegible] garantire ai partiti gli strumenti necessari per conoscere le delibere.

«Si è cercato sempre di giungere [illegible] dibattito dopo essere passati attraverso il filtro delle Commissioni». [illegible] vicesindaco socialista Oddone ha ammesso le troppo rare convocazioni. «Il che — ha soggiunto — non significa che il Consiglio non funzioni a dovere». Pienamente d'accordo sui rilievi esposti dalla dc il liberale Benzi. **m. v.**

Dovrà pronunciarsi il pretore di Casale

Respinse [illegible] delegato denunciata Rotomec

CASALE — *La Rotomec — la fabbrica [illegible] San Giorgio Monferrato di macchine rotative per la stampa su offset d'imballaggi — è stata denunciata per comportamento antisindacale dalla Federazione lavoratori metalmeccanici di Casale.*

Nell'esposto, inoltrato al pretore, la Flm [illegible] presente che quindici giorni or sono il delegato sindacale della Poletti e Ovia (un'altra azienda dello stesso gruppo della Rotomec) Mauro Coppa, consigliere comunale a Casale per il partito comunista, non fu lasciato entrare nello stabilimento di San Giorgio, dove intendeva tenere un'assemblea ai lavoratori.

I sindacati ritengono che [illegible] decisione violi l'articolo [illegible] dello Statuto dei lavoratori. Il pretore di Casale dott. Reposo ha esaminato la denuncia e si è riservato di rispondere entro pochi giorni.

Il nuovo episodio si inserisce nell'ormai lunga vertenza che divide la direzione dello stabilimento dalle maestranze. **m. v.**

Autopsia a Valenza del bambino morto

VALENZA — E' stata eseguita ieri mattina nella camera mortuaria del cimitero l'autopsia su Domenico Langella, di sette mesi, il bambino morto per cause imprecisate nella notte tra sabato e domenica.

Il prof. Garibaldi di Pavia è pervenuto nel primo esame sommario, a due riscontri: [illegible] bambino presenta l'ingrossamento del cuore e del timo. (g.ga.)

Lo sforzo dell'associazione "Amici della musica"

I concerti per trattenere gli spettatori del Casalese

CASALE — Venerdì 16 marzo verrà la pianista Elsa Triangi; la settimana dopo, [illegible] arriverà [illegible] complesso Bruno [illegible] Cuneo. Alla fine del mese, il complesso vocale «Musica Laus» porterà a Sant'Antonio i canti gregoriani, una novità per Casale. Il programma primaverile degli «Amici della musica» finirà in bellezza: il 6 aprile a San Filippo suonerà l'orchestra dell'Angelicum [illegible] Milano.

«Una scelta composita, la nostra — dice il presidente dell'associazione, Augusto Beltrame —; nel preparare il cartellone abbiamo dovuto tenere presenti le esigenze del pubblico casalese, non andare troppo verso l'avanguardia, [illegible] nemmeno scegliere musicisti troppo "facili"».

Casale ha una antica tradizione musicale. Fino agli anni Trenta, quando il teatro Municipale era in funzione, sul suo palcoscenico passava[illegible] i migliori nomi della lirica italiana: «Venire qui — ricorda Maddalena Musso, segretaria degli "Amici" — era come passare un esame: se si otteneva il favore di questo pubblico, si era pronti per i grandi teatri nazionali».

Poi, dopo la guerra, il Municipale cadde in abbandono, e l'attività musicale si affievolì. [illegible] la passione è rimasta. «Ogni [illegible] — spiega [illegible] Bassone, uno dei fondatori dell'associazione e titolare di un'agenzia di viaggi — facciamo centocinquanta abbonamenti per il Regio [illegible] Torino. Le richieste per [illegible] "Scala" aumentano; la gente va sempre più spesso anche a Verona, all'Arena».

E in città? La maggior parte dei concerti li organizzano, appunto, gli «Amici»: un gruppo di persone che «credono nella musica e nella sua funzione educativa». Un sodalizio nato «per avvicinare alla musica anche coloro che [illegible] l'hanno mai incontrata seriamente. Un impegno, il nostro, alle volte anche pesante, ma senza fini nascosti, né volontà [illegible] guadagno».

Le difficoltà, però, sono tante. Innanzitutto i [illegible]. «Dipendiamo quasi completamente dai nostri tesserati e dagli aiuti regionali e comunali, che naturalmente non sempre possono garantire tutte le spese». Inoltre, c'è [illegible] problema dei locali. Qualche concerto lo si fa [illegible] salone [illegible] l'Istituto Saliva, una scuola creata dagli «Amici», che cresce ogni [illegible] e prepara per gli esami di conservatorio oltre cento allievi. Qualche altro nelle chiese, anche se «non sempre è possibile». Il Municipale risolverebbe [illegible] [illegible]. Ma [illegible] ne parla da tanto tempo, ormai, che [illegible] finisce quasi per non crederci più. **e. n.**

Nicola Tranfaglia ad Alessandria

ALESSANDRIA — Nicola Tranfaglia, ordinario di storia contemporanea all'università di Torino, ha presentato l'altra sera alla casa della cultura il «Mondo contemporaneo», un'opera collettiva in dieci volumi, edita da «La Nuova Italia» di Firenze. La manifestazione, che rientra nell'ambito degli «incontri con l'autore», era organizzata dall'assessorato alla cultura e teatro del Comune e dall'Istituto storico della Resistenza.

A presentare [illegible] prof. Tranfaglia, vincitore dell'edizione 1980 del premio «Acqui Storia» con l'opera «Carlo Rosselli, dall'interventismo a Giustizia e Libertà», [illegible] stati Donatella Maesari, assessore comunale, il prof. Giuseppe Ricuperati, del comitato scientifico dell'Istituto della Resistenza.

[illegible] dei dieci volumi di cui si compone l'opera illustrata da Tranfaglia sono dedicati alla storia d'Italia, Europa, Asia, Africa, Nordamerica, America Latina. Gli altri «per instaurare un rapporto dialettico fra storia e scienze sociali — ha detto l'oratore — riguardano economia e storia, politica e società, politica internazionale». (c. c.)

È allo studio anche la costruzione di un reparto per la terapia fisica

A Pontecurone chiedono infermieri per potenziare l'ospedale «Bossi»

PONTECURONE — *Una costruzione donata nel 1815 dai patrizi Bossi per la cura degli infermi ospita oggi l'ospedale «Giacomo Bossi». «Il nostro piccolo ospedale — spiega [illegible] maestro Ugo Rissotto, presidente del consiglio [illegible] gestione — ha trenta posti letto e ha funzioni di poliambulatorio. Nel 1969, grazie al contributo di trenta milioni dell'amministrazione comunale, è [illegible] possibile migliorare parte dell'edificio che, per la nostra comunità, ha [illegible] funzione di rilievo».*

Nel consiglio di gestione, oltre al presidente, sono don Adriano e don Giuseppe, Aldo Taverna e Pietro Miserere, in rappresentanza del Comune, Giovanni Lugano e Pietro Rissotti.

Nel [illegible] l'ospedale [illegible] Pontecurone stava per realizzare la fusione con l'ospedale [illegible]trale [illegible] Tortona. [illegible] progetto invece fallì e [illegible] «Giacomo

Maria Luisa Arezzi Ugo Rissotti

Bossi» da [illegible] infermiera diventò ente ospedaliero con funzione [illegible] poliambulatorio. «C'è chi sostiene — sottolinea Rissotti — che il compito di questi enti è inutile: la realtà è invece un'altra. Il "Bossi" svolge un servizio importante per la popolazione: si potrebbe fare anche meglio, con più mezzi e personale specializzato».

Uno dei problemi maggiori è quello economico, spesso superato grazie all'interesse e alle offerte della gente del posto. Il problema del personale è invece legato alle decisioni regionali, nell'ambito dell'unità sanitaria di base si dovrebbe stabilire un minimo [illegible] personale fisso specializzato.

«Possiamo contare — *dice la segretaria amministrativa Maria Luisa Arezzi* — su sei infermiere generiche e un applicato. In pratica "avventizi" che danno più di quanto dovrebbero. La nostra funzione non è tenuta nella dovuta considerazione dalla Regione. Solo [illegible] 1978 abbiamo avuto 6200 giornate di degenza; nello stesso anno, abbiamo effettuato 1500 visite specialistiche (nel 1077 erano state [illegible]. L'ospedale in media ha 25 posti letto occupati al giorno. [illegible]iamo allestendo un reparto per la terapia fisica».

Con tre turni consecutivi, il «Giacomo Bossi» assicura pure la continua disponibilità di medici, liberi professionisti che operano per volontariato. **c. r.**

Voghera: i cacciatori chiedono zone di protezione

VOGHERA — L'assessore provinciale all'Agricoltura, caccia e pesca, Santo Fanelli, ha partecipato a Varzi [illegible] un'assemblea dei cacciatori della zona. Ha informato che la giunta provinciale sta affrontando i problemi suggeriti dai dirigenti.

I cacciatori hanno auspicato la sollecita costituzione [illegible] zone di protezione e di produzione della selvaggina. (r. s.)

Due di Valenza arrestati a Torino per estorsione

(servizio [illegible] altra pagina)

Richiesta dell'assemblea al sindaco

Novi Ligure, i comunali vogliono l'orario unico

NOVI LIGURE — Il personale amministrativo e tecnico del Comune chiede la modifica dell'orario di lavoro e l'adozione dell'orario continuato. Al termine di un'assemblea ha rivolto richiesta alle organizzazioni sindacali e al Consiglio dei delegati dell'ente affinché si facciano promotori dell'iniziativa.

Propongono turni di lavoro giornaliero di sei ore, dalle 8 alle 14, dal lunedì al sabato, oppure, in attesa della riduzione dell'orario settimanale a [illegible] ore, come viene richiesto nel nuovo contratto del pubblico impiego e dei metalmeccanici, dalle 7.40 alle 14, dal lunedì al sabato.

I dipendenti comunali notano che l'orario continuato viene già effettuato da tutto il personale statale e parastatale (uffici finanziari, giudiziari, amministrazione militare, istituti mutualistici, ecc.) come da quello amministrativo e tecnico di molti enti locali. Con i turni di lavoro continuato l'orario [illegible] apertura degli sportelli per i servizi ai cittadini potrà essere anticipato e posticipato di oltre mezz'ora.

I lavoratori sostengono che si eviterebbe di ricorrere al lavoro straordinario [illegible] sabato e [illegible] domenica mattina, risparmiando inoltre per il minor [illegible] del riscaldamento nei locali [illegible] palazzo civico. Infine l'orario continuato gioverebbe alle attività degli uffici amministrativi e tecnici e migliorerebbe la qualità del servizio. **g. c.**

OVADA — Da qualche settimana sulle rive dell'Orba si possono scorgere le anatre selvatiche (germani) [illegible] parte del lancio di circa 40 capi effettuato dall'Arci Caccia di Ovada.

ACQUI TERME — Il Comune spenderà oltre 270 milioni per la sistemazione degli impianti dell'acquedotto a seguito dei gravi danni riportati nell'alluvione

Fuggì per timore di essere aggredita

OVADA — In riferimento all'articolo sulle «pelli rubate (20 milioni) trovate in casa a Ovada» la signora Oriana Repetto precisa che «le 26 pelli [illegible] visone e le 5 di volpe rinvenute nell'abitazione di Angelo Traverso sono state da me regolarmente acquistate dalla [illegible] "Umberto Gennari" [illegible] Cantarana come risulta dal verbale di perquisizione dei carabinieri».

Inoltre Oriana Repetto asserisce che «il [illegible] allontanamento è stato dovuto all'ansia di sfuggire [illegible] inseguimento [illegible] un'auto sulla [illegible] [illegible] Sandro Giacobbe [illegible] Silvano d'Orba, con alcuni [illegible] amici, per timore di essere nuovamente aggredita dal Giacobbe, come mi è già avvenuto [illegible] passato, dopo una mia denuncia nei suoi confronti per violazione aggravata e lesioni personali volontarie». (r. s.)

ACQUI TERME — All'età di 78 anni, è morto il dottor Riccardo Scuti che molti [illegible] [illegible] ed [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] il medico dei poveri. Era nato a Cavatore.

NOTIZIE SPORTIVE

Le ragazze del Manganelli hanno giocato col lutto al braccio

«La vittoria era dedicata al ricordo di suor Angela»

ALESSANDRIA — Le ragazze del Pgf Manganelli Pallavolo sono scese in campo con il lutto [illegible] oltre che nel cuore per la improvvisa scomparsa dell'animatrice e cassiera della squadra, suor Angela. Hanno fatto [illegible] quanto era nelle loro possibilità per [illegible] disputare la più bella [illegible] del campionato contro la Broma Werke di Novara. I tre sets non hanno avuto storia. Le novaresi hanno dovuto accontentarsi solo di qualche punto, mentre le alessandrine hanno imposto il loro gioco dominando l'incontro vincendo con un netto 3-0.

Nel primo set le Manganelli [illegible] preso in mano le redini dell'incontro sotto [illegible] guida [illegible] Nadia Bosi che si è dimostrata una fuoriclasse. Punteggio 15-8. Il secondo e il terzo [illegible] si sono conclusi con distacchi ancora [illegible] [illegible]. Le ragazze della Broma sono rimaste disorientate dall'onnipresenza delle avversarie per le quali non esistevano palle imprendibili e che creavano continuamente azioni pericolose, spesso concluse [illegible] schiacciate [illegible] Luciana Castelli, alle quali [illegible] riuscite [illegible] spettacolari «veroniche» quando [illegible] avversarie, in qualche modo, riuscivano a parare il primo colpo. In queste fasi il gioco [illegible] ha raggiunto [illegible] di alta tecnica [illegible] [illegible] pubblico da scroscianti applausi.

Per la Manganelli si apre la possibilità di classificarsi ai primi posti e di aspirare a una poltrona per la promozione. La verifica si può iniziare già dal prossimo sabato che vedrà ad Alessandria le ragazze del Valdimosso nell'ultima giornata del girone [illegible] andata. **r. s.**

Campi impraticabili [illegible] Terza categoria

ALESSANDRIA — Si è iniziato domenica il ritorno del campionato di calcio di Terza categoria. Soltanto sei gare su dieci hanno avuto regolare svolgimento per l'impraticabilità di alcuni terreni di gara.

I risultati. Girone A. Fubine - Piovera 2-5; Lobbi - Fulvius 3-1; Galimberti - Valmadonna 1-5; Masiese - Cavour e Sale - Quargnento rinviate per impraticabilità [illegible] campo.

[illegible]: Valmadonna punti 16; Sale 14; Piovera 13; Lobbi 11; Fulvius 10; Galimberti 7; Cavour, Fubine, [illegible] 6; Quargnento 5.

Girone B: Boschese - Casalcermelli 1-2; Bistagno - Mandrogne 2-2; San Giuliano Vecchio - Gamalero [illegible]; Paderno - San Giuliano Nuovo e Roccagrimalda - Cascinagrossa rinviate per impraticabilità di campo. [illegible] riposato la Rivaltese. (r. g.)

ALESSANDRIA — Infortunio ad Angelo Calati nell'allenamento dei grigi di lunedì pomeriggio. Ha urtato contro un ostacolo procurandosi una ferita all'occhio sinistro, suturata con tre punti. L'incidente non dovrebbe avere conseguenze.

Il Pareti però rimane in corsa per la poule di serie C

Caenazzo si dispera: «Quella vittoria al Casale basket l'abbiamo regalata»

ALESSANDRIA — «Dominare [illegible] parte della [illegible] e poi perdere nel finale ti fa arrabbiare», commenta, *irritato per l'occasione persa, il coach [illegible] Pareti Basket Aldo Caenazzo, al suo ritorno a Tortona dopo l'incontro contro [illegible] formazione del Casale.*

I bianconeri hanno così regalato ai casalesi [illegible] gioia della prima vittoria [illegible] fronte al proprio pubblico. «Anche questo [illegible] — *continua Caenazzo* — mi è difficile [illegible] digerire. Siamo stati proprio noi ad avere consegnato agli [illegible] questa vittoria non riuscendo a contenerli nel finale».

Dopo la prova sfortunata [illegible] il comunque detto [illegible] per i tortonesi la corsa al primato per la poule sia persa. Il Pareti [illegible] si trova in seconda posizione con [illegible] gruppo di altre squadre blasonate come appunto il Fidenza, il Casale Basket e la Junior. A guidare la classifica è rimasta la Valtarese con sei punti; fanalino [illegible] coda l'Ebor Valenza con 2.

La cronaca: i bianconeri partono bene mettendo in difficoltà la squadra avversaria; conquistano così un margine di vantaggio che riescono a conservare per tre quarti della gara, cedendo nel finale per la sfuriata dell'ottimo casalese Ogliaro, che infila a canestro sette punti consecutivi negli ultimi secondi di gioco.

Fra i tortonesi [illegible] rilievo la prestazione di Mauro Carbone [illegible]: miglior realizzatore con [illegible] punti. Bravi pure Cermelli, Fornasari e Marina. Decisamente sotto tono, anche per un leggero malanno al ginocchio, Jurkovic.

«Domenica — *sottolinea il direttore sportivo Dino Canegallo* — avremo ancora [illegible] partita impegnativa. [illegible] d'altro canto si sta rivelando tutto questo campionato, che [illegible] lascia un [illegible] di respiro. Ospiteremo il Fidenza che, sulla carta, è considerata una macchina da canestri». **e. r.**

La Cucine Porzio vince a tavolino

ALESSANDRIA — Vittoria per la Cucine Porzio Lu di pallacanestro nel campionato di Promozione maschile. L'atteso derby con i cugini dell'Arsenal non ha avuto svolgimento causa l'assenza degli alessandrini. Cosicché i ragazzi [illegible] Pastorini hanno dovuto accontentarsi del 2 a 0 a tavolino.

«L'imprevisto — commenta il coach [illegible]sa — non [illegible] comunque costituire un ostacolo al nostro cammino. Ogni turno cerchiamo di raccogliere punti, ma [illegible] puntiamo alla promozione». Pastorini ha presentato [illegible] parquet [illegible] Palasport Marcello Pnoglio, [illegible] Priogio, Ballestrero, De [illegible] Gallo, Savoia, Giulio Secco, Giulio Marcello, Sologna, Sibille, De Benedetti, Fabio Franco. (r. g.)

ALESSANDRIA — In serie C poule di salvezza di pallacanestro femminile, il Jeans Bazaar Alessandria è stato sconfitto a Cremona per 54 a 53. Le atlete della Guglielmo, nonostante i [illegible] si sono dimostrate all'altezza delle lombarde che tuttora capeggiano la graduatoria a punteggio pieno.

Gli alessandrini sconfitti in casa anche dal Massa

La Jacorossi verso la B

ALESSANDRIA — La Jacorossi ha toccato il fondo. Nella gara interna con la Pallavolo Massa ha compromesso irrimediabilmente la propria posizione di classifica uscendo sconfitta per 3-2 (15-12; 6-15; 15-11; 7-15; 10-15 il punteggio dei parziali). L'appuntamento [illegible] [illegible] massima importanza. Era in gioco l'ultima possibilità di rimanere in A 2. Entrambe le squadre occupano l'ultima posizione in classifica a parità di punti, si trattava quindi di uno scontro a eliminazione [illegible] [illegible].

I toscani si [illegible] presentati privi di allenatore (squalificato, ha seguito la partita dalle tribune) e con l'inserimento in squadra di due giovanissimi, risultati alla fine tra i migliori.

La prova della Jacorossi non è stata [illegible] peggiori, [illegible] dall'altra parte [illegible] un Massa concentratissimo e molto determinato. I rossi toscani hanno eretto a rete un eff[illegible] muro difensivo che ha [illegible] vanificato ogni tentativo [illegible] penetrazione degli schiacciatori alessandrini.

Soprattutto Martino e Colli si [illegible] accaniti alla ricerca [illegible] schiacciata vincente, inesorabilmente neutralizzata dalla difesa avversaria. Il [illegible] [illegible] [illegible] è andato alla Jacorossi, che [illegible] tra diverse incertezze, si è espressa a [illegible] livello accettabile. La seconda ripresa non ha avuto storia. Gli alessandrini hanno accusato un calo sensibile [illegible] rendimento e i rossi non hanno avuto alcuna difficoltà a imporsi. Il terzo set, [illegible] combattuto, [illegible] [illegible] della Jacorossi.

Si è arrivati così al quinto e decisivo set. In un clima molto teso la Jacorossi tardava a trovare [illegible] giusto [illegible], il Massa prendeva subito [illegible] distanze sugli alessandrini e [illegible] [illegible] si chiudeva sul 15-10 per i toscani che [illegible] aggiudicavano la partita e con [illegible] due preziosi punti per la classifica che [illegible] de [illegible] [illegible] [illegible] posizione Ja[illegible] e Cus Siena (prossima avversaria degli alessandrini).

La Jacorossi ha schierato [illegible] rotazione [illegible] Bellutta, Martino, Raffaldi, Gilardenghi, Rossi, Vecchio, Colli. **m. p.**

La Tintoria di Como ha ritrovato Giordano

ALESSANDRIA — Meritata vittoria [illegible] Palasport [illegible] Tintoria [illegible] Como sull'A.B.A di Asti (90-85) per il campionato Cadetti [illegible] pallacanestro.

Giordano ha dimostrato di avere ritrovato [illegible] proprie forme, dando alla Tintoria Di Como 23 punti. Continua nel suo periodo di grazia Boaretto, utilissimo nei tiri da fuori area (12 punti). Una sorpresa ha riservato Bosco che, solitamente poco portato alle realizzazioni a canestro, [illegible] questa volta collezionato 22 punti.

Tasto dolente è invece Daniele: nei pochi minuti di gioco [illegible] è comportato splendidamente, realizzando 15 punti, di cui 11 a ripetizione, ma Ricchini lo ha dovuto [illegible] presto [illegible] sostituire (8' del primo tempo) in quanto gravato da 4 falli. Il suo sostituto, Chiarlo, si [illegible] ben comportato. Moiso, con un gioco poco appariscente, ha svolto bene il suo compito.

La partita ha offerto notevoli spunti di bel gioco, e il risultato ha confermato il momento di ottima forma che stanno attraversando gli alessandrini della Tintoria [illegible] Como. La prossima partita sarà il derby contro la Pal[illegible] [illegible] sandria: [illegible] dovrebbe presentare troppe difficoltà.

La formazione: Daniele, Guagnini, Moiso, Canestri, Ginepro, Chiarlo, Boaretto, Carelli, Giordano, Bosco. **f. m.**

I risultati dello Sci Cai Acqui a Praly, Pian Paludo [illegible] Sestione

ACQUI TERME — *Intensa attività dello Sci Cai Acqui Terme impegnato in tre manifestazioni interregionali. La più importante si è svolta a Praly in Val Germanasca [illegible] [illegible] fasi regionali del trofeo «Ciao Crem» riservato ad allievi e ragazzi: qui gli acquesi hanno [illegible] avuto [illegible] fronte l'élite piemontese della specialità.*

Nulla [illegible] fare quindi contro i leoni della Val Desio, Val Maira e Sestiona, anche [illegible] i giovani di Acqui hanno gareggiato per nulla intimoriti dagli avversari. I tempi fatti registrare, di [illegible] minuti superiori al vincitore su cinque chilometri, sono normali per gli acquesi e inferiori solo [illegible] rappresentanti della Val Susa.

I migliori piazzamenti: Paolo Repetto, ventiseiesimo in 26'44''; ventisettesimo Matteo Fittabile, 27'56''; ventottesimo Massimo Zanazzo, [illegible]''; trentesimo Alessandro Parodi, [illegible]''; trentunesimo Angelo Garramone, 39'47''.

Sulle nevi di Pian Paludo, organizzato dallo Sci Club Sassello si è svolta una gara aperta a tutte le categorie. Lo Sci Cai Acqui ha ottenuto il quinto posto dietro a Sassello, Ventimiglia, Genova e Savona anche per la defezione di numerosi atleti locali. Vittorie nelle proprie categorie di Ferdinando Zunino (seniores) e Anna Tosello (seniores femm.), mentre Silvio Pesce ha conquistato un secondo posto negli aspiranti e Bruno Rapetti un identico piazzamento negli amatori.

Infine sulle nevi di Sestione [illegible] è svolta una gran fondo di 40 chilometri cui hanno partecipato [illegible] rappresentanti dello Sci Cai Acqui conquistando l'undicesimo posto, su centoquaranta partenti, per merito di Franco Lottero, che ha coperto [illegible] distanza in 2 ore 22' e il settantaquattresimo posto, con Giovanni Carrotto in [illegible] [illegible] 47'.

Domenica 11 marzo ultimo allenamento prima [illegible] impegnativa prova del trofeo «Alavera» al Colle della Melosa dove lo Sci Cai di Acqui dovrà difendere il suo primo posto di fronte a più di quindici società liguri e piemontesi: un compito molto difficile. **g. p.**

Il calendario di calcio giovanile

ALESSANDRIA — Sono state rese note [illegible] date degli incontri [illegible] qualificazione regionale di calcio delle rappresentative del [illegible]ato provinciale di Alessandria.

Per la categoria esordienti, i giovani allenati da Mario Zanforlin giocheranno il primo aprile a Piobesi contro il Pinerolo, mentre venti giorni dopo sarà ospite il Cuneo.

Il primo aprile la selezione giovanissimi del Comitato di Alessandria affronterà il Pinerolo sempre a Piobesi. (r. g.)

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.232 - 30.224

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

Intervento della Cisl astigiana

Ancora polemiche per le elezioni nei quartieri

ASTI — La Cisl astigiana è intervenuta nella questione delle elezioni di 2° grado riguardanti i consigli di quartiere polemizzando con i partiti e i rappresentanti sindacali di [illegible] tra le più grosse fabbriche metallurgiche locali: la Way Assauto [illegible] Morando.

Nei giorni scorsi 1381 cittadini hanno sottoscritto una petizione, inviata al sindaco, che sollecita l'amministrazione comunale a procedere al più presto, alla nomina indiretta dei consigli di quartiere. C'è chi sostiene che le elezioni dovrebbero svolgersi [illegible] la scadenza del consiglio comunale, chi invece intende che siano effettuate entro quest'anno.

Per addivenire alle elezioni (dovrebbero essere votati [illegible] componenti [illegible] ogni circoscrizione, [illegible] 4 e che raggruppano [illegible] o più quartieri, e 10 componenti per ogni frazione), dovrà [illegible] ricer[illegible] un accordo tra tutte le forze.

Le elezioni dei consigli di quartiere sono state impedite dalla legge del 3 gennaio '78 la quale all'articolo 5 stabilisce [illegible] le elezioni debbano aver luogo contemporaneamente a quelle per il rinnovo del consiglio comunale, precisando però che il regolamento può prevedere che fino all'elezione diretta le circoscrizioni istituite siano rette da un presidente o da un consiglio circoscrizionale nominati [illegible] il sistema elettivo di 2° grado.

I consigli di fabbrica della Way Assauto e della Morando h[illegible] approvato due mozioni, sollecitando le elezioni entro il 1979. Ora la Cisl, attraverso la segreteria provinciale ha fatto [illegible] il proprio pensiero sostenendo: *«Non possiamo condividere le posizioni di coloro che intendono portare avanti le elezioni di 2° grado in quanto, così facendo, si mortifica la democrazia reale e la partecipazione diretta dei cittadini alla gestione della pubblica amministrazione».*

«La soluzione di passare a nomina — dice la Cisl — gradita ai partiti democratici e in proporzione al loro peso elettorale significa — a nostro avviso — prevaricazione dei partiti nei confronti dei cittadini e cosa ben più grave, precostituire [illegible] dei futuri comitati di quartiere».

La Cisl ritiene inoltre che *«pur considerando limitata e carente la legislazione che non consente la elezione diretta, è altrettanto vero che le prossime elezioni amministrative non sono poi così lontane da indurre le forze politiche ad assumere una decisione del genere».*

Per quanto riguarda i due consigli di fabbrica la Cisl afferma testualmente: *«La segreteria del nostro movimento non si sente [illegible] condividere le posizioni assunte dai consigli di fabbrica della Way Assauto e della Morando, in quanto [illegible] ad [illegible] antitetici ai principi esposti vanno contro la [illegible] concezione [illegible] unitaria [illegible] quale ha sempre visto il sindacato a difesa dei valori della democrazia, della partecipazione diretta dal basso».*

«Inoltre — conclude [illegible] Cisl — questa posizione è pericolosa per il sindacato medesimo, per le due strutture unitarie di base le quali [illegible] avanti questa logica, potrebbero in futuro essere [illegible] in discussione».

Vittorio Marchisio

«Diffama due nostri sindacalisti»

Autori di volantino denunciati dalla Uil

ASTI — La Uil ha presentato una denuncia all'autorità giudiziaria contro ignoti [illegible] diffamazione nei confronti di due sindacalisti. Nei giorni scorsi, nell'interno dell'ospedale di Asti è stata ricostituita la Uil-ospedalieri. Ieri, nell'interno del nosocomio, è stato distribuito al personale un volantino con il disegno di una cicogna che trasporta un pupazzo con la scritta: *«La famiglia Musso-Monetto (n.d.r., si tratta di due sindacalisti della Uil) è lieta di annunciare la nascita della piccola Uil, ringrazia i "membri" del consiglio di amministrazione per il seme di concepimento, l'assistenza durante la gestazione e il travaglio».*

La segreteria provinciale della Uil ha emesso un comunicato che dice: *«Venuti in possesso del volantino anonimo e diffuso in tutti i reparti dell'ospedale in cui viene portato un duro attacco al sindacato e non pesante ignominia alle sue azioni, ruolo e autonomia, da parte che non ha niente da spartire con il sindacato e che non ha neanche il coraggio di firmarsi, facciamo presente che è stata sporta querela contro ignoti per diffamazione».*

«Invitiamo Cgil e Cisl — dice il comunicato della Uil — *a prendere una pubblica posizione su questo pesante attacco al sindacato che avviene in un momento particolarmente grave per tutta la classe lavoratrice».* **r. s.**

L'annuncio è stato dato dall'assessore alla cultura Lajolo

Sarà costituita l'associazione degli amici del Teatro Alfieri

ASTI — *Sarà costituita l'associazione «Amici del Teatro Alfieri». L'annuncio è dell'assessore alla cultura, Laurana Lajolo, e il Consiglio comunale sarà chiamato prossimamente a discutere la proposta.*

«L'associazione — ha detto l'assessore — sarà [illegible] organismo aperto, elastico e di consultazione a cui possono aderire tutti gli utenti del Teatro comunale, anche a titolo individuale. [illegible] da stabilire una rete reale di partecipazione allargata alle scelte culturali e alla gestione del teatro».

L'assessore, in occasione della presentazione del bilancio 1979 ha presentato una dettagliata relazione sulla gestione del teatro rilevando un certo ottimismo.

«In un momento in cui particolarmente rilevante è il calo di spettatori nelle sale cinematografiche, abbiamo registrato un incremento nella vendita dei biglietti: da 41 mila per 192 giorni di programmazione del 1977 siamo passati a 62 mila per 250 giorni nel 1978 con un incasso che ha raggiunto gli 81 milioni».

Il Teatro Alfieri è gestito, da due anni, direttamente dal Comune. Prima del 1977 era [illegible] privati che, tra l'altro, [illegible] proprietari o gerenti di altre sale cinematografiche. L'amministrazione comunale aveva preso la decisione allo scopo di svolgere un ruolo come ente pubblico nel campo dei mezzi di comunicazione di massa.

Nel settore del teatro, in questi ultimi due anni, è stata offerta una vasta gamma di rappresentazioni. Anche le pellicole cinematografiche ora sono [illegible] prima visione. In effetti le iniziative del Comune hanno indotto gli esercenti privati a modificare notevolmente in meglio la qualità delle proiezioni cinematografiche. Si è così verificata a favore degli astigiani una riqualificazione globale del «prodotto» cinematografico nel capoluogo.

Dice ancora la Lajolo: «La politica di decentramento nei quartieri ha avvicinato un maggior numero di cittadini alle manifestazioni culturali e folcloristiche, con notevole successo; in particolare l'esperienza di spettacoli di animazione che hanno coinvolto centinaia di bambini».

Parlando di costi di gestione l'assessore sostiene che è stato contenuto, per quanto riguarda il Teatro Alfieri, di molto il deficit in relazione all'attività svolta, ma che nel prossimo futuro non [illegible] potranno pareggiare le entrate e le spese a causa dell'aumento dei costi [illegible] retribuzione del personale, spese di riscaldamento, cachets per le compagnie, ecc.

L'assessore ha pure evidenziato che il Consiglio comunale, [illegible] sede di bilancio, deve tenere [illegible] presente le esigenze prioritarie d'intervento sulle strutture e sugli impianti del teatro, così come sono state evidenziate dal progetto di ristrutturazione che, proprio [illegible] questi giorni, l'architetto Bianco, [illegible] la collaborazione dell'architetto Giitoo, ha presentato all'amministrazione comunale nella sua stesura definitiva.

E' un lavoro di pregio dopo tanti anni di abbandono (l'ultimo restauro è del 1940), che ridà un volto nuovo ad uno dei più celebri teatri piemontesi. **v. m.**

Processo ad Alba per un «giro» di sofisticazioni

ALBA — Cinque industriali vinicoli dell'Astigiano, due intermediari ed il messo comunale di Santo Stefano Belbo saranno processati domani dal tribunale albese, presieduto dal dott. Aniello Mosca, per un presunto grosso giro di sofisticazioni vinicole e falsificazione di bollette di accompagnamento di vini doc. Sono gli industriali Fridiano Pagani, 38 anni, abitante a Milano in corso Porta Nuova 52, ex amministratore della ditta «Tour della Libertà» di Santo Stefano Belbo, fallita, Luciano Reineri, 53 anni, nativo di Alba, abitante ad Asti in via Manzoni 9, amministratore della ditta «Bruno» e la titolare della stessa azienda, Edda Rossello, 54 anni, nativa di Cpazzolo e abitante ad Asti, l'amministratore della Asti R[illegible] Ermelio Cerruto, 43 anni, abitante ad Asti in via Pompilio Grande 1, Giuseppe Santamaria, 46 anni, amministratore della ditta omonima di Calamandrana. Inoltre al banco degli imputati compariranno l'impresario Giuseppe Fassio, 44 anni, Castell'Alfero, frazione Callianetto 48, Luigi Perlino, 36 anni, impiegato, Asti, via Don Bosco 1 e il messo comunale Giuseppe Artinengo, [illegible] anni, nativo di Castiglione Tinella. **(g. f.)**

Polentonissimo domenica a Monastero

MONASTERO BORMIDA — Domenica 11 marzo, come ogni anno a Monastero Bormida, sotto l'egida della Pro Loco e dell'Ente Provinciale per il Turismo di Asti, verrà cotto in un mastodontico paiolo di rame sulla fiamma della legna e poi distribuito gratuitamente a tutti i partecipanti il tradizionale «Polentonissimo» [illegible] oltre 10 quintali unitamente a squisite salsicce, prelibate frittate, vino generoso.

L'origine di questa tipica Sagra è molto antica e la tradizione popolare la vuole ricollegare al ricordo della munificenza del Marchese Della Rovere che in un anno terribile di carestia sfamò un folto gruppo di calderai bloccati dalla neve a Monastero distribuendo loro polenta e frittata.

La manifestazione di quest'anno si presenta quanto mai grandiosa per la partecipazione di gruppi folcloristici e complessi bandistici di fama nazionale e per la sfilata di imponenti carri allegorici.

Inoltre [illegible] della scuola materna di [illegible]nastero verrà allestita una mostra [illegible] disegni sul tema «Il Polentonissimo di Monastero» con la partecipazione degli allievi delle scuole elementari e medie del nostro paese e paesi limitrofi. (v. m.)

La sede del sodalizio sarà abbattuta per far posto a due condomini

Gli anziani del circolo «Torretta» adesso dovranno cercare una nuova casa

ASTI — La sede del circolo ricreativo «Torretta» sta per essere demolita. Al posto del lungo e basso caseggiato al n. 86 di corso Torino, sorgeranno due moderni palazzi a sei piani. Scompare così quella che per oltre 50 anni è stata la sede di uno [illegible] più vecchi circoli «astigiani».

Fondato nel 1914 da un gruppo di falegnami, che elessero a loro presidente Giovan Battista Mussa, il circolo della «Torretta» raccolse ben presto attorno a sé la maggior parte dei lavoratori [illegible] popolare quartiere. Rifarne la storia [illegible] come rivivere un periodo di vita astigiana.

Una decina di soci più anziani si sono raccolti attorno a un tavolo: al centro due bottiglie «di quello buono che aiuta a ricordare», dicono scherzando. Il racconto lo inizia Giuseppe Peroni[illegible], classe 1898, uno dei fondatori del circolo: *«La prima sede l'aprimmo in una casa che ormai è stata abbattuta, era detta la Scolastica perché quello era il nome [illegible] battesimo della padrona».*

Subito dopo scoppiò la guerra '15-'18 e il circolo venne chiuso. Con la pace il sodalizio tornò a vivere e cambiò sede. Fu ospitato nell'osteria della signora Nebbia, un vecchio locale che si affacciava sull'allora ancora sterrato corso Torino. La quota [illegible] era di 5 lire annue. Nel 1927 il circolo passò nella sede attuale dove nell'ampio cortile i soci realizzarono diversi campi di bocce.

«Ognuno di noi — aggiunge un altro dei "fondatori", Giuseppe Pavesio, 84 anni — *lavorava gratuitamente per rendere la sede più bella. Erano impegnati tutti: dai muratori [illegible] vetrai, ai falegnami, agli stagnini. La sera, finite le [illegible] di lavoro normale, si veniva al circolo e si continuava a lavorare».*

Ma il sodalizio [illegible] creato soprattutto per occupare quello che [illegible] è definito [illegible] tempo libero» e che allora, il «regime», decise [illegible] chiamare «dopolavoro» imponendo tale nome a tutti i circoli ricreativi.

«Il nostro vanto è l'attività bocciofila — dicono Celestino Carretto e Mario Marocco, due dei soci della seconda generazione, quella dei sessantenni —. *Fra i nostri affiliati abbiamo avuto grandi giocatori».* Lo testimoniano le centinaia di coppe, targhe, medaglie, raccolte nei grandi armadi a vetri [illegible] saletta del cons[illegible].

Tutti i sabato sera il circolo si trasformava anche in sala da ballo. *«Spostavamo i tavoli contro le pareti* — dice Edoardo Martinengo, 71 anni — *avevamo [illegible] per due lire [illegible] settimana [illegible] una vecchia pianola, erano sempre gli stessi pezzi ma ci divertivamo lo stesso. Venivano anche quasi tutte le operaie della Saffa. La fabbrica di fiammiferi, chiusa da tempo, era infatti a poche centinaia di metri da noi».*

«Durante la seconda guerra mondiale la sede ci fu requisita per farne una caserma — ricorda Aldo Sappa — *ma alla Liberazione ce la riprendemmo e, anzi, il circolo da allora è dedicato a Stefano Manina, un nostro socio, che fu tra i primi caduti della lotta partigiana».*

Lo sviluppo industriale del dopoguerra, la costruzione del nuovo quartiere di case popolari fecero aumentare di molto il numero dei [illegible]. *«[illegible] le regole per essere ammessi sono rimaste quelle dello statuto di fondazione: ogni candidato deve essere "presentato" da [illegible] già soci».*

«Adesso dopo tanti anni dobbiamo lasciare la nostra sede, ma questo non vuol dire la morte del circolo» — si affretta a precisare Paolo Deglione da [illegible] anni presidente [illegible] sodalizio.

Sergio Miravalle

Asti. Alcuni fra i soci del circolo «Torretta» parlano dei loro problemi (Foto La Stampa)

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Superavvelation
Politeama: Totalerdu, il principe [illegible]

Balena: [illegible]
Splendor: Le ragazze del [illegible]
Teatro: «[illegible] e le donne» organizzato dall'Udi
Vittoria: [illegible]

CANELLI

Balbo: [illegible]
Regina: [illegible] riposo

MONCALVO

Nuovo: riposo

NIZZA

Aurora: riposo
Lux: riposo
Sociale: [illegible]
Verdi: [illegible]

SAN DAMIANO

Lux: riposo
Splendor: riposo
Cristallo: riposo

Temperatura ieri ad Asti

massima	6
minima	2

Umidità media: 72%. Temperature il 6 marzo dello scorso anno: 5; 1. Il sole sorge alle 6,56 e tramonta alle 18,15. Vento: debole.

Le previsioni: cielo [illegible] con locali precipitazioni, visibilità discreta, venti deboli, temperatura stazionaria. Tendenza del tempo: condizioni stazionarie.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (5; 1), Moncalvo (6; 2); Nizza (6; 1).

FARMACIE

Asti: Bergoglio, piazza San [illegible] corso 12.
Canelli: Fanfoni, via G. B. Giuliani 1.
Moncalvo: Arpizzone, via XX Settembre 1.
Nizza: Balbi, via Carlo Alberto.

Settimana di studio sui problemi del Terzo mondo

MONCALVO — Con un incontro-dibattito tenuto dal giornalista Edoardo Ballone è cominciata ieri alle 10, alla scuola elementare di Moncalvo, una settimana di studio sui problemi del terzo mondo e dei Paesi sottosviluppati.

Indetta dall'Unicef regionale in collaborazione con i consigli di [illegible]classe, nel quadro dell'anno internazionale del fanciullo, l'iniziativa ha [illegible] scopo di sensibilizzare le scolaresche attraverso [illegible] proiezione di film e una serie di 5 dibattiti.

A partire da oggi la sede degli incontri viene spostata nel teatro parrocchiale.

Domani [illegible] parlerà Fabio Papili, pediatra di Casale Monferrato, su «L'alimentazione nel bambino», mentre su «Lo sport e i ragazzi» relazionerà Umberto Mirco sindaco di Moncalvo. **(g. pr.)**

NOTIZIE SPORTIVE

Basket, gli astigiani non tengono il ritmo dei lombardi

La Sali e Tabacchi senza grinta perde a Varedo con il Pertusini

ASTI — La Sali e Tabacchi ha perso a Varedo contro il Pertusini anche la quarta partita della poule C di pallacanestro. Il punteggio (85-73) non rende però giustizia alla buona prestazione degli astigiani che hanno fatto soffrire non poco il quintetto più forte del girone.

I lombardi sono riusciti a dare proporzioni vistose al proprio [illegible] nelle ultimissime [illegible] della [illegible] dopo aver rischiato una umiliante sconfitta.

Gli uomini di Mella hanno applicato molto bene la difesa a uomo contenendo la superiorità in centimetri sotto i tabelloni dei padroni di casa che, disponendo di cambi adeguati, [illegible] mettere in campo sempre tre lunghi.

Dopo un avvio favorevole il quintetto ha sbagliato alcuni contropiedi cominciando a forzare il tiro e a smarrire la precisione negli schemi.

Il Pertusini, trascinato [illegible] Della Rosa, un ex del Billy Milano, ha p[illegible] quota andando al riposo in vantaggio già di 17 punti. Nella ripresa la buona difesa di Mantello e Arucci ha ridotto drasticamente la percentuale [illegible] realizzazione [illegible] lombardi mentre Pinto [illegible] iniziato a forare la retina con regolarità [illegible] lando la sua squadra a soli 6 punti.

Negli ultimi tre minuti l'uscita [illegible] play maker in cattive condizioni fisiche e due facili canestri da sotto sbagliati dagli astigiani, hanno consentito ai padroni di casa [illegible] ottenere il successo.

Nel quintetto [illegible] Mella buone prestazioni di Pinto con 10 su 18 da fuori, 7 su 8 nei tiri liberi e 20 punti complessivi. Arucci molto valido in difesa e Mantello, [illegible] efficace nel tiro [illegible] fuori (0 su 6) ma che ha conquistato 12 rimbalzi difensivi. **d. q.**

* *

L'Aba Cassa è finita k.o.

ASTI — Nel girone [illegible] relegazione della serie D di pallacanestro l'Aba Cassa di Risparmio è incappata in una pericolosa sconfitta interna con il Frat Novara (78-84).

Il quintetto [illegible] Ravalico, che sembrava avviato ad un girone tranquillo dopo due vittorie casalinghe, è obbligato ora a vincere [illegible] trasferta di Cuneo contro una squadra bisognosa di punti.

La partita, iniziata con ritardo per il mancato arrivo di un arbitro, si è subito messa male per i padroni di casa che al 7' avevano accumulato già uno svantaggio di 18 punti (8-21). Nonostante gli ospiti si fossero presentati con solo otto elementi, per [illegible] più privi [illegible] due dei loro giocatori più forti, hanno confermato di costituire un quintetto di buon valore.

Alla fine del primo tempo il parziale denunciava [illegible] la [illegible] giornata [illegible] in ritardo per 20-47. Nella ripresa i novaresi hanno controllato agevolmente la partita raggiungendo il massimo vantaggio al 17' (90-67).

Pascolati è risultato il [illegible] positivo tra i ragazzi di Ravalico totalizzando 18 punti e un buon numero di rimbalzi. **(d. q.)**

Sconfitta, sul parquet di Asti, la formazione del Petrarca

La Pivato continua la fuga

I padovani: «Hanno vinto perché hanno saputo tenere i nervi saldi»

ASTI — La Pivato ha superato (3-1) sul parquet del palazzetto [illegible] il Petrarca Padova, l'unica formazione che finora era riuscita a batterla. Con questa importante vittoria i neroarancio hanno distanziato in classifica una pericolosa rivale nella lotta per la promozione e proseguono il duello con l'altra capolista, Sai Belluno, che si deciderà probabilmente nello scontro diretto sul campo dei veneti.

La partita è st[illegible] meno bella di [illegible] promettessero i rubrini [illegible] delle due compagini a causa del notevole nervosismo che ha fatto commettere frequenti errori [illegible] protagonisti.

A fine partita Barbagallo recriminava per il set [illegible] ai padovani di Batello, che potrebbe [illegible] conseguenze negative nella differenza set con il Belluno, e ha liquidato l'incontro in due battute: *«La Pivato ha vinto perché ha saputo tenere i nervi più saldi* — ha [illegible] — *la nostra superiorità non è mai stata [illegible] discussione, [illegible] poteva anche finire 3-0».*

La Pivato è scesa in campo con il sestetto ormai consueto: Musso-la, Scaccabarozzi, Bonuspetti, Fasson, [illegible], Marchese. Accanto al solito Marchese, migliore degli astigiani è risultato Goria che oltre a svolgere i compiti di alzata, si è impegnato a [illegible] anche in ricezione e in attacco.

Scaccabarozzi, molto efficace [illegible] schiacciatore, ha pregiudicato parzialmente la sua partita con qualche errore di troppo sulla battuta. **d.q.**

Volley: il Cmm sconfitto (3-0)

ASTI — Il sestetto del Centro Sportivo Italiano Cmm è stato sconfitto anche dal quotato Kennedy Torino ma il punteggio di 3-0 non riflette la buona resistenza opposta [illegible] astigiane [illegible] hanno conteso ogni set (15-1[illegible], 15-12, 15-11).

L'allenatore Rizzo ha ripresentato [illegible] nel ruolo [illegible] alzatrice Callegari e Savina e il gioco del sestetto è risultato più ordinato ed efficace. [illegible] astigiane hanno denunciato qualche incertezza [illegible] coperture e nei momenti cruciali dei tre set, [illegible] cui le più esperte torinesi hanno prontamente approfittato. **[illegible] g.)**

Moncalvo: stasera il calendario del «tambass»

MONCALVO — Grande attesa negli ambienti del «tambass a muro» per il calendario di gioco del IV Torneo del Monferrato che verrà stilato stasera.

I quintetti che aspettano di conoscere l'ordine degli accoppiamenti, suddivisi in 20 giornate di gara, dal 1 aprile al 2 settembre, sono: Portacomaro (Campione del Monferrato in carica), Grazzano, Moncalvo, Castell'Alfero, Calliano, Grana, Montemagno, Montechiaro, Tonco, S. Giorgio e Vignale. Prima del sorteggio, gli organizzatori faranno conoscere agli atleti che a partire da quest'anno il Torneo di tamburello a muro [illegible] Monferrato si svolgerà sotto il patrocinio de «La Stampa». **(g. pr.)**

Proteste anche per l'eccessivo numero di delibere di giunta

Casale, la dc abbandona il Consiglio «Non ci ascoltano le nostre proposte»

CASALE — Per la seconda volta consecutiva il gruppo consiliare democristiano ha abbandonato l'aula durante i lavori in segno di protesta contro la maggioranza social-comunista. La prima uscita era motivata dal fatto che, secondo i rappresentanti della minoranza, le sinistre avrebbero nominato esclusivamente propri rappresentanti in seno alle amministrazioni degli enti cittadini senza ammettere esponenti della minoranza.

Questa volta nell'abbandonare l'aula consiliare di Palazzo San Giorgio il capogruppo consigliare democristiano Riccardo Triglia ha dichiarato che si tratta di «una protesta pubblica e ufficiale contro un metodo di lavoro del Consiglio che va peggiorando».

L'episodio è avvenuto quando il Consiglio è stato chiamato a ratificare le numerose delibere adottate d'urgenza dalla giunta. Triglia ha ricordato di [illegible] inviato un mese e [illegible] fa una lettera al sindaco, ai capi-gruppo dei partiti e ai presidenti delle commissioni consiliari. Nella lettera, che è rimasta senza risposta, la democrazia cristiana «con l'intento di contribuire a migliorare il funzionamento del Consiglio», illustrava alcuni punti.

Il primo riguarda la convocazione del Consiglio che avviene spesso con il sistema dell'urgenza. «Occorre riportarsi alla prassi normale affinché l'avviso di convocazione giunga almeno cinque giorni prima», dice la dc, e vi sia il tempo per consultare le documentazioni e giungere alla seduta preparati sugli argomenti in trattazione.

Secondo punto, la bassa frequenza delle convocazioni (Triglia ha citato un intervallo di tre mesi). Inoltre, è stata contestata la mancata disponibilità degli atti nelle quarantotto ore precedenti alla seduta. «Le proposte di ratifica delle delibere adottate d'urgenza dalla giunta hanno raggiunto un livello patologico — ha scritto Triglia —, questa tendenza fa scadere il Consiglio a pura registrazione di decisioni prese altrove».

Inoltre, alcune commissioni consiliari — a detta dei democristiani — «funzionano scarsamente, mentre altre non si riuniscono da mesi».

La lettera della dc critica inoltre l'orario di convocazione del Consiglio, che non avviene in modo costante, e suggerisce l'adozione di sistemi per verificare i ritardi e le assenze dei consiglieri. La lettera termina con un appunto riguardante le convocazioni dei capi-gruppo che dovrebbero essere tempestivamente preavvisate e non aver luogo in ore lavorative.

Numerosi i commenti di esponenti della maggioranza. Il socialista Cardillo ha ammesso che [illegible] parte delle critiche sono accettabili in quanto non sono stati realizzati molti dei miglioramenti auspicati. Il comunista Ferrari nel riconoscere la necessità di una maggiore organizzazione, ha ammesso che le rimostranze democristiane hanno «un fondamento reale». Autocritica anche da parte dell'assessore comunista Gallo, il quale ha però precisato che la giunta ha sempre osservato l'impegno di garantire ai partiti gli strumenti necessari per conoscere le delibere.

«Si è cercato sempre di giungere al dibattito dopo essere passati attraverso il filtro delle Commissioni». Il vicesindaco socialista Oddone ha ammesso le troppo rare convocazioni. «Il che — ha soggiunto — non significa che il Consiglio [illegible] funzioni a dovere». Pienamente d'accordo [illegible] rilievi esposti dalla dc il liberale Benzi. m. v.

Voghera: i cacciatori chiedono zone di protezione

VOGHERA — L'assessore provinciale all'Agricoltura, caccia e pesca, Santo Fanelli, ha partecipato a Varzi a un'assemblea dei cacciatori della zona. Ha informato che la giunta provinciale sta affrontando i problemi suggeriti dai dirigenti.

I cacciatori hanno auspicato la sollecita costituzione di zone di protezione e di produzione della selvaggina. (r. b.)

Dovrà pronunciarsi il pretore di Casale

Respinse un delegato denunciata Rotomec

CASALE — *La Rotomec — la fabbrica di San Giorgio Monferrato di macchine rotative per la stampa in offset e imballaggi — è stata denunciata per comportamento antisindacale dalla Federazione lavoratori metalmeccanici di Casale.*

Nell'esposto, inoltrato al pretore, la Flm fa presente che quindici giorni or sono il delegato sindacale della Poletti e Oslo (un'altra azienda dello stesso gruppo della Rotomec) Mauro Coppo, consigliere comunale a Casale per il partito comunista, non fu lasciato entrare nello stabilimento di San Giorgio, dove intendeva tenere un'assemblea ai lavoratori.

I sindacati ritengono che la decisione violi l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori. Il pretore di Casale dott. Rapozo ha esaminato la denuncia e si è riservato di rispondere entro pochi giorni.

Il nuovo episodio si inserisce nell'annosa lunga vertenza che divide la direzione dello stabilimento dalle maestranze. m. v.

Autopsia a Valenza del bambino morto

VALENZA — E' stata eseguita ieri mattina nella camera mortuaria del cimitero l'autopsia su Domenico Langella, di sette mesi, il bambino morto per cause imprecisate nella notte tra sabato e domenica.

Il prof. Garibaldi di Pavia è pervenuto nel primo esame sommario a due riscontri: il bambino presenta l'ingrossamento del cuore e del timo. (g. go.)

Lo sforzo dell'associazione "Amici della musica"

I concerti per trattenere gli spettatori del Casalese

CASALE — Venerdì 16 marzo verrà la pianista Elsa Triangi; la settimana dopo, il 24, arriverà il complesso Bruni di Cuneo. Alla fine del mese, il complesso vocale «Musica Laus» porterà a Sant'Antonio i canti gregoriani, [illegible] novità per Casale. Il programma primaverile degli «Amici della musica» finirà in bellezza: il 6 aprile a San Filippo suonerà l'orchestra dell'Angelicum di Milano.

«Una scelta composita, la nostra — dice il presidente dell'associazione, Augusto Beltrame —; *nel preparare il cartellone abbiamo dovuto tenere presenti le esigenze del pubblico casalese, non andare troppo verso l'avanguardia, ma nemmeno scegliere musicisti troppo "facili"».*

Casale ha una antica tradizione musicale. Fino agli Anni Trenta, quando il teatro Municipale era in funzione, sul suo palcoscenico passavano i migliori nomi della lirica italiana: *«Venire qui* — ricorda Maddalena Musso, segretaria degli "Amici" — *era come passare un esame: se si otteneva il favore di questo pubblico, si era pronti per i grandi teatri nazionali».*

Poi, dopo la guerra, il Municipale cadde in abbandono, e l'attività musicale si allentò. Ma la passione è rimasta. *«Ogni anno* — spiega Enzo Bassone, uno dei fondatori dell'associazione e titolare di un'agenzia di viaggi — *facciamo centocinquanta abbonamenti per il Regio di Torino. Le richieste per la "Scala" aumentano; la gente va sempre più spesso anche a Verona, all'Arena».*

E in città? La maggior parte dei concerti li organizzano, appunto, gli «Amici»: un gruppo di persone che *«credono nella musica e nella sua funzione educativa»*. Un sodalizio nato *«per avvicinare alla musica anche coloro che non l'hanno mai incontrata seriamente. Un impegno, il nostro, alle volte anche pesante, ma senza fini nascosti, [illegible] volontà di guadagno».*

Le difficoltà, però, sono tante. Innanzitutto i soldi. *«Dipendiamo quasi completamente dai nostri tesserati e dagli aiuti regionali e comunali, che naturalmente non sempre possono garantire tutte le spese».* Inoltre, c'è il problema dei locali. Qualche concerto lo si fa nel salone dell'Istituto Soliva, una scuola creata dagli «Amici», che cresce ogni anno e prepara per gli esami di conservatorio oltre cento allievi. Qualche altro nelle chiese, anche se «non sempre è possibile». Il Municipale risolverebbe ogni [illegible]. Ma se ne parla da tanto tempo, oramai, che si finisce quasi per non crederci più. e. n.

ACQUI TERME — All'età di 76 anni, è morto il dottor Riccardo Bellì che molti conoscevano ad Acqui e nella zona come il medico dei poveri. Era nato a Cavatore.

Nicola Tranfaglia ad Alessandria

ALESSANDRIA — Nicola Tranfaglia, ordinario di storia contemporanea all'università di Torino, ha presentato l'altra sera alla casa della cultura il «Mondo contemporaneo», un'opera collettiva in dieci volumi edita da «La Nuova Italia» di Firenze. La manifestazione, che rientra nell'ambito degli «incontri con l'autore», era organizzata dall'assessorato alla cultura e teatro del Comune e dall'Istituto storico della Resistenza.

A presentare il prof. Tranfaglia, vincitore dell'edizione 1980 del premio «Acqui Storia» con l'opera «Carlo Rosselli, dall'interventismo a Giustizia e Libertà», sono stati Donatella Maestri, assessore comunale, il prof. Giuseppe Ricuperati del comitato scientifico dell'Istituto della Resistenza.

Sei dei dieci volumi di cui si compone l'opera illustrata da Tranfaglia sono dedicati alla storia d'Italia, Europa, Asia, Africa, Nordamerica, America Latina. Gli altri, «per instaurare un rapporto dialettico fra storia e scienze sociali — ha detto l'oratore — *riguardano economia e storia, politica e società, politica internazionale».* (e. c.)

Fuggì per timore di essere aggredita

OVADA — In riferimento all'articolo sulle «pelli rubate (20 milioni) trovate in casa a Ovada» la signora Oriana Repetto precisa che «le 28 pelli di visone e le 5 di volpe rinvenute nell'abitazione di Angelo Tra[illegible] [illegible] state da me regolarmente acquistate dalla ditta "Umberto Gennari" di Cantenna [illegible] risulta dal verbale di perquisizione dei carabinieri».

Inoltre Oriana Repetto asserisce che «il mio allontanamento è stato dovuto all'ansia di sfuggire all'inseguimento di un auto sulla quale era Sandro Giacobbe, di Silvano d'Orba, con alcuni suoi amici, per timore di essere nuovamente aggredita dal Giacobbe, come era già avvenuto in passato, dopo una mia denuncia nei suoi confronti per estorsione aggravata e lesioni personali volontarie». (r. s.)

È allo studio anche la costruzione di un reparto per la terapia fisica

A Pontecurone chiedono infermieri per potenziare l'ospedale «Bossi»

PONTECURONE — *Una costruzione donata nel [illegible] dal patriota Bossi per la cura degli infermi ospita oggi l'ospedale «Giacomo Bossi». «Il nostro piccolo ospedale* — spiega il maestro Ugo Rissotti, presidente del consiglio di gestione — *ha trenta posti letto e ha funzioni di poliambulatorio. Nel 1969, grazie al contributo di trenta milioni dell'amministrazione comunale è stato possibile migliorare parte dell'edificio che, per la nostra comunità, ha una funzione di rilievo».*

Nel consiglio di gestione, oltre al presidente, sono don Adriano e don Giuseppe, Aldo Taverna e Pietro Miserere, in rappresentanza del Comune, Giovanni Lugano e Pietro Rissotti.

Nel 1974 l'ospedale di Pontecurone stava per realizzare la fusione con l'ospedale centrale di Tortona. Il progetto invece fallì e il «Giacomo Bossi» da ex infermeria diventò ente ospedaliero con funzione di poliambulatorio.

«C'è chi sostiene — sottolinea Rissotti — *che il compito di questi enti è inutile, la realtà è invece un'altra. Il "Bossi" svolge un servizio importante per la popolazione: e potrebbe fare anche meglio, con più mezzi e personale specializzato».*

Uno dei problemi maggiori è quello economico, spesso superato grazie all'interesse e alle offerte della gente del posto. Il problema del personale è invece legato alle decisioni regionali, nell'ambito dell'unità sanitaria di base si dovrebbe stabilire un minimo di personale fisso specializzato.

«Possiamo contare — dice *la segretaria amministrativa* Maria Luisa Arezzi — su sei infermiere generiche e un applicato. In pratica "avventizi" che danno più di quanto dovrebbero. La nostra funzione non è tenuta nella dovuta considerazione dalla Regione. Solo nel 1978 abbiamo avuto 6200 giornate di degenza: nello stesso anno, abbiamo effettuato 1500 visite specialistiche (nel 1977 erano state [illegible]. L'ospedale in media ha [illegible] posti letto occupati al giorno. Stiamo allestendo un reparto per la terapia fisica».

Con tre turni consecutivi, il «Giacomo Bossi» assicura pure la continua disponibilità di medici, liberi professionisti che operano per volontariato. e. r.

Maria Luisa Arezzi — Ugo Rissotti

Due di Valenza arrestati a Torino per estorsione

(servizio in altra pagina)

Richiesta dell'assemblea al sindaco

Novi Ligure, i comunali vogliono l'orario unico

NOVI LIGURE — Il personale amministrativo e tecnico del Comune chiede la modifica dell'orario di lavoro e l'adozione dell'orario continuato. Al termine di un'assemblea ha rivolto richiesta alle organizzazioni sindacali e al Consiglio dei delegati dell'ente affinché si facciano promotori dell'iniziativa.

Propongono turni di lavoro giornaliero di [illegible], dalle 8 alle 14, dal lunedì al sabato, oppure, in attesa della riduzione dell'orario settimanale a 36 ore, come viene richiesto nel nuovo contratto del pubblico impiego e dei metalmeccanici, dalle 7'40 alle 14, dal lunedì al sabato.

I dipendenti comunali notano che l'orario continuato viene già effettuato da tutto il personale statale e parastatale (uffici finanziari, giudiziari, amministrazione militare, istituti mutualistici, ecc.) come da quello amministrativo e tecnico di molti enti locali. Con i turni di lavoro continuato l'orario di apertura degli sportelli per i servizi ai cittadini potrà essere anticipato e posticipato di oltre mezz'ora.

I lavoratori sostengono che si eviterebbe di ricorrere al lavoro straordinario il sabato e la domenica mattina, risparmiando inoltre per il minor uso del riscaldamento nei locali del palazzo civico. Infine l'orario continuato gioverebbe alle attività degli uffici amministrativi e tecnici e migliorerebbe la qualità del servizio. g. c.

OVADA — Da qualche settimana sulle rive dell'Orba si possono scorgere le anatre selvatiche (germani), [illegible] parte del lancio di circa [illegible] capi effettuato dall'Arci Caccia di Ovada.

ACQUI TERME — Il Comune spenderà oltre 270 milioni per la sistemazione degli impianti dell'acquedotto a seguito dei gravi danni riportati nell'alluvione

NOTIZIE SPORTIVE

Le ragazze [illegible] Manganelli hanno giocato col lutto al braccio

«La vittoria era dedicata al ricordo di suor Angela»

ALESSANDRIA — Le ragazze del Pgl Manganelli Pallavolo sono scese in campo con il lutto al braccio, oltre che nel cuore, per la improvvisa scomparsa dell'animatrice e creatrice della squadra, suor Angela. Hanno fatto tutto quanto era nelle loro possibilità per conquistare la più bella vittoria del campionato, contro la Brome Werke di Novara. I tre sets non [illegible] storia. Le novaresi hanno dovuto accontentarsi [illegible] di qualche punto, mentre le alessandrine hanno [illegible] il loro gioco [illegible] l'incontro vincendo con un netto 3-0.

Nel primo set la Manganelli ha preso in mano le redini dell'incontro sotto la guida di Nadia Bosi che ha dimostrato una fuoriclasse. Punteggio 15-8. Il secondo e il terzo set si sono conclusi con distacchi ancora più vistosi. Le ragazze della Brome sono rimaste disorientate dall'onnipresenza delle avversarie per le quali non esistevano palle imprendibili e che creavano continuamente azioni pericolose spesso concluse con le schiacciate di Cucinna Castelli, alle quale sono riuscite diverse spettacolari «repiche» quando le avversarie, in qualche modo, riuscivano a parare il primo colpo. In queste fasi il gioco ha raggiunto quote di alta tecnica sottolineate dal pubblico da scroscianti applausi.

Per la Manganelli si apre la possibilità di classificarsi ai primi posti e di aspirare a una po[illegible] la promozione. La verifica si può iniziare già dal prossimo sabato che vedrà ad Alessandria le ragazze del Vallemosso, nell'ultima giornata del girone di andata. r. s.

Campi impraticabili in Terza categoria

ALESSANDRIA — Si è iniziato domenica il ritorno del campionato di calcio di Terza categoria. Soltanto sei gare su dieci hanno avuto regolare svolgimento per l'impraticabilità di alcuni terreni di gara.

I risultati. Girone A. Fubine - Piovera 2-5; Lobbi - Fulvius 3-1; [illegible] Galimberti - Valmadonna 1-5; Masiese - Cavour e Sale - Quargnento rinviate per impraticabilità del campo.

Classifica: Valmadonna punti 16. Sale 14; Piovera 13. Lobbi 11. Fulvius 10. Galimberti 7. Cavour, Fubine [illegible] e Quargnento 6.

Girone B. [illegible] - Casalcermelli 1-2; Bistagno - Mandrogne 2-2; San Giuliano Vecchio - Gamalero 0-3; Paderna - San Giuliano Nuovo e Roccagrimalda - Cascinagrossa rinviate per impraticabilità di campo. Ha riposato la Rivaltese. (r. g.)

ALESSANDRIA — Infortunio ad Angelo Colisi nell'allenamento dei grigi di lunedì pomeriggio. Ha urtato contro un ostacolo procurandosi una ferita all'occhio sinistro, suturata con tre punti. L'incidente [illegible] avere conseguenze.

Il Pareti però rimane in corsa per la poule di serie C

Caenazzo si dispera: «Quella vittoria al Casale basket l'abbiamo regalata»

ALESSANDRIA — «Dominare parte della gara e poi perdere nel finale fa arrabbiare», *commenta, irritato per l'occasione persa, il coach del Pareti [illegible] Aldo Caenazzo, al suo ritorno a Tortona dopo l'incontro contro la formazione del Casale.*

I bianconeri hanno così regalato ai casalesi [illegible] della prima [illegible] di fronte al proprio pubblico. «Anche questo rospo — *continua* Caenazzo — [illegible] è difficile da digerire. Siamo stati proprio [illegible] ad avere consegnato agli [illegible] questa vittoria non riuscendo a contenerli nel finale».

Dopo la prova sfortunata non è comunque detto [illegible] per i tortonesi la [illegible] al primato per la poule sia persa. Il Pareti ora si trova in seconda posizione [illegible] un gruppo di altre squadre blasonate, come appunto il Fidenza, il Casale Basket e la Junior. A guidare la classifica è rimasta la Valtarese con sei punti; fanalino di coda l'Ebor Valenza con 2.

La cronaca: i bianconeri partono bene mettendo in difficoltà la squadra avversaria: conquistano così un margine di vantaggio che riescono a conservare per tre quarti [illegible] gara cadendo nel finale per la sfuriata dell'ottimo casalese Ogliaro, che infila a canestro sette punti consecutivi negli ultimi secondi di gioco.

Fra i tortonesi, di rilievo la prestazione di Mauro Carbone, miglior realizzatore con [illegible] punti. Bravi pure Cermelli, Fornasari e Marina. Decisamente sotto tono, anche per un leggero malanno al ginocchio, Jurkovic.

«Domenica — *sottolinea il direttore sportivo Dino Cenagallo* — avremo ancora una partita impegnativa, come d'altro canto si sta rivelando tutto questo campionato che non lascia un attimo di respiro. Ospiteremo il Fidenza che, sulla carta, è considerata una macchina da canestri». e. r.

La Cucine Porzio vince a tavolino

ALESSANDRIA — Vittoria per la Cucine Porzio Lu di pallacanestro nel campionato di Promozione maschile. L'atteso derby con i cugini dell'Arsenal non ha avuto svolgimento causa l'assenza degli alessandrini. Cosicché i ragazzi di Pastorini hanno dovuto accontentarsi del 2 a 0 a tavolino.

«L'imprevisto — [illegible] il coach locale — non dovrebbe comunque costituire un ostacolo al nostro cammino. Ogni turno cer[illegible] di raccogliere punti, ma non puntiamo alla *promozione*». Pastorini ha presentato sul parquet del Palasport, Marcello Priogio, Paolo Priogio, Balestrero, De Alessi, Gallo, Savola, Giulio Sacco, Giulio Marcello, Bologna, [illegible], De Bonessutti, Fabio Franco. (r. g.)

ALESSANDRIA — In serie C [illegible] salvezza di pallacanestro femminile il Jeans Bazaar Alessandria è stato sconfitto a Cremona per 84 a 53. Le atlete della Guglielmo nonostante l'insuccesso si sono dimostrate all'altezza delle lombarde che tuttora capeggiano la graduatoria a punteggio pieno.

Gli alessandrini sconfitti in casa anche dal Massa

La Jacorossi verso la B

ALESSANDRIA — La Jacorossi ha toccato il fondo. Nella gara interna con la Pallavolo Massa ha compromesso irrimediabilmente la propria posizione di classifica uscendo sconfitta per 3-2 (15-12, 6-15, 15-11, 7-15; 10-15 il punteggio dei parziali). L'appuntamento era della massima importanza. Era in gioco l'ultima possibilità di [illegible] in A 2. Entrambe le squadre occupano l'ultima posizione in classifica a parità di punti, si trattava quindi di uno scontro a eliminazione diretta.

I toscani si sono presentati privi di allenatore (squalificato, ha seguito la partita dalle tribune) e con l'inserimento in squadra di due giovanissimi, risultati alla fine tra i migliori.

La prova della Jacorossi non è stata delle peggiori, ma dall'altra parte c'era un Massa concentratissimo e molto determinato. I rossi toscani hanno eretto a rete un efficace muro difensivo che ha reso vano ogni tentativo di penetrazione degli schiacciatori alessandrini.

Sopralluto Martino e Colli [illegible] accaniti alla ricerca della schiacciata vincente inesorabilmente neutralizzata dalla difesa avversaria. Il primo set è andato alla Jacorossi, che, seppur tra diverse incertezze, si è espressa a un livello accettabile. La seconda ripresa non ha avuto storia. Gli alessandrini hanno accusato un calo sensibile di rendimento e i rossi [illegible] hanno avuto alcuna difficoltà a imporsi. Il terzo set, [illegible] combattuto, è stato della Jacorossi.

Si è arrivati così al quinto e decisivo [illegible]. In un clima molto teso la Jacorossi tardava a trovare la giusta misura; il Massa prendeva subito le distanze sugli alessandrini e il set si chiudeva sul 15-10 per i toscani che si aggiudicavano la partita e [illegible] essa due preziosi punti [illegible] la classifica, che vede ora in [illegible] posizione Jacorossi e Cus Siena (prossima avversaria degli alessandrini).

La Jacorossi ha schierato in rotazione dalla battuta: Martino, Raffaldi, Girardenghi, Rossi, Vecchio, Colli. m. p.

La Tintoria di Como ha ritrovato Giordano

ALESSANDRIA — Meritata vittoria al Palasport della Tintoria Di Como sull'A.B.A. di Asti (90-85) per il campionato Cadetti di pallacanestro.

Giordano ha dimostrato di avere ritrovato la propria forma, dando alla Tintoria Di Como 23 punti. Continua nel suo periodo di grazia Boaretto, utilissimo nei tiri da fuori area (12 punti). Una sorpresa ha riservato Bosco che, solitamente poco portato alle realizzazioni a canestro, ha questa volta collezionato 22 punti.

Tasto dolente è invece Daniele: nei pochi minuti di gioco si è comportato splendidamente, realizzando 15 punti, di cui 11 a ripetizione, ma Ricchini lo ha dovuto ben presto sostituire (8' del primo tempo) in quanto gravato da 4 falli. Il suo sostituto, Chiarlo, si è ben comportato. Moiso, [illegible] un gioco poco appariscente, ha svolto bene il suo [illegible].

La partita ha offerto notevoli spunti di bel gioco, e il risultato ha confermato il momento di ottima forma che stanno attraversando gli alessandrini della Tintoria Di Como. La prossima partita sarà il derby contro la Pallacanestro Alessandria; non dovrebbe presentare troppe difficoltà.

Le formazione. Daniele, Guagnini, Moiso, Canestri, [illegible]nepro, Chiarlo, Boaretto, Camelli, Giordano, Bosco. f. m.

I risultati dello Sci Cai Acqui a Praly, Pian Paludo e Sestione

ACQUI TERME — *Intensa attività dello Sci Cai Acqui Terme impegnato in [illegible] manifestazioni interregionali. La più importante si è svolta a Praly in Val Germanasca [illegible] le fasi regionali del trofeo «Ciao Crem» riservato ad allievi e ragazzi: [illegible] gli acquesi hanno avuto di fronte [illegible] piemontese della specialità.*

Nulla da fare quindi contro i leoni della Val Desio, Val Maira e Sestione, [illegible] i giovani di Acqui hanno gareggiato per nulla intimoriti dagli avversari. I tempi fatti registrare, di nove minuti superiori al vincitore sui cinque chilometri, [illegible] normali per gli acquesi e inferiori solo ai rappresentanti della Val Susa.

I migliori piazzamenti: Paolo Repetto, ventiseiesimo in 26'44"; ventisettesimo Matteo Fitabile 27'56"; ventottesimo Massimo Zanazzo 28'59"; trentesimo Alessandro Porsoglio 29'30"; trentunesimo Angelo Garramone 29'47".

Sulle nevi di Pian Paludo organizzato dallo Sci Club Sassello si è svolta una gara aperta a tutte le categorie. Lo Sci Cai Acqui ha ottenuto il quinto posto dietro a Sassello, Ventimiglia, Genova e Savona anche per la defezione di numerosi atleti locali. Vittorie nelle proprie categorie di Ferdinando Zunino (seniores) e Anna Tosetto (seniores femm.), mentre Silvio Pesce ha conquistato un secondo posto negli aspiranti e Bruno Rapetti un identico piazzamento negli amatori.

Infine sulle nevi di Sestione si è svolta una gran fondo di 40 chilometri cui hanno partecipato altri rappresentanti dello Sci Cai Acqui conquistando l'undicesimo posto, su centoquaranta partenti, per merito di Franco Lottero, che ha coperto la distanza in 2 ore 22', e il settantaquattresimo posto con Giovanni Carretto in 3 ore 47'.

Domenica 11 [illegible] ultimo allenamento prima della impegnativa prova del trofeo «Allavena» al Colle della Melosa dove lo Sci Cai di Acqui dovrà difendere il suo primo posto di fronte a più di quindici società liguri e piemontesi: un compito molto difficile. g. p.

Il calendario di calcio giovanile

ALESSANDRIA — Sono state rese note le date degli incontri di qualificazione regionale di calcio delle rappresentative del Comitato provinciale di Alessandria.

Per la categoria esordienti, i giovani allenati da Mario Zanforlin giocheranno il primo aprile a Pinerolo contro il Pinerolo, mentre sette giorni dopo sarà ospite il Cuneo. Il primo aprile la selezione giovanissimi del Comitato di Alessandria affronterà il Pinerolo sempre a Pinerolo. (r. g.)

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Savigliano, t. 36.153; Bra t. 43.040; Ceva, t. 71.086; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 62.003

E' la seconda «azienda» di Cuneo

Al mercato del bestiame affari per 80 miliardi

CUNEO — Il mercato del bestiame da macello, che si svolge [illegible] lunedì sulla piazza del foro boario, continua ad essere il primo in Piemonte sia per numero di capi venduti sia per volume di affari. Lo scorso anno sono affluiti a Cuneo, e naturalmente tutti acquistati da commercianti provenienti soprattutto dalla Liguria e da Torino, 93.870 capi per un valore di 80 miliardi 140 milioni.

Le cifre sono state rese note dall'assessorato ai Mercati alla vigilia della 29ª mostra zootecnica di quaresima in programma il 12 marzo. Rispetto al 1977 il numero dei bovini è diminuito di qualche centinaio di unità, [illegible] è aumentato di nove miliardi il volume degli affari. Il notevole incremento viene giustificato in parte con l'aumento dei prezzi, ma anche con l'affluenza di un maggior [illegible] di capi adulti e quindi di maggior valore.

Ecco in dettaglio le cifre più significative di quella che dal punto di vista finanziario può essere considerata la maggior industria della città dopo la Michelin: sanati 22.420 per un valore di 13 miliardi e 840 milioni; vitelloni 59.920 per 58 miliardi 99 milioni; tori 2100 per tre miliardi 416 milioni; vacche 9430 per 7 miliardi 773 milioni.

Sempre l'anno scorso sono affluiti al nostro foro boario 23.456 ovini per un valore di 803 milioni. Gli animali di razza piemontese sono aumentati rispetto ad altre razze: 51.895 contro 42.175; raffrontando i dati con il '77 l'incremento della razza piemontese è stato di 1300 capi circa.

Secondo i rilievi statistici dell'assessorato comunale ai Mercati, ogni lunedì sono affluiti al foro boario mediamente [illegible] capi di bestiame per un valore di un miliardo [illegible] milioni.

Gli acquirenti sono in grande maggioranza commercianti e macellai liguri: il novanta per cento [illegible] carne consumata sulle mense regionali proviene da Cuneo; un notevole numero di capi da macello viene però anche dirottato verso Torino, Milano e persino in Emilia.

Oltre al volume di affari legato alla compravendita del bestiame, il commercio e le altre attività cittadine, soprattutto alberghi, bar e ristoranti vedono aumentare gli introiti nella giornata di lunedì per l'afflusso di persone interessate al mercato: in questa giornata si calcola che i forestieri siano almeno 3-4 mila compresi [illegible] agricoltori che portano il loro bestiame per venderlo.

La rassegna zootecnica di quaresima è la più importante manifestazione annuale dedicata ai bovini da macello. Lunedì prossimo, in concomitanza con il mercato settimanale, saranno premiati i migliori capi [illegible] divisi: tori, torelli, vitelloni femmine, gruppi di vitelloni, sanati, vacche grasse.

A tutti i proprietari dei capi classificati verrà consegnato un diploma, ai vincitori per [illegible] singola categoria coppe, gualdrappe e premi in denaro.

g. d. m.

Alba: si prepara una [illegible] palestra

ALBA — Il consiglio comunale di Alba ha deliberato la costruzione di una nuova palestra per l'istituto tecnico agrario enologico, frequentato da 630 [illegible]. L'incarico della progettazione è stato affidato all'architetto Ugo Dellapiana.

Il nuovo impianto sarà utilizzato non solo per attività ginniche scolastiche, ma aperto anche all'uso del quartiere e di gruppi di cittadini per attività sportive.

(g. f.)

La Regione punta al pieno utilizzo della ferrovia "Cuneo-Nizza„

Ventisei treni viaggeranno ogni giorno sulla ricostruita linea con la Francia

Una delle nuove automotrici che verranno utilizzate sulla linea «Cuneo-Nizza»

CUNEO — Diciotto treni viaggiatori e otto convogli merci dovrebbero percorrere ogni giorno il tragitto Cuneo-Ventimiglia sulla ricostruita linea ferroviaria che sarà ripristinata dalla fine del prossimo settembre.

L'orario dei convogli — alcuni dei quali saranno classificati «internazionali» — sarà oggetto di studio in una «*conferenza interregionale*» indetta martedì prossimo a Cuneo, alla «Camera di Commercio. Oltre a funzionari [illegible] Direzione generale delle F.S. italiane, ci saranno tecnici francesi e svizzeri. Paesi direttamente interessati alla ricostruita linea ferroviaria.

Il giorno prima, a Torino, si svolgerà una riunione promossa dalla Regione Piemonte: come hanno dichiarato il presidente Viglione e gli assessori regionali domenica scorsa a Roccavione, durante il convegno sui problemi della montagna, lo scopo è di garantire il miglior sfruttamento della Cuneo-Nizza, che non dovrà essere un «ramo secco», ma dovrà invece essere utilizzata per favorire gli scambi turistici e commerciali con la Liguria e la Francia.

L'orientamento della Regione — [illegible] ha manifestato perplessità circa la realizzazione a breve termine del traforo del «Ciriegia-Mercantour», dato l'elevatissimo costo dell'opera — è di potenziare i collegamenti ferroviari, rendendoli efficienti, rapidi e concorrenziali.

Il discorso, quindi, più che i treni viaggiatori — per i quali saranno usate prevalentemente le nuove automotrici «Fiat 668/119», particolarmente adatte al tracciato montano della linea e che sono già state consegnate alla stazione di Cuneo — riguarda i convogli merce.

Collegamenti viaggiatori veloci e comodi, aumento del traffico merci sono gli obiettivi che la Regione intende realizzare con la nuova Cuneo-Nizza.

g. r.

Rappresenterà tremila lavoratori

Eletto il consiglio alla Ferrero [illegible] Alba

ALBA — Si sono svolte presso l'industria dolciaria Ferrero (3075 dipendenti nello stabilimento di Alba) le votazioni per il rinnovo del consiglio di fabbrica che rimarrà in carica tre anni.

Riportiamo i nominativi degli eletti nei vari reparti. *Materie prime e dosi:* Angelo Conterno; *raffineria grassi e caffè:* Andrea Biengio; *laboratorio grassi e manutenzione:* Bruno Boyto; [illegible]: Mario Pizzalla; *Cristallisa:* Angelo Piazza; *Cristallina centro Spe e caramelle,* [illegible] di notte: Pietro Culasso; *Tic-Tac,* primo turno: Paolo Marchesi, Franco Bressano; secondo turno: Piera Careglia, Franco Moraglio; terzo turno: Giuseppe Revera.

Caramelle, primo turno: Natale Fontana; secondo turno: Letizia [illegible] Conti; *officina Tic-Tac:* Carlo Troia; *centro Spe:* Sergio Gallo, Valerio Volpe; *Monticello* (magazzino): Lo[illegible] Dotta; *preparazione e tostatura,* primo turno: Sergio Tappa; secondo turno: Alfredo Fabbri; terzo turno: Edoardo Manera; *modellaggio,* primo turno: Carmelo Chimera, Giancarlo Berchialla; secondo turno: Enrico Franchello, Ciro Pagnani; terzo turno: Luigi Revello e Pietro Taretto.

Meccanici - modellaggio - incarto - imballaggio - creme e centro Spe: Mario Sugliano e Giacomo Destefanis; *tecaria,* primo turno: Giovanna Marengo, Emilio Nada, Giovanni Taliuni; secondo turno: Maggiorino Perosino, Maria Nada, Rita Pace; terzo turno: Salvatore Zinna; *creme, secondo piano,* primo turno: Franco Traversa; secondo turno: Paola Cavallo; terzo turno; Vittorio Morello; *creme, piano terra,* primo turno: Vittorio Rava, Bachisio Pintore; [illegible] turno: Romano Contamessa, Marisa Vigiino; terzo turno: Natale Boffa.

Imballaggio, primo turno: Teresa Cardelli, Valeria Malberto; [illegible]ndo turno: Anna Milea, Andrea Brignolo; *laboratorio controllo qualità:* Valentino Ziglio; *piani ricerche:* Franco Trucchi[illegible] Cesare Giudice; *impiegati* [illegible] Cri[illegible] Lore[illegible] Ghione; *centro stampa, economato e concorso* Quirino Spellecchia; *officina generale:* Armando Mannasero; *officina elettricisti:* Luciano Audasso; *lavanderia e servizi vari:* Enrico Gianardi e Osvaldo Trinchero; *caldaie e compressori centrali elettrica e frigorifera:* Gianfranco Bauduino; *magazzini imballi,* primo turno: Adriano Ghimardi; secondo turno: Piero Belmonte; *magazzino spedizione automatico e prodotti finiti:* Renato Dianto e Gino Laratore; *pompieri, autisti, pullman, vigilanza:* Alessandro Oliviero.

«*Con queste elezioni* — ha detto il segretario provinciale Filta, Amedeo Tiveron — *c'è stato un notevole rinnovamento con l'inserimento di molti giovani, cosa che fa sperare in una ripresa dell'attività.*

I risultati sono solo ufficiosi, in quanto ci sono alcune contestazioni sulle nomine.

g. f.

Consigliere accusa

[illegible] [illegible] a Montanera?

MONTANERA — Nei casi di costruzione abusiva o, almeno, irregolare, i cittadini sono trattati tutti allo stesso modo dal Comune? Oppure vengono fatte differenze, cioè compiute ingiustizie? E' l'interpellanza rivolta al sindaco dal consigliere comunale Tancredi Falcetto e discussa in consiglio.

«*Alcuni mesi fa* — dice l'ingegner Falcetto — *il sindaco, geometra Luigi Csenda, ha denunciato al pretore di Mondovì un abitante di Montanera, Attilio Falco, che aveva costruito un muro irregolare. E questo può anche andar bene. Nello stesso tempo, però, ci sono altre note costruzioni non regolari, note ai più ma ignorate dal Comune*».

«*In particolare* — prosegue il consigliere — *mi riferisco alla casa di un componente la commissione edilizia, Bernardo Viglietti, il quale starebbe trasformando in alloggio una mansarda della propria villa, dotandola pure di una scala esterna. In questo caso, pur così lampante, nessuno interviene*».

«*L'amministrazione* — replica il sindaco, Luigi Osenda — *non ha mai usato due pesi e due misure nei confronti dei cittadini di Montanera. Per quanto riguarda il caso Viglietti non ne eravamo a conoscenza*».

a. c.

Alba: a giudizio anche un messo comunale e 2 intermediari

In tribunale 5 industriali *accusati di frodi vinicole*

ALBA — Cinque industriali vinicoli dell'Astigiano, due intermediari e il messo comunale di Santo Stefano Belbo [illegible] processati domani dal tribunale albese, presieduto dal dottor Aniello Mosca, per un presunto grosso giro di sofisticazioni vinicole e falsificazione di bollette di accompagnamento di vini Doc.

Sono gli industriali Fridiano Pagani, 38 anni, abitante a [illegible] in [illegible] Porta Nuova 52, ex amministratore della ditta «Tour della Liberata» di Santo Stefano Belbo, fallita, Luciano Reineri, 52 anni, nativo di Alba, abitante ad Asti in via Manzoni 9, amministratore della ditta «Bano» e la titolare della stessa azienda Edda Rossello, 54 anni, nativa di Cozzolo e abitante ad Asti, l'amministratore della «Asti Rosso», Ermelio Cerrato, 43 anni, abitante ad Asti in via Pompilio Orunde 1, Giuseppe Santamaria, [illegible] anni, amministratore della ditta omonima di Calamandrana.

Inoltre al banco degli imputati compariranno l'impresario Giuseppe Fassio, 44 anni, Castell'Alfero, frazione Callianetto 48, Luigi Perlino, 56 anni, impiegato, Asti, via Don Bosco 1/A, e il messo comunale Giuseppe Arlinengo, [illegible] anni, nativo di Castiglione Tinella, abitante a Santo Stefano Belbo in via Cavour 6.

I fatti ebbero inizio nel 1975 allorquando il Pagani, stretta amicizia con l'Arlinengo, ne avrebbe approfittato per sottrargli in due riprese 53 bollette di accompagnamento di vini Doc che teneva nel [illegible] ufficio in municipio. Pagani avrebbe poi utilizzato dieci di questi documenti per far apparire operazioni di vendita di Moscato naturale d'Asti che in realtà non erano mai avvenute.

Con la mediazione del Fassio otto bollette sarebbero poi state cedute al Reineri (ditta Bano), che ne avrebbe fatto uso per comprovare l'acquisto, mai avvenuto, di 1609 ettolitri di vino Moscato naturale d'Asti. In realtà tali bollette, secondo l'accusa, sarebbero servite al Reineri e alla Rossello per «coprire» la produzione di altrettanto vino dichiarato poi come Moscato Doc, ma che in realtà sarebbe stato prodotto nello stabilimento Bano, in località San Marzanotto, utilizzando materie zuccherine diverse da quelle provenienti dall'uva e con aggiunta di sostanze non consentite.

Con la collaborazione del Perlino, Pagani avrebbe poi venduto [illegible] bolletta al Cerrato (ditta Asti Rosso) che l'avrebbe usata per produrre 106,30 ettolitri di vino fasullo dichiarato poi Moscato naturale Doc. Infine un'altra bolletta sarebbe finita a Giuseppe Santamaria (ditta Fratelli Santamaria) che avrebbe a sua volta, con lo stesso procedimento, prodotto 104,40 ettolitri di vino spacciato per Moscato naturale Doc pur non avendone le caratteristiche.

La vicenda, molto complessa, ha richiesto [illegible] lunga serie di indagini condotte dalla magistratura e dalla repressione frodi [illegible] esposto di alcuni produttori di Santo Stefano Belbo. Tutti, ad eccezione del messo comunale, devono rispondere di violazione alle leggi sui vini Doc. Il Pagani anche di furto e falso. Fassio, Reineri, Cerrato, Perlino e Santamaria pure di ricettazione. Il messo comunale è incriminato di falso in relazione alla tenuta dei registri di carico e scarico e dei documenti di accompagnamento vini. Tutti si dichiarano innocenti.

g. f.

Ragazzi di [illegible] scrivono al sindaco

ALBA — Una sessantina di ragazzi delle scuole elementari e medie del quartiere Piave hanno inviato una petizione al sindaco per richiedere la sistemazione dell'area verde di strada Stretta, lasciata in stato di abbandono e ridotta in condizioni pietose, nonché attrezzature per poter praticare qualche sport, panchine e giochi per i più piccoli.

I ragazzi, nell'invitare il sindaco ad andare in quartiere per rendersi conto della situazione nella loro lettera, affermano: «*Purtroppo pochi si interessano di noi e dei nostri problemi*».

Oltre 250 milioni per asfalto e porfido

Piano del Comune per le strade di Bra

BRA — La fase dei «rattoppi» delle strade di Bra dovrebbe essere finita: il Comune ha stanziato 250 milioni per il miglioramento della disastrata viabilità cittadina. Gli interventi previsti riguardano le vie Vittorio Emanuele, Ospedale, Audisio, [illegible], Gandino e le strade periferiche di San Matteo, Ca' del Bosco, Boschetto e Falchetto.

Il piano non copre tutte le necessità. E' stata rimandata, ad esempio, la riasfaltatura di via Monte Grappa, passaggio quasi obbligato per chi abita o lavora nel quartiere intorno a piazza Giolitti e anch'essa piena di buche.

La somma stanziata, del resto, non è neppure sufficiente per la sistemazione completa delle strade comprese nel piano di interventi. Di via Vittorio Emanuele verrà pavimentato a porfido solo il tratto compreso tra il quadrivio della Croce e l'incrocio con via Marconi. L'ufficio tecnico del comune ha stabilito che sarà necessario rifare il fondo stradale per una notevole profondità, il che renderebbe conveniente la costosa ma duratura sistemazione a porfido.

Una brutta notizia per i pedoni è che i marciapiedi verranno solo delimitati [illegible] guide di pietra a rasoterra: se i marciapiedi fossero rialzati la carreggiata risulterebbe troppo stretta. Le altre strade saranno tutte riasfaltate; in via Giovanni Battista Gandino e in strada San Matteo si cercherà anche di disciplinare meglio lo scolo delle acque piovane.

La notizia dell'approvazione del piano di interventi è stata accolta con [illegible].

g. n.

Il ruolo delle donne in campagna

Contadine discutono sui loro problemi

ALBA — Anche le donne rurali sono ormai coinvolte nella questione femminile e si ritrovano periodicamente per discutere dei loro problemi, crearsi nuovi interessi, ampliare quel ruolo prefissato da molto tempo diventato ormai troppo stretto. Una di queste riunioni si è svolta ad Alba. Vi hanno partecipato le donne di campagna dell'Albese appartenenti al movimento femminile della Federazione coltivatori diretti.

«*Abbiamo notato* — ha detto la responsabile provinciale, Giovanna Tealdo — *che anche le donne rurali escono sempre più sovente di casa per ritrovarsi insieme, partecipare ai corsi di specializzazione che vengono organizzati; dimostrano un maggior interesse non solo per i problemi dell'azienda coltivatrice in cui vivono ma anche per quelli sociali e politici. Parlano soprattutto delle loro difficoltà, che sono parecchie, e si ricercano insieme delle soluzioni. Riteniamo questo fatto molto positivo*».

Al termine della riunione [illegible] state elette le rappresentanti del movimento femminile dei 93 comuni dell'Albese. Sono: Anna Forno Gallina, di Santo Stefano Belbo; Laura Bighno del [illegible] di Piobesi; Luigina Cerosso Maldicino, di Treiso; Teresa Bosio, di Borgomale; Clementina Tarabra Pasquero, di Priocca.

g.f.

Domani s'incontrano i movimenti femminili della Granda

Mondovì: per le donne del Cuneese non solo mimosa, ma posti di lavoro

MONDOVI' — Si ritroveranno domani, nel salone comunale, per ricordare la festa delle donne: una pubblica assemblea nel primo pomeriggio, la proiezione di un film, il cui titolo è ancora da decidere, ma ovviamente sulla condizione femminile, in serata, ed infine uno spuntino, per concludere insieme la giornata.

«*E' questo l'unico aspetto un po' folcloristico della manifestazione* — dice sorridendo Flavia Filippi dell'Udi — *e che a me personalmente interessa poco. La stessa con[illegible]razione vale per le mimose: certo ci saranno, ma non vogliamo che l'attenzione si rivolga solo su questi aspetti abbastanza marginali e che faccia passare in secondo piano il carattere politico dell'assemblea*».

La città attende con un certo interesse l'8 marzo: Mondovì è stata scelta come sede di una assemblea che avrà carattere provinciale, [illegible] la presenza di varie delegazioni dei movimenti femminili di Cuneo, Alba, Savigliano.

«*Perché proprio Mondovì?* — continua Flavia Filippi — *le motivazioni di questa scelta sono molteplici. In primo luogo perché in città e nel comprensorio sono in pericolo molti posti di lavoro, soprattutto femminili. Le donne sono sempre le prime a pagare quando una azienda è in crisi ed attualmente in questa condizione ce ne [illegible] parecchie: sta per chiudere la Besio (100 operaie), [illegible] in gravi difficoltà l'Artex, con 180 operaie e la Maria di Dogliani. L'elenco però è ancora più lungo: negli ultimi anni hanno chiuso la Richard Ginori, la Gazzera, l'Abitificio Rossi. La situazione dunque è veramente drammatica e nell'assemblea parleremo innanzitutto di questo*».

Alla manifestazione interverranno, come protagoniste, le operaie di tutte le aziende in crisi, per loro sarà una ulteriore occasione per ricordare il dramma della disoccupazione che si profila nel comprensorio monregalese.

«*Poi c'è la questione ancora aperta dell'aborto* — continua Flavia Filippi —; *la mancata applicazione della legge da parte del consiglio di amministrazione dell'ospedale cittadino è un altro grave problema, che investe in prima persona le donne. Nella nostra giornata vogliamo perciò riproporlo all'attenzione di tutti, e ciò nonostante la presa di posizione della giunta regionale che secondo noi, non è risolutiva. Inoltre pensiamo che le dichiarazioni di obiezione del consiglio non siano legittime: riteniamo che la legge conceda la facoltà di obiettare solamente ai medici, i consiglieri dovrebbero limitarsi a garantire l'applicazione della legge dello Stato, senza alcun condizionamento ideologico*».

Per sollecitare una definitiva soluzione che garantisca l'applicazione della legge, molte donne hanno costituito un comitato che ha iniziato una raccolta di firme per una petizione da presentare alla Regione.

l. a.

Spettacoli e taccuino

CUNEO

Corso: riposo
Fiamma: Ashanti.
Italia: La svastica nel ventre
Nazionale: Rapsodia per un killer.

ALBA

Corino: Il giardino dei supplizi.
Eden: Los Angeles, squadra criminale

BORGO SAN DALMAZZO

Moderno: riposo
Don Bosco: riposo

BOVES

Nuovo: Texas oltre il fiume

BRA

Impero: Fräulein Kitty
Politeama: Superman
Vittoria: riposo

BUSCA

Nuovo: riposo
Lux: riposo

CARAGLIO

Splendor: Le lunghe notti della Gestapo

CAVALLERMAGGIORE

S. Giorgio: riposo

CENTALLO

[illegible]: [illegible]

CEVA

Dolter: riposo

CHERASCO

Galelei: riposo

CORTEMILIA

Nuoto: riposo

FOSSANO

Astra: Regina a ribaldo scompiscialo
Italia: riposo
Politeama: riposo

MONDOVI'

Corso: La volpe e la duchessa.
Italia: Ecce Bombo

MONESIGLIO

Italia: riposo

ORMEA

Ariston: riposo

PIASCO

La Rosa: riposo

RACCONIGI

Sociale: riposo

ROBILANTE

Robilantese: riposo

SALUZZO

Civico: Spettacolo teatrale
Italia: Corpi d'acciaio.
Splendor: Emanuelle nera

SAVIGLIANO

Aurora: riposo
Nazionale: Poliziotto privato
Rita: riposo

VILLAFALLETTO

Moderno: riposo.

ASTI

Lux: Supervixens
Politeama: Masserau, il principe della notte
Salone: Bruce Lee, il super drago
Splendor: Le ragazze del gineco-logo
Teatro: «Bertold Brecht e le donne» (organizzato dall'Udi)
Vittoria: riposo

Temperatura ieri a Cuneo

massima	10
minima	4

Umidità media: 61%. Temperatura il 6 marzo dello scorso anno: 6; 2. Il sole sorge alle 6.51 e tramonta alle 18.18.
Le previsioni: cielo nuvoloso con locali precipitazioni; visibilità discreta, venti deboli, temperatura stazionaria. Tendenza del tempo: condizioni stazionarie.
Le temperat[illegible] massime e minime di ieri a: Alba (14; 4); Bra (15; 5); Ceva (12; 4); Fos[illegible] (15; 5); Limone (8; 2); [illegible] (12; 4); Racconigi (14; 5); Saluzzo (14; 4); Savigliano (15; 4).

FARMACIE

Cuneo: Bertero, via Roma
Alba: Stevano, piazza Rossetti
Bra: Damasso, via Molla di Lieto
Ceva: Galvara, via Marenco
Fossano: Alciati, via Roma
Mondovì: Travaglio, piazza Santa Maria Maggiore
Racconigi: [illegible]cco, via Morosini
Saluzzo: San Martino, corso Piemonte
Savigliano: Marengo, piazza Santarosa

SAN BENEDETTO BELBO — Ammonteranno a circa quattro milioni i lavori di sistemazione delle strade Borgheletto, Scarroni, Prandi e Giacchetto per le quali la Regione ha concesso un contributo.

Recita di un gruppo di giovani

Il «telegiornale» a Busca si vede sul palcoscenico

BUSCA — Anche i buschesi hanno un «telegiornale», sia pure rudimentale e con «trasmissioni» saltuarie. E' quello allestito da un gruppo di giovani che intendono così sopperire alla mancanza di pubblicazioni locali.

Infatti, l'unico notiziario esistente, «S'ne parla an piassa», curato dalla società Libertas, ha sospeso le pubblicazioni. Di qui l'idea del «telegiornale».

Dopo la prova generale effettuata per la festa della «Madonnina» in agosto, la seconda edizione del «TG Busca» è «andata in onda» sul palcoscenico del teatro in occasione del carnevale.

Il notiziario, nonostante la rarità delle edizioni, non è [illegible] da poco: non si volle [illegible] rielaborazione di testi (come fanno i «notiziari» di alcune emittenti private), fornisce un'interpretazione degli avvenimenti passati rispettando il senso critico e insieme rassegnato che si raccoglie dai discorsi della gente del luogo.

I testi in chiave comico-satirica sono di «Giangi» Giordano e dello studente Maurilio Fino. Più che nei collegamenti *in diretta* con i cronisti che commentano la situazione politica italiana o internazionale, lo stile proprio del «Tg Busca» si nota nelle cronache a carattere locale.

«*La carenza d'acqua* — spiega ironicamente il cronista «Tito Burlesa» (Maurilio Fino) — *sarebbe stata provocata per incentivare, data la minore igiene personale, l'allevamento dei pidocchi, in via d'estinzione*».

Sempre secondo il «Tg Busca»: «*Risultati inutili i numerosi scavi effettuati per trovare nuove acque, si sarebbe proposto di ricorrere a "Portobello" una commissione di esperti per partecipare alla rubrica "Dove sei?"*».

Allo stesso modo «*Giochiamo a freddo*» (Giangi Giordano) prende lo spunto dalle precarie condizioni del riscaldamento delle scuole medie, rimaste senza gasolio. Ironizza circa la «tempestività» del rifornimento di combustibile alla scuola, intitolando il «servizio»: «*Fatto scuole medie - Finchè* - *siamo tutti surgelati*».

l. o.

PANORAMA DEL CUNEESE

CUNEO — Le donne socialiste hanno organizzato la «Giornata della donna», una manifestazione articolata in tre giorni consecutivi, nell'intento di «costituire un'occasione d'incontro per tutte le donne, un momento per stare insieme». Non sono previsti festeggiamenti e spettacoli: per la «Festa della donna» le organizzatrici hanno allestito una manifestazione «che metta in evidenza e riscopra gli aspetti puramente culturali e sociali della ricorrenza».

BRA — Visto il grande successo del concorso «Bra da salvare», bandito l'anno scorso tra gli allievi della media «Fratelli Craveri» di Bra, la scuola ha organizzato un'iniziativa analoga [illegible]: «I nostri amici animali». I ragazzi sono stati invitati ad esprimere con i mezzi a loro più congeniali (scritti, [illegible], plastici e quant'altro la fantasia suggerisca) i risultati di ricerche, osservazioni e riflessioni, singole o di gruppo.

FRABOSA SOTTANA — E' stato approvato dalla Regione il progetto per la costruzione di 40 loculi nel cimitero della frazione Pianvignale, con una spesa di 13 milioni.

GARESSIO — La Regione ha approvato il verbale di collaudo delle opere di bonifica montana eseguite dal consorzio «Alto Tanaro», con una spesa di oltre 4 milioni.

CEVA — Il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno contrario alla soppressione della linea ferroviaria Ceva-Ormea, di cui si era parlato nelle settimane scorse.

Bimbo di Monticello ferito da un cavallo?

MONTICELLO — Un bimbo di Monticello, Filippo Margiaria, 2 anni, abitante in Borgo Stazione, è [illegible] ricoverato all'ospedale «San Lazzaro» per ferite e fratture giudicate guaribili in un mese riportate in circostanze non ancora chiarite. Il piccolo stava giocando nei pressi della sua abitazione.

Sono state avviate indagini da parte dei carabinieri per far luce sull'accaduto. Nella zona vi sono alcuni maneggi e non è esclusa che un cavallo con [illegible] fantino transitando nei pressi dell'abitazione dei Margiaria abbia urtato il bambino.

(g. f.)

Boves: «Tutti i candidati alle elezioni dimostrino che non evadono le tasse»

BOVES — «*Tutti i partiti che intendono presentare i candidati alle prossime elezioni amministrative dovrebbero sottoporre i nominativi al consiglio tributario* [illegible] *il quale esprimerà parere favorevole o sfavorevole in base alle valutazioni emerse dall'accertamento* [illegible] *denunce dei redditi presentate dai candidati stessi*».

Questa, in sintesi, la proposta fatta dal consiglio tributario a tutti i partiti di Boves. L'attualità del problema dell'evasione fiscale e l'originalità della proposta hanno provocato un serrato dibattito fra la popolazione e fra i rappresentanti di tutte le forze politiche.

Nella relazione presentata dal consiglio tributario ai consiglieri comunali è detto che «*il 40 per cento dei componenti i consigli comunale e tributario ha presentato per il 1974 denunce dei redditi false*».

«*Non abbiamo ancora fatto un'apposita assemblea su questo problema* — dice il segretario del pci di Boves, Carmelo Manduca — *ma penso di esprimere il parere di tutti i comunisti dichiarandomi favorevole all'iniziativa del consiglio tributario. Chiederemo il parere di consiglio sui nostri candidati alle prossime elezioni amministrative*».

«*Siamo però convinti* — ha proseguito — *che il problema dell'evasione fiscale non si risolve colpendo il singolo cittadino, ma modificando il sistema fiscale, e dando maggiori poteri al consiglio tributario. E' un fatto ormai risaputo che alcuni liberi professionisti non hanno mai pagato come dovrebbero, ma si fa troppo* [illegible] *per impedirglielo*».

«*Nel nostro partito* — dice Remo Marinacci, segretario politico della democrazia cristiana di Boves — *è previsto che gli iscritti al partito siano fiscalmente in regola. Non possiamo però accettare che i membri della commissione tributaria nominati da altri partiti diano parere sui nostri candidati. Per questo motivo siamo disposti a far controllare la posizione fiscale dei nostri candidati solo da membri della commissione designati da noi*».

g. l. m.

Per discutere bilancio e piano regolatore

In consiglio a Sanremo i tre giorni più lunghi

Chiesta la proroga per la presentazione del Prg - Tre i punti di espansione edilizia: Capo Nero, Zona tre Ponti e San Martino

SANREMO — Ha preso il via ieri sera la tre giorni del Consiglio comunale di Sanremo, convocato appunto per il 6, 7 e 8 marzo. Tra le pratiche inserite all'ordine del [illegible] figurano la discussione e approvazione del bilanci di previsione per l'esercizio finanziario 1979 del Comune, del casino municipale e dell'azienda [illegible] municipalizzata acquedotto ed impianto elettrico (Aamaie). Si tratta di grosse cifre: il bilancio del Comune, che è comprensivo di quello della casa da gioco (contabilizzato in 27 miliardi) è stato fatto pareggiare sulla somma di [illegible] miliardi circa. Per quanto riguarda invece il bilancio di previsione dell'Aamaie, suddiviso nell'esercizio dell'acquedotto (4 miliardi circa) e quello elettrico (circa 6 miliardi), la cifra complessiva quadra attorno [illegible] 10 miliardi di lire.

Un totale, quindi, [illegible] 73 miliardi. Sulla pratica, già esaminata anche dai comitati [illegible] quartiere, non dovrebbero registrarsi attriti di sorta. Alcuni giorni fa si era sparsa [illegible] voce di una probabile rottura consiliare. Voci che però non hanno trovato conferma, tanto che i capigruppo, dopo una riunione preventiva, hanno fatto intendere che il bilancio verrà senza dubbio approvato con una larga maggioranza.

Altra pratica [illegible] indubbia importanza è quella prevista dal sesto punto dell'ordine del giorno: «*Richiesta di proroga dei termini per la presentazione della variante integrale* [illegible] *piano regolatore vigente*». In sostanza il Consiglio dovrà ratificare l'ultima proroga chiesta il 28 febbraio scorso alla Regione per un ulteriore prolungamento dei termini di presentazione del piano regolatore. E questo perché il Consiglio, appunto, [illegible] ancora approvato lo strumento urbanistico.

[illegible] questa pratica sono appuntati gli occhi dei cittadini che sono ovviamente interessati a conoscere quelle che saranno le linee future dello sviluppo urbanistico di Sanremo. A dire il vero, [illegible] piano regolatore si sa ben poco. Secondo alcune indiscrezioni tre sarebbero i punti in cui verrebbe concentrata l'espansione edilizia: Capo Nero, zona «Tre Ponti» e rione «San Martino».

Per il piano regolatore c'è da registrare una presa di posizione del geometra Giorgio Pistone, rappresentante del pri presso la commissione urbanistica che ha proceduto alla revisione del piano stesso. «*Il piano presentato ai gruppi consiliari* — scrive Pistone in una lettera inviata ai giornali — *per essere portato all'approvazione del Consiglio comunale, non corrisponde a quanto deciso dalla commissione stessa e deliberato dalla seconda commissione consiliare nella seduta del 16 febbraio. Questo è scorretto e inaccettabile*».

Il Consiglio dovrà poi approvare l'acquisto [illegible] terreno per la realizzazione del mercato dei fiori in Valle Armea. Si tratta di 1400 metri quadrati che l'amministrazione comunale, tramite la «Società di cooperazione agricola Spa» impegnata [illegible] costruzione del mercato provinciale, sta per comprare da una quindicina di proprietari per [illegible] dare il via all'opera.

Ieri sera, in apertura dei lavori consiliari, il democristiano Giuseppe Simonetti si è dimesso dalla carica di consigliere, per ragioni famigliari. Al suo posto è subentrato il primo dei non eletti della lista dc, Gianni Giuliano.

Rosita Pini

Alassio, il consiglio decide per la pretura

ALASSIO — L'ipotesi del trasferimento della pretura da Albenga ad Alassio viene discussa questa sera al consiglio comunale alassino, convocato per le ore 21. L'assemblea dovrà dare il suo assenso. In base ai contatti già avuti dal sindaco, prof. Traiano Testa, con i magistrati dott. Sorace e Sinisc[illegible]chi, si ritiene che il parere dell'amministratore sia favorevole. Il comune [illegible] Alassio ha proposto quale sede Palazzo Airaldi-Durante, impegnandosi a mettere a disposizione [illegible] nuova sede [illegible] le strutture richieste entro sei mesi dalla conferma [illegible] trasferimento.

La decisione non ha mancato, tuttavia, di sollevare qualche critica nel senso che il comune di Alassio [illegible] è stato, ad esempio, altrettanto sollecito nel proporre una sede per sistemare i quadri donati alla città dal pittore Carlo Levi. Le opere di Levi, quando fossero ordinate in mostra permanente, costituirebbero un richiamo turistico di grande rilievo e sarebbero forse più utili all'economia di Alassio che la pretura.

Il problema della pretura, che scivola chiaramente sul piano campanilistico, viene portato avanti anche se il comune [illegible] Albenga, recentemente, ha formulato la sua proposta per gli uffici giudiziari ipotizzando la sistemazione di Palazzo Oddo in via Roma (due piani di circa 900 mq ciascuno). La ristrutturazione dell'edificio, che sorge nel centro storico, qualora decisa e finanziata rapidamente, comporta due anni di lavori e forse gli uffici giudiziari ritengono [illegible] poter attendere tanto.

A questo punto è evidente che il comune di Albenga, qualora non intenda perdere la pretura e suscitare reazioni negative nella cittadinanza, dovrà stringere i tempi adottando decisioni concrete e urgenti. Sulla questione [illegible] trapelano indiscrezioni della sede pretorile: si sa che, i magistrati, a [illegible] tempo, avevano chiesto, e lo hanno ribadito nel recente incontro con il sindaco Viveri, l'assegnazione dei locali esistenti sotto l'attuale sede di piazza Petrarca, destinati dal comune a centro per anziani.

Si sono comunque riservati di sottoporre le proposte dei comuni di Albenga e Alassio al ministero di Grazia e Giustizia: agli stessi magistrati è stato proposto di incontrarsi con i progettisti della ristrutturazione di Palazzo [illegible] per meglio illustrare le esigenze [illegible] una nuova pretura.

Giuseppe Morchio

LIGURIA SPORT

Terza Categoria - Nel Girone A tre squadre inseguono la capolista

Don Bosco sopra la mischia

Il Bastia ha un incontro da recuperare - A causa della neve [illegible] ridotto nel Girone B

Girone A

Posizioni immutate nella lotta al primato, quando mancano sei giornate alla conclusione [illegible] torneo. Hanno vinto in trasferta la capolista Don Bosco Vallecrosia; il Bastia (staccato di due punti con una gara da recuperare) e il Borgio Verezzi, terzo in classifica a quattro lunghezze [illegible] nella in coppia con l'All Stars Alassio. Quest'ultima si è aggiudicata il derby [illegible] il Pontelungo Albenga.

Bastia — *Dondo e compagni, reduci da un pericoloso scivolone casalingo, si sono riscattati prontamente costringendo la Giovane Bordighera alla prima sconfitta casalinga della stagione.* «Il carattere e la volontà dei giocatori si sono dimostrati [illegible] volta la nostra arma migliore» commenta l'allenatore del [illegible], Giuseppe Secco. *Il Bastia presentava due no[illegible] all'attacco: l'impiego di Calc[illegible] già dai primi minuti di gioco; a centrocampo ha esordito p[illegible] in il sedicenne Brunetto.*

Domenica è in programma l'attesissimo scontro diretto Bastia - Don Bosco Vallecrosia. [illegible] andata la gara si [illegible] conclusa tra le polemiche (1-1). A quattro mesi di distanza le reciproche accuse di gioco pesante non sembrano attenuarsi. «Sono certo del successo — *anticipa l'allenatore del Bastia* —. I due punti rappresentano il trampolino di lancio verso il primato».

[illegible] Bosco — *La [illegible] espugnato il campo del San Bartolomeo.* «Una sconfitta incredibile — *commenta Jannolo, presidente del San* [illegible] —, dopo aver regalato un gol agli avversari nei primi minuti abbiamo attaccato inutilmente per tutta la partita».

Derby — *L'All Stars* [illegible] *superato il Pontelungo al termine di un incontro molto combattuto.* «Il Pontelungo si è rivelato [illegible] squadra grintosa — *dichiara l'allenatore Rinaldo Mosca* —, difficilissima da battere. La nota più positiva dell'incontro è il recupero quasi completo del nostro goleador Danio, entrato nella ripresa». *Domenica l'All Stars viaggia a Borgio.*

Camporosso — *Vittorioso nell'incontro casalingo con l'Intercalato* [illegible] *portato a* [illegible] *delle prime* [illegible]. «Stiamo confermando anche nel girone di ritorno il ruolo di [illegible] ticola rivelazione» *dichiara soddisfatto il presidente Marinelli.*

Tra gli altri risultati della giornata da segnalare il successo [illegible] Pietrapor a [illegible] del Laigueglia. «Abbiamo vinto e convinto» *dice* [illegible], *vicepresidente dei padroni [illegible] casa, e il pareggio casalingo del Pontedassio con l'Auxilium Alassio.*

Girone B

Turno ridotto nel girone B a causa dell'improvvisa nevicata che ha bloccato la Val Bormida. Quattro incontri [illegible] *stati rinviati: Mallare - Dego, Rocchettese - Cel[illegible], Pallare - Spotornese e Calizzano Bardineto - Albissola. L'attesissimo confronto* [illegible] *tra le capolista appaiate a quota* [illegible] *potrebbe essere recuperato a Pasqua.* «Meglio così — *commenta* [illegible], *allenatore dell'A*[illegible] — *altrimenti il* [illegible] *su un campo ridotto a palude sarebbe* [illegible] *rischioso*».

La Priamar [illegible] *ottenuto una vittoria di consolazione nel derby savonese con il Don Bosco (reti* [illegible] *Tranchida e Masoniella). La Cinque Stelle* [illegible] *conquistato un prezioso pareggio sul campo del Villetta. Nel Villetta dopo Fontanini ha esordito positivamente* [illegible] *Parrone.*

L'ultimo risultato della giornata è il pareggio a reti inviolate fra Fornaci e Lavagnola. Il Fornaci prosegue a piccoli passi il cammino verso la salvezza.

m. f.

IMPERIA — Il «Club fedelissimi» dell'Imperia di Porto Maurizio, in via Cascione, l'altra sera ha preso fuoco. Sul posto sono intervenuti i vigili.

La rappresentativa

[illegible] — Giovedì sera a Spotorno (ore 19) la Rappresentativa savonese [illegible] Seconda e Terza categoria under 21 sosterrà il primo allenamento in vista del «Torneo delle province» tra i cinque comitati della Liguria.

La formazione savonese, diretta dall'allenatore dell'Albissola, Albino Celta, è stata sfavorita dal sorteggio. Per assicurarsi la qualificazione al quadrangolare in programma il 28 e 29 aprile in luogo da destinarsi, dovrà disputare [illegible] spareggio decisivo [illegible] la rappresentativa di Genova, mercoledì [illegible] aprile. Oltre alla vincitrice dello spareggio il girone a quattro sarà composto da Chiavari, Imperia e La Spezia. I savonesi, brillanti vincitori delle ultime due edizioni meritano una diversa considerazione da parte [illegible] responsabili del torneo.

Le prime due classificate si qualificheranno per la successiva fase nazionale. Questi i convocati per l'allenamento di giovedì contro la Spotornese: Canepa, Relando, Lovo e Bianchi (Borgio Verezzi), Rocca e [illegible] (Calizzano Bardineto), Ozonello, Ghiino e Alberti (Albissola), Cucovaz (Villetta), Gaggero e Bonalè (Spotornese), Barla e Rosi (Don Bosco Savona), Valle (Priamar), Ligi (Dego) e Corelli (Lavagnola 78).

«*Nelle prossime settimane conto di convocarne altrettanti per avere indicazioni più precise* — dichiara Celta —. *L'intelaiatura della squadra si basa su alcuni giocatori già impiegati nella scorsa edizione* [illegible] *vincere e tutti i costi lo spareggio con il Genova potrebbe condizionare le mie scelte*».

I maggiori problemi Celta dovrà risolverli in difesa. «*Nelle categorie minori i giovani faticano a emergere* [illegible] *soprattutto* [illegible] *ruoli di centrocampo e difesa, tradizionali* [illegible] *dei giocatori più anziani. L'esordio di un giovane in questi casi è spesso legato all'infortunio di un titolare*».

Celta conclude il [illegible] discorso con un giudizio più generale [illegible] campionato di Seconda categoria: «*C'è un progressivo miglioramento sul piano del gioco. Il salto di qualità è dovuto alla maggiore competenza degli allenatori*».

m. f.

CERVO — Si inizierà a giorni la costruzione di tre campi da tennis, uno di pallavolo e basket e una palazzina per gli spogliatoi, lungo l'argine del torrente Steria. Il complesso sportivo è a carico dell'impresa Polaris alla quale il Comune concede in cambio l'abitabilità di una trentina di mansarde.

Oggi partitissima di Promozione (ore 16) al Pino Ferro

Un'occasione d'oro per il Varazze [illegible] l'Ovada passa al comando

VARAZZE — Questo pomeriggio al Varazze si presenta l'occasione [illegible] insediarsi da solo in vetta alla classifica del campionato di promozione. Per riuscirci deve battere l'Ovadamobili nell'incontro di recupero che si disputa alle 16 al Pino Ferro. La partita era in calendario alla seconda giornata del girone di ritorno, ma aveva dovuto essere rinviata per lo sfortunato impegno di Coppa Italia del Varazze [illegible] il Saronno.

[illegible] limpido successo di domenica scorsa sulla Sampierdarenese è già stato archiviato. Nel clan neroazzurro adesso non si parla che del confronto odierno. C'è molto interesse e non solo a Varazze: le due squadre sono intruppate nel gruppo di testa fra le favorite del torneo. I liguri sono ad un solo punto [illegible] capolista Levante; i piemontesi a due. [illegible] le compagini attraversano un periodo di forma e sono in serie positiva da sette turni. L'ultima sconfitta l'hanno conosciuta in chiusura dell'andata: il Va[illegible] a Sestri, l'Ovadamobili a Loano, contro avversarie di tutto rispetto.

Un pronostico è impossibile. La [illegible] è aperta ad ogni risultato. Le formazioni non sono al completo. Al Varazze mancano gli infortunati Panarello e Perata. Dovrebbe però rientrare Cazzola, che ha scontato la squalifica. E' il faro del centrocampo e l'allenatore Nocentini potrebbe utilizzarlo al posto di Pinelli o di Cavalroli. Nell'Ovadamobili non ci sarà il goleador Papalia, espulso domenica durante la partita con l'Andora.

L'orario dell'incontro è insolito per la stagione invernale: le 16. «N[illegible] c'era altra soluzione» commenta il presidente Ambrogio Incerti. In notturna non era possibile giocare perché al Pino Ferro [illegible] c'è un impianto di illuminazione idoneo. Era stato suggerito di utilizzare il Bacigalupo di Savona, ma i tifosi si sono ribellati a questa prospettiva. E [illegible] è stata fissata un'ora intermedia, rischiosa perché l'incontro potrebbe terminare al buio. Il più dispiaciuto è il cassiere [illegible] società: anche se a Varazze accorreranno tecnici e dirigenti di club rivali, il pubblico non potrà essere folto [illegible] un pomeriggio feriale.

s.d.

Handball, due situazioni diverse

A Sanremo i pianti A Imperia i sogni

Il ritiro dei matuziani dal campionato - Il «San Camillo» adesso punta alla serie B

«*Mi dispiace che sia finita così: avevamo creato, a fatica, la società. L'avevo consegnata in serie B, ora si ritrova già in serie C con il pericolo, addirittura, che l'attività non possa riprendere*». Carlo Maglitto, insegnante di educazione fisica, fondatore e primo allenatore dell'«Handball Sanremo» (con cui, nel 1976, conquistò la promozione alla serie cadetta), non nasconde l'amarezza per il ritiro della squadra dal campionato di serie B.

«*Non so bene cosa sia successo: le notizie le ho lette su* "La Stampa" — continua Maglitto, senza troppe polemiche nonostante i rapporti spesso burrascosi con la sua vecchia società —. *Il presidente Firpi* [illegible] *le sue colpe, ma certo a Sanremo è dura mandare avanti una società di pallamano a livello di serie B. Non ci sono aiuti, i costi di gestione sono altissimi e poi i giocatori* [illegible] *dimostrano alcun attaccamento alla società: non si può pretendere di andare in campo alla domenica dopo* [illegible], *magari, passato la notte in discoteca*».

- Dall'amarezza di Sanremo alle speranze di Imperia dove, dopo sei anni, si intravede nuovamente all'orizzonte la serie B. In serie C, infatti, il «San Camillo» è staccato di un solo punto dalla capolista «Follonica». «*I toscani hanno un calendario più difficile del nostro* — spiega l'allenatore Riccardo Carrai — *possiamo* [illegible] *sperare. Poi c'è sempre la bella il ricorso che abbiamo fatto per la partita persa a Massa, anche se abbiamo poche speranze di un esito a nostro favore*».

A Imperia, comunque, sperano nei «cugini» dell'«Abc» Bordighera che saranno avversari, domenica prossima, proprio del Follonica. «*I bordigotti stanno attraversando un buon periodo di forma. Chissà che non venga fuori qualche sorpresa*», aggiunge Carrai.

Se il «San Camillo» riuscisse a vincere il girone, per essere promosso in serie B dovrà affrontare la vincente del girone siciliano: stranezze della formula dei tornei.

- I campionati, questa settimana, avevano riposato perché la nazionale azzurra era impegnata a Rimini contro la Francia. Riprenderanno domenica. In serie C il «San Camillo» riceverà (ore 11) il Seregno, mentre l'«Abc» Bordighera andrà a Follonica. Nella serie A femminile le ragazze dell'«Abc», ormai retrocesse, riceveranno (ore 11) il «Cus Verona».

- Domenica, inoltre, nel campionato juniores i ragazzini dell'«Abc Bordighera» avevano colto la loro prima vittoria: 13-11, in casa, a spese dell'«Handball Club Prato».

Bruno Monticone

Al [illegible] Siro cambio della guardia

SANREMO — *Cambio della guardia «in famiglia» nel tennis tavolo sanremese: capita al «Gruppo sportivo San Siro», dove la formazione «A», che militava in serie C, è stato retrocesso, per squalifica, in serie D, mentre la formazione «B», che militava in serie D, ha vinto il suo girone, passando* [illegible] *alla serie superiore.* «Una [illegible] che ci consola per la disavventura, ingiusta, della squalifica — *dice Gianni Massacane, responsabile del sodalizio* — ma è una situazione che, ora, ci pone davanti a grossi problemi».

All'inizio della stagione, infatti, il «San Siro» aveva inserito i suoi giocatori migliori (Bellezin, Pinto, Pierallini) nella formazione di serie C, affidando alle sue «speranze» (Correnti, Valentino, Franchi) il compito di difenderne i colori in serie D, dove [illegible] *favoritissimi i «cugini» del «TT Regina» di Sanremo giunti, invece, secondi.*

Ora, dopo le vicende dei due campionati, a Massacane si imporrà una scelta difficile: il prossimo anno, nella formazione di serie C, dovranno essere [illegible] *fermati i giocatori più forti ed esperti o, come sembrerebbe doveroso, dovrà andare in serie C la squadra che ha ottenuto sul campo la promozione?*

b.m.

La seconda semifinale della gara canora di Savona tv

Una battaglia a colpi di note

Savona TV — La Stampa - Cronache della Liguria

IL SERPENTONE

Gara musicale fra dilettanti

[illegible] 1979

Dancing Colombo di Albissola Mare

Partecipanti

Adulti

Cantante Patrizia Sala ☐
Cantante Rita Beltrame ☐
Cantante Stefania Fazzolari ☐
Cantante Giovanni Lotito ☐
Cantante Domenico Bradascio ☐
Fisarmonicista Bruno Carbone ☐

Bambini

Sonia Elisei ☐
Marina De Andreis ☐

Votante (nome e cognome)

Indirizzo

Si possono votare soltanto un adulto ed un bambino. *Per votare fare un segno di croce sulla casella posta a fianco dei prescelti. La schedina, che vale 1 punto, deve pervenire alla redazione di Savona de La Stampa - Cronache della Liguria (via Astengo 1/1) dalle 9 alle 12 e* [illegible] *alle* [illegible] *entro le 19 di giovedì 8 marzo*

SAVONA — Venerdì ci sarà la seconda semifinale del «serpentone», gara musicale tra dilettanti organizzata da «Savona T.V.» e patrocinata da «La Stampa - Cronache della Liguria».

La «battaglia» per l'ammissione alle finali è in pieno svolgimento e domani, alle 19, scade il termine per la consegna alla nostra redazione (via Astengo 1/1, Savona) delle schede di votazione relative alla prima serata.

Solo venerdì sera, quindi, si saprà chi, tra Patrizia Sala, Rita Beltrame, Stefania Fazzolari, Giovanni Lotito, Domenico Brandiscio e Bruno Carbone sarà ammesso alla finale del «serpentone» e chi, tra i bambini Sonia Elisei e Marina De Andreis, andrà alla finale del «Serpentello».

Alla seconda «manche» della gara musicale, che si svolgerà alle 21 al «Colombo» di Albissola Mare, e che sarà trasmessa in differita, sabato alle 20,15 e [illegible] alle 12,30, parteciperanno i cantanti Ignazio Loi, Enrico Galatolo, Maria e Patrizia Greco, il complesso «I gunia» ed il fisarmonicista Roberto Pavarino.

n. s.

Sono ormai alle soglie della finale regionale dei semipro

I magnifici juniores dell'Albenga

Hanno sconfitto il Savona in trasferta, [illegible] un gol di Fiorillo - Soddisfazione per Delminio

Albenga. La squadra juniores dell'Albenga. Da sinistra, in piedi: Di Buri, Zenari, Puglia, Farinazzo, Ciocca, Panizzi, Fiorillo, l'allenatore Salvatore Nicosia; accosciati: Cagnasso, Seno, Ravaschino, Guglielmi, Pizzorno, Palazzo (Foto Aldo)

ALBENGA — Battendo domenica [illegible] in [illegible] il Savona (1-0 [illegible] un [illegible] di Fiorillo), gli juniores dell'Unione Sportiva Albenga Calcio si sono qualificati per il secondo anno consecutivo per la finale regionale della categoria settore semiprofessionisti strappando la qualificazione al Savona e al Pontedecimo e distanziando notevolmente [illegible] formazione [illegible] Genoa.

I ragazzi bianconeri, nell'ultima giornata di campionato, [illegible] il turno di riposo, ma potranno [illegible] il girone se la S. Filippo, altra formazione albenganese in lizza per il settore dilettanti, riuscirà [illegible] proprio campo, a imporre almeno il pareggio alla Rivarolese; in caso contrario, il primato in graduatoria dovrà essere diviso con i rossoneri della Val Polcevera.

E' una [illegible] soddisfazione per il presidente ingegner Delminio, che due anni fa [illegible] ricostituire il settore giovanile, e [illegible] l'allenatore Salvatore Nicosia che dice: «*Questi ragazzi si sono impegnati al massimo sempre* [illegible] *entusiasmo, con la massima puntualità agli allenamenti e con l'assoluta disciplina in campo.*

Il settore giovanile è stato seguito in particolare dai dirigenti Dell'O', Bertelli, Mangini, Ravaschino e dal massaggiatore Molinari. Questi i quadri: portieri, Zenari e Cagnasso; difensori: Malco, Panizzi, Guglielmi, Puglia, Silvestro, Di Bari; centrocampisti: Fiorillo, Farinazzo, Palazzo, Seno, Pizzorno; attaccanti: Basso, Ciocca, Pensabene e Ravaschino. Fiorillo e Ravaschino hanno già meritato la convocazione per la squadra maggiore e il primo ha anche avuto la soddisfazione [illegible] esordire in serie D; altri [illegible] Malco e Pensabene [illegible] stati spesso impiegati nella formazione Berolli [illegible] Luciano Testa. Altro giovane messosi in evidenza, il portiere Zenari, che sembra seguire le orme e gli insegnamenti del padre, Sergio, era stato contattato dal Genoa all'inizio della stagione.

Il ruolino di marcia degli juniores ingauni denuncia solo un paio di delusioni: in quanto all'imbattibilità esterna si oppongono due sconfitte casalinghe; ad ogni modo, hanno conquistato 23 punti (undici vittorie e un pareggio) in quattordici giornate, mettendo a segno ventitrè reti. [illegible] questa classifica cannonieri: sei per Ciocca e Ravaschino, [illegible] Seno, 4 Basso, 3 Fiorillo e uno ciascuno Farinazzo, Silvestro e Pizzorno.

g. m.

Recordman italiano juniores sui 200 metri

Bianco di Albissola è l'erede di Mennea?

SAVONA — Daniele Bianco, 18 anni, di Albissola, detiene il record italiano juniores sulla distanza dei 200 metri indoor: [illegible] netti è il tempo ottenuto il 3 febbraio scorso a Genova [illegible] finale [illegible] campionati italiani Trofeo Cus Genova. Un risultato di valore assoluto che corrisponde circa a un 21"5 all'aperto.

Daniele Bianco, tesserato per l'Unione Sportiva Maurina Imperia, è tenace [illegible] difficoltà legate all'insufficienza degli impianti sportivi [illegible] almeno raddoppiate per un ragazzo che intende praticare l'atletica leggera. «*Le* [illegible] *specialità sono i 100 e 200 metri* — dice Daniele, che sulla distanza più breve detiene un ottimo 10"6 — *Ho iniziato l'attività nel '75 partecipando* [illegible] *ai Giochi della Gioventù* [illegible] *specialità negli 80 metri:* [illegible] *vinto le fasi finali disputate a Palermo con il tempo di 9"2*».

[illegible] '76 Daniele Bianco, che frequenta il quarto anno dell'istituto geometri di Savona, ha stabilito la miglior prestazione nazionale allievi sulla distanza dei 60 metri con il [illegible] di 6"8. Lo scorso anno al Trofeo di Romagna, sulla distanza dei 200 metri all'aperto, ha fatto fermare il cronometro sul tempo di 21"9. L'atleta di Albissola, [illegible] dal '77 nella rappresentativa nazionale studentesca, si allena [illegible] i giorni, escluso il martedì per [illegible] gni di scuola, allo stadio Bacigalupo di Savona, diretto dal preparatore atletico alassino Giuseppe Frixione.

Un lavoro intenso che dura circa 3 ore. «*Ad Albissola mancano una pista di atletica e una palestra per* [illegible] *gli allenamenti al coperto* — afferma Daniele —; *anche il Bacigalupo, dotato di un fondo irregolare, costituisce un ripiego. In provincia mancano i sodalizi sportivi che si occupino* [illegible] *competenza del settore atletica leggera.* [illegible] *questo* [illegible] *per la Maurina di Imperia, società che mette a disposizione degli iscritti preparatori specializzati*».

Daniele Bianco è un giovane con le [illegible] chiare.

Il calendario agonistico di Daniele è molto intenso. A metà giugno parteciperà ai campionati italiani in [illegible] a Bologna. Il 10-11 luglio sarà a Oviedo (Spagna) per un meeting internazionale juniores. L'appuntamento più importante della stagione è fissato in Polonia dove alla fine di agosto si disputeranno i [illegible] europei juniores.

m. f.

Dopo la delibera della giunta regionale

I pescatori vogliono l'apertura anticipata

SAVONA — Sono «inutili e vessatori», secondo la sezione provinciale di Savona [illegible] Federazione italiana pesca sportiva, le decisioni adottate dalla giunta regionale che ha rinviato all'11 marzo l'apertura della pesca già prevista per il 25 febbraio e stabilito che il limite massimo giornaliero di cattura, per i salmonidi, sia fissato ad 8 capi anziché 10 come previsto dalla vigente legge regionale.

«*La questione del ritardo nell'apertura della pesca era stata posta anche lo sco*[illegible] *anno. In tale occasione la sezione provinciale della Fips* — afferma il presidente ing. Silvano Palma — *si era dichiarata contraria osservando che un ritardo di apertura poteva essere eventualmente accettato dai pescatori sportivi solamente se analoga decisione fosse stata presa dalle regioni confinanti*.

«*Questo per arrivare all'unificazione della data di apertura* — continua Palma — *Poiché le regioni confinanti non hanno accettato l'unificazione della data e quella* [illegible] *numero* [illegible] *catture consentite, la delibera della giunta regionale deve essere considerata priva di senso*».

La Fips sottolinea poi che tale decisione deve essere considerata «*pura espressione di autoritarismo antidemocratico*» perché adottata senza consultare le rappresentanze [illegible] pescatori e «*illegale*» perché viola la stessa legge regionale.

La sezione provinciale Fips di Savona, nel rinnovare la protesta dei pescasportivi, avverte, infine, che intraprenderà «*tutte le* [illegible] *per impedire il verificarsi di abusi e di illegalità da parte dell'autorità regionale*».

Anche le altre province liguri, e in particolare quella di Genova, hanno [illegible] attacchi assai duri all'Ente Regione.

n.s.

Spettacoli

GENOVA

Ambas[illegible]: Bruce Lee [illegible]
Ariston: I [illegible]
Astor: Il paradiso può attendere
Augustus: [illegible]
Capitol: Le avventure di Pinocchio
Grattacielo: Squadra antigangsters
Lux: [illegible]
Nuovo Palazzo: [illegible]
Odeon: Tutti a squola
Olimpia: Ciao Ni'
Orfeo: Animal house
Plaza: Prova d'orchestra
Ritz: [illegible]
Rialto: [illegible]
Smeraldo: [illegible]
Universale: Superman
Verdi: Ashanti

CHIAVARI

Astor: [illegible]
Cantero: [illegible]
Nuovo: [illegible]
Odeon: La carica dei 101

SAVONA

Eldorado (ore 20,45): [illegible]
Ars: Ciao Ni'
Astor: [illegible]
Diana: [illegible]
Olimpia: [illegible]
Jolly: Sexomania
Filmstudio: [illegible]

ALASSIO

Colombo: [illegible]
Rex: [illegible]

ALBENGA

Astor: [illegible]
Ambra: [illegible]
Cristallo: [illegible]

ALBISSOLA CAPO

Doria: [illegible]

CAIRO

Abba: [illegible]
Cristallo: [illegible]

CERIALE

Odeon: [illegible]

FINALE

Vittoria: [illegible]
Ondina: [illegible]

LOANO

Perla: [illegible]
[illegible]

MILLESIMO

Italia: [illegible]

PIETRA LIGURE

Comunale: [illegible]

SPOTORNO

Mignon: [illegible]

VARAZZE

Teira: [illegible]

[illegible]

Ambra: Grease
Cancour: [illegible]
Centrale: [illegible]
Doria: [illegible]
Impero: [illegible]
Rossini: [illegible]

ARMA DI TAGGIA

Capitol: [illegible]
Cerri: [illegible]

BORDIGHERA

Olimpia: [illegible]
Zeni: [illegible]

DIANO MARINA

Dianese: [illegible]

RIVA LIGURE

Cotallo: [illegible]

SANREMO

Ariston Teatro: [illegible]
Astra: [illegible]
Astra Mignon: [illegible]
Centrale: [illegible]
Lux: [illegible]
Orfeo: [illegible]
Ritz: [illegible]
Sanremese: [illegible]
Supercinema: [illegible]

VENTIMIGLIA

Europa: [illegible]
Impero: Il pianeta degli uomini [illegible]

[illegible]

[illegible]

SAVONA TV

[illegible]

CRONACHE DEL NOVARESE

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara
Uffici: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89132; Verbania 0323-43435

Grave situazione e allarme nelle Valli dell'Ossola

Domodossola: manca gasolio Chiuse le scuole elementari

A Novara tutto per il meglio

NOVARA — *A Novara il rischio di chiudere le scuole è stato allontanato. Alla decima ripartizione ci hanno risposto:* «Ci siamo adeguati per tempo e sino a oggi tutto è andato per il meglio. Abbiamo fatto un po' di economia mantenendo la giusta temperatura nei plessi scolastici di nostra pertinenza e speriamo di arrivare alla fine senza il trauma della sospensione».

Anche per quanto riguarda l'amministrazione provinciale a Novara non ci sono problemi. «Gli istituti da noi controllati — *ci dicono all'economato* — sono stati per tempo riforniti e non siamo mai stati costretti ad interventi d'urgenza. Anche se non è sempre stato facile reperire il prodotto, specialmente nei mesi più duri».

Arrivati ormai a marzo non ci dovrebbero essere problemi anche nel settore pubblico della città. I titolari dei depositi novaresi avevano da tempo informato la clientela che l'unico problema era quello riferito al pagamento. **l. l.**

Verbania, nessuno al freddo

VERBANIA — Nessun grosso problema a Verbania per il rifornimento di combustibile a scuole, asili, uffici pubblici in genere. Ce lo conferma, dall'ufficio tecnico comunale, Emanuele Carbonara, il funzionario cui il comune ha affidato la responsabilità di questo settore. «Certo — *ci dice* — *non nuotiamo nel gasolio, comunque chi ci rifornisce ci ha sempre garantito l'indispensabile e fino ad oggi ha tenuto fede a tutti gli impegni. Quindi nessuno da noi in asili e scuole in particolare è rimasto al freddo e credo che neppure rimarrà nelle prossime settimane*». **a. c.**

Omegna, qualche apprensione

OMEGNA — *La situazione delle scorte del rifornimento del gasolio per riscaldamento si fa ogni giorno più preoccupante. I rappresentanti di combustibili si vedono costretti a tagliare le richieste e a servire col contagocce (non più di mille litri) soltanto i clienti abituali, mentre nei condomini e nelle case private i termosifoni sono tenuti al minimo. Per ora vengono garantiti i rifornimenti a scuole, ospedali e comunità, ma fra 10-15 giorni diventerà problematico anche questo servizio.* **a. m.**

Borgomanero e Arona: normale

BORGOMANERO — *Difficoltà per il rifornimento del gasolio a uso riscaldamento. In comune, tuttavia, si sentono tranquilli:* «I nostri edifici — *dicono* — sono tutti riscaldati a metano, salvo la scuola elementare di via Alfieri, per cui abbiamo fatto abbondante provvista per tempo. Non dovremmo avere quindi problemi». *La situazione di disagio per la scarsità di gasolio è in genere meno grave a Borgomanero che negli altri grossi centri della provincia, appunto per la larga diffusione della rete locale del metano.* **f. a.**

ARONA — *La situazione delle scorte di gasolio da riscaldamento può essere considerata normale ad Arona dopo che una quindicina di giorni or sono la maggior parte delle scuole, da quelle materne ai licei e gli istituti, dovettero sospendere le lezioni per carenza di combustibile. Gli stessi uffici comunali restarono chiusi per un paio di giorni.* **m. b.**

Il provvedimento riguarda l'edificio principale di via Rosmini - In Valle Anzasca i municipi in grave difficoltà - Disagi a Vanzone San Carlo

DOMODOSSOLA — Inattesa giornata di vacanza per centinaia di alunni delle scuole elementari domesi, chiuse ieri perché non c'era più combustibile per il riscaldamento. Il provvedimento è stato adottato per l'edificio principale di via Rosmini, che ospita anche direzione e uffici di segreteria del primo circolo, rimasto al freddo già da lunedì.

La chiusura dovrebbe essere limitata a un giorno ma è stata sufficiente a far scattare un campanello d'allarme sul problema dei rifornimenti di combustibile alle scuole cittadine. Anche le scorte dell'attiguo edificio di via Cesare Battisti sono infatti ridotte al lumicino e, se non interverranno adeguati rifornimenti, l'inconveniente potrebbe ripresentarsi già nel giro di pochi giorni.

La carenza di combustibile continua a farsi sentire in modo particolarmente pesante anche in Valle Anzasca. La scuola media di Vanzone San Carlo, che raccoglie tutti gli studenti della Valle, ha dovuto chiudere i battenti, in due riprese, per sette giorni. «*I rifornimenti arrivano con il contagocce, mille litri alla volta* — dicono alla scuola — *siamo costretti a vivere praticamente alla giornata. Adesso ne abbiamo fino ai primi giorni della prossima settimana poi saremo di nuovo senza*». In Valle Anzasca la riduzione dei rifornimenti sembra aver colpito soprattutto gli uffici pubblici: gli stessi Comuni sono arrivati all'orlo della chiusura. Ma il problema non riguarda solo la Valle Anzasca: in tutti i centri di montagna la persistente ondata di freddo ha tenuto alti i consumi e le ditte accusano difficoltà nel garantire la puntualità dei rifornimenti. In tutti i centri delle valli si è fatto largo uso delle scorte.

Un grave episodio avvenuto nel febbraio dello scorso anno sarà ad esempio discusso nella prossima seduta del Consiglio comunale. Il gruppo comunista al completo ha infatti presentato un'interpellanza su presunte «irregolarità» nella fornitura di combustibile alle scuole elementari di Calice. Nell'interpellanza si afferma che il 8 febbraio 1978 l'allora assessore Luigi Beghi aveva compiuto un sopralluogo alle scuole di Calice assieme ai tecnici e al titolare della ditta fornitrice del Comune. Sarebbe risultato che il quantitativo di combustibile era inferiore a quello che avrebbe dovuto essere due giorni dopo una consegna che dalle bollette risultava effettuata il 7 febbraio. Il Comune aveva trasmesso gli atti del sopralluogo alla magistratura. A più di un anno di distanza i comunisti chiedono di sapere «*se l'amministrazione comunale ha trasmesso in realtà tutti gli atti alla magistratura*» e per «*quali ragioni la pratica sia stata archiviata*». **a. v.**

Hanno rapito un ragazzo a Borgomanero?

BORGOMANERO — Misterioso «rapimento» tra Borgomanero e Briga Novarese. Se ne parla da due giorni nelle fabbriche e nei locali pubblici della zona, ma i carabinieri di Borgomanero e di Gozzano dicono di non saperne nulla. Il fatto sarebbe avvenuto lunedì mattina sulla statale del Lago d'Orta, a Briga, all'altezza della via Cesare Battisti, la strada della zona industriale.

Secondo una giovane operaia di Gozzano, che avrebbe poi raccontato la cosa allo stabilimento Texa di Borgomanero, un'automobile con a bordo due uomini mascherati si sarebbe fermata in quella località, lasciando poi scendere un ragazzo. In questo caso, non si tratterebbe, pertanto, di sequestro, ma della presunta liberazione di un sequestrato.

Secondo tutte le altre versioni, invece, due o tre individui incappucciati sarebbero stati visti, nel medesimo luogo, aggredire una persona e poi portarla via su una macchina.

E' stato fatto anche qualche nome del presunto sequestrato, ma gli interessati hanno smentito.

Numerose voci incontrollate circolano nella zona sul misterioso fatto, anche per la paura creata dall'assassinio di Paolo Desogus, che i più collegano a quello degli «amanti del lago».

Si è parlato inoltre (facendo pure nome e cognome) del fermo di un noto imprenditore del luogo, sospettato di essere il cervello e il finanziatore di una organizzazione che muove le fila di tutte le attività illecite della zona. **f. a.**

È uno dei progetti previsti allo zoo safari di Pombia

Nel rettilario più grande d'Europa un'aula per lezioni agli studenti

Oltre 200 esemplari tra i più velenosi del mondo - Il direttore pensa a un'istituzione scientifica

ARONA — Decine di migliaia di visitatori e soprattutto centinaia di scolaresche da tutto il Piemonte, la Lombardia, la Liguria e il Ticino svizzero. Questo è, a grandi linee, il bilancio di due anni di attività del rettilario allo zoo-safari di Pombia, una decina di chilometri da Arona sulla statale per Novara.

Ma cosa c'è di così interessante, di così affascinante oltre agli animali in libertà dello zoo vero e proprio, al rettilario di Pombia? «*Noi pensiamo* — afferma il professor Guido Lombardi, che ne è il direttore — *di averne fatto il primo e più importante in Europa; siamo fra i pochissimi, ad esempio, ad avere numerosi esemplari di rettili velenosi, anche per la generale difficoltà di reperire personale specializzato che accetti di occuparsene*».

I «pezzi» esposti nelle teche sono attualmente oltre duecento: e fra questi vi sono vipere giganti del Gabon, serpenti boa, un anaconda di cinque metri, sauri di ogni specie e coccodrilli, fra cui un esemplare di mare. Ma non sono tanto le presenze che contano per il professor Lombardi, quanto il fatto che la vita in cattività non ha influito sul ciclo biologico delle specie: «*Per alcuni esemplari* — dice — *siamo addirittura alla seconda generazione. Certo è che per arrivarci abbiamo dovuto studiare a fondo gli habitat di origine e riprodurli quanto più fedelmente possibile in queste nuove dimore*». Lombardi rivela che in numerose vetrine sono già in funzione dispositivi sonori che riproducono i rumori e le grida dei luoghi di provenienza degli animali.

«*Il nostro scopo* — prosegue Lombardi — *è comunque quello di farne soprattutto una istituzione culturale e scientifica in funzione della didattica: abbiamo stampato un ricco catalogo, ma soprattutto stiamo installando un impianto televisivo a circuito chiuso attraverso il quale presenteremo filmati sulla vita dei rettili e l'utilizzazione dei loro veleni. Infine è in progetto una grande aula dove le scolaresche potranno ricapitolare quanto hanno appena visto*».

Uno dei capitoli più misteriosi della storia naturale, entro il quale non si finisce mai di scoprire qualcosa di nuovo, a Pombia è dunque alla portata di mano di chiunque: gechi e vipere soffianti, iguane e basilischi, pitoni, crotali, cobra e serpenti corallo osservano ammiccando attraverso lo spessore dei vetri: e c'è qualcosa di sconvolgente in tutto questo, nel poter guardare la morte a pochi centimetri e essere certi che non accadrà nulla. **m. b.**

Pombia. Guido Lombardi alle prese con dei serpenti arborei appena giunti dalla Thailandia

Grave incidente sulla statale del Sempione, vicino a Gondo

Un'auto scivola sul ghiaccio e precipita nel fiume: donna morta, ferito il genero

DOMODOSSOLA — Una donna di 68 anni, Rolanda Baverel, abitante a Montana, nel vicino Vallese, è morta in un incidente avvenuto sulla strada del Sempione, fra il «Gaby» e il posto di confine di Gondo.

La donna viaggiava su un'auto condotta dal genero, Giancarlo Janni, 41 anni, abitante a Santa Maria Maggiore, che scendeva verso Domodossola. Forse a causa del fondo stradale ghiacciato, l'auto è sbandata in curva ed è precipitata nel torrente Diveria con un volo di oltre venti metri. Benché ferito e sanguinante, Giancarlo Janni è riuscito ad uscire dall'auto accartocciata e a risalire il burrone fino al ciglio della strada dove ha chiesto aiuto ad alcuni automobilisti di passaggio. Da Varzo è subito accorso con un'ambulanza il medico condotto dottor Flavio Parvis; alcuni giovani del soccorso alpino di Antrona, Dante Vallorta, Luigi Rossetti e Virgilio Furioli, che passavano nelle vicinanze, si sono poi calati nel burrone per cercare di portare aiuto alla Baverel.

Purtroppo la donna è morta fra le braccia dei soccorritori. Il genero è invece stato trasportato all'ospedale di Briga dov'è stato giudicato guaribile in pochi giorni. **p. v.**

S. Maurizio: funerali del bimbo annegato

SAN MAURIZIO D'OPAGLIO — Tutta San Maurizio si è fermata ieri pomeriggio per partecipare al funerale del piccolo Massimiliano Frattini di appena 2 anni e mezzo, strappato domenica nel tardo pomeriggio all'affetto dei suoi straziati genitori, Luciano e Donatella, per una disgrazia avvenuta nel giardino di casa.

Attratto dai pesciolini nella vasca alimentata da una sorgente che sgorga nel bosco vicino, il piccolo Massimiliano mentre giocava col fratellino Andrea, di 5 anni, cadeva nello stagno, rendendo inutile ogni tentativo di salvarlo.

Lo hanno riportato a casa lunedì sera dall'ospedale di Borgomanero in una piccola bara bianca, accompagnata ieri pomeriggio, tra moltissimi fiori, dai coetanei dell'asilo. **a. m.**

ECONOMICI

Novara, il processo a un giovane di 27 anni

Rubò gioielli per comprare eroina Dovrà scontare sei mesi di carcere

Altri episodi: una condanna per furto, un rinvio per malattia

NOVARA — Pene lievi, un niente condizionale, respinta l'istanza di libertà provvisoria per due imputati di furto processati per direttissima ieri in tribunale.

Nel primo processo è stato giudicato un giovane di Trecate, Giuseppe Luppino, 27 anni, arrestato il 27 febbraio scorso subito dopo un furto nella villetta di Emma Bonato. Aveva rubato tre anelli d'oro e alcuni monili dalla vendita dei quali — come lui stesso ha confessato — si riproponeva di procurarsi il danaro per aquistare eroina per uso personale.

La Bonato si era accorta subito del furto e i carabinieri accorsi alla sua villetta setacciavano la zona sorprendendo il Luppino. Per sfuggire alla cattura aveva chiesto ospitalità presso amici, ai quali aveva pure domandato di fornirgli l'alibi. Ma l'una e l'altra cosa gli erano state negate, cosicché, trovato con la refurtiva non gli era rimasto che confessare.

Il p.m. ha chiesto la condanna del Luppino a undici mesi di reclusione con la revoca della condizionale per una precedente condanna. Il tribunale gli ha inflitto 6 mesi di carcere che dovrà scontare.

Nell'altro processo è stato giudicato Giancarlo Gandini, 24 anni, novarese d'adozione, ma in pratica senza fissa dimora, arrestato l'11 febbraio scorso, quando venne trovato nello scantinato di un palazzo con un coltello a serramanico di genere proibito e una calcolatrice portatile rubata poco prima in un magazzino di generi alimentari nel quale era entrato mediante scasso.

Al dibattimento ha ammesso il furto della calcolatrice, ma ha negato che fosse suo il coltello, così come ha negato il suo tentativo di rubare un'auto. Scarcerato per amnistia nel settembre scorso, il Gandini era stato per qualche tempo nelle Puglie ed era tornato il mese scorso a Novara in cerca di lavoro. «*Ero senza soldi* — ha detto — *e nello scantinato mi ero rifugiato per dormire*».

Condannato a tre mesi di carcere, anche a lui è stata negata la condizionale e dovrà scontare la pena.

Un altro processo a carico di Giovanni Bonettini, 37 anni, Galliate (detenuto), Piero Pedrana, 27 anni, Novara, via Greppi 8, e Tiziano Levati, 19 anni, Novara, via Sprealico (entrambi a piede libero), è stato rinviato a nuovo ruolo perché al tribunale è giunto un fonogramma nel quale si comunicava che il Levati era stato ricoverato all'Ospedale Maggiore con prognosi riservata per avere ingerito alcune compresse di optalidon.

Tutti e tre dovevano rispondere della compravendita di 8 grammi di hashish (il Bonettini avrebbe avuto la droga per 8 mila lire dal Pedrana attraverso il Levati) e il Bonettini, inoltre, era imputato di una serie di furti. **p. b.**

Tiziano Levati, Giuseppe Luppino e Giancarlo Gandini

Per truffa all'amministrazione pubblica

Un impresario di Gozzano è processato in Svizzera

DOMODOSSOLA — Con la lettura dei capi d'accusa, un voluminoso dossier di quasi ottanta pagine, è proseguito ieri a Sion il processo all'imprenditore di origine italiana Andrea Filippini e ad altre otto persone che devono rispondere di una colossale truffa ai danni dell'amministrazione pubblica del Canton Vallese.

Andrea Filippini, 53 anni, nativo di Gozzano e molto conosciuto nella zona del Lago d'Orta dove era solito trascorrere le vacanze estive, si era fatto, lavorando nell'edilizia, una solida posizione in Svizzera: l'impresa di cui era il maggior azionista, la Sarna, si è infatti aggiudicata negli ultimi anni i più grossi appalti stradali, compresi i giganteschi lavori eseguiti sul Passo del Sempione. L'imprenditore era stato arrestato mesi fa, sotto l'accusa di avere, in concorso con altri, truffato il governo cantonale, incassando due volte il pagamento per gli stessi lavori.

L'inchiesta giudiziaria, che aveva suscitato scalpore in tutto il Vallese e nell'Alto Novarese, aveva portato alla luce altre irregolarità nella fornitura di materiale edile allo Stato che veniva importato clandestinamente dall'Italia e fatturato in franchi svizzeri. Con questi sistemi, l'imprenditore gozzanese e gli altri imputati avrebbero frodato complessivamente qualche milione di franchi svizzeri. Fra gli imputati c'è anche un ufficiale della polizia stradale del Vallese, Maurizio Pasquinoli, anch'egli di origine italiana, che avrebbe approfittato della sua posizione per favorire i raggiri dell'imprenditore.

L'udienza di ieri è stata interamente dedicata alla requisitoria del procuratore generale Pierre Antonioli: i maggiori imputati rischiano pene fino a dieci anni di reclusione. **s. v.**

DORMELLETTO — Centotrenta bambini delle elementari stanno seguendo un corso speciale di inglese finanziato dal comune su richiesta dei genitori. La partecipazione è gratuita.

ARONA — In occasione della giornata della donna la consulta femminile terrà una assemblea sul tema del consultorio familiare: l'incontro è per le 21 nell'ex collegio Dell'Uppi.

Un progetto delle biblioteche riunite di Novara

I libri nei quartieri

Una riunione della commissione amministrativa - Si è parlato di sale di consultazione decentrate - Oggi si inaugura la mostra bibliografica «Donna e letteratura»

NOVARA — Bilancio di previsione per il '79, linee programmatiche, piano di sistemazione e mostra bibliografica «Donna e letteratura» che si inaugura oggi: questi gli argomenti illustrati dalla Commissione amministrativa delle Biblioteche riunite «Civica» e «Negroni», formata da Giulio Bedoni (presidente), dall'avvocato Luigi Allegra, dalla professoressa Anna Maria Celada, dal professor Antonio Colombo, dall'avvocato Francesco Sorrenti (consiglieri) e dal ragionier Guido Bosetto (segretario).

Alla riunione, che ha avuto luogo nella nuova sala-conferenze delle Biblioteche unificate, inaugurata per l'occasione, erano presenti il sindaco di Novara Maurizio Pagani, l'assessore comunale alla Cultura Renzo Annichini e la direttrice «facente funzioni» dell'Ente biblioteca, dottoressa Carla Bertona.

Circa 195 mila volumi e 4000 tra dischi e nastri della sezione musicale, formavano il patrimonio delle biblioteche Civica e Negroni alla fine del '78. Adesso, grazie ai nuovi acquisti e a donazioni (la più consistente è quella di 30.000 volumi da parte dell'editore novarese dottor Giuseppe Sortuani), il patrimonio librario si è ulteriormente arricchito.

Le opere a disposizione dei novaresi, ha spiegato il presidente della Commissione amministrativa Giulio Bedoni, sono dei più svariati argomenti. I volumi consultati nel corso del '78, sono stati oltre 100 mila. I lettori, sempre relativamente allo scorso anno, sono stati 38.250 per la sezione «generale», quasi 7000 per la sezione «ragazzi», 4000 per quella musicale. Novemila sono state le audizioni e 3000 le consultazioni presso la sezione «arti figurative».

In vista di un ulteriore incremento del patrimonio librario, la biblioteca novarese ha anche promosso un'inchiesta con la collaborazione del provveditorato agli studi e il Comune. I cittadini di Novara saranno invitati a compilare un questionario e le risultanze forniranno utili indicazioni agli amministratori dell'Ente biblioteca.

«Per questo la Commissione amministrativa — ha detto Bedoni — *intende portare la quota in bilancio dai 2 milioni del '78 a 10 milioni per il '79».*

Sempre parlando delle linee programmatiche, Giulio Bedoni ha spiegato la funzione della biblioteca alla luce della legge regionale n. 130 del 28 settembre '78. L'azione principale dell'Ente consisterà nella realizzazione, d'accordo con l'amministrazione comunale, di un sistema bibliotecario urbano, una specie di «rete capillare» che si concretizzerà nelle biblioteche di quartiere.

Marcello Sanzo

Verbania: emesso un comunicato ufficiale

Contatti fra pci e socialisti per ricomporre la maggioranza

VERBANIA — *La federazione verbanese del partito comunista ha confermato che contatti sono in corso a livello di segreterie regionali, con il partito socialista italiano, nel tentativo di ritrovare un accordo fra i due partiti per ricostituire una maggioranza.*

Lo dice un comunicato ufficiale diramato ieri mattina dal partito comunista ed in cui si afferma che la necessità di costituire una nuova maggioranza è ancor più pressante a Verbania ove, in presenza di una giunta minoritaria comunista e di difficili rapporti col psi, l'imminente discussione del bilancio preventivo 1979 «potrebbe costituire un ulteriore momento di rottura, le cui conseguenze sarebbero una crisi difficilmente componibile».

Il comunicato conclude sostenendo la convinzione che, per affrontare e risolvere i problemi economici e sociali della città sia indispensabile il ripristino della collaborazione ufficiale fra i due partiti «superando, da entrambe le parti, i pregiudizi alla base di attriti che hanno causato la paralisi delle trattative precedenti».

Da fonte ufficiosa, si è saputo che a muovere il primo passo per un riavvicinamento sono stati i socialisti, i quali avrebbero avanzato alcune richieste come condizione per la «ricucitura» dei rapporti con il pci. Dice il segretario della federazione comunista verbanese Sergio Silvestri: «Nessuna pregiudiziale e nessuna preclusione da parte nostra: sia però chiaro che non potremo sacrificare impegni e prerogative sull'altare di una collaborazione col partito socialista italiano, o con altri, a qualunque costo. In particolare, tutte le delibere e le decisioni del Consiglio comunale, verranno rispettate: anche quelle che riguardano le verifiche dei discussi redditi dei consiglieri comunali».

Intanto, ieri sera, nella riunione dei capigruppo, si è convenuto di fissare per il 15 marzo la seduta del Consiglio comunale con prosecuzione, il 30 della discussione del bilancio preventivo '79. La democrazia cristiana ha ufficializzato la sua richiesta perché al punto 7 dell'ordine del giorno si parli delle dimissioni dal Consiglio tributario dei rappresentanti socialisti Libero Bionda e Sergio Galli.

A questo punto è evidente che il tentativo di insabbiare la discussione in Consiglio comunale delle risultanze dell'inchiesta sui redditi dei consiglieri comunali è praticamente fallita.

Si è frattanto appreso che la giunta, su pressioni della democrazia cristiana e del partito socialdemocratico, si è impegnata a consegnare nei prossimi giorni ai capi-gruppo consiliari le risultanze dell'inchiesta che il Consiglio tributario ha ultimato sul conto dei redditi di tutti i consiglieri comunali verbanesi. **r. s.**

STRESA — Al teatro del palazzo dei congressi andrà in scena uno dei capolavori di Nicolaj Gogol, il grande romanziere russo, «Il matrimonio», a cura della «Compagnia dell'Atto».

Candelabri e crocefissi spariscono da Pettenasco

PETTENASCO — Per l'ottava volta in pochi anni la chiesa parrocchiale di Pettenasco è stata visitata dai ladri che l'hanno spogliata del poco che era rimasto, portando via anche oggetti di culto che erano stati rimessi in sostituzione dei furti precedenti.

L'inventario è stato fatto ieri mattina dal parroco, don Bruno Maritan, il primo ad essersi accorto del furto. I ladri hanno rubato il crocefisso ligneo del '700 che aveva da poco sostituito il prezioso pezzo secentesco trafugato la notte di Pasquetta dell'anno scorso, quando i rapinatori se ne erano andati anche con le porte intarsiate, delle sagrestie.

Sono spariti anche sei candelabri e due grandi crocefissi di rame argentato, avvolti nelle tovaglie che coprivano gli altari. I ladri sono entrati passando ancora dalla medesima, fragile, inferriata, rompendo i vetri della solita finestra.

Le indagini sono condotte dai carabinieri di Orta San Giulio. **a. m.**

Verbania: in semilibertà vendeva bustine di droga

VERBANIA — Silvano Villa, 30 anni, detenuto nelle carceri di Verbania, approfittava dello stato di semilibertà concessogli dai giudici (gli era permesso di uscire dal carcere al mattino per recarsi al lavoro e rientrare alla sera) per spacciare stupefacenti: pare riformisse di droga anche i detenuti.

Lo avrebbero accertato i carabinieri che lo hanno arrestato tre settimane fa sorprendendolo mentre in via San Vittore ad Intra vendeva alcune bustine di eroina a minorenni. Sembra addirittura che il Villa fosse coinvolto in un traffico di droga.

Praticamente il Villa, ricevuta l'eroina da qualche corriere non ancora identificato, la vendeva poi a piccole dosi sia in ambienti giovanili già noti a carabinieri e polizia, sia tra i compagni di detenzione.

Pare in conseguenza della scoperta dei traffici del Villa che carabinieri e polizia siano poi riusciti a piazzare altri colpi ai trafficanti di stupefacenti. **a. c.**

NOVARESE SPORT

«Cupola d'oro» a Benetti e Cuccureddu

Premiati durante il decennale del Juventus club - Presenti Mike Bongiorno e Iva Zanicchi

Novara. Da sin.: Cuccureddu, Bongiorno, Bellea, Benetti, Trapattoni (Finotti)

NOVARA — I campioni d'Italia della Juventus, quest'anno, oltre che sul campo, dimostrano un certo distacco anche in quelle manifestazioni promozionali e di affetto verso i loro tifosi? Lunedì era in programma a Novara il «decennale» della locale sezione del «Juventus Club» che aveva allestito una serata sportivo-canora, con la partecipazione di Mike Bongiorno e Iva Zanicchi.

A rappresentare i bianconeri sono venuti soltanto i due premiati, Benetti e Cuccureddu, con l'allenatore Trapattoni e l'anziano Vycpalek. I tifosi aspettavano il presidente, Giampiero Boniperti, novarese, e qualche altro giocatore, prima di tutto Bettega, poi Tardelli, Fanna e Virdis come era stato annunciato.

Mike Bongiorno ha potuto così intrattenersi soltanto con «Trap» al quale ha rivolto l'ormai tradizionale domanda sul perché di questo strano campionato; con Benetti e Cuccureddu per la consegna della «Cupola d'Oro» loro assegnata dai tifosi juventini novaresi. Una serata in tono minore per i circa duemila presenti, ravvivata da una premiazione «del decennale» (effettuata dal sindaco Pagani e dall'assessore allo sport Annichini) per gli atleti novaresi che in passato hanno rivestito la maglia azzurra della Nazionale o che sono impegnati tuttora nelle diverse discipline. Hanno ricevuto il riconoscimento la judoka Gilberta Nicola; le ginnaste Rita Peri e Leona Biffi; gli atleti Giovanni Grazioli e Massimo Clementoni; il motociclista Ivan Alborghetti; il ciclista Giulio Fona; il pugile Duilio Zulianì e il suo allenatore Francesco Spina; i cestisti Cantamessi, Foster e Davis; i calciatori del Novara Carlo Jacomuzzi e Giancarlo Guidetti. Prima di loro erano stati premiati i componenti delle due formazioni giovanili di calcio del «Juventus Club Novara» che partecipano con successo ai campionati provinciali «Giovanissimi» ed «Esordienti».

Poi il premio a Benetti e Cuccureddu che completano la serie della «Cupola d'oro» assegnata in passato a Spinosi, Furino, Causio, Capello, Morini e Bettega. La serata si è conclusa, dopo una certa tensione per il cattivo funzionamento dell'apparato di diffusione elettronica, con il «recital» di Iva Zanicchi. Con la sua spiccata cordialità la cantante ha presentato la serie dei suoi vecchi e nuovi successi, ringraziando la Juve per il punticino concessogli il giorno prima. *«Sono bolognese di nascita e quindi tifo per il "Balanzone". Ma, come seconda squadra, mi sento anch'io bianconera».* **l. l.**

Brando non allenerà più la Juve Domo: esonerato

DOMODOSSOLA — *L'allenatore-giocatore della Juventus Domo, Antonio Brando, è stato esonerato dall'incarico. La decisione, che era nell'aria, è stata presa lunedì sera dal consiglio direttivo della società granata.*

A far precipitare le cose ha sicuramente contribuito la sonora sconfitta (3 a 0) subita domenica scorsa dalla Juve Domo sul campo del Verbania: sulla squadra ossolana (penultima in classifica e per di più distaccata di due lunghezze dalla terz'ultima) incombe più che mai lo spettro della retrocessione.

La Juve Domo ha perciò deciso di rinunciare a Brando sia come allenatore sia come giocatore. Il suo posto di «libero» sarà occupato da un altro difensore.

Nuovo «trainer» della squadra granata sarà quasi sicuramente l'ex allenatore dell'Arona Rondanini: il contratto sarebbe già stato firmato martedì mattina.

I dirigenti della Juve Domo sperano che il cambio abbia un benefico effetto psicologico sulla squadra, impegnata nella difficile lotta per la salvezza. **a. v.**

Antonio Brando

Vigevano ringrazia Trombin paratutto

VIGEVANO — Il Vigevano ha espugnato il campo dei cugini del Pavia (2 a 1) con un rocambolesco uno-due nell'arco di due minuti. Ha capovolto in tal modo l'esito della contesa a proprio favore dopo aver subìto l'iniziativa (e una rete di Scotti) dei padroni di casa. Le reti dei vigevanesi sono state segnate da Nanni e Gagliardini.

Uno degli artefici di questa vittoria, che rilancia il Vigevano verso le posizioni alte della classifica, è stato il portiere Trombin.

Spettacoli

NOVARA

Aalia: Strip-tease.
Coccia: Nosferatu, il principe della notte.
Faraggiana: Il velo sul velino.
S. Cuore: Finalmente arrivò l'amore.

ARONA

Roma: Bella, lo sciàlle che uccide.
Moderno: Tenente Kovacs.
Lux: Dove vai in vacanza?

BELLINZAGO

Volta: Le apprendiste.

BORGOMANERO

Moderno: Ultimo valzer.
Nuovo: 007 licenza di uccidere.

DOMODOSSOLA

Catenal: La moglie di mio padre.
Corso: Rapsodia per un killer.

GALLIATE

Smeraldo: Razza schiava.

OMEGNA

Splendor: La porno villeggiante.

STRESA

Italia: Dolcissima Dorotea.

TRECATE

Comunale: Le cadute degli dei.
Vittoria: Tre simpatiche carogne.

VERBANIA

Apollo: La vendetta della pantera rosa.
Ariston: Ragazza a pagamento.
Vip: Piedone lo sbirro.
Sociale (Intra): Spettacolo di varietà musicale.
Sociale (Pallanza): Superman.

TELENOVARA

Ore 12.30 Telenovara notizie; 12.45 Replica film «Guerriglia nella giungla»; 20.30 Alpinismo; 21 Telenovara notizie; 21.20 Speciale musicale; 21.40 Novarissima, condotta di Gigi Sallero; 22.40 Film «L'oro dei Caraibi»; 24 Telenovara notizie.

TELEBASSONOVARESE

Ore 19.45 Posta e risposta; 20.05 Cinech Cargo; 20.30 Blitz spettacolo a premi; 23 Novara oggi.

Gare di sci a Formazza e Macugnaga

FORMAZZA — Vittoria di Benedetto Carrara della «Forestale» al trofeo di fondo di 30 chilometri svoltosi sulle nevi di Formazza per la disputa del secondo trofeo della comunità montana, riservato ai fondisti «seniores» di categoria nazionali e non classificati Fisi. Il forte atleta della Forestale ha compiuto il percorso in 1 ora 24 minuti e 38 secondi battendo di misura l'ossolano Adriano Darioli di Bognanco incorporato nelle «Fiamme Gialle», che ha impiegato 1 ora 25 minuti e 18 secondi. Ancora un «forestale» al terzo posto, il vigezzino Gian Carlo Gubetta, seguito da Paolo Vairoli del gruppo sportivo dell'esercito e da Walter Albert sempre della Forestale.

Il primo ossolano non «militare» è Felice Rattoni dello Sci Club Vigezzo che ha impiegato un'ora e 34 minuti.

PIEDIMULERA — Si sono svolti all'Alpe Burki a Macugnaga i campionati sociali di sci del club alpino di Piedimulera, la gara, riservata ai soci e impostata su uno slalom gigante di circa 800 metri con 22 porte. Ecco i risultati. Cuccioli: Volpi Michela, Bianchi Massimiliano, Archetti Maurizio. Ragazzi: Giovannoni Massimo, De Villis Andrea, Ravaglia Antonio. Femminile: Ravaglia Lida, Bettoni Monica, Fovanna Simona. Maschile-junior: Rabogliatti Paolo, Bionda Gilberto, Beltrami Valerio. Senior: Pini Natale, Volpi Aldo, Fovanna Adriano, Gentileman Jorio Giovanni, Piantoni Giuseppe. **b. u.**

CRONACHE DI VERCELLI

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 45.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Due famiglie con picconi e mazze abbattono le porte murate all'Aravecchia

Sfrattati dal centro storico hanno occupato il casermone

VERCELLI — Occupazione abusiva di due alloggi nel «casermone» dell'Aravecchia. Due famiglie, con cinque bambini, non hanno trovato altra soluzione per poter abbandonare le case del centro storico in cui vivevano, in alloggi pericolanti, antigienici, assolutamente inabitabili. Si sono aperti la strada di notte, con picconi e mazze ferrate hanno aperto le porte e le finestre murate del «casermone».

Non è che l'ultimo di una serie di occupazioni abusive in questi ultimi mesi avvenuta nello stabile di proprietà comunale, che era da sempre servito per ospitare coloro che, privi di mezzi e in attesa dell'assegnazione di un alloggio dell'Istituto autonomo case popolari, non avevano altro posto dove andare.

Porte e finestre erano state murate perché il Comune intendeva abbattere quell'ala dell'edificio per ricostruirla. I lavori si sarebbero dovuti iniziare tra un paio di mesi, ma ora saranno inevitabilmente rinviati perché in molti di questi alloggi si trovano gli «abusivi». «E' tutta gente — spiega l'assessore all'urbanistica, Ezio Robotti — che ha alle spalle situazioni indubbiamente drammatiche. Ce ne rendiamo conto. D'altra parte non possiamo permettere che tutti si sentano autorizzati a questo tipo di soluzione, per cui è inevitabile che faremo tutte le operazioni necessarie per lo sgombero di quegli appartamenti, anche se prima dovremo risolvere il problema di dove spostare questa gente».

Il fabbisogno di abitazioni, in città, è enorme. Secondo l'assessorato all'urbanistica si aggira sui 2400 appartamenti, mille dei quali dovrebbero essere realizzati nei prossimi tre anni, in base al programma d'attuazione del piano regolatore approvato recentemente.

Altri interventi in campo edilizio arriveranno dall'Istituto autonomo per le case popolari (Iacp), grazie a un finanziamento di 4 miliardi e 300 milioni ottenuto nelle ultime settimane. Il ministero delle Poste ha poi in programma la realizzazione di 75 alloggi per i propri dipendenti. A tutti questi sforzi si aggiungerà, ovviamente, la quota di abitazioni che sarà realizzata dall'imprenditoria privata.

In prospettiva, dunque, le cose dovrebbero migliorare sensibilmente nel giro di pochissimi anni. «Però — aggiunge Robotti — l'attuale, drammatica situazione crea ostacoli che potrebbero ritardare, almeno in parte, questi programmi. Servirebbero subito almeno 50 abitazioni, per risolvere i casi più drammatici e consentirci di realizzare i nostri piani. Non è certo possibile abbattere il casermone e ristrutturare case nel centro storico se non si trova una sistemazione per gli inquilini, "abusivi" o regolari che siano».

Tra pochi mesi sarà ultimata una «casa albergo», costruita appositamente come «area di parcheggio» per le famiglie i cui alloggi dovranno essere ristrutturati. Ma lo spazio non è sufficiente a soddisfare anche le necessità dei numerosi abusivi e di tutti coloro che vivono ancora in case pericolanti.

E' indubbiamente una situazione di emergenza, da risolvere subito per rendere possibile l'attuazione dei programmi a più lunga scadenza. Per questo motivo nei giorni scorsi il sindaco della città, Ennio Baiardi, ha convocato una riunione in municipio, a cui hanno partecipato alcuni assessori e rappresentanti della Prefettura, dell'Istituto autonomo per le case popolari, dei sindacati edili e dell'Associazione proprietari di alloggi.

Nella riunione si è fatto il punto sulla questione del fabbisogno immediato di alloggi a Vercelli.

Sono state esaminate proposte «per un maggior coordinamento tra enti pubblici nella gestione del loro patrimonio abitativo, per una fattiva collaborazione tra Comune, Iacp e privati proprietari di alloggi da cedere in locazione, per fronteggiare casi di assoluta emergenza e incrementare il patrimonio di abitazioni pubbliche e private».

d. co.

La causa viene attribuita ad una perdita accidentale di prodotto chimico

«Un incidente» dice la ditta che ha ucciso quintali di pesce inquinando il Po e il Sesia

TRICERRO — E' stato un «malaugurato incidente» a provocare l'inquinamento della roggia Gardina e la conseguente moria di pesci (diversi quintali) che ha interessato i fiumi Sesia e Po. Questa è la tesi sostenuta dai dirigenti della «Zschimmer e Schwarz Italiana», industria di prodotti chimici che si trova sulla strada per Vercelli, responsabile dell'inquinamento.

Ma Antonio Mandrino, presidente della sezione provinciale Fips (Federazione italiana pesca sportiva) è di tutt'altro parere: «Un incidente di questo tipo — sostiene — poteva essere previsto e scongiurato. In tema di inquinamento, bisogna sempre considerare le eventualità peggiori e cautelarsi di conseguenza: la fabbrica di Tricerro non l'ha fatto».

E vediamo che cosa è successo. Lo spiega un rappresentante del consiglio di amministrazione della ditta. La «Zschimmer e Schwarz Italiana» di Tricerro è uno stabilimento che occupa una trentina di dipendenti. E' stato aperto nel 1969 dalla «casa madre» di Coblenza (Germania) e produce materie prime soprattutto per la cosmesi e per l'industria tessile; in particolare i «tensioattivi» che sono le materie-base per detergenti (shampoo) e detersivi.

«In un capannone — ci ha detto il rappresentante della ditta — ci sono una quarantina di cisterne da 20-30 tonnellate l'una in cui sono accumulati i prodotti chimici. Forse un carrello ha urtato una delle cisterne. Lunedì mattina, quando siamo tornati al lavoro, ci siamo accorti che c'era una perdita in una delle vasche di vetro-resina. Abbiamo accertato che erano usciti almeno 300 chili di materiale. Purtroppo, la fuoriuscita è avvenuta di domenica e non abbiamo potuto arrestarla subito. Di norma controlliamo questi contenitori ogni cinque-sei ore, ma non nei giorni festivi».

«Il materiale — ha proseguito — è finito in un canale di scolo, poi nella fogna e quindi nella roggia Gardina. Non è particolarmente tossico ma, in questo caso, è defluito in uno spazio ristretto e non ha potuto diluirsi subito. E' una sostanza che toglie ossigeno all'acqua e quindi ha ucciso i pesci. Non appena ci siamo accorti della perdita, abbiamo chiuso il foro e avvertito gli organi competenti (ufficio di Igiene, Provincia e carabinieri)».

Gigi Sutini, funzionario dell'assessorato all'Ecologia della Provincia, commenta: «Il materiale inquinante è giunto fino al Sesia e quindi al Po. Ha sterminato quintali di pesci e si è progressivamente diluito in sempre maggiori masse d'acqua. Purtroppo, non siamo attrezzati per il disinquinamento. Dovremo aspettare un po' di tempo e quindi ripopolare i corsi d'acqua interessati. Anche in materia di antinquinamento siamo un po' scoperti, in attesa che venga applicata la legge regionale n. 49».

Antonio Mandrino, che è stato il primo a denunciare l'accaduto dopo le segnalazioni che gli sono pervenute dai pescatori, commenta amaramente: «Questo non è che il caso-limite di una situazione drammatica che non ci stanchiamo di denunciare quasi ogni giorno. Non si contano le ditte che, nel Vercellese, se ne infischiano delle norme antinquinamento. La Provincia dovrebbe fare un censimento per accertare quante rientrano nella legalità. Il disastro ecologico di domenica avrebbe potuto essere evitato con l'adozione di semplici vasche di decantazione. Invece si è arrivati a inquinare anche il Po. Ci hanno persino telefonato da Frassineto, vicino a Casale, per chiederci che cosa stava succedendo a monte».

Il presidente della Fips provinciale elenca quindi velocemente altri «scandali» che interessano la nostra zona. «Non teniamo più il conto — dice —. Per restare a Vercelli, proprio domenica nel Cervetto galleggiava una "enorme quantità" di nafta. In Valsesia, tra Serravalle e Bornate, il Comune di Serravalle scarica i rifiuti proprio in riva al Sesia».

e. d. m.

In una riseria

Operaio muore schiacciato

VERCELLI — Delfino Giva, un operaio di 60 anni, è morto ieri sera per un incidente sul lavoro nello stabilimento «Sapri», l'industria di via Casalino (rione Isola) che seleziona sementi di riso.

L'uomo abitava a Desana, in piazza Cavour 4. Era sposato e aveva un figlio, che lavora come infermiere al pronto soccorso dell'ospedale «Sant'Andrea» di Vercelli e che era di turno quando il padre è stato ricoverato, ormai in fin di vita.

L'incidente è accaduto nel tardo pomeriggio. Delfino Giva stava manovrando un carrello elevatore, sul quale erano caricati tre cassoni del tipo che viene utilizzato per la raccolta del risone. I contenitori erano vuoti e forse non erano assicurati bene al carrello. A un certo punto il cassone che si trovava più in alto è rovinato addosso all'uomo, schiacciandolo sotto un peso di parecchie decine di chili.

Soccorso dai compagni di lavoro, Delfino Giva è subito apparso in gravissime condizioni. Trasportato all'ospedale, è morto poco dopo il ricovero nel reparto di rianimazione per lo schiacciamento del torace.

d. co.

Anziana investita a Borgovercelli

BORGOVERCELLI — Grave incidente a una pensionata, investita da un'auto mentre stava attraversando a piedi una via del paese.

Natalina Torazzo, 78 anni, abitante in via Tavallini 18, non si è accorta dell'arrivo di una «Mini minor» guidata da Ippolita Bilotta, 32 anni, abitante a Vercelli in via Martiri del Kivu.

L'auto ha travolto la pensionata che ha riportato la frattura del femore. (e. d. m.)

I corsi organizzati dall'Anpi

Imparano ad insegnare la Resistenza a scuola

VERCELLI — «Resistenza e Costituzione; metodologia dell'insegnamento della storia nella scuola»: questo il tema di un corso di aggiornamento per i docenti delle scuole di ogni grado della Provincia, organizzato dalla sezione vercellese dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia).

I corsi si svolgeranno, nel mese di aprile, nei locali della scuola elementare «Ferraris» di piazza Cesare Battisti. Saranno tenuti da Guido Quazza, preside della facoltà di magistero di Torino e dai docenti vercellesi Giuseppe Bo, Guido Rele e Lionello Lupreo.

Obiettivo dei corsi, secondo un documento emesso dall'Anpi, è «riconsiderare la storia vicina — e in particolare la Resistenza — per sottrarla una volta per tutte all'ambito strettamente celebrativo in cui da decenni viene confinata, soprattutto ad opera dei mass-media» ed incitare «stimolare gli insegnanti ad una revisione del concetto di didattica storica, anziché arrestarsi di fronte ad eventi e momenti (fascismo e antifascismo, guerre di prestigio e guerra mondiale, Resistenza, Costituzione, democrazia) come se fossero veramente temi "particolari", meritevoli, se non del silenzio didattico, di trattazioni frettolose e nozionistiche».

d. co.

Tre arrestati per furto su auto

VERCELLI — Tre ladri d'autoradio sono stati arrestati dagli agenti della squadra mobile. Sono Fabrizio Buzzoni, 32 anni, di Ferrara, Giuseppe Galimberti, 22 anni, di Saronno e D. G., 17 anni, anche lui di Saronno.

I tre arrivati a Vercelli nelle prime ore del pomeriggio, su una «Duetto» di proprietà di Fabrizio Buzzoni, avevano iniziato a smontare le autoradio da alcune auto posteggiate nelle vie del centro.

La manovra non è sfuggita ai passanti e qualcuno ha avvisato il 113.

(d.g.)

Un ragazzo di Gattinara alla trasmissione televisiva «Pomofiore»

Ha rinunciato alla finale del concorso perchè non ha ancora compiuto 14 anni

GATTINARA — «Ho voluto essere sincero. Ho detto che avevo 13 anni e undici mesi, la mia età precisa. Se avessi mentito, affermando di avere 14 anni, ora sarei il campione del "Pomofiore"; forse avrei potuto diventare famoso, ma è più giusto così. Sarà per un'altra volta».

Paolo Drigo che non partecipa alla finale

Paolo Drigo, il ragazzo di Gattinara che, l'altra sera, ha partecipato alla popolare trasmissione dell'emittente televisiva Antenna 3 Lombardia, nella quale le esibizioni musicali di vari artisti dilettanti vengono sottoposte al giudizio del pubblico, racconta la sua avventura.

«Canto da quando avevo 8 anni — dice —. Mi sono sempre esibito con i vari complessi della zona nelle balere di tutto il Piemonte. Ho voluto provare l'emozione di un'apparizione in televisione e, qualche mese fa, ho cominciato a scrivere al "Pomofiore"».

Giorno dopo giorno Paolo Drigo ha continuato a spedire le sue cartoline di richiesta poi, a sorpresa(?), è giunta l'inattesa convocazione. «Non speravo mi chiamassero così presto — prosegue Paolo —. Se almeno avessero aspettato ancora un mese tutto sarebbe stato sistemato».

Alle prove nessuno gli domanda la sua età e Paolo Drigo viene iscritto alla trasmissione del 5 marzo. Un amico, Sele Caron Mazzola, gli sceglie la canzone «Spazzacamino», la storia triste di un ragazzo che non ha più nessuno al mondo e vive pulendo i camini dei ricchi. La sua esibizione commuove il pubblico che lo decreta vincitore della serata.

«Poi — riprende Paolo Drigo — è venuto il momento della sfida alla campionessa Marisa Fugazza, una signorina che aveva già vinto diverse volte. Dietro le quinte si dava un sacco di arie: mi sarebbe veramente piaciuto batterla, ma quando Lucio Flauto, il presentatore della trasmissione, mi ha convocato per l'esibizione finale, non ho voluto mentire. Ho preso il microfono e ho detto che non avevo ancora 14 anni».

Il gesto del ragazzo è stato accolto dal pubblico con un interminabile applauso. «Qualcuno diceva che andavano bene anche 13 anni e undici mesi — riprende Paolo Drigo — ma, giustamente, Flauto ha dovuto applicare il regolamento. Ora — conclude — molti amici mi telefonano; altri vengono a trovarmi a casa. Tutti mi rimproverano perché non ho saputo stare zitto. Ma io sono soddisfatto così. Non avrei potuto vincere con il rimorso di aver rubato qualcosa. La sincerità è la cosa più giusta anche se a un ragazzo della mia età, qualche volta, è ancora consentito raccontare le bugie».

e. mu.

VERCELLI — Due giovani di Varese sono rimasti feriti per un'uscita di strada sulla statale per Novara, all'altezza del curvone della Cascina Ranza. Sono Alberto Cuniani, 20 anni, e Antonietta Moccia, 28 anni. La «128» guidata da Canziani è finita nei campi. I due giovani sono stati ricoverati all'ospedale di Vercelli per contusioni varie. La prognosi è di una decina di giorni per entrambi.

Qualcuno ha fatto ricorso in cassazione contro la tariffa

Polemica per la tassa sul varo fra Comune e velisti a Viverone

VIVERONE — «Diritto di varo»: una questione che ha suscitato a suo tempo feroci polemiche e che, a distanza di cinque anni, non appare ancora appianata specialmente a causa delle diverse versioni, spesso contrastanti e comunque mai esatte, che ne sono state date.

I fatti: il Comune di Viverone, in forza di un atto d'acquisto risalente al 1505 e riconfermato dal Demanio nel 1934 in occasione di una transazione stipulata con lo stesso Comune, vanta il diritto di imporre una tassa su tutti i natanti circolanti sul lago, definita «diritto di varo», una specie di «tassa di circolazione» lacuale.

Nel 1974, la polizia urbana sorprendeva alcuni proprietari di natanti sprovvisti del relativo certificato di avvenuto versamento della tassa, ed elevava contravvenzione. Al rifiuto di pagare, il denunciava alla pretura di Biella che, respingendo l'opposizione dei contravventori, intimava loro il pagamento della tassa.

Ma questa sentenza, evidentemente, non ha convinto tutti: mentre la maggior parte dei contravventori si rassegnava al pagamento, uno di essi la impugnava davanti alla Corte di Cassazione, sostenendo che il Comune non aveva alcuna facoltà di imporre nuove tasse e tributi che l'imposizione del «diritto di varo» avrebbe violato addirittura le norme costituzionali.

La Cassazione, nel novembre 1978, con sentenza non ancora depositata, non respingeva il ricorso, ma rinviava ogni decisione in merito al pretore di Torino, per una nuova istruttoria della causa.

«Questa sentenza — dice il sindaco di Viverone, Eusebio Lucca — ha destato le interpretazioni più disparate, non sempre corrispondenti alla realtà. In effetti, si tratta di una sentenza interlocutoria, in quanto solo il pretore di Torino potrà decidere in merito. Ad ogni modo, siccome il Comune è convinto del suo buon diritto, la "tassa di varo" verrà applicata anche per l'anno 1979, così come è stato fatto da oltre quattrocento anni».

«Inoltre — aggiunge il sindaco — mi sembra giusto precisare che, qualunque possa essere la nuova decisione, è assurdo sperare che il Comune debba rimborsare agli interessati le quote a suo tempo incassate per questo motivo; non solo, ma anche se la sentenza sarà sfavorevole per il Comune, questa sarà applicata solo al ricorrente, e non potrà assolutamente venire estesa a tutti gli interessati».

w. ca.

Un nuovo libro di Agnesina

VERCELLI — E' uscito un nuovo libro di Valeriano Agnesina. Dopo i «Racconti del cortile» è la volta dei «Racconti d'estate».

Agnesina, pubblicista, agente pubblicitario e consigliere comunale della dc, li ha descritti ispirandosi a fatti realmente accaduti d'estate, per l'appunto, e di cui sono stati protagonisti suoi concittadini.

(e. d. m.)

La tragedia è avvenuta nei campi di Maglione

Giovane agricoltore muore sotto il trattore che si ribalta

MAGLIONE — Ieri mattina nei campi di Maglione, su uno scosceso terreno, un agricoltore di Cigliano ha perso la vita schiacciato dal trattore che manovrava. Si chiamava Giovanni Scavarda, aveva 30 anni, risiedeva in vicolo Fantoni 22, coniugato con Luigina Frassà di Maglione.

Ieri stava dissotterrando alcune radici dal terreno e aveva collegato al trattore una fune legata alla base dell'albero. Nello strattone compiuto per rimuovere il tronco, il trattore non ha retto allo sforzo e si è ribaltato schiacciando lo sventurato agricoltore che è morto pochi istanti dopo per sfondamento del torace.

Sul posto con i carabinieri di Borgomasino è giunta l'autoambulanza di Cigliano e il medico condotto di Moncrivello dottor Cesare Grillo che ha constatato il decesso. Sono in corso indagini.

(n. o.)

VERCELLI — Furto in una vetrinetta del negozio di pelletteria «Neva» in corso Libertà 139. Nella notte, i ladri hanno forzato una porta a vetri e si sono impadroniti di cartelle in pelle, portafogli e accessori vari per un valore imprecisato.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Asta: Una femmina infedele
Civico: riposo
Nuovo Italia: La disavventura di un commissario di polizia
Principe: riposo
Verdi: riposo
Viotti: riposo

BORGO D'ALE

Villanis: riposo

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	14	8
Biella	16	10

Temperature il 6 marzo dell'anno scorso: Vercelli (9; 7), Biella (18; 10). Umidità media: Vercelli 82%, Biella 70%. A Vercelli il sole sorge alle 6,53 e tramonta alle 18,18. A Biella sorge alle 6,52 e tramonta alle 18,15.
Le previsioni: cielo nuvoloso con locali precipitazioni, visibilità discreta, venti deboli, temperatura stazionaria. Tendenza del tempo: condizioni stazionarie.

CIGLIANO
Aurora: riposo
Splendor: riposo

CRESCENTINO
Moderno: riposo

GATTINARA
Italia: riposo
Lux: riposo

LIVORNO FERRARIS
Moderno: riposo

SALUGGIA
Comunale: riposo

SAN GERMANO
Italia: riposo

SANTHIA'
Ideal: riposo
Splendor: riposo

TRINO
Astor: riposo
Moderno: riposo

TRONZANO
Lux: riposo

MUSEI
Borgogna: ore 15-17. Leone: ore 21.

FARMACIE A VERCELLI
Amisano, corso Libertà 230; Giordano, corso Randaccio 3.

FARMACIA A SANTHIA'
Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 145.

VERCELLI SPORT

Il centro sociale pallavolo di Gattinara in terza categoria

«La squadra c'è ed è preparata ma mancano i soldi per giocare»

GATTINARA — Il campionato provinciale di terza categoria di pallavolo da quest'anno ha un nuovo iscritto: il Centro Sociale pallavolo Gattinara. «L'idea di fondare una squadra locale — spiega Roberto Paradiso, allenatore-giocatore della formazione — ci è venuta circa un anno fa. Giocavamo spesso tra amici, per puro divertimento. Poi abbiamo cominciato ad allenarci seriamente per partecipare a qualche torneo locale: abbiamo visto che la squadra andava bene e così abbiamo deciso di prepararci per un vero campionato».

Roberto Paradiso

Gli inizi, per il C.S., si sono subito rilevati difficili. C'era la necessità di reperire le magliette con i colori sociali neroarancio ed i fondi a disposizione si rivelarono ben presto insufficienti. Così dirigenti e giocatori organizzarono una raccolta di carta la cui vendita permise di vestire la squadra.

«Ma i problemi più grossi non sono ancora stati superati — dice Lina Patriarca, animatrice della formazione —. Il mantenimento della squadra, le spese di gestione della nostra palestra in piazza Castello e quelle per le trasferte supereranno le 700 mila lire annue: un ostacolo praticamente insormontabile se il Comune non ci darà una mano. Qualcosa abbiamo raccolto anche noi organizzando alcuni pomeriggi e serate danzanti in un locale della città, ma ora, il proprietario del dancing non ci concede più la sua sala e, quindi, dovremo forzatamente rinunciare a che a questo tipo di finanziamento».

Il parco-giocatori del C.S. Pallavolo è composto da: Roberto Paradiso, Livio Paulin, Alberto Valerio, Franco Sassi, Fabrizio Bussolino, Gianni Clemente, Marco Delprete, Floriano Sardo, Fabrizio Travostino, Enrico Moro, Paolo Zinetti e Arnaldo Sanapo. Presidente del sodalizio è stato nominato don Giuseppe Cavallone, parroco del quartiere San Bernardo. La vice presidenza è stata affidata a Marino Bonsi, assessore comunale allo sport.

«Se riusciamo a risolvere i problemi di natura finanziaria — conclude Lina Patriarca — la nostra formazione sarà in grado di farsi valere e, magari, di puntare subito alla seconda categoria».

e. ma.

VERCELLI — Fabrizio Fasano, 23 anni, giocatore del Santhià, è stato ricoverato all'ospedale di Vercelli per la frattura della mandibola. L'incidente è successo durante l'incontro di calcio Saluggia-Santhià.

La disavventura a Villadossola

Polemica negli spogliatoi e il Crescentino perde

CRESCENTINO — Tra grilli, lacrime e polpacci massaggiati è finita l'avventura del Crescentino a Villadossola. Una commedia degna delle migliori sceneggiate napoletane.

Ma veniamo ai fatti. Petrucci, il giocatore-allenatore fa irruzione negli spogliatoi e sorprende il portiere Mario Demichelis mentre si fa massaggiare. Lo redarguisce affermando che il portiere deve essere l'ultimo a usufruire delle cure del massaggiatore.

Marco Franzi

Demichelis replica per le rime: nasce così un vivacissimo diverbio che degenera con il rifiuto dell'estremo difensore granata di scendere in campo. I compagni di squadra e i dirigenti cercano di sdrammatizzare la situazione, ma Demichelis è irremovibile. Petrucci decide di sostituirlo con Ferraris e quindi dopo molti ritardi s'inizia l'incontro.

Si vede sin dalle prime battute che i granata sono nervosi e legati: la manovra non è sciolta e decisiva e molti uomini sono sotto tono. Il Villadossola senza alcunché di trascendentale stringe i tempi e inevitabilmente va in vantaggio al 28' con Falcone. Il resto è meglio dimenticarlo: un Crescentino asmatico che pensa di riagguantare il risultato, ma senza lucidità e mordente. Inoltre un episodio bruttissimo sul quale ha senz'altro influito la «bagarre» negli spogliatoi.

«Una partita scialba; una sconfitta senza attenuanti per il Crescentino — dice il dirigente Sergio Monio —. Speriamo che la squadra si riprenda immediatamente perché la posizione in classifica non è rassicurante».

l. p.

La Sme cerca un recupero

VERCELLI — *Questa sera alla Mazzini, alle 21, per la Sme una speranza per riagganciare l'Agnana in vetta alla classifica e di vincere il torneo. L'avversario che avrà di fronte non è di quelli difficili. Si tratta della Cestistica. Una formazione «garibaldina», che gioca un campionato a tutto sprint, senza curarsi troppo dei risultati; si batte egregiamente, ma manca di quella necessaria ossatura stilistica e tecnica che le potrebbe permettere di fare ancora di più, ed infastidire seriamente le avversarie.*

La Sme quindi non dovrebbe avere eccessivi problemi. Ha tanta rabbia in corpo.

(l. l.)

Veterani dello sport in assemblea

VERCELLI — Il Consiglio direttivo dell'Unione nazionale veterani dello sport, sezione di Vercelli, ha convocato l'assemblea ordinaria annuale per l'approvazione della relazione morale finanziaria ed il rinnovo delle cariche sociali.

La riunione si terrà questa sera alle ore 20,30, nella sede del Circolo tennistico Club Diamante Liberias Baseball in via Viviani.

L'ordine del giorno è il seguente: nomina commissione verifica poteri, nomina presidente e segretario dell'assemblea, relazione morale e finanziaria, elezione del Presidente e del Consiglio direttivo, della Commissione.

(l. l.)

Tiro a segno gara sezionale

VERCELLI — *A cura della Sezione di Vercelli di tiro a segno, domenica 11 marzo, avrà luogo una gara sezionale presso il poligono di tiro a segno.*

Le categorie sono: pistola libera, pistola standard, carabina libera 60 T., pistola automatica, pistola 10 M., carabina 10 M., cinghiale corrente.

Possono partecipare alla gara tutti i tiratori regolarmente iscritti all'Uits per la sezione di Vercelli e gareggiare in una o più categorie di tiro senza distinzione di classe e di età. La premiazione avrà luogo al poligono al termine della gara.

(l. l.)

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Violenti battibecchi tra pci e democristiani

Interrogazione di un consigliere provoca reazioni al Comprensorio

BIELLA — Il tono di una interrogazione presentata dal consigliere Gian Cesare Garlazzo (dc), di Sandigliano, nel mese di settembre del '78 (per diverse circostanze è rimasta, con altre, nella cartella del presidente Alberto Trevesy, indipendente di sinistra, fino all'altra sera) ha suscitato una polemica che ha vivacizzato la parte conclusiva della riunione del comitato del Comprensorio biellese.

La seduta, che era la continuazione di quella avvenuta otto giorni prima, era quasi interamente dedicata alle interrogazioni e alle interpellanze.

La richiesta di delucidazioni di Garlazzo si riferiva alla segnalazione di un nominativo di «tecnico polivalente», da parte della giunta, all'ente di sviluppo agricolo. Secondo il consigliere, la scelta era stata fatta con «sapore di puro clientelismo politico». Quando il presidente ha letto queste parole, dai banchi della sinistra si è levato mormorio crescente di disapprovazione. Garlazzo chiedeva poi di investire della questione l'apposita commissione comprensoriale.

L'onorevole Elvo Tempia (pci) ha fatto una considerazione sul piano formale che ha indispettito il capogruppo democristiano, Remo Cantono: «Allora non sono solo io formalista, c'è chi mi supera». Treves, dopo avere riportato la calma, ha spiegato a Garlazzo come è avvenuta la scelta, respingendo energicamente l'insinuazione del consigliere. «Deploro — ha aggiunto il presidente, amareggiato — il modo di scrivere ingiurioso e un po' ricattatorio di Garlazzo. Prego il segretario di mettere a verbale le mie parole».

Garlazzo si è alzato e ha incominciato un lungo discorso. «Trattandosi di una interrogazione — lo ha interrotto Treves — può soltanto dire se è soddisfatto, o meno, della mia risposta». A questo punto sono stati i consiglieri democristiani Luigi Squillario e Marco Neiretti a intervenire ad alta voce perché il loro compagno di partito potesse parlare.

I liberali Stefano Porta, capogruppo, e Angelo Pavia, hanno fatto presente che Garlazzo avrebbe potuto parlare soltanto in seduta segreta (si stavano infatti facendo considerazioni su una persona e a questo proposito tutti i regolamenti sono molto chiari). Treves ha di conseguenza pregato i cronisti di allontanarsi.

La seduta è incominciata con ritardo rispetto all'ora stabilita per consentire il raggiungimento del numero legale. I presenti erano 37 su sessanta. Il primo argomento si riferiva alla [illegible] della Consulta permanente delle comunità biellesi, che è di pertinenza del comitato comprensoriale, il quale deve anche stabilire l'ordine del giorno.

La Consulta è un organo formato, nel Biellese, da oltre duecento persone in rappresentanza di tutte le forze politiche e amministrative (ne fanno parte anche i delegati delle minoranze), oltre ai consiglieri regionali e provinciali. Nella discussione è stata determinata la proposta di Franco Borri Brunetto, sindaco di Biella. La riunione avverrà nella prima decade di aprile. L'ordine del giorno sarà costituito da una relazione del presidente del comprensorio sulla realtà socio-economica del comprensorio.

Nello Casale, rappresentante della Burach, l'alta Valle del Cervo, ha chiesto la convocazione della Consulta della montagna, che non si è mai riunita. Alberto Treves ha poi risposto a diverse interpellanze del capogruppo liberale Porta, che tra l'altro ha chiesto quali sono «i motivi che hanno impedito di porre all'ordine del giorno della stessa seduta l'argomento del piano socio-economico comprensoriale, come da preciso impegno assunto».

Il presidente ha dichiarato che non c'era alcun motivo particolare e si è impegnato a farlo al più presto.

Piero Minoli

Un rogo per 700 milioni

Gaglianico. L'incendio alla sfilacciatura Neper che ha distrutto il magazzino stracci

GAGLIANICO — *Una squadra di vigili del fuoco di Biella è stata impegnata per l'intera giornata di ieri a spegnere i focolai ancora esistenti nell'enorme massa di stracci distrutta dall'incendio divampato nella notte di domenica.*

Le fiamme hanno distrutto novemila quintali di fibre tessili di vario genere, oltre a un ingente quantitativo di prodotto finito, accatastato nel magazzino della sfilacciatura Neper di Aldo Negro.

L'elevatissimo calore ha calcinato i muri perimetrali del capannone, facendo inoltre contorcere le grosse travature di cemento prefabbricato. Il danno, secondo una valutazione più approfondita, supererebbe i settecento milioni.

p. m.

Una compagnia di giovani sta preparando il lavoro teatrale

«Dolcino» cabaret tutto valsesiano

BORGOSESIA — *Il primo spettacolo di cabaret a soggetto tipicamente valsesiano nasce in un teatrino di paese, a Guardabosone, un piccolo centro a pochi chilometri da Borgosesia. Si prova e si riprova al freddo, davanti a pochi amici che criticano, aiutano a confezionare i costumi ed a cercare il più adatto effetto di luci.*

Ogni tanto i cinque «giullari» (questo il nome della compagnia, composta tutta da giovani valsesiani) interrompono la prova per qualche attimo, si riscaldano bevendo qualche bicchiere di vino e ne approfittano per raccontare all'ultimo arrivato la storia di «Dolcino e Margherita» che, dal prossimo aprile, porteranno in tutte le sale della Valsesia e della Valsessera.

«Lo spettacolo — spiega Carlo Chiarino, uno degli attori — *è stato ideato, scritto e musicato da noi che ne siamo anche gli interpreti. Volevamo offrire al pubblico della nostra Valle una rappresentazione nella quale tutti potessero riconoscere qualcosa del proprio ambiente quotidiano, così dalla vicenda trecentesca del frate eretico, abbiamo tratto una versione molto libera nella quale trovano posto i vari aspetti del costume valsesiano».*

«Nel primo quadro — intervengono altri due "giullari", Romy Villanova e Sonia Erbetta — *ci atteggiamo ad avventori di un'osteria della nostra zona, intenti a discutere sulle teorie del frate». Poi la scena si allarga e gli avventori lasciano il posto alla gente della vallata che espone i propri problemi di tutti i giorni.*

«I valsesiani — dicono *Piero Nebbia ed Ermanno Raffo, gli altri componenti del gruppo* — vorrebbero mettere in pratica le proposte cooperativistiche di Dolcino, ma si scontrano regolarmente con la repressione di chi detiene il potere».

L'ultimo atto del lavoro vuole essere il testamento spirituale del frate eretico che, in una lettera inviata ai suoi ex sudditi prima di essere arso sul rogo, profetizza il loro progressivo abbandono dei costumi, del dialetto e dei modi di vita tipicamente valsesiani.

Il finale è amaro. «Prenderanno la mia storia — *si legge in una delle ultime battute della rappresentazione* — e ne faranno uno spettacolo libero ed allegro. Ma la vera felicità è altrove: non è certo quella di un teatro».

e. m.

Per il nuovo contratto

Assemblee dei bancari

BIELLA — Le organizzazioni sindacali dei bancari Fib-Cisl, Fabi e Fidac-Cgil hanno concordato le modalità per lo svolgimento delle assemblee nelle banche biellesi per l'inizio delle trattative sul contratto collettivo nazionale di lavoro.

Le date dovranno essere deliberate dalle sezioni sindacali, che rappresentano il sindacato stesso: saranno poi comunicate alle segreterie provinciali. La durata delle assemblee «*dovrà essere adeguata alle esigenze di illustrare i termini delle linee contrattuali — si legge in comunicato dei tre sindacati — e di dare tutto lo spazio necessario al dibattito dei lavoratori*».

d. ca.

Vano tentativo di poter salvare la vittima all'ospedale di Novara

La moglie del presidente della Cossatese attraversa la strada ed un'auto la uccide

COSSATO — *Vasto cordoglio ha suscitato il grave lutto che ha colpito Arrigo Aglietti, presidente onorario della Cossatese, personalità di primo piano dell'ambiente sportivo. La moglie, Ernestina Guala, 67 anni, è morta in una clinica di Novara per le fratture e le ferite riportate in un incidente stradale avvenuto l'altra sera a poca distanza dalla sua abitazione.*

Ernesta Guala

Le cause della disgrazia sono in corso di accertamento da parte dei carabinieri. Accresce l'impressione il fatto che Arrigo Aglietti, 74 anni, è praticamente immobilizzato da una infermità. I coniugi avevano festeggiato alcune settimane fa il quarantesettesimo anniversario del matrimonio.

Ernestina Guala è stata investita, mentre stava attraversando a piedi via Martiri della Libertà, da una «Giulia» condotta da Ivana Marostica, 31 anni, di Vigliano. Urtata in pieno, la donna ha riportato, fra l'altro, la frattura scomposta delle gambe e una lesione alla testa. Dopo una breve permanenza all'ospedale di Biella è stata trasferita alla clinica neurochirurgica di Novara per un estremo tentativo di salvarla con un intervento operatorio, che non ha però potuto essere effettuato: le lesioni si sono infatti rivelate mortali.

f. g.

Comuni uniti per il turismo in Valle Sesia

BORGOSESIA — Il coordinamento turistico dei quarantacinque comuni che fanno capo al comprensorio di Borgosesia, è stato affrontato in una recente riunione in cui erano presenti i massimi organi politici provinciali e locali. «*Dobbiamo coordinare i nostri sforzi anziché disperderli in piccoli rivoli se vogliamo richiamare in Valsesia un sempre costante numero di visitatori* — ha affermato il presidente dell'organismo valsesiano Gianluigi Testa — *E di questo compito il Comprensorio si fa carico per delega della Regione*».

Infatti, nei programmi dell'ente piemontese vi è un aumento delle sovvenzioni finanziarie a favore del settore turistico. «*A patto però* — ha aggiunto Gian Luigi Testa — *che la manifestazione rivesta un determinato valore e rientri nel quadro di un programma ben definito*».

«*Il Comprensorio di Borgosesia* — ha sottolineato il rappresentante dell'assessorato al turismo Raipero — *sotto questo profilo costituisce un ente pilota rispetto agli altri organismi regionali. Per ottenere infatti dei risultati positivi in questo settore occorre definire un accurato calendario di iniziative*».

Stando a quanto è emerso dall'incontro, il Comprensorio di Borgosesia nei prossimi giorni redigerà un programma di manifestazioni. **(r. e.)**

Segretari comunali fermi nel Biellese

BIELLA — Quasi l'80 per cento dei trenta segretari comunali del Biellese e della provincia hanno aderito allo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria per ottenere miglioramenti contrattuali. I sindacati fanno osservare che l'ultimo aumento concesso risale al 1972: ieri, in prefettura, è avvenuto un incontro per esaminare i vari aspetti del problema.

I segretari hanno manifestato la loro protesta inviando un telegramma di adesione allo sciopero al ministero dell'Interno. Chiedono che la Commissione ministeriale nominata per studiare un disegno di legge sul nuovo ordinamento per la categoria, riprenda l'esame della situazione.

Da oggi i segretari riprenderanno il servizio: si asterranno, però, dal lavoro straordinario, causando intoppi nell'attività amministrativa dei comuni. Senza il loro intervento non possono essere convocate le giunte, i consigli comunali e le commissioni di lavoro. **(d. ca.)**

VARALLO SESIA — Domenica 11 marzo, a Civiasco, si terrà l'assemblea generale dei soci della locale Pro Loco. Sono all'ordine del giorno: l'approvazione del consuntivo 1978, l'elezione del nuovo consiglio per il triennio 1979-1981, le proposte dei soci.

VARALLO SESIA — Domani, presso la scuola elementare «Gaudenzio Ferrari» di Varallo la dottoressa Gasparotto, psicologa della comunità montana, si incontrerà con i genitori e gli insegnanti delle scuole per una conferenza sul tema: «Lo sviluppo mentale del bambino».

BORGOSESIA — È stata pubblicata in questi giorni, edita dalla tipografia Zanfa, una nuova opera del poeta valsesiano Giovanni Lirelli, dal titolo «E questo rinunciasi».

Riunito il consiglio direttivo associazione cossatese

Pescatori biellesi preoccupati sono troppo inquinate le acque

COSSATO — Nella imminenza della ripresa della stagione agonistica, il consiglio direttivo dell'Associazione cossatese pescatori si è riunito nella sua sede, alla frazione Castellazzo. Il consiglio è attualmente composto da Gianfranco Baulino, presidente; Roberto Carion, vicepresidente; Graziano Canepa, segretario; Bruno Di Stefano, cassiere; Alessandro Azzari e Franco Angiono, revisori; Bruno Aglietti, Luigi Cicognini, Romano Costa, Silvio Grazioia, Palmiro Dellacqua, Raffaele Mazzarotto, Renzo Trecca, Graziano Gherardo e Emiliano pilati, consiglieri.

Attualmente ha circa 150 soci, residenti in prevalenza a Cossato, Lessona, Quaregna e Masserano, i rimanenti sono sparsi in altri comuni biellesi. Il campione sociale, Giampiero Vigna, la scorsa stagione si è classificato al decimo posto assoluto in campo provinciale per la pesca alla trota ed è stato di recente premiato a Vercelli dalla Fips.

«*La nostra società* — ha detto il dirigente Silvio Grazioia — *organizza ogni anno una gara di pesca alla trota per il campionato provinciale. Quest'anno dovrebbe avvenire il 10 giugno, se in quel giorno non si svolgeranno le elezioni anticipate. Ha inoltre una squadra che partecipa alle gare valide per il campionato provinciale di pesca alla trota, vengono anche organizzate alcune gare riservate ai soci*».

Riguardo al problema dell'inquinamento, risponde il presidente Gianfranco Baulino, impiegato bancario, 38 anni: «*La nostra società segue con particolare interesse le vicende della legge del 10 maggio 1976 che, entro il prossimo mese di giugno, deve trovare la sua pratica attuazione. Se slitterà questa legge, che avrebbe dovuto porre rimedio a tanti anni d'inquinamento indiscriminato, ancora una volta verranno eluse le aspettative non solo dei pescatori, ma di tutti coloro che hanno riconosciuto nell'inquinamento un pericolo generale*».

«*Occorre quindi che le autorità preposte* — ha concluso — *rendano operante il loro impegno senza ulteriori indugi con una politica globale di intervento, per sanare una situazione che riguarda non soltanto l'industria, ma anche l'agricoltura e le abitazioni civili*».

f. g.

Jazz: la chitarra con il violoncello

BIELLA — Chitarra e violoncello saranno i protagonisti del concerto in programma questa sera, alle 21,30, nella sede del Biella Jazz Club. Gli appassionati di questo genere di musica potranno ascoltare una curiosa unione tra il brano classico ed il jazz: saranno appunto protagonisti la chitarra ed il violoncello. Suoneranno i musicisti del quartetto Pollone-Pillot: Piero Pollone alla chitarra, Giancarlo Pillot alla batteria, Gianni Dosio al sax e Carlo Milani al basso.

Il Biella Jazz Club ha reso noto il calendario dei concerti in programma nelle prossime settimane: martedì 13, per la rubrica «Conosciamo il jazz», Giorgio Pisca, Giacomo Miglietti ed Aldo Tavella ricorderanno, attraverso l'ascolto di incisioni e la lettura di aneddoti, il musicista Sidney Bechet, nel ventesimo anniversario della scomparsa.

Martedì 20, invece, si svolgerà il concerto della «Milano Jazz Gang», diretta da Jack Russo. Nel complesso suonano, oltre a Jack Russo al banjo, Helmut Schlitt alla tromba, Noris Borgatti al trombone, Giampiero Compare al clarino, Bruno Veronese al pianoforte, Claudio Nisi al basso tuba e Attilio Rota alla batteria.

Martedì 27 saranno di scena i solisti del club biellese, che suoneranno in un concerto dal vivo. Gli organizzatori informano, inoltre, che sono aperte le prenotazioni per partecipare all'Euro Festival del Jazz di Ivrea. **(d. ca.)**

BORGOSESIA — Adriano Barbieri, Piero Ambrusio e Giovanni Filippa sono stati nominati dal Consiglio comunale, revisori del conto consuntivo 1978.

Da 21 anni (sentenza di primo grado) a 14

Ridotta la pena in appello all'uxoricida di Castelletto

Ridotta di un terzo (da 21 anni a 14) in appello la pena per Rosa Andorno, 60 anni, la pensionata di Castelletto Cervo, nel Biellese, che la mattina del 10 agosto di due anni fa uccise, con una coltellata, il marito Ernesto Baraggiolo, 63 anni. I giudici della corte d'assise d'appello di Torino (pres. Conti, pg Caccia) hanno concesso all'imputata le attenuanti prevalenti sulle aggravanti. La pubblica accusa aveva chiesto la conferma della sentenza di primo grado: 21 anni.

Il delitto avvenne in una villetta alla periferia di Castelletto Cervo, un piccolo centro dell'hinterland biellese. L'assassinio non ebbe testimoni e poté essere ricostruito soltanto sulla base delle frammentarie e contraddittorie indicazioni della Andorno. Di certo tra i coniugi era scoppiato l'ennesimo violento litigio.

Rosa Andorno

L'uomo, che nel '35 era partito per l'Africa orientale, dopo essere stato ferito da una scheggia di granata, era stato prigioniero degli inglesi. A guerra finita tornato in Italia aveva aperto una panetteria, poi aveva fatto il cuoco, infine dopo il matrimonio si era stabilito con la moglie a Castelletto Cervo. Per un'infezione, conseguente alla ferita, si era resa necessaria la amputazione della gamba destra.

Il Baraggiolo, avvilito dalla menomazione, si era lasciato andare. Si rifiutava di usare la protesi (attaccata fare dalla moglie) e pare che i litigi scaturissero proprio da questo contrasto: lui non voleva camminare, anche perché la gamba artificiale gli provocava forti dolori, e la moglie andava su tutte le furie.

La stessa scena si ripeté il mattino del 10 agosto '77. I vicini sentirono i due litigare a lungo. Poi la discussione si interruppe di colpo. Rosa Andorno graffiò sul viso il marito, poi afferrò un coltello e con un tremendo fendente gli spaccò il cuore. «*Mi aveva ingiuriata e volevo spaventarlo per costringerlo a chiedermi scusa, ma lui si è mosso ed è finito contro la lama*» sostenne al principio la donna. Poi cambiò versione: «*L'arma l'impugnava mio marito e, mentre tentavo di strappargliela di mano, il coltello si è conficcato nel petto di Ernesto*».

In primo grado, alle assise di Novara l'imputata parlò anche di suicidio: «*Da tempo mio marito diceva che voleva uccidersi per farla finita. Quel giorno uscendo dal bagno l'ho trovato a terra, boccone, con il coltello conficcato nel torace*». Una versione smentita però dalle testimonianze dei vicini di casa che avevano sentito la lunga discussione e avevano visto poi la donna apparire sulla soglia di casa con il grembiule sporco di sangue. La perizia dei medici escluse poi la possibilità del suicidio: l'uomo da solo non poteva colpirsi in quel modo.

Ieri nell'aula della corte d'assise d'appello la donna è tornata alla prima versione. Ha ammesso il litigio, la colluttazione, la disgrazia ma la sua tesi ha mostrato parecchie crepe.

Il pg. Caccia ha sostenuto che la Andorno aggredì il marito perché stufa di quella situazione e ha chiesto la conferma della pena. La corte ha accolto invece la richiesta del difensore avv. Bodo, che si è battuto per la concessione delle attenuanti generiche.

Nino Pietropinto

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Cuore [illegible]
Impero: Qualcuno sta uccidendo i migliori cuochi d'Europa
Marconi: Allegro ma non troppo
Mazzini: [illegible]
Odeon: Taverna Paradiso
Sociale: Prima

PRAY

Excelsior: [illegible]

FARMACIE

Biella: Servo, via Italia 11
Borgosesia: Morachini, piazza Parrocchiale
Cossato: [illegible]
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 6

TELEBIELLA

Ore 12,30 Videoinformazione; 19,30 Videoinformazione della sera; 21 [illegible]; 22,15 Teatrino di Adriano Damasso.

BIELLA SPORT

«Non c'è affetto verso la squadra, gli incassi calano»

Pochi tifosi seguono la Biellese Il segretario Carpani spiega perché

BIELLA — La gara con il Padova è risultata negativa sotto tutti gli aspetti per la Biellese. A parte le numerose assenze che hanno avuto un gran peso sul risultato, c'è da constatare la scarsa partecipazione del pubblico, con la punta più bassa registrata in questo campionato: 1620 paganti. Chiediamo al segretario della società Paolo Carpani il motivo di questo disinteresse da parte della tifoseria locale.

«*È difficile* — dice — *dare una risposta esatta, anche se di motivi se ne possono trovare a sufficienza. L'aver giocato male non giustifica l'assenteismo, anche perché nessuno poteva prevedere una prestazione sottotono da parte della Biellese. Diciamo che la posizione della squadra è tutta particolare, in quanto non ci si batte né per la promozione (anche se il discorso per noi era ancora in piedi), né per la retrocessione*».

«*Ma al di là di tali considerazioni* — ha proseguito — *c'è la realtà di una mancanza affettiva nei confronti della squadra. Ne è riprova [illegible] abbiamo [illegible] circa 22 mila presenze, quante se ne sono verificate nel "derby" Pisa-Livorno, per citarne uno tra i [illegible] gironi della C1, un dato di fatto che non può non preoccuparci, anche in prospettiva futura*».

«*Qualcuno può controbattere affermando che non ci troviamo nelle condizioni di suscitare un interesse tale da determinare un afflusso notevole di pubblico. Dateci la squadra e verremo, si dicono. Al che noi replichiamo venite e vi daremo la squadra. È inconcepibile infatti che i nostri incassi di quest'anno siano inferiori a quelli di due anni fa, quando, tornati in C, si stentava a restare*».

«*Quello che preoccupa* — ha concluso Carpani — *è il fatto che a lungo andare questa situazione possa scoraggiare gran parte dei dirigenti ai quali va il merito di aver sopportato grossi sacrifici per giungere al livello attuale. Un campionato come il nostro, tirando la cinghia, viene a costare sui 300 milioni. Le entrate sono appena di un terzo, di conseguenza c'è la necessità di vendere gli elementi migliori per pareggiare, rischiando così di indebolire la squadra con tutte le conseguenze negative che ne derivano*».

g. s.

Bonanno vince il "Valle Cellio"

CELLIO — *Mario Bonanno si è aggiudicato la diciottesima edizione del Gran Premio Valle Cellio, gara di ciclocross, categoria veterani, disputatasi domenica sul faticoso percorso di 2 km da ripetersi nove volte. Il corridore piemontese fin dalla prima tornata si è portato in testa alla corsa in compagnia del campione d'Italia Grossini e di Perolio.*

Il trio è rimasto al comando fino al terzo passaggio, poi Bonanno ha pigiato sull'acceleratore e in poche battute ha distanziato i rivali. Nella sua scia è rimasto solo Perolio, che comunque al traguardo ha lamentato un distacco di circa 2 minuti, mentre Grossi già alla quarta tornata, quando il suo distacco era ormai incolmabile, ha abbandonato la corsa.

Ordine d'arrivo: 1) Mario Bonanno, che copre i 18 km del percorso in 48'18"; 2) Bruno Perolio a 2'; 3) Giovanni Pironi a 2'44"; 4) Enrico Bossi a 3'20"; 5) Gianni Sacchi a 3'30".

r. e.

Severa autocritica dei dirigenti

La Cossatese delude e perde la promozione

COSSATO — *Con la sconfitta interna ad opera del Grignasco, la Cossatese ha perso l'ultimo tram per rientrare nel giro della promozione. L'occasione era più che favorevole agli azzurri considerando che si trattava di uno scontro diretto e che il Borgosesia aveva segnato il passo nell'anticipo con il Pont Donnaz. Invece, a conferma di una crisi che dura ormai da oltre quattro mesi, la squadra ha deluso le aspettative, con gran rammarico dei tifosi ancora legati ad un filo di speranza.*

«Non si può perdere una partita in così malomodo — *ha detto Pozzo, che collabora con Veronese alla guida tecnica della Cossatese* — Abbiamo regalato i due gol agli avversari: ne abbiamo fatto diversi, di conseguenza non c'è altro da fare che recitare il "mea culpa". Non parliamo quindi di meriti del Grignasco che sono stati innalzati di tono più del reale, ma di nostre deficienze, per le quali, unicamente, assumiamo ogni responsabilità.

«Fatta questa sincera autocritica c'è da considerare anche la sfortuna che non ci vuole assolutamente abbandonare. Abbiamo preso un gol a freddo dopo soli tre minuti di gioco a causa di una distrazione difensiva e, nell'intento di rimontare, ci siamo scoperti, favorendo così il secondo gol, anche questo del tutto casuale, propiziato da un rimpallo favorevole agli avversari».

«In più — *ha concluso Pozzo* — non dimentichiamo che la squadra è scesa priva degli squalificati Marchesi e Razzano, due giocatori indispensabili per il nostro gioco: un "handicap" molto pesante concesso oltretutto ad un Grignasco sulla cresta dell'onda».

All'incontro ha assistito anche Grana, l'allenatore esonerato, il quale ovviamente non ha voluto fare commenti sull'attuale situazione della Cossatese.

g. s.

BIELLA — Due grosse novità negli ambienti automobilistici biellesi: l'alessandrina Lella Lombardi parteciperà in questa stagione con i colori della Lana Gatto a gare di Formula 1 Aurora su Williams, il campionato mondiale marche (Osella Bmw) e il campionato europeo turismo (Bmw Team Luigi) in coppia con Xh[illegible]ewal.

Campioni di sci alpino sulle nevi di Oronegro

CERVATTO — Si è disputato domenica sulle nevi di Oro Negro di Cervatto il Trofeo Moretti De Bernardi.

Alla competizione hanno preso il via 374 atleti.

I risultati - Categoria «Cuccioli» - maschile: 1. Andrea Enzio (S.C. Alagna) in 37"8/10; 2. a p.m. Alberto Parolaro e [illegible] Orso a 1"3/10; **femminile:** 1. Stefania Vigna in 38"; 2. Valeria Chiara a 1"9/10; 3. Marianna Corte a 2"9/10.

Categoria «Primicei» - femminile: 1. Cinzia Pozzuolo (Cai Vercelli) in 1'3"7/10; 2. Sabrina [illegible] a 12"9/10; 3. Rossella Pilatta a 13"7/10; **maschile:** 1. Samuele Piana (S.C. Varallo) in 46"2/10; 2. Stefano Carbone a 2"8/10; 3. [illegible] Borasio a 5"6/10.

Categoria «Ragazzi» - maschile: 1. Gianne Invernizzi (S.C. Mera) in 56"6/10; 2. Damiano Moretti a 9/10; 3. Stefano Zaninetti a 3"2/10; **femminile:** 1. Carla Calderini (S.C. Varallo) in 1'2"9/10; 2. Claudia Giampani a 4"4/10; 3. Elisa Beltrami a 6"4/10.

Categoria «Allievi» - femminile: 1. Nadia Vigna (Genzianella) in 56"4/10; 2. Alessandra Valloggia a 1"4/10; 3. Mara Frigiolini a 3"9/10; **maschile:** 1. Marco Conforola (S.C. Mera) in 53"7/10; 2. Marino Tosi a 4"4/10; 3. Luciano Gianotti a 5"6/10.

Categoria «Seniores» - maschile: 1. Gian Paolo Mazzia (S.C. Alagna) in 51"5/10; 2. Giuseppe De Tomasi a 6/10; 3. Roberto Bioni a 1"3/10.

Categoria «Aspiranti» - femminile: 1. Jole D'Alessio (S.C. Mera) in 1'3"9/10; **maschile:** 1. Luca Giampani (S.C. Quarona) in 55"3/10; 2. Riccardo Lora Rosco a 3/10; 3. Giorgio Guglielmina a 1".

Categoria «Veterani»: 1. Angelo Tosi (Oro Negro) in 1'2"8/10; 2. Pietro De Tomasi a 2"4/10; 3. Natale Borasio a 2"8/10. **Categoria «Pionieri»:** 1. Franco Mognetti (S.C. Taglialerro) in 1'19"8/10; 2. Mario Canetto a 7"9/10; 3. Carlo Zenone a 13"5/10. **Categoria «Dame»:** 1. Enrica Traverso (Cai Vercelli) in 1'34"1/10; 2. Anna Calderini a 2"2/10; 3. Rosangela Minozzi a 13"5/10.

Categoria «Amatori»: 1. Egidio Piana (S.C. Varallo) in 1'; 2. Leo Piana a 2"1/10; 3. Mario Valenti a 5"8/10. **Categoria «Juniores»:** 1. Oreste Reda (S.C. Bibo) in 50"7/10; 2. Luigi Modena a 5"5/10; 3. Diego Greco a 6"6/10.

r. e.